103.

Allegato al resoconto della seduta del 19 febbraio 1990

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE			PAG.
ALBERINI: Sulla decisione delle ferro- vie dello Stato di ridurre nel periodo estivo le fermate effettuate a Desen- zano sul Garda (Brescia) dai treni	PAG.	settore saccarifero non colpisca gravemente la bieticoltura calabrese (4-13363) (risponde Mannino, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6837
della linea Milano-Venezia (4-13331) (risponde Bernini, Ministro dei trasporti)	6835	BOATO: Per la sospensione dei lavori riguardanti il progetto speciale per il disinquinamento del fiume Gorzone e per la predisposizione di misure	
AULETA: Sulle cause per le quali ha cessato di sgorgare l'acqua da alcune sorgenti termali di Contursi (Salerno) (4-02778) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6835	volte a ridurre l'inquinamento prodotto dall'industria della concia (4-07562) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6838
AULETA: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione ai maltrattamenti subìti dalla signora Clara Volpe di Castelnuovo Cilento da parte della polizia stradale di Vallo della Lucania (Salerno) (4-08682) (ri-		BOATO: Sui danni paesistico-ambientali derivanti dall'eventuale apertura di una cava di marmo nell'altopiano dei Sette Comuni, presso Campomulo (Vicenza) (4-11140) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6840
sponde Gava, Ministro dell'interno) BENEDIKTER: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni delle Valle Aurina, Venosta e Martello (Bolzano), colpite dalle avversità atmosferiche del 24 e 25 agosto 1987 (4-01038) (risponde Mannino, Ministro dell'agricoltura e delle foreste)		BOATO: Per il riesame dell'autorizzazione ad effettuare lavori di ampliamento concessa dal comune di Treviso alle aziende MAC e KROMA e per un controllo dell'inquinamento prodotto da tali insediamenti (4-11152) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6841
BIAFORA: Per un intervento volto a garantire che la riorganizzazione del		BUFFONI: Per un intervento volto a ga- rantire che il traffico aereo militare non interferisca con quello civile al	

	PAG.		PAG.
fine di garantire la sicurezza dei voli (4-12316) (risponde Bernini, Ministro dei trasporti)	6844	autostrade relativo alla costruzione di una bretella autostradale Genova- Voltri/Genova-Rivarolo (4-15540) (ri- sponde Ruffolo, <i>Ministro dell'am-</i> biente)	6849
CANNELONGA: Per un intervento volto ad evitare la soppressione di alcune tratte ferroviarie della Puglia programmata dalle ferrovie dello Stato ed a potenziare i collegamenti della regione (4-12542) (risponde Bernini, Ministro dei trasporti)	6845	CERUTI: Sull'opportunità di bloccare i lavori di sistemazione idraulica del fiume Ledra, nel comune di Buia (Udine), in relazione all'impatto ambientale degli interventi progettati (4-05561) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6850
CAPANNA: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione agli episodi di violenza ed agli abusi perpetrati ai danni di minori da parte degli agenti di polizia in servizio presso il commissariato di Termini Imerese (Palermo) (4-07027) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6846	CERUTI: Per la predisposizione di misure volte a tutelare la zona umida denominata Diacca Botrone (Grosseto) (4-11180) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6852
CAPRILI: Sui controlli predisposti in merito alla osservanza delle norme di sicurezza presso i laboratori e le cave di marmo di Pietrasanta e Seravezza (Lucca) (4-14888) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6847	CERUTI: Sull'opportunità, di bloccare i lavori di sistemazione idraulica del fiume Ledra nel comune di Buia (Udine), in relazione all'impatto ambientale degli interventi progettati (4-17406) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6851
CAVERI: Per un intervento volto a ridurre l'importazione di avorio, al fine di favorire la diminuzione della caccia agli elefanti africani (4-14887) (risponde Ruggiero, Ministro del commercio con l'estero)	6848	CHERCHI: Per un intervento volto a porre fine allo stato di precarietà nel quale versa la stazione astronomica di Cagliari (4-13406) (risponde Ruberti, Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica)	6853
CECCHETTO COCO: Per un intervento volto a garantire la completa applicazione della legge 4 gennaio 1968, n. 15, che consente ai cittadini l'autocertificazione (4-15940) (ri-		CICONTE: Sul funzionamento del depuratore di Catanzaro Lido (Catanzaro) (4-02278) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	6854
sponde Gaspari, Ministro per la funzione pubblica) CEROFOLINI: Per un intervento volto a sottoporre a valutazione di impatto ambientale il progetto della Società	6848	CIMA: Per l'accertamento della tossicità dei fumi emessi dalla GOR-SOLVAY di Buriasco (Torino) e del tasso d'inquinamento del torrente Lemina in cui confluiscono gli scarichi di tale industria (4-04666) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6855

	PAG.		PAG.
CIMA: Sugli accertamenti condotti in merito alle emissioni nell'atmosfera ed agli scarichi di acque reflue da parte della Barre Italia e della SPAD nel territorio di Serravalle Scrivia (Alessandria) e per un intervento volto a tutelare l'ambiente e la salute della popolazione (4-11209)		COSTA RAFFAELE. Sulle riunioni ple- narie tenute nell'ultimo triennio dal consiglio della pubblica ammini- strazione e sulla consulenza pre- stata al Governo dal consiglio stesso (4-16625) (risponde Gaspari, Ministro per la funzione pubblica)	6863
(risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente) CIMA: Per un intervento volto ad impedire la costruzione di una strada nella zona del comune di Buonvicino	6856	COSTA RAFFAELE: Sulla congruità di quanto stabilito dall'accordo sul rin- novo del contratto di lavoro del per- sonale dei Ministeri, per il triennnio 1988-1990, alla voce « Attività cultu- rali e ricreative » (4-16691) (risponde	
(Cosenza) inclusa nell'area del par- co del Pollino al fine di tutelarne l'alto valore paesistico e faunistico		Gaspari, Ministro per la funzione pub- blica)	6864
(4-11280) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	6859	D'ADDARIO: Per l'adozione di provvedi- menti volti a garantire il funziona- mento dell'ufficio arrivi e partenze	
dotte dallo stabilimento VETR.I di Dego (Savona) (4-11674) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6859	della direzione poste e telegrafi di Teramo (4-02781) (risponde Mammì, Ministro delle poste e delle telecomuni- cazioni)	6865
CIOCCI CARLO ALBERTO: Sulle inizia- tive intraprese per la tutela, valoriz- zazione, recupero e conservazione del patrimonio artistico di Roma in pre- visione dei campionati mondiali di calcio del 1990 (4-17501) (risponde		DEL DONNO: Sulla promozione al grado di sovrintendente del personale ferroviario assunto tra il 1940 e il 1945 (4-12930) (risponde Bernini, Ministro dei trasporti)	6866
Facchiano, Ministro per i beni culturali e ambientali)	6861	DEL DONNO: Sulla possibilità di otte- nere il congedo per soprannumero per il militare di leva Patrizio No-	
CIOCCI LORENZO: Sulle notizie relative alla realizzazione di un palazzo del ghiaccio nel comune di Ariccia (Roma) (4-15930) (risponde Carraro, Ministro del turismo e dello spetta-	ı	vembre di Castellana Grotte (Bari) (4-16169) (risponde Martinazzoli, Ministro della difesa)	6867
colo)	6861	EBNER: Per l'arruolamento nelle truppe alpine dei soldati di leva della pro- vincia di Bolzano in partenza con il nono scaglione del 1989 ed il primo del 1990 (4-16430) (risponde Marti- nazzoli, Ministro della difesa)	6867
17 ottobre 1989 dalla stazione Tiburtina di Roma con destinazione Bari (4-16601) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>)	6862	FILIPPINI ROSA: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione ai danni ambientali provocati dalla di-	

	PAG.		PAG.
scarica esistente in località Tombe- Pantano nel comune di Sora (Frosi- none) (4-11700) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6867	caccia e della Federcaccia (4-03731) (risponde Mannino, Ministro dell'agri- coltura e delle foreste)	6872
FINCATO: Sulla utilizzazione dei militari di leva presso il secondo stormo dell'aeroporto di Treviso (4-14814) (risponde Martinazzoli, Ministro della difesa)	6868	LAURICELLA: Per il sollecito espleta- mento del previsto concorso per l'as- sunzione di 50 vigili del fuoco al fine di sopperire alle necessità del servi- zio antincendi dell'aeroporto di Lam- pedusa (Agrigento) (4-15913) (ri- sponde Gava, Ministro dell'interno)	6873
FIORI: Per la sospensione delle procedure di sfratto, avviate dal Ministero delle finanze, nei confronti di tutti i locatari degli immobili demaniali non dipendenti della pubblica amministrazione nonché nei confronti del personale statale posto in quiescenza (4-12789) (risponde Formica, Ministro delle finanze)	6869	LEONI: Sulla regolarità delle procedure seguite per la concessione di una derivazione del torrente Tegorzo, presso Quero (Belluno), a favore della comunità montana del Grappa (4-12298) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6873
FORMIGONI: Sulla veridicità delle notizie pubblicate da l'Espresso in merito all'affidamento degli appalti connessi con la cooperazione allo sviluppo del Mozambico (4-13720) (risponde Agnelli, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)	6869	MACERATINI: Per un intervento volto ad ovviare ai notevoli ritardi che si verificano nella concessione del trattamento pensionistico definitivo ai militari collocati in congedo (4-12513) (risponde Martinazzoli, Ministro della difesa)	6875
FRANCHI: Sulle conseguenze negative derivanti dalle limitazioni poste dall'azienda autonoma di assistenza al volo al traffico aereo sull'aeroporto di Milano-Linate (4-14152) (risponde Bernini, Ministro dei trasporti)	6870	MASTELLA: Sui danni derivanti ai lavoratori dell'azienda Moneta pentole di Arpaia (Benevento) dalla decisione del CIPI di aumentare l'organico dell'azienda DEVO di Aversa (Caserta), nonché di prevedere l'aumento anche di quello dell'azienda LORO-PARI-SINI di Castelcisterna (Napoli) (4-	
FRANCHI: Sulle conseguenze negative derivanti dalle limitazioni poste dall'Azienda autonoma di assistenza al volo al traffico aereo sull'aeroporto di Milano-Linate (4-14227) (risponde Parnini Ministra dei transporti)	4071	08766) (risponde Cirino Pomicino, Ministro del bilancio e della program- mazione economica)	6876
Bernini, Ministro dei trasporti) GROSSO: Per l'estensione anche alle altre associazioni venatorie legalmente riconosciute delle indagini svolte sulla gestione e sull'attività dell'Ital-	00/1	verificare la legittimità dei criteri se- guiti dal compartimento ferrovie dello Stato di Verona nell'assegna- zione delle supplenze dei capi ufficio (4-13320) (risponde Bernini, Ministro dei trasporti)	6877

	PAG.		PAG.
MATTEOLI: Per una diversa disloca- zione del deposito bagagli Quota 2 dell'aeroporto di Fiumicino (Roma) e per dotarlo di adeguati strumenti di controllo dei bagagli (4-13327) (risponde Bernini, Ministro dei tra-		proprietà di Attilio Zarino nel co- mune di Vittoria (Ragusa) (4-17914) (risponde Facchiano, Ministro per i beni culturali e ambientali)	6883
sporti)	6877	ORLANDI: Sul giudizio del Governo in merito alla certezza di alcuni espo- nenti della Democrazia cristiana del comune di Civitella Roveto (L'Aqui- la) circa l'esito favorevole del giudi-	
genti, situate nella borgata di Taver- nola del comune di Foggia (4-02347) (risponde Ruffolo, Ministro dell'am- biente)	6878	zio del Consiglio di Stato sul ricorso concernente le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale svoltesi nel maggio 1988 (4-10951) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6883
MATTIOLI: Per un intervento volto a chiudere la discarica di pietrisco che l'ente ferrovie dello Stato ha ubicato nel centro del comune di San Lucido (Cosenza) (4-11648) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6879	PARLATO: Sul giudizio del Governo in merito al progetto del comune di Furore (Salerno), relativo alla costruzione di un ascensore nell'omonimo fiordo per il collegamento del centro abitato con la spiaggia (4-11310) (risponde Facchiano, Ministro per i beni	
MAZZA: Sulla soppressione di alcune corse sulla tratta ferroviaria Sondrio- Tirano (4-14271) (risponde Bernini,		culturali e ambientali)	6884
Ministro dei trasporti)	6880	PARLATO: Per un intervento presso le ferrovie dello Stato affinché venga accolta l'istanza dei lavoratori pendolari di Gragnano (Napoli) tendente ad ottenere l'apertura anticipata della locale stazione ferroviaria (4-11822) (risponde Bernini, Ministro dei trasporti)	6885
(risponde Bernini, Ministro dei trasporti) MONACI: Per un intervento volto ad impedire la costruzione di un supermercato nel centro storico di San Gimignano (Siena) (4-06400) (risponde Facchiano, Ministro per i beni culturali e ambientali)		PARLATO: Per un intervento volto ad impedire che la realizzazione del tratto sotterraneo di Fuorigrotta a Napoli della linea tramviaria rapida comporti l'abbattimento delle palme di viale Augusto (4-11932) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6886
MONELLO: Sul sequestro, da parte della guardia di finanza, di numerosi reperti archeologici nell'abitazione di	0002	PARLATO: Per un intervento finalizzato ad evitare l'uso spregiudicato delle metodologie informative nella forma- zione dell'opinione attraverso la	

	PAG.		PAG.
stampa e la RAI-TV (4-11966) (risponde Mammì, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	6887	PAVONI: Per un intervento volto ad impedire la realizzazione del progetto speciale per il disinquinamento del bacino del Gorzone in provincia di Vicenza, al fine di evitare qualsiasi danno ambientale (4-07548) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6897
bulla, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo)	6889	PELLEGATTI: Per un intervento volto ad eliminare i gravi ritardi con i quali viaggiano i treni della linea ferroviaria Bologna-Venezia (4-11120) (risponde Bernini, Ministro dei trasporti)	4909
occasione della Festa dell'amicizia ivi organizzata dalla Democrazia cristiana (4-13949) (risponde Facchiano, Ministro per i beni culturali e ambientali)	6890	PICCHETTI: Per un intervento volto a garantire l'efficienza della sede dei vigili del fuoco di Ostia (Roma) anche nel periodo di apertura della	0070
PARLATO: Sull'inquinamento prodotto dai gas di scarico degli automezzi in dotazione agli uffici postali di Napoli (4-14893) (risponde Mammì, <i>Ministro</i>	4900	sede stagionale di Castel Porziano (4-07484) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6899
PARLATO: Sulla gestione dei fondi destinati ad incarichi di consulenza nel periodo 1984-1988 da parte del CNR (4-15026) (risponde Ruberti, Ministro dell'università e della ricerca scienti-	6890	PIERMARTINI: Sui danni ambientali provocati tra il comune di Bomarzo (Viterbo) e quello di Alviano (Terni) dall'attività delle tre cave di estrazione di inerti lungo il fiume Tevere (4-11786) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6899
PARLATO: Per un intervento volto ad affidare al bacino di carenaggio del porto di Napoli la manutenzione delle navi della marina militare (4-16091) (risponde Martinazzoli, Ministro della difesa)		PIRO: Per la rimozione delle barriere architettoniche negli edifici abitati da cittadini portatori di handicap, con particolare riferimento al caso del signor Anacleto Garramone di Potenza (4-03528) (risponde Jervolino Russo, Ministro per gli affari sociali)	6899
PASCOLAT: Per un intervento presso la Regione Friuli-Venezia Giulia volto a rivedere il progetto relativo al disinquinamento dell'area della laguna di Marano (4-11323) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6895	PIRO: Per un intervento volto a consentire il rispetto da parte dell'azienda Weber carburatori di Bologna dell'accordo sindacale siglato nel periodo 1975-1976 che prevede la fruizione della mensa aziendale da parte dei ragazzi inabili del centro di	

	PAG.		PAG.
addestramento professionale (CAP) (4-10389) (risponde Jervolino Russo, Ministro per gli affari sociali)	6900	(4-11082) (risponde Bernini, Ministro del trasporti)	6905
PIRO: Per il trasferimento dell'ufficio patenti speciali di Roma, attualmente sito al secondo piano di uno stabile di via Fornovo, in locali agevolmente accessibili ai portatori di handicap (4-12093) (risponde Jervo-		POLI BORTONE: Per un intervento volto a verificare la legittimità delle procedure seguite dalle ferrovie sudest nell'espletamento del concorso per guardiano (4-12374) (risponde Bernini, Ministro dei trasporti)	6906
lino Russo, Ministro per gli affari so- ciali)	6902	POLI BORTONE: Sulla opportunità di sospendere per un anno gli incontri di calcio (4-14163) (risponde Carraro, Ministro del turismo e dello spetta-	
PIRO: Sull'opportunità di dare all'inten- denza di finanza di Ferrara la possi- bilità di emettere la dichiarazione		colo)	6907
di disponibilità all'uso del suolo di cui all'articolo 32, comma 4, della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (4-13970) (risponde Formica, Ministro delle finanze)	6903	PROCACCI: Per un intervento volto a sospendere l'operazione di trasferi- mento alla biblioteca centrale di Roma dei manoscritti microfilmati conservati presso l'Istituto centrale per la patologia del libro (4-16767)	
PISICCHIO: Sulla sospensione dei finan- ziamenti statali destinati all'orche-		(risponde Facchiano, Ministro per i beni culturali e ambientali)	6908
stra dell'amministrazione provinciale di Bari (4-16010) (risponde Rebulla, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo)	6904	RAUTI: Per un intervento volto a salva- guardare il terreno boschivo dei monti Cimini (Viterbo) recentemente svincolato dalla giunta regionale del Lazio (4-01491) (risponde Ruffolo,	
POLI BORTONE: Per un'indagine sulla gestione del comune di Ruffano (Lec-		Ministro dell'ambiente)	6912
ce) (4-06436) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6904	REBECCHI: Sulla decisione delle ferro- vie dello Stato di ridurre nel periodo estivo le fermate effettuate a Desen-	
POLI BORTONE: Sul costo della carta verde e della carta d'argento rilasciate dall'ente ferrovie dello Stato (4-09790) (risponde Bernini, Ministro	400F	zano sul Garda (Brescia) dai treni della linea Milano-Venezia (4-13844) (risponde Bernini, Ministro dei tra- sporti)	6913
POLI BORTONE: Sulla contropartita derivante alle ferrovie dello Stato dalle operazioni di raccolta, tra-	0405	RENZULLI: Sull'opportunità di bloccare i previsti lavori di sistemazione idraulica del fiume Ledra nel co- mune di Buia (Udine), al fine di evi- tare un ulteriore scempio ecologico	
sporto e consegna alla ditta Scidone Concetta del materiale usa e getta		del territorio (4-02859) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6914

	PAG.		PAG.
RONCHI: Per l'utilizzo della nuova conduttura per l'incanalamento della rete fognaria di Trucco di Ventimiglia (Imperia) (4-11021) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6915	Massa (Massa Carrara), deliberati dalla direzione aziendale (4-11150) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'am-</i> biente)	6921
RONCHI: Sui criteri in base ai quali sono concessi i contributi ai periodici, con particolare riferimento all'esclusione da tali finanziamenti della rivista Secondo natura Erbe (4-15297) (risponde Facchiano, Ministro per i beni culturali e ambientali)	6916	SCALIA: Sulle iniziative da assumere in relazione alla ventilata presenza di un deposito abusivo di sostanze altamente tossiche all'interno dello stabilimento Italiana-Coke di Avenza Carrara (Massa Carrara) (4-11215) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6922
ROSSI di MONTELERA: Sui motivi per i quali la UNSIAU (Unione sindacati autonomi) non è stata ammessa alla firma dell'accordo sul pubblico impiego (4-17142) (risponde Gaspari, Ministro per la funzione pubblica)	6917	SCALIA: Per un intervento volto a so- spendere i lavori previsti dal piano regolatore di Calatabiano (Catania), al fine di salvaguardare il patrimo- nio ambientale della zona (4-11593) (risponde Ruffolo, Ministro dell'am- biente)	6923
RUSSO FRANCO: Sulla morte del citta- dino etiope Mohammed Idriss, ucciso a Roma da un colpo di pistola spa- rato da un agente della polizia di Stato (4-04082) (risponde Gava, Mini- stro dell'interno)	6918	SCOVACRICCHI: Per la sollecita tra- smissione al dipartimento della fun- zione pubblica dei profili professio- nali redatti dalla commissione del Ministero della difesa in applicazione dell'articolo 21 del decreto del Presi- dente della Repubblica 8 maggio	
RUSSO FRANCO: Per un intervento presso l'Alitalia affinché ponga fine ai voli di prova a bassa quota, in relazione a quanto verificatosi il 19 dicembre 1988 presso gli impianti		1987, n. 266 (4-14133) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) SCOVACRICCHI: Sull'opportunità di far	6924
della raffineria di Roma di via Malagrotta (4-10845) (risponde Bernini, Ministro dei trasporti)	6919	rispettare l'orario di arrivo alla stazione Termini del treno n. 759 Udine-Napoli e per il ripristino di una corsa notturna sulla linea Udine-Roma (4-15206) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6925
SAVIO: Per una regolamentazione del- l'esercizio dello sport del deltaplano (4-13998) (risponde Carraro, Ministro del turismo e dello spettacolo)	6920	SERVELLO: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di garantire un regolare funzionamento dell'aeroporto di Linate (Milano)	
SCALIA: Sui lavori di consolidamento dell'inceneritore della Farmoplant di		(4-09753) (risponde Bernini, Ministro dei trasporti)	6925

	PAG.		PAG.
SERVELLO: Per un intervento volto a far revocare le sanzioni decise dalla Commissione della CEE sui finanziamenti relativi alle eccedenze lattiere (4-16051) (risponde Mannino, Ministro dell'agricoltura e delle foreste)	6926	TAMINO: Sull'opportunità di redigere un piano aggiornato del bacino del fiume Ledra, al fine di evitare inter- venti inadeguati (4-05170) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6931
SOAVE: Per l'emanazione della normativa tecnica prevista dall'ultimo comma del decreto-legge 27 febbraio 1987, n. 51, ai fini del rilascio del certificato di prevenzione incendi compatibile con la legislazione di tutela degli edifici di interesse storico,		TAMINO: Per un intervento presso l'ente delle ferrovie dello Stato volto a vietare l'uso del freon nei sistemi di condizionamento d'aria delle carrozze ferroviarie (4-13010) (risponde Bernini, Ministro dei trasporti)	6933
artistico e culturale (4-08741) (risponde Facchiano, Ministro per i beni culturali e ambientali)	6927	detta <i>Fantasiland</i> nella zona del Garda (Brescia) (4-11617) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	6933
STEGAGNINI: Per il restauro ed un'adeguata utilizzazione del castello Bellavista sito nel comune di Buggiano (Pistoia) (4-03334) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6928	TASSI: Per l'omogeneizzazione dei contratti del pubblico impiego e l'allineamento del parastato ai dipendenti statali (4-12925) (risponde Gaspari, Ministro per la funzione pubblica)	6934
STRADA: Per l'assunzione di iniziative volte a predisporre tutte le misure necessarie a porre fine al traffico clandestino di latte in polvere ad uso zootecnico destinato all'alimentazione umana (4-04975) (risponde		TASSI: Sulla gestione dell'ufficio imposte dirette di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) da parte del direttore dottor Anastasi (4-13060) (risponde Formica, Ministro delle finanze)	6935
Mannino, Ministro dell'agricoltura e delle foreste)	6928	TASSI: Sugli arbitrii perpetrati in Emilia-Romagna ed in particolare a Piacenza dalle commissioni preposte al-	
TADDEI: Per il potenziamento della li- nea ferroviaria Firenze-Pisa-Livorno (4-12721) (risponde Bernini, Ministro dei trasporti)	6930	l'accertamento dei requisiti dei citta- dini che richiedano per ragioni di basso reddito assistenza o facilita- zioni comunali (4-14837) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>)	6936
TADDEI: Sul giudizio del Governo in relazione alla prevista esibizione di una pattuglia acrobatica di paracadutisti di Pisa nel corso di una manifestazione organizzata dal MSI-DN		TATARELLA: Per il commissariamento della USL n. 11 di Foggia (4-15275) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6937
a San Giuliano (Pisa) (4-16420) (risponde Martinazzoli, Ministro della difesa)	6931	TEALDI: Sui danni derivanti ai nostri produttori agricoli dall'importazione di ingenti quantitativi di lamponi	

	PAG.		PAG
surgelati di provenienza extracomunitaria (4-14483) (risponde Ruggiero, Ministro del commercio con l'estero)	6937	Volpe di Castelnuovo Cilento ad opera della polizia stradale di Vallo della Lucania (Salerno) (4-08782) (risponde Gava, Ministro dell'interno)	6943
TESTA ANTONIO: Sui contenuti del- la campagna pubblicitaria per la vendita della nuova Alfa-Romeo 164 (4-12551) (risponde Bernini, <i>Ministro</i> dei trasporti)	6938	VESCE: Per la predisposizione di un'in- chiesta in merito alla legittimità della gestione, da parte dell'ISTAT, del Fondo per le opere di assistenza a favore del personale (FOAP) (4-	
TESTA ENRICO: Per la chiusura delle discariche di rifiuti solidi urbani ed industriali, non conformi alle leggi vigenti, situate nella borgata di		12213) (risponde Maccanico, Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali)	6943
Tavernola del comune di Foggia (4-02750) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	6939	VITI: Sull'opportunità di sopprimere le stazioni ferroviarie di Marina ed Acquafredda di Maratea (Potenza) (4-12821) (risponde Bernini, <i>Ministro</i>	
TRABACCHINI: Per un intervento volto a salvaguardare il terreno boschivo dei monti Cimini (Viterbo), recente-		dei trasporti)	694
mente svincolato dalla giunta regionale del Lazio (4-01472) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	6941	ZEVI: Sulla concessione dell'area della piazza Castello a Torino, sottoposta a vincolo dalla sovrintendenza alle belle arti, per lo svolgimento di un comizio di Bettino Craxi per la cam-	
/ESCE: Sulle iniziative che si inten- dono assumere in relazione ai mal- trattamenti subiti dalla signora Clara		pagna elettorale (4-14416) (risponde Facchiano, Ministro per i beni culturali e ambientali)	694

ALBERINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

contrariamente a quanto sempre sin qui fatto, il nuovo orario estivo delle ferrovie dello Stato, anziché incrementare, riduce, nella stazione di Desenzano del Garda, il numero delle fermate dei treni che percorrono la linea Milano-Venezia e viceversa:

le fermate sono previste solo per i treni locali e diretti con esclusione dei treni espressi, dei rapidi, degli *intercity* e dei treni internazionali;

ciò è in palese contrasto con ogni opportunità e va contro gli interessi degli utenti del servizio ferroviario e degli operatori economici e turistici:

lo scalo di Desenzano del Garda è la seconda stazione ferroviaria della provincia di Brescia ed è porta d'accesso al lago e serve il bacino del Garda bresciano e dell'alto mantovano, registra un movimento giornaliero di circa duemila passeggeri e vende mensilmente circa 20.000 biglietti, con un incasso annuo di 2,5/3 miliardi di lire —:

se alla base della decisione di penalizzare Desenzano vi siano motivi di servizio o di economia o si tratti solo di una scelta di campanile o di un gesto di piaggeria nei confronti di un sottosegretario, atteso che anche degli 8 nuovi treni che verranno istituiti sulla Milano-Venezia e Venezia-Milano, nessuno fermerà a Desenzano del Garda e tutti fermeranno a Peschiera. (4-13331)

RISPOSTA. — Sulla linea Torino-Trieste, con l'orario 1989/90, sono stati attuati, tra l'altro, degli interventi mirati ad estendere l'offerta dei servizi cadenzati e della rete

intercity. Il cadenzamento biorario dei treni, basato su tre tipologie di offerta (intercity, espressi, diretti) è stato trasformato in cadenzamento orario di treni diretti, in cui sono stati inseriti, nelle ore più significative, treni veloci intercity. Con il precedente orario invernale erano previsti a Desenzano treni espressi con cadenza bioraria, nonché l'espresso Freccia delle Dolomiti.

Con l'orario attuale molti espressi Milano-Venezia sono stati classificati diretti, pur mantenendo le stesse prestazioni, e continuano a fermare a Desenzano. Di questi – fa sapere l'ente – solamente uno è stato soppresso per scarsa frequentazione. Anche i collegamenti locali sono stati, nella maggior parte, mantenuti, con esclusione sono di quelli poco frequentati. Complessivamente a Desenzano fermano un espresso, 16 diretti, 4 locali.

Non sembra che lo scalo ferroviario di Peschiera possa essere considerato privilegiato rispetto a quello di Desenzano. Precisa infatti l'ente ferrovie dello Stato che a Peschiera non fermano treni intercity in quanto tali treni hanno delle caratteristiche da rispettare, tra cui la velocità commerciale che costituisce un limite inderogabile per il numero delle fermate che si effettuano solo nei centri più importanti. In proposito, fa rilevare ancora l'ente, a Desenzano ferma un maggior numero di treni rispetto a Peschiera.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

AULETA, CALVANESE, NARDONE e D'AMBROSIO. — Ai Ministri dell'ambiente e dei avori pubblici. — Per sapere — premesso che

l'altro, degli interventi mirati ad estendere la costruenda superstrada di collegal'offerta dei servizi cadenzati e della rete mento tra l'autostrada Salerno-Reggio Ca-

labria e quella di Napoli-Bari è di grande importanza, in particolare per le zone colpite dal terremoto del 1980;

le acque termali e minerali di Contursi costituiscono l'unica speranza di riscatto economico e sociale per una vasta area del Salernitano;

recentemente alcuni cittadini di Contursi hanno denunciato la scomparsa delle acque delle sorgenti denominate « Tufaro », « Cappetta », « Ferrara » e « Acidula » a seguito, sembrerebbe, dello scavo di cinque pozzi, profondi 15 metri, effettuato dall'impresa « Grandi Lavori », esecutrice dei lavori di costruzione della predetta superstrada —:

se non ritengano di dovere intervenire immediatamente per verificare la fondatezza dell'ipotesi sopra riportata e per evitare che la popolazione di Contursi, e degli altri paesi limitrofi, subisca un ulteriore, grave e irreparabile danno. (4-02778)

RISPOSTA. — Nel corso dei lavori per la realizzazione dell'arteria di collegamento tra le autostrade Salerno-Reggio Calabria e Napoli-Bari, si è effettivamente resa necessaria, ad opera di imprese consorziate con il CO-INFRA cui è stata affidata l'esecuzione dei lavori, la trivellazione a sedici pozzi con funzioni drenanti e quindi di prosciugamento del terreno franoso, posti a monte della costruenda strada, in parallelo all'asse stradale.

Ogni pozzo ha la funzione di raccogliere sul fondo l'acqua ivi confluita e, successivamente, convogliarla in adeguati tubi di scarico, passanti sotto la sede stradale, per immetterla nelle canalette superficiali, ancora da realizzare, fino al fiume Sele: solo quattro dei suddetti pozzi presentavano sul fondo acqua di natura solfurea, mentre gli altri erano asciutti. Detti lavori di trivellazione sono stati realizzati in corrispondenza della sorgente Tufaro che è la sola completamente scomparsa. Per quanto riguarda, invece, la situazione delle altre sorgenti, si precisa che: la Cappetta ha avuto un ab-

bassamento del livello, la Sant'Antonio un abbassamento della portata, mentre le sorgenti Acidula e Ferrata non hanno avuto alcuna variazione del loro normale regime.

Si ritiene opportuno evidenziare che la proprietà delle suddette sorgenti appartiene alla Regione Campania che ne ha consentito lo sfruttamento solo per la Cappetta e la Sant'Antonio: per le rimanenti non è stata data alcuna concessione.

Di quanto sopra l'arma di Contursi Terme ha già riferito al pretore di Eboli competente per territorio, mentre la prefettura di Salerno ne ha informato il Ministero dell'interno.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

AULETA, CALVANESE, D'AMBROSIO e NARDONE. — Al Ministro dell interno. — Per sapere – premesso che alcuni giorni fa agenti motociclisti della polizia stradale di Vallo della Lucania (Salerno)hanno arrestato per ingiurie e poi, nonostante le lacrime dell'interessata e le proteste di numerosi cittadini, hanno legato ad un palo della luce al centro del crocevia di Casalvelino Scalo la signora Volpe Clara di Castelnuovo Cilento (Salerno), in attesa che sopraggiungesse un'auto della polizia per condurle nella pretura di Vallo della Lucania dove è stata condannata per oltraggio –:

se e quali provvedimenti ritiene adottare nei riguardi degli autori della incredibile vicenda che ha visto la sinora Volpe esposta per più di mezz'ora ad una inutile e mortificante prigionia ubblica.

(4-08682)

RISPOSTA. — Sull'episosdio si è pronunciato il pretore di Vallo della Lucania che, nel condannare con rito direttissimo Clara Volpe alla pena di quattro mesi e giorni 15 di reclusione per oltraggio a pubblico ufficiale, non ha ravvisato alcunché di illegale nel comportamento degli agenti, riguardo alle circostanze dell'arresto.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BENEDIKTER. — Al Governo. — Perconoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per contribuire concretamente a fronteggiare le consegnenze degli ingenti danni provocati dalle ecceaionali avversità atmosferiche del 24 e 25 agosto scorsi in provincia di Bolzano e, in particolare, nelle Valli Aurina, Venosta e Martello all'agricoltura, alla rete stradale, ai bacini montani, all'elettrificazione rurale ed agli edifici pubblici e privati. (4-01038)

RISPOSTA. — Per i danni al settore agricolo causati dalla grandinata del 25 agosto 1987 nel territorio di numerosi comuni della provincia di Bolzano è stato emesso il decreto ministeriale di declaratoria n. 322-F dell'8 aprile 1988 (Gazzetta Ufficiale n. 93 del 21 aprile 1988), ai fini dell'erogazione delle provvidenze previste dalla legge n. 590 del 1981.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

BIAFORA, TASSONE e CHIRIANO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che:

si è diffusa la notizia secondo la quale si sta procedendo ad un ridimensionamento dell'industria saccarifera in Italia, in relazione anche alle direttive comunitarie:

da parte dell'Eridania viene proposta la chiusura degli zuccherifici di Strongoli e Latina;

tale ultima proposta, se accolta, sarà fortemente punitiva nei confronti della regione più povera del Paese;

l'unico riferimento valido per migliaia e migliaia di agricoltori in Calabria è la cultura bieticola:

esiste un diffuso stato di agitazione dichiarato dalle categorie -:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di ottenere che la riorganizzazione del settore non colpisca in modo mortale la bieticoltura calabrese; quali iniziative intenda assumere per garantire e migliorare, nell'ambito del piano saccarifero la quota bieticola alla Calabria;

quali iniziative intende assumere per assicurare la ristrutturazione e l'ammodernamento dello zuccherificio secondo il progetto predisposto ed in parte finanziato con precedenti iniziative legislative. (4-13363)

RISPOSTA. — La necessità di un aggiornamento del piano di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero di cui alla legge 19 dicembre 1983, n. 700, scaturisce dalla constatazione che alle tradizionali difficoltà di inserimento dell'economia bieticolo-saccarifera nazionale nel contesto comunitario si sono aggiunti elementi nuovi che richiedono un'aggiornata programmazione del settore. Si tratta, in particolare:

- a) degli effetti riduttivi della riforma della politica agricola comune in termini di garanzia di remunerazione e di livelli produttivi connessi anche ai nuovi rapporti che si vanno delineando sul piano internazionale;
- b) della volontà chiaramente espressa dalla Comunità di riconsiderare l'autorizzazione sinora prevista per la concessione degli aiuti nazionali, che hanno già subìto una prima riduzione;
- c) dei notevoli progressi conseguiti dagli altri produttori di zucchero della CEE in termini di produttività sia agricola che industriale e, quindi, di riduzione dei costi.

Di conseguenza, si rende necessario un recupero di concorrenzialità dell'intero settore allo scopo di realizzare la difesa della produzione bieticola nelle tradizionali aree di coltura e garantire, con essa, un'adeguata copertura del fabbisogno nazionale, nonché il livello dell'occupazione, sia agricola che industriale.

L'aggiornamento del piano, pertanto, nel confermare sostanzialmente gli obiettivi indicati nel piano stesso, dovrà prevedere, in particolare, un ulteriore sforzo di concentrazione della produzione, il conseguimento

di tutte le economie e le razionalizzazioni ancora possibili nel settore, le misure da adottare necessariamente, ivi comprese quelle relative alle attività agro-industriali alternative o integrative dell'attività saccarifera, là dove sarà necessario procedere alla fermata di impianti produttivi.

In considerazione delle cennate esigenze è stato predisposto uno schema di disegno di legge: « Nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolosaccarifero », approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 27 ottobre 1989.

In relazione a quanto precede vanno riconsiderate le proposte concernenti, tra l'altro, il processo di adeguamento delle strutture produttive del centro-sud in relazione alla conclusione delle procedure di vendita degli impianti di Latina, Foggia Incoronata e Rendina e alla risistemazione delle unità produttive facenti capo alla NUSAM SpA formmuate dal ministro dell'agricoltura al CIPE che, nella seduta del 12 settembre 1989, aveva ritenuto di rinviare l'esame delle proposte stesse al momento in cui saranno state vagliate le indicazioni emerse recentemente riguardo alle diverse utilizzazioni, prospettate dalla Italo Iberica SpA, degli stabilimenti saccariferi dell'area meridionale.

Per quanto riguarda, in particolare, la NUSAM si aggiunge che, malgrado gli aiuti di cui ha fruito, versa in una difficile situazione economico-finanziaria. Nella corrente campagna 1989-90 la NUSAM stessa ha provveduto alla gestione del solo stabilimento di Strongoli cedendo in affitto, con contratto pluriennale, quello di Celano alla SADAM.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

BOATO e CERUTI. — Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che –

la regione Veneto ha avviato i lavori del progetto speciale per il disinquinamento del bacino del Gorzone, che prevede, tra l'altro, un collettore terminale di raccolta degli affluenti depurati degli impianti di Trissino, Arzignano, Montecchio Maggiore, Montebello Vicentino, Lonigo, in conformità al progetto dello studio Altieri, in Thiene, del 28 marzo 1985;

in sede di valutazione tecnica, sono stati espressi pareri negativi sul progetto in questione, che, lungi dal risolvere il problema dell'inquinamento in termini di organicità e di definitività, prevede l'immissione in acque destinate ad usi irrigui di rilevanti quantitativi di Cloruro di Sodio, non suscettibili di abbattimenti attraverso il processo di depurazione, con grave ed irreversibile pregiudizio per le attività agricole;

il progetto prevede la confluenza del collettore con il Fratta-gorzone in territorio del comune di Zimella, dove non esiste la possibilità di diluizione attraverso il canale LEB, che scorre all'altezza di Cologna Veneta, e che quindi appare assurdo l'obiettivo posto da progetto di riuso delle acque del corso d'acqua ricettore per irrigazione, atteso che dal confine con la provincia di Vicenza a Cologna Veneta il carico inquinante sarebbe molto superiore all'attuale;

comunque, anche dopo la confluenza col canale irriguo LEB, non sarà possibile utilizzare le acque di una vasta area del veronese e del padovano per scopi irrigui, per la presenza non solo di cloruri e solfuri, ma anche di altre sostanze inquinanti pericolose, atteso che gli impianti attualmente in funzione non assicurano la completa depurazione delle sostanze derivanti dalla concia e da altre lavorazioni chimiche;

il progetto non prevede una soluzione accettabile circa il controllo di quantità e qualità degli affluenti, in quanto, identificati i parametri di rilevante significatività ambientale nei seguenti: PH, ossigeno disciolto, conducibilità, torbidità, potenziale Redox, Carbonio organico totale, azoto ammoniacale, azoto come nitrati, Cloruri, Cromo, Cianuro, calcio, magnesio, sodio, portata, afferma testualmente « Visto che le attrezzature necessarie per misurare tutti i parametri

citati sono piuttosto onerose, si propone una soluzione che permetta in una prima fase di controllare gli impianti con la minima quantità possibile di dati, lasciando spazio per l'installazione nel futuro di altre unità di analisi per i parametri restanti »;

sono inaccettabili le risultanze dello studio, di impatto ambientale, considerate nel progetto, nel quale, pur ammettendo la presenza di 54 potenziali impatti negativi, si afferma ottimisticamente che il collettore avrà un effetto nel complesso positivo sull'assetto ambientale locale e si conclude superficialmente che l'impatto negativo si può classificare di minore importanza, per cui non è stata considerata la necessità di valutare alternative per la realizzazione del progetto;

sempre secondo la relazione allegata al progetto, nel fiume Fratta l'impatto dello scarico del collettore risulta molto sicuro nelle seguenti condizioni: a) diluizione dello scarico in rapporto 1:6; b)efficienza di legge degli impianti di depurazione; si nutrono forti dubbi sulla realizzazione delle predette condizioni, sia per la bassissima portata del Fratta in certe stagioni dell'anno, come tutti possono constatare, sia perché gli impianti di depurazione a tutt'oggi funzionanti non danno garanzie di attenersi alle tabelle previste dalla legge Merli, e prova ne sia la mancata trasmissione, da anni, delle analisi delle acque in uscita dai depuratori di Arzignano e Montebello Vicentino da parte del Consorzio preposto;

il magistrato alle acque di Venezia in data 14 marzo 1988, rispondendo ad un esposto di alcuni cittadini, scrive testualmente che «...esaminati gli atti relativi al progetto di posa delle tubazioni di cui trattasi nel territorio del comune di Lonigo, ha restituito gli stessi in quanto l'ubicazione della condotta non rispettava le norme previste dal testo unico sulle opere idrauliche delle diverse categorie n. 523 del 1904, per cui detto progetto è da considerarsi superato in quanto dovrà essere ripresentato ».

Inoltre, sono stati espressi i seguenti pareri: il parere contrario al progetto espresso dall'Unione regionale veneta delle bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari, prot. 561, del 21 ottobre 1986; il documento adottato dal Consiglio del bonifica Euganeo Consorzio di esprime ferma protesta contro l'esecuzione del collettore per gli effetti che ne conseguiranno all'agricoltura ed agli insediamenti della bassa padovana; la relazione dell'amministrazione provinciale di Verona del gennaio 1985, sui lavori svolti dalla Commissione provinciale per il controllo dell'inquinamento nel colognese delle acque provenienti dai bacini conciari della provincia di Vicenza, da cui emerge la necessità di rinunciare al progetto in questione; la relazione tecnica contraria al progetto, redatta dal professor A. Tiziani, Associato di tecnologia dei materiali inorganici, università di Padova, dell'ottobre 1986; il parere negativo espresso dal comune di Cologna Veneta con delibera consiliare n. 118 del 7 luglio 1986; il parere negativo espresso dal comune di Pressana con delibera consiliare n. 96 del 10 luglio 1986; il parere negativo espresso dal comune di Roveredo di Guà con delibera consiliare n. 91 del 29 luglio 1986; il parere negativo espresso dal comune di Albaredo d'Adige con delibera consiliare n. 117 del 22 settembre 1986; il parere negativo espresso dalla comunità Adige di Guà con delibera n. 28 del 15 dicembre 1986; il parere negativo espresso dal comune di Zimella con delibera consiliare n. 154 del 22 dicembre 1986:

la presa di posizione delle principali Associazioni ambientaliste, ed in particolare di Italia Nostra del Colognese e della sezione non è stato dato alcun riscontro alle richieste avanzate dai sindaci dei comuni succitati circa la necessità che si proceda, anche attraverso incentivi di natura economica, alla sia pur graduale mutazione dei cicli produttivi e delle tecnologie di lavorazione nelle industrie inquinanti della Valle del Chiampo e dell'Agno, unico mezzo per eliminare l'inquinamento;

le popolazioni interessate dal progetto del collettore dei reflui dei depuratori dell'alto Vicentino, sono contrarie alla realizzazione del progetto regionale in questione, il quale oltreché pregiudicare gli interessi economici degli agricoltori, può costituire pericolo per i cittadini e per la salubrità dell'ambiente —:

se i ministri interrogati ritengano di assumere iniziative, nell'ambito delle loro competenze, per sospendere con effetto immediato i lavori del progetto speciale per il disinquinamento del bacino del Gorzone e a predisporre una normativa per il settore conciario indicante l'esecuzione dei cicli di lavorazione adottando tutte le tecniche esistenti di riciclaggio già in fase di sperimentazione in alcune concerie consentendo quindi di risolvere definitivamente il problema dell'uso irriguo delle acque a valle e salvaguardia per le attività agricole. (4-07562)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'ambiente in data 9 gennaio 1990, ha scritto una nota alla Regione Veneto, al fine di acquisire informazioni circa la funzionalità dei cinque impianti di depurazione al servizio dei poli industriali della Valle del Chiampo (Trissino, Arzignano, Montecchio Maggiore, Montebello Vicentino e Lorigo).

In base alle risposte che perverranno, potrà essere valutata l'opportunità di prescrivere, a cura dell'autorità locale, scarichi, potenzialmente pericolosi per la salute pubblica, come previsto dall'articolo 7, ultimo comma, legge n. 319 del 1976.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

BOATO. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che

l'apertura di una nuova cava di marmo nell'Altopiano dei 7 comuni in Località Campomulo (VI) ad una quota di circa 1600 m. sul versante orientale dei Monti Baldo e Cimon – per la quale è stata chiesta nei mesi scorsi autorizzazione da parte della « Marmifera Asia-

ghese C. Bau » – provocherebbe un danno ambientale e paesaggistico di rilevante entità in un'area di alto pregio ancora integra;

la zona suddetta è tutelata da vincoli paesaggistici e idrogeologici e soggetta ad usi civici;

è assolutamente necessaria nell'Altopiano di Asiago una corretta pianificazione delle attività estrattive che tenga nel debito conto la salvaguardia dei valori ambientali;

la stessa amministrazione provinciale di Vicenza, vista la delicatezza della situazione ambientale dell'Altopiano, ha già avviato le procedure per la redazione di un piano di escavazione del marmo che consenta di concentrare le attività di escavazione nelle aree di minore rilevanza ambientale o in ambiti escavativi già compromessi –:

se intendano assumere i necessari provvedimenti al fine di impedire che venga autorizzata l'apertura di questa cava. (4-11140)

RISPOSTA. — Le ditte la Marmifera asiaghese Sdf di Rossi Nereo e C. e Baù Caterino Danilo, in data 15 maggio 1987 hanno chiesto alla giunta regionale, ai sensi della legge regionale n. 44 del 1982, l'autorizzazione a coltivare una cava di marmo, da denominare Busa Meimerle 2. La domanda, con relativo progetto di coltivazione, è stata presentata in comune di Gallio il 9 giugno 1987 e in regione il 6 luglio 1987, prot. n. 3584/36.20.

L'amministrazione comunale ha provveduto alla pubblicazione della domanda e del relativo progetto di coltivazione, all'albo pretorio a partire dal 12 giugno 1987. Nei dieci giorni successivi al termine ultimo di deposito della domanda, non sono pervenute osservazioni od opposizioni presso il comune. Il consiglio comunale, quindi, con deliberazione n. 87 del 30 settembre 1987, ha espresso parere favorevole.

Come previsto dalla legge regionale n. 44 del 1982, è stato chiesto il parere della commissione tecnica provinciale per le

attività di cava di Vicenza. Questa, nelle sedute del 18 febbriaio 1988 e del 14 dicembre 1988 ha espresso parere favorevole alle condizioni sottoelencate:

l'importo del deposito cauzionale non deve essere inferiore a lire 65 milioni;

devono essere previste delle murature in pietrame a secco per il contenimento della discarica.

Pochi giorni dopo l'esame della domanda da parte della detta commissione tecnica, il Fondo mondiale per la natura, sezione di Vicenza, ha inviato una nota alla Regione Veneto, nella quale si evidenziavano alcune ragioni in prevalenza di carattere ambientale, di 'opposizione all'apertura della nuova cava. Si disponeva un nuovo e accurato sopralluogo da parte del dipartimento regionale competente. I nuovi elementi di giudizio che emergeranno a seguito di ciò saranno sottoposti all'esame della commissione tecnica.

In tale situazione non appare opportuno intervenire con alcun provvedimento.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

BOATO. — Al Ministro per l'ambiente. - Per sapere – premesso che il comune di Treviso ha concesso l'autorizzazione all'ampliamento a due aziende, la MAC e la KROMA ubicate in via Vicinale dei Corti, in piena area urbana e già oggetto di numerose proteste da parte dei cittadini per emissione di sostanze tossiche che sembra abbiano causato gravi danni all'apparato respiratorio di cittadini vicini. Le due ditte, insalubri di prima classe, non risulta siano mai state sottoposte a controlli a camino da parte dell'unità sanitaria locale né da altro ente pubblico, inoltre sono lambite dal fiume Pegorale in un'area soggetta a vincolo in base alla legge 431/85 e non rispettano le distanze dal corso d'acqua previste dalla legge regionale 61/85. Oltre a ciò sono in corso le pratiche per il condono edilizio delle opere esistenti. Malgrado queste evidenti limitazioni imposte dalla legge e la non applicazione delle norme sull'inquinamento dell'aria e sull'edilizia privata, ora il comune di Treviso ha approvato l'autorizzazione all'ampliamento di tali aziende —:

- 1) se intende assumere iniziative per bloccare anche attraverso un ricorso al TAR l'ampliamento delle due aziende;
- 2) se intende controllare le emissioni in aria e acqua di tali aziende e di imporre loro l'abbattimento degli inquinanti emessi;
- 3) se intende valutare con studi epidemiologici i danni prodotti alla salute dei cittadini che abitano nella zona, anche raccogliendo i certificati medici di cui dispongono gli sfortunati vicini;
- 4) se intende verificare il rispetto delle norme sui rifiuti da parte di tali aziende e i rischi alla salute per i lavora tori dipendenti. (4-11152)

RISPOSTA. — La concessione edilizia per l'ampliamento ad uso attività produttiva è stata rilasciata alla ditta Kroma dal comune di Treviso ai sensi della legge regionale n. 1 del 12 gennaio 1982, prorogata con legge regionale n. 11 del 5 marzo 1987. Il provvedimento è stato preceduto dalla acquisizione dei pareri dell'unità sanitaria locale n. 10, della commissione provinciale per i beni ambientali e della commissione edilizia.

Avverso il rilascio della concessione è stato presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale (TAR) del Veneto, con richiesta di annullamento, previa sospensiva. La domanda incidentale è stata respinta dal TAR e, successivamente, accolta in sede di ricorso al consiglio di Stato. A seguito di ciò il sindaco di Treviso, ha emesso, in data 22 luglio 1988, l'ordinanza di sospensione dei lavori, che risultano tuttora sospesi.

Quanto alla ditta MAC, si fa presente che la stessa è stata autorizzata dal comune all'esecuzione di opere edilizie di straordinaria manutenzione, relative alla sistemazione dell'ingresso principale, previo parere dell'unità sanitaria locale e della commissione provinciale per i beni ambientali. Alla predetta è stata altresì rilasciata la concessione edilizia per ampliamento a titolo di rinnovo di precedente concessione rilasciata nel 1980. Gli eventuali pericoli per i cittadini che vivono nella zona e dei lavoratori sono stati oggetto di indagini svolte da parte dell'unità sanitaria locale.

Per quanto riguarda la ditta MAC, le operazioni relative ai cicli produttivi sono effettuate in impianto automatico a circuito chiuso, eccettuata la filtrazione dei fanghi con filtro-presse.

L'esame dei materiali usati ha evidenziato come potenzialmente pericolosa per la sicurezza dei lavoratori addetti, la formaldeide (è emersa la carcinogenicità della sostanza da esperimenti sugli animali e non è, ad oggi, confermata da dati epidemiologici sull'uomo) e il naftalene, sostanza considerata induttore sperimentale di neoplasie se somministrato sottocute negli animali da esperimento.

Una indagine ambientale eseguita dal servizio prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro, su richiesta del comitato regionale inquinamento atmosferico veneto, non ha evidenziato, tuttavia, il superamento dei livelli massimi accettabili per i lavoratori. Indagini sanitarie semestrali eseguite su richiesta dell'azienda fin dal 1982, da parte del servizio prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro di questa unità sanitarie locali, non hanno fatto emergere particolari situazioni di danno per la salute dei lavoratori esposti.

Da un sopralluogo effettuato il 16 gennaio 1989 e dall'esame delle numerose indagini ambientali e sanitarie condotte all'interno dello stabilimento a partire dal 1982, emerge, inoltre, una situazione accettabile dal punto di vista igienistico-industriale, per quanto attiene all'attuale esposizione professionale dei lavoratori, sia in riferimento alla normativa vigente (decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955, decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956, eccetera) sia scientifici di provata attendibilità (ACGIH, American conference of governmental industrial hygienists).

Per quanto riguarda i rischi ambientali esterni, la situazione è la seguente:

- a) nell'impianto di produzione prodotti in polvere, le materie prime, (inerti naturali, cemento e ossido di calcio) sono stoccate in silos muniti di filtri a maniche. Tale reparto è dotato di un sistema di aspirazione che confluisce in uno dei due impianti di abbattimento polveri (l'altro è di riserva), costituiti da batterie di filtri a maniche;
- b) nell'impianto sintesi organiche dove avvengono i processi di solforazione della naftalina, di condensazione con formaldeide e di neutralizzazione del polimero ottenuto con soda o calce, le valvole di sicurezza e le colonne di riflusso dei reattori e dei neutralizzatori sono collegate ad un impianto di abbattimento costituito da quattro scrubbers contenenti una soluzione alcalina di soda caustica ed una soluzione di bisolfito e solfato ammonico. Le soluzioni esauste vengono utilizzate nel ciclo produttivo;
- c) tutti i silos di stoccaggio della formaldeide sono muniti di sfiati collegati anch'essi al sopracitato depuratore, come pure gli sfiati del reparto formulati liquidi ed il condotto di aspirazione dell'impianto di infustaggio;
- d) i tre silos di stoccaggio della naftalina sono dotati di un dispositivo, il quale permette il travaso di tale prodotto dalle autocisterne, a circuito chiuso, cioè senza fuoriuscita di vapori di naftalina all'esterno. Nel corso dei sopralluoghi si è riscontrato che tale dispositivo funziona perfettamente per le autocisterne dotate di idoneo bocchettone, mentre per quelle munite del solo boccaporto richiede qualche intervento migliorativo;
- e) le acque di rifiuto comprendenti le acque di raffreddamento dei reattori, dei neutralizzatori e delle colonne di riflusso e i reflui del laboratorio tecnologico (acqua lavaggio stampi e attrezzi per la preparazione dei provini in calcestruzzo) subiscono un trattamento di decantazione e, quindi, defluiscono tramite un collettore di scarico:

- f) le acque di lavaggio dei reattori, delle filtropresse e dei pavimenti del reparto sintesi organiche vengono raccolte in una vasca ed utilizzate nel ciclo produttivo;
- g) le acque di rifiuto del laboratorio controllo qualità vengono stoccate in fusti e consegnate a ditta autorizzate allo smaltimento;
- h) tutte le canalizzazioni di raccolta delle acque meteoriche provenienti dal dilavamento dei piazzali sono dotate di valvole intercettatrici che permettono il recupero di eventuali perdite accidentali di liquidi con l'impiego di una autobotte.

In conclusione, i dati sopraesposti fanno ritenere che i mezzi di protezione e di sicurezza adottati dalla ditta a salvaguardia dell'ambiente esterno e della popolazione residente nelle vicinanze dello stabilimento sono sufficientemente affidabili.

La ditta Kroma è un colorificio di modeste dimensioni la cui produzione consiste in idropitture per l'edilizia e smalti destinati a vari usi. In considerazione del rischio d'incendio, connesso alla presenza di sostanze infiammabili, prevalentemente solventi, vengono effettuati controlli preventivi e periodici da parte dei vigili del fuoco.

Gli inquinanti aerodispersi (polveri e vapori di solventi) pur in presenza di dispositivi di captazione localizzati, si liberano
nell'ambiente di lavoro in quantità che può
essere ridotta con alcune migliorie dell'impianto di aspirazione. Al fine di prevenire il
pericolo di infortuni derivanti dall'elica dei
mescolatori, gli apparecchi più grossi sono
provvisti di microinterruttore di sicurezza.
Tale protezione è stata prescritta anche per
gli apparecchi minori.

Per quanto riguarda i fattori di rischio relativi all'ambiente esterno e derivanti dall'attività esercitata risulta, quanto segue:

a) i locali adibiti alla produzione, al confezionamento dei prodotti contenenti solventi, a laboratorio ed al travaso dei solventi da autocisterne in bidoni, sono muniti di cappe e bocchette aspiranti collegati a due ventilatori centrifughi degli inquinanti:

- b) l'abbattimento delle polveri e delle particelle in sospensione è ottenuto per filtrazione a bassa velocità attraverso una cella a sette filtranti in fibra di vetro, mentre l'abbattimento dei solventi per filtrazione, a bassa velocità, attraverso una serie di cartucce riempite con carbone attivo. Le bocche di scarico dei due abbattitori confluiscono in un unico camino;
- c) nel reparto idropitture esiste un impianto abbattimento polveri costituito da un ciclone a tasche collegato all'impianto di aspirazione centralizzato;
- d) le sei cisterne interrate di stoccaggio solventi, dalla capacità complessiva di 50 mila litri, vengono riempite a circuito chiuso:
- e) le acque di rifiuto, derivanti dal lavaggio dei macchinari per la produzione delle idropitture, vengono convogliate in un depuratore automatico chimico-fisico in cui avvengono i processi di decantazione primaria, coagulazione, neutralizzazione e flocculazione, decantazione finale e filtrazione su sabbia e su carboni attivi;
- f) i residui di lavorazione (rifiuti speciali e tossico-nocivi)vengono stoccati in fusti metallici e consegnati periodicamente a ditte autorizzate al loro smaltimento.

Per quanto riguarda gli aspetti inerenti l'inquinamento delle acque si comunica, che in data 21 marzo 1989 personale tecnico della sezione chimico-ambientale del presidio multizonale di prevenzione della unità sanitaria locale ha effettuato un prelievo dell'acqua di scarico della ditta. Le analisi hanno fornito valori dei parametri superiori ai limiti della tabella A della legge n. 319.

In data 5 aprile 1989 la ditta ha comunicato che il superamento dei detti parametri era avvenuto per motivi accidentali non imputabili alla ditta stessa. Trasmetteva un referto di analisi, eseguite da un laboratorio privato, dal quale si rilevava il rispetto delle norme di legge. La sezione chimico ambientale del presidio multizonale di prevenzione eseguirà controlli di verifica presso gli scarichi della ditta Kroma.

Per quanto riguarda infine gli aspetti inerenti l'inquinamento atmosferico causato dalla ditta Kroma, si rileva che i dati accertati nel corso dei controlli sono attualmente all'esame della giunta regionale del Veneto per il parere di competenza.

In conclusione, per quanto riguarda l'igiene degli ambienti di lavoro, dei magazzini e depositi, risulta che la presenza dei
fattori di rischio normalmente connessi con
i cicli produttivi dei colorifici, fra i quali
sono da sottolineare, in rapporto all'impatto ambientale esterno, i solventi ed in
particolare l'acetato di cellosolve, sono piuttosto bassi. L'azienda è dotata di impianti
di bonifica e di installazioni di sicurezza
complessivamente adeguate.

Infine, i mezzi di protezione e di sicurezza adottati dalla ditta a salvaguardia dell'ambiente esterno e della popolazione residente nelle vicinanze dell'insediamento sono risultati sufficientemente affidabili.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

BUFFONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere se, in relazione alle mancate collisioni aeree delle quali i piloti danno (purtroppo con frequenza) notizia ed in presenza di norme internazionali dettate dall'ICAO che prevedono un collegamento ed un coordinamento tra civili e militari, collegamento, attualmente inesistente, non ritenga di dover intervenire con urgenza presso i Ministri competenti perché adottino le misure necessarie affinché il traffico civile sia a conoscenza del traffico militare e viceversa, e perché cessi con effetto immediato l'uso delle intercettazioni simulate sui velivoli civili; questo anche al fine di restituire serenità agli utenti del servizio aereo ed a quanti, con spirito di sacrificio e di abnegazione, lavorano per renderlo più sicuro ed adeguato alle nuove esigenze. (4-12316)

RISPOSTA. — Purtroppo non può essere negato che il problema delle interferenze tra traffico militare e traffico civile si ripete ormai da diversi anni, in occasione di eser-

citazioni aeree nella zona a sud di Ponza, in acque internazionali. Si rappresenta però che in tali occasioni viene sempre emanato un notam, con sufficiente anticipo, anche se le indicazioni sono generiche e non schedulate in termini di quote operative in quanto la dizione indica normalmente intensa attività aerea militare da livello del mare a livello di volo 400 che insiste sulla zona predetta.

Gli aeromobili militari operano in condizioni di volo a vista e con la guida di radar posizionati su navi partecipanti all'esercitazione. Non essendo ancora operante un coordinamento tra controllo aereo civile e controllo aereo navale non è possibile prevedere con sufficiente anticipo le eventuali interferenze.

Gli aeromobili militari dovrebbero, inoltre, pur operando al di sopra di acque internazionali, evitare di interferire con le aerovie ed il traffico aereo civile in esse operanti. In proposito il Ministero della difesa assicura che gli aerei militari non effettuano intercettazioni a scopo addestrativo di velivoli civili. Ciò nonostante si verifica che in alcuni casi i piloti militari si avvicinano agli aerei civili con manovre tipiche da intercettazione riducendo le distanze, di solito da dietro, per disimpegnarsi subito dopo. Infatti - rileva ancora il Ministero della difesa - possono aver luogo intercettazioni a velivoli civili ed altri, per identificazione degli stessi, in quei casi in cui gli enti preposti alla difesa non sono in possesso degli elementi necessari per il loro sicuro riconoscimento.

È quindi comprensibile che i piloti di aeromobili civili siano a volte preoccupati da questo tipo di interferenze, anche se dette intercettazioni sono in ogni caso condotte in completa sicurezza, conformente alla normativa ICAO, riportata anche nella pubblicazione AIP italiana (Aeronautical information pubblication), e, nella totalità dei casi, gli aeromobili militari operano a distanza di sicurezza in termini di separazione.

Per evitare comunque il ripetersi di situazioni del genere sono stati istituiti enti di coordinamento tra civili e militari sia a livello centrale che periferico. In particolare,

presso i centri regionali civili di assistenza al volo sono stati istituiti e sono operanti i servizi coordinamento e controllo aeronautica militare preposti al collegamento e coordinamento con gli enti del controllo civile. Lo stato maggiore dell'aeronautica fa sapere che per quanto riguarda gli aeromobili militari italiani sono già state emanate apposite disposizioni.

Per gli aerei militari USA imbarcati si fa presente che, da parte di questo Ministero dei trasporti, si è già provveduto ad avviare gli opportuni contatti con i competenti dicasteri degli affari esteri e della difesa per stabilire, in caso di esercitazioni con la partecipazione di aeromobili di nazioni NATO, coordinamenti rapidi e precisi che prevedano oltre l'emissione dei regolari notam anche la prevenzione di eventuali interferenze con il traffico civile lungo le aerovie, adottando procedure coordinate.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CANNELONGA, CIVITA, TOMA, BAR-GONE, SANNELLA, GALANTE E GELLI.

— Al Ministro dei trasporti. — Per sapere

– premesso che

si è avuta notizia che l'Ente FS ha intenzione, con il nuovo orario ferroviario che entrerà in vigore dal prossimo 28 maggio, di sopprimere numerose corse di treni, sia di medio che di lungo percorso, che collegano la Puglia al resto del Paese. A ciò vanno aggiunte: le negative scelte di questi ultimi mesi per quanto riguarda la soppressione di fermate di treni I.C. nelle importanti stazioni ferroviarie di San Severo (FG) e Barletta (BA); le ipotesi di tagli di tratte di linee ferroviarie di grande importanza e ritenute, erroneamente, « rami secchi », come la Foggia-Manfredonia e la Barletta-Spinazzola; il mancato ripristino dei binari ferroviari sulla tratta Foggia-Lucera malgrado che da tempo sia stata completata la costruzione della nuova stazione (che ha comportato la spesa di diversi miliardi); le voci, insistenti, di un graduale smantellamento della linea Foggia-Potenza; i ridoppio della tratta ferroviaria Termoli-San Severo e del raddoppio ed elettrificazione della tratta Bari-Lecce. Si comprende così la protesta che sta venendo avanti da parte di Enti locali, zzazioni sindacali, categorie professionali e produttive che è collegata alla consapevolezza dell'importanza, ai fini dello sviluppo economico e sociale, di un moderno e funzionale sistema di trasporto pubblico su rotaia —:

quali iniziative intende prendere verso l'Ente FS affinché riveda l'ipotesi di soppressione di corse da e verso la Puglia e perché si realizzino gli impegni assunti nei confronti della regione Puglia di miglioramento dei servizi attraverso l'istituzione di un nuovo collegamento *Intercity* Taranto-Milano, di due collegamenti *Intercity* Bari-Bologna-Milano; con fermate a Barletta e San Severo, nonché dell'introduzione dell'elettrotreno ETR 450 tra Bari e Roma;

notizie precise e aggiornate sullo stato dei lavori di raddoppio dei binari delle tratte ferroviarie Termoli-San Severo e Bari-Lecce e su tutti gli investimenti nel settore ferroviario previsti per i prossimi anni nella Regione Puglia;

se non ritenga opportuno e necessario realizzare, nel più breve tempo possibile, un confronto presso il Ministero dei trasporti con la Regione Puglia, il capo del compartimento FS di Bari, le organizzazioni sindacali per affrontare e risolvere i gravi e delicati problemi che si stanno ponendo al sistema del trasporto ferroviario pugliese. (4-12542)

di grande importanza e ritenute, erroneamente, « rami secchi », come la Foggia-Manfredonia e la Barletta-Spinazzola; il mancato ripristino dei binari ferroviari sulla tratta Foggia-Lucera malgrado che da tempo sia stata completata la costruzione della nuova stazione (che ha comportato la spesa di diversi miliardi); le voci, insistenti, di un graduale smantellamento della linea Foggia-Potenza; i ritardi nell'attuazione dei lavori per il rad-

Barletta, dove fermano, comunque, quattro coppie di intercity (due Milano-Bari e due Bari-Bologna), e con fermate a San Severo dove ne fermano due. Peraltro, ai già preesistenti intercity Milano-Lecce, sono state aggiunte le nuove relazioni Milano-Taranto e Bologna-Bari.

Con le modifiche apportate, come sopra esposto, l'Ente ferrovie dello Stato ritiene di aver attuato un miglioramento dei collegamenti diurni con il nord in dipendenza anche dell'istituzione di nuove fermate di treni intercity in località in precedenza non servite da tali treni. Un ulteriore miglioramento si è avuto creando fermate anche nelle stazioni di Trani, Bisceglie e Molfetta. Per quanto riguarda l'introduzione dell'elettrotreno ETR 450 sulla linea Roma-Bari l'ente fa sapere che, contrariamente a quanto era stato programmato, non ne è stata possibile l'attivazione.

Circa, poi, lo stato dei lavori di raddoppio e degli investimenti locali per il prossimo futuro, l'Ente ferrovie dello Stato fa sapere di aver da tempo ultimato la progettazione di massima per il raddoppio della linea in territorio pugliese tra le stazioni di Chieuti e San Severo di circa 43 chilometri (interessante il territorio dei comuni di Chieuti, Serracapriola, Lesina, Poggio Imperiale, Apricena e San Severo) e di aver richiesto nel luglio 1982, il prescritto parere di conformità, alla Regione Puglia.

Il progetto stesso solo nel marzo del 1989 ha riportato il benestare da parte della Regione Puglia per l'intransigente opposizione manifestata per molto tempo dal comune di Apricena nei confronti delle possibili soluzioni di tracciato che sono state successivamente elaborate dall'ente e sottoposte al parere del comune stesso. Il mancato benestare del comune di Apricena non ha consentito di passare alla fase esecutiva dei lavori, da tempo programmati. Attualmente l'investimento occorrente per il raddoppio dell'intero tratto in territorio pugliese viene attentamente valutato nell'ambito delle priorità da definire nel piano di ristrutturazione e sviluppo dell'ente stesso. Hanno avuto, invece, inizio i lavori per la costruzione di un tratto di sede a doppio binario in variante, per circa tre chilometri,

interessante i comuni di Lesina e Serracapriola, comprendente la realizzazione di un nuovo ponte sul fiume Fortore.

Per quanto concerne il raddoppio del tratto di linea tra le stazioni di Termoli e Chieuti, l'ente ha già predisposto il progetto di massima e fa sapere che dovrà avviare la progettazione esecutiva appena definite le priorità nell'ambito del predetto piano di sviluppo.

Per quanto concerne lo stato dei lavori di raddoppio del tratto Bari-Lecce, è stata realizzata una prima parte dei lavori con la soppressione di 19 passaggi a livello, rifacimento di cavalcavia ed opere varie e sono state eseguite anche opere di ripristino del corpo stradale tra Brindisi e Tuturano. Sono state eseguite anche opere in terra in previsione del nuovo scalo ortofrutticolo di Polignano e, inoltre, fa sapere l'Ente ferrovie dello Stato, sono in corso di studio e di esame i progetti per l'ulteriore proseguimento degli interventi.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CAPANNA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza degli episodi di violenza e dei gravi abusi in danno di minori, di cui si sono resi protagonisti alcuni poliziotti in servizio presso il commissariato di Termini Imerese;

se è a conoscenza, in particolare, di quanto successo la sera di martedì 31 maggio, allorché una pattuglia è pesantemente intervenuta contro un gruppetto di ragazzini di età compresa fra i 13 ed i 14 anni, rei di aver colpito con una pietra ma in modo del tutto involontario - il parabrezza di un automezzo fermo. Alcuni ragazzi, secondo il racconto reso dagli stessi e dai loro genitori, sono stati inseguiti, raggiunti, picchiati e costretti a rivelare i nomi dei « loro complici ». Un ragazzo è stato « acciuffatto » nella sua casa e portato via, in assenza dei genitori. Un altro, Salvatore Messineo di 13 anni, è stato preso in casà dei genitori,

mentre « tentava in pigiama di andare a letto ». Tutti sono stati portati a notte inoltrata al commissariato di PS e qui trattenuti per lunghe ore. Al commissariato poi, sempre secondo quanto riferito dagli interessati, gli stessi poliziotti avrebbero proseguito con le violenze, distribuendo schiaffi e calci ai « più pericolosi ».

Per sapere inoltre, considerato che l'episodio, assolutamente veritiero per la totale affidabilità dei ragazzi e delle loro famiglie, assume rilievi inquietanti, tali da esigere pronti e drastici interventi;

esso si aggiunge ad altri episodi precedenti, di cui si sono avute notizie frammentarie a causa delle innegabili pressioni che possono essere esercitate sui ragazzi e le loro famiglie;

l'episodio ha suscitato enorme sdegno nella città, contribuendo a debellare del tutto il prestigio e la fiducia nella polizia di Stato, già pesantemente intaccati da una gestione del commissariato inerte e incapace di corrispondere alle esigenze di una comunità complessa ed articolata;

particolarmente gravi appaiono anche le responsabilità della dirigenza del commissariato, già più volte duramente criticata per la scarsissima operatività ed anche per la eccessiva permanenza nella città (ormai prossima al decennio);

quali provvedimenti ha già adottato e/o intende adottare per individuare e neutralizzare i responsabili; quali misure intende prendere per ridare credibilità, prestigio, seria operatività al commissariato di PS di Termini Imerese, in cui lo scorretto comportamento di pochi ed una pessima dirigenza rendono vani gli sforzi e le capacità di tutti gli altri; se non ritenga pertanto indispensabile procedere ad una approfondita opera di bonifica e di rinnovamento. (4-07027)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite è emerso che i giovani accompagnati presso gli uffici del commissariato di pubblica si-

curezza di Termini Imerese per l'identificazione e per gli accertamenti in merito al danneggiamento di un autocarro in sosta, non sono stati sottoposti a maltrattamenti.

I ragazzi sono stati peraltro interrogati alla presenza dei rispettivi genitori, che hanno controfirmato i verbali. Dei fatti è stata comunque informata la locale procura della Repubblica.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CAPRILI. — Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere – premesso che:

nel breve giro di pochi anni sono morti quindici operai a causa di incidenti sul lavoro verificatisi nei laboratori e nelle cave di marmo di Pietrasanta e Seravezza;

il sindacato ha più volte denunciato con scioperi e manifestazioni le inadempienze per quanto riguarda le norme di sicurezza e le gravi carenze nell'organizzazione del lavoro;

da tempo lo stesso sindacato ha denunciato il clima di provocazione che si stava creando nella zona, provocazione soprattutto contro il Sindacato e i suoi dirigenti –:

quali iniziative abbia assunto il ministro dell'interno anche relativamente all'attentato compiuto ai danni del Laboratorio Edil Marmi di Pietrasanta;

quali controlli siano stati messi in atto dai Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità per ciò che attiene all'osservanza – nei laboratori e nelle cave di marmo – di tutte le norme vigenti in materia antinfortunistica e quali iniziative abbiano assunto per valutare la congruità dell'operato del locale servizio di prevenzione igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro. (4-14888)

RISPOSTA. — Il problema segnalato non sfugge all'attenzione di questo Ministero. Il prefetto di Lucca ha infatti promosso, nell'ambito della propria competenza ge-

nerale, per i connessi, possibili riflessi che la questione può assumere sotto il profilo della pace sociale, una serie di incontri tra tutti gli organi direttamente competenti, al fine di individuare ipotesi risolutive delle segnalate carenze in materia di sicurezza.

Inoltre, nell'ambito delle indagini prontamente avviate, anche con perquisizioni domiciliari, a seguito all'attentato cui l'interrogante ha fatto riferimento, si è proceduto, nel luglio scorso, all'arresto di un pregiudicato, nella cui abitazione sono stati sequestrati un detonatore del tipo utilizzato per far brillare esplosivo da cava ed una bomba illuminante. Il procedimento penale è attualmente in fase istruttoria.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CAVERI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

è in corso una mobilitazione in tutto il mondo per salvare gli ultimi elefanti africani, che rischiano l'estinzione a causa della caccia indiscriminata dovuta soprattutto al grande valore dell'avorio;

parecchi Paesi (fra gli altri la Francia, gli Stati Uniti, la Repubblica federale di Germania il Giappone e la Svizzera) hanno vietato parzialmente o totalmente l'importazione dell'avorio per evitare le stragi degli elefanti —:

se non ritenga opportuno, dando istruzioni ai ministeri competenti giungere ad un blocco o quanto meno ad un contingentamento delle importazioni di avorio in Italia;

se non valuti positivamente l'idea di sollevare il problema in ambito europeo per giungere ad una armonizzazione in ambito CEE, immaginando anche di predisporre – in accordo con i Paesi africani interessati – una apposita convenzione internazionale. (4-14887)

RISPOSTA. — La questione è ormai da ritenersi favorevolmente superata. Con l'allegato regolamento n. 2496 del 1989 la Com-

missione delle Comunità Europee ha vietato le importazioni di avorio dell'elefante africano.

Questa amministrazione, che a suo tempo aveva espresso parere favorevole sull'emanando regolamento, in sede di consultazione in seno al comitato di gestione della convenzione di Washington, si è già, pertanto, conformata a quanto sancito dalla normativa comunitaria ed è intenzionata ad adottare tutte le misure necessarie a garantire l'osservanza di tale decisione.

Il Ministro del commercio con l'estero: Ruggiero.

CECCHETTO COCO. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere – premesso che:

la legge 4 gennaio 1968, n. 15, ha introdotto nuove norme in materia di documentazione amministrativa e di autenticazione delle firme, disponendo fra l'altro che i cittadini possano produrre in sostituzione delle certificazioni dichiarazioni debitamente sottoscritte, sulle condizioni personali, sui fatti e requisiti (data e luogo di nascita, residenza, cittadinanza, stato di famiglia, esistenza in vita, posizione agli effetti degli obblighi militari, eccetera);

considerato che, dopo lungo periodo in cui tale legge aveva avuto ben scarsa applicazione, è stata emanata la circolare 20 decembre 1988, n. 26779 recante istruzioni per l'applicazione della legge medesima e che il ricorso alla « autocertificazione » è stato recentemente oggetto di ampia propaganda sui maggiori mezzi di informazione:

appreso che da parte di numerosi uffici pubblici di Venezia e in particolare dalla questura si continua tuttora a negare ai cittadini la possibilità di ricorrere alle procedure previste dalla legge n. 15 del 1968, adducendo motivazioni pretestuose –:

i motivi che impediscono la piena applicazione di una legge dello Stato in vigore da oltre 20 anni;

se non intenda sollecitare provvedimenti nei confronti della questura di Venezia e di tutti gli altri uffici che continuano a disapplicarla. (4-15940)

RISPOSTA. — La questura di Venezia, come risulta dalle informazioni fornite dallo stesso questore, ha da tempo provveduto, con circolare interna, a diramare a tutti gli uffici da essa dipendenti le istruzioni in materia di autocertificazione contenute nella circolare di questo dipartimento n. 26779 in data 20 dicembre 1988 e che in conformità alle istruzioni medesime ha da tempo già predisposto anche la relativa modulistica, da mettere a disposizione del pubblico.

Lo stesso questore ha fatto presente, in particolare, che nell'ufficio passaporti - il quale è quello più interessato alla problematica in questione - è stato esposto in modo ben visibile il manifesto con il quale questo dipartimento ha pubblicizzato l'istituto dell'autocertificazione ed inoltre che nel modulo da compilare per il rilascio del passaporto, dopo la elencazione dei documenti richiesti è stato annotato in tutta evidenza che il richiedente, ai sensi della circolare sopra richiamata, può avvalersi per i documenti indicati della facoltà di autocertificazione.

> Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

CEROFOLINI. -- Al Ministro dell'ambiente. - Per sapere - premesso che:

la Società Autostrade dell'IRI ha progettato e appaltato i lavori per la realizzazione di una bretella autostradale Genova-Voltri/Genova-Rivarolo. necessaria per il completamento del sistema viario genovese soprattutto per l'indispensabile allaccio al costruendo bacino portuale di Genova-Voltri;

l'opera di indubbio interesse pubblico, tuttavia è priva della valutazione di « impatto ambientale », perché approvata in periodo immediatamente antecedente l'entrata in vigore della normativa di legge in materia;

i cittadini della zona interessata dal progetto hanno ripetutamente evidenziato i danni cconomici ed ambientali e le certe conseguenze di degrado, rischio e pericolo che si determinerebbero con la attuazione del progetto come originariamente elaborato dalla Soc. Autostrade;

a seguito delle istanze dei cittadini costituitisi in Comitato unitario, anche le Amministrazioni locali genovesi, partecipando all' apposito Comitato istituito dal Ministro dei lavori pubblici, hanno convenuto sulla necessità di ricercare possibili varianti al progetto iniziale;

il TAR Liguria, nel frattempo, ha sospeso i lavori di avvio nei lotti della zona contestata, fissando al prossimo novembre il dibattito di merito:

se non ritiene di dover intervenire. nei modi istituzionalmente consentiti, per accertare la congruità delle preoccupazioni manifestate dai cittadini e per realizzare ogni ulteriore iniziativa ritenuta utile allo scopo. (4-15540)

RISPOSTA. — La bretella Voltri-Rivarolo è un'opera di notevole importanza per il decongestionamento della città di Genova: permetterà, infatti, la razionalizzazione del sistema autostradale metropolitano, dividendo il traffico urbano da quello di lunga percorrenza ed eliminando così quei gravissimi fenomeni di congestione che si verificano nell'attuale autostrada.

L'opera in questione, inserita nel piano triennale dell'ANAS, ha ottenuto le autorizzazioni previste dalla normativa in materia, in vigore al momento dell'approvazione del progetto (approvazione definitiva con decreto ministeriale 3 giugno 1988) che, com'è noto, non comprendeva la valutazione d'impatto ambientale. È stato, comunque, ugualmente predisposto, su richiesta dell'amministrazione comunale di Genova, uno studio completo d'impatto ambientale, allo scopo di valutare compiutamente gli effetti dell'infrastruttura sul territorio. La bretella attraversa numerose aree vincolate ai sensi della legge n. 431 del

1985 (corsi d'acqua) ed un tratto urbano in corrispondenza dell'attraversamento del fiume Polcevera.

Gruppi di cittadini ed il comitato di quartiere, hanno denunciato un rilevante impatto dei viadotti nella zona di Rivarolo e sul Polcevera in termini di inquinamento acustico, atmosferico ed ambientale, oltreché l'impatto fisico delle opere in sovrapasso diretto e/o in immediata tangenza delle abitazioni e lungo mezzacosta collinari, in corrispondenza delle testate dei viadotti. A seguito di tali opposizioni è stata nominata dal Ministero dei lavori pubblici, una commissione mista autostrade, ANAS, comune, per studiare la possibilità di una verifica del tracciato al fine di prospettare eventuali soluzioni alternative. Questo Ministero non è stato invitato a prendere parte a tale organismo.

La commissione, insediata il 23 giugno 1989, ha preso in esame numerose soluzioni alternative, compresa la proposta avanzata dal coordinamento dei comitati di quartiere. A seguito dell'istruttoria effettuata, ha consegnato il proprio rapporto conclusivo il 22 luglio 1989, confermando la scelta originaria con alcune modifiche di dettaglio, allo scopo di mitigare l'impatto ambientale in corrispondenza dell'abitato di Rivarolo.

In sintesi, tali modifiche riguardano:

una diversa collocazione del viadotto Fieschi realizzata per discostarsi da via del Garbo;

un parziale tombamento del torrente Torbella e la contestuale sistemazione a parco dell'area ex IP, oggi in disuso;

il prolungamento della galleria Rivarolo, realizzando un tratto in artificiale e sistemando a verde le zone adiacenti:

la protezione dal fonoinquinamento del viadotto Rivarolo, realizzato, parte con barriere antirumore e parte con galleria fonoassorbente.

Gli abitanti della zona di Rivarolo hanno presentato un ricorso al TAR che ha portato alla sospensione dei provvedimenti di occupazione d'urgenza delle aree e dunque al fermo dei cantieri già consegnati (4 su 14) che risultano tutt'ora sospesi: il suddetto tribunale non si è ancora pronunciato nel merito.

Il Ministero dell'ambiente ha disposto un sopralluogo, effettuato nell'ottobre del corrente anno, le cui risultanze confermano che in corrispondenza degli ultimi tre chilometri della bretella verso Rivarolo sono da prevedersi significativi impatti in termini di inquinamento atmosferico, acustico e paesaggistico. Il coordinamento dei comitati di quartiere ha proposto, per evitare l'abitato di Rivarolo, una modifica sostanziale del tracciato, che comporta la predisposizione di un nuovo progetto e l'espletamento di un nuovo iter autorizzativo con rilevanti oneri aggiuntivi.

La copertura finanziaria dovrebbe essere pertanto assicurata dai soggetti competenti. Eventuali problemi sotto il profilo ambientale andrebbero esaminati in relazione all'esatta individuazione del tracciato ed alle soluzioni tecniche che si intendessero adottare. Si ritiene pertanto che il Ministero dei lavori pubblici e l'amministrazione comunale, che hanno in più sedi manifestato le necessità e l'urgenza di realizzare il collegamento autostradale tra Voltri e Rivarolo, debbano verificare la sussistenza di ulteriori soluzioni. Al momento dell'entrata in esercizio della bretella sarà attivato un sistema di monitoraggio ambientale allo scopo di individuare eventuali successivi interventi necessari per mantenere entro i limiti i valori relativi all'inquinamento acustico ed atmosferico.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI, MATTIOLI, BOATO, GROSSO, BASSI MONTANARI, ANDREIS, DONATI, CIMA, FILIPPINI ROSA, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI e SCALIA. — Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per gli affari regionali. — Per sapere – premesso che

il fiume Ledra è un corso d'acqua perenne che ha la sua fonte nelle risorgive della fascia inferiore della piana

Campo di Osoppo, in provincia di Udine, e che un tempo sfociava nel Tagliamento;

lungo il fiume è presente una copertura arborea di ripa; il Ledra per le sue caratteristiche chimico-fisiche e biologiche è classificato come « corso a salmonidi », con biogenicità elevata;

il comune di Buia vuole ora intervenire per il controllo delle acque ricalibrando, allargando e approfondendo il corso del fiume in un tronco di 4,5 chilometri del tratto mediano lungo il quale verranno posti in opera 1.930 metri cubi di calcestruzzo e 77.200 chilogrammi di acciaio, saranno effettuati scavi per complessivi 145 mila metri cubi, parte del fondo delle scarpate saranno rivestite con prefabbricati in cemento armato per 37.500 metri quadrati complessivi ed è altresì prevista la realizzazione di una banchina transitabile larga 3 metri;

i lavori comporteranno una profonda modificazione dell'assetto del fiume e delle zone a margine come anche si può desumere da uno studio elaborato per conto del comune di Buia che ha approvato il progetto;

l'opera richiederà una spesa complessiva di 5 miliardi;

esistono progetti alternativi tra l'altro meno onerosi -:

quali interventi gli interrogati ministri intendono adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per impedire un così grave scempio ambientale e un ulteriore spreco di pubblico denaro;

quali iniziative intendano assumere allo scopo di evitare le continue aggressioni alle sponde ed agli alvei dei corsi d'acqua nell'intero territorio nazionale.

(4-05561)

CERUTI, MATTIOLI, BOATO, GROSSO, BASSI MONTANARI, ANDREIS, DONATI, CIMA, FILIPPINI ROSA, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI e SCALIA. — Ai Ministri per l'ambiente, dei lavori pubblici e per gli affari regionali ed i

problemi istituzionali. — Per sapere – premesso che:

il fiume Ledra è un corso d'acqua perenne che ha la sua fonte nelle risorgive della fascia inferiore della piana Campo di Osoppo, in provincia di Udine, e che un tempo sfociava nel Tagliamento;

lungo il fiume è presente una copertura arborea di ripa, il Ledra, per le sue caratteristiche chimico-fisiche e biologiche, è classificato come « corso a salmonidi », con biogenicità elevata;

il comune di Buia vuole ora intervenire per il controllo delle acque, ricalibrando, allargando e approfondendo il corso del fiume in un tronco di 4,5 chilometri del tratto mediano lungo il quale verranno posti in opera 1.930 metri cubi di calcestruzzo e 77.200 chilogrammi di acciaio, saranno effettuati scavi per complessivi 145 mila metri cubi, parte del fondo delle scarpate saranno rivestite con prefabbricati in cemento armato per 37.500 metri quadrati complessivi ed è altresì prevista la realizzazione di una banchina transitabile larga 3 metri;

i lavori comporteranno una profonda modificazione dell'assetto del fiume e delle zone a margine come anche si può desumere da uno studio elaborato per conto del comune di Buia che ha approvato il progetto;

l'opera richiederà una spesa complessiva di 5 miliardi;

esistono progetti alternativi tra l'aitro meno onerosi -:

quali interventi gli interrogati ministri intendano di adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per impedire un così grave scempio ambientale e un ulteriore spreco di pubblico denaro;

quali direttive intendano impartire allo scopo di evitare le continue aggressioni alle sponde ed agli alvei dei corsi d'acqua nell'intero territorio nazionale.

(4-17406)

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

RISPOSTA. — I progetto, approvato dal comune di Buia, relativo alla ricalibratura del fiume Ledra è attualmente sospeso. L'aministrazione regionale, infatti, ha incarito un gruppo di esperti, guidati dal dottor Giuliano Sauli, ambientalista, di redigere uno studio sull'impatto ambientale del suddetto progetto, di provvedere alla realizzazione di un progetto alternativo e di esaminare, anche, l'eventualità di non intervenire affatto. Obiettivo di fondo, comunque, dello studio è quello di integrare le previsioni di carattere idraulico con le esigenze di tutela naturalistica.

Si comunica, infine, che il Ministero dell'ambiente ha, da tempo (9 novembre 1988) chiesto alla Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia di conoscere il progetto globale relativo alla sistemazione idraulica del fiume Ledra e non solo quello relativo alla canalizzazione del tronco di 4.500 metri a monte del nodo idraulico di Andreuzza.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze, e per gli affari regionali e problemi istituzionali. — Per sapere – premesso che:

la Diacca Botrona è l'ultimo residuo dell'immenso Lago Prile che si estendeva da Roselle a Grosseto e, lungo il mare, da Bocca d'Ombrone alla foce del Bruna, in Toscana;

attualmente il « Padule » è stato ridotto a circa 1000 ettari in seguito alle accanite bonifiche condotte in questo secolo nel Grossetano con il risultato di distruggere in pochi anni un ambiente ecologicamente ricchissimo, avendo le zone umide la più elevata produttività biologica e garantendo la vita a numerose catene trofiche;

dopo anni di sconsiderati prosciugamenti, si comincia ad intravedere una più attenta ed oculata protezione delle zone umide in tutti i paesi sviluppati ed anche in Italia; le associazioni di protezione ambientale del Grossetano hanno redatto uno studio particolareggiato sull'areale da proteggere con due concreti criteri di perimetrazione, sottoposto al vaglio della regione Toscana —:

quali provvedimenti urgenti intendano gli interrogati ministri adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per salvare gli ultimi lembi della zona umida Diacca Botrona;

per quali ragioni l'amministrazione delle finanze dello Stato abbia rinnovato la concessione ai cacciatori, e se non ritenga doveroso, come appare all'interrogante, di revocarla immediatamente nel quadro di una più corretta valutazione dell'interesse pubblico;

quali provvedimenti intendano adottare o promuovere, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per frenare l'eccessiva espansione dell'acquacoltura. (4-11180)

RISPOSTA. — Il comprensorio di cui trattasi si compone dei terreni della Diaccia (appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato) e della Botrona (appartenenti al demanio dello Stato - ramo bonifiche). L'intera zona fin dal 1980 è costituita in area a regolamento specifico per la caccia a palmipedi e trampolieri in conformità dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 968 e degli articoli 13 e 14 della legge regionale della Toscana 15 marzo 1980, n. 17. Tale regolamentazione, limitando il prelievo venatorio - soprattutto di fauna acquatica - risponde al fine di programmare e pianificare l'uso delle risorse faunistiche, conservando e ricostituendo, ove ve ne fosse necessità, le condizioni di equilibrio ambientale.

L'area suddetta, di grande importanza per l'attività venatoria, è stata data in concessione alla sezione provinciale cacciatori di Grosseto fin dal 1935. Tale concessione, peraltro, dal 1975 non è più stata rinnovata. La gestione del comprensorio è attualmente affidata all'associazione intercomu-

nale Area grossetana per delega dei comuni di Grosseto e Castiglione della Pescaia, territorialmente interessati.

Nella consapevolezza del notevolissimo valore ambientale del sito - non solo come zona umida con elevata produttività biologica che garantisce la vita a numerose catene trofiche, ma anche come ambiente che fa parte della cultura e delle tradizioni storiche della Maremma - amministrazioni e componenti sociali locali seguono con attenzione le vicende ad essa inerenti. Sono, a tal proposito, in progetto incontri di studio al fine di approfondire e valutare nel dettaglio la situazione del comprensorio nei suoi vari aspetti e di prospettare eventuali proposte per la salvaguardia dell'ambiente palustre della Diaccia-Botrona, nel generale ambito del territorio in cui esso è inserito. Provvedimenti urgenti saranno adottati solo nel caso in cui dovessero emergere gravi pericoli per le specie tutelate. A tutt'oggi non si riscontrano segnalazioni in tal senso.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CHERCHI, MACCIOTTA, DIAZ e SANNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

la stazione astronomica di Cagliari trovasi in una situazione di grave precarietà, in conseguenza della mancata regolarizzazione della posizione della stessa nell'ambito della legge 10 marzo 1982, n. 163, sul riordino degli osservatori astronomici e della carenza di personale scientifico e tecnico;

il CRA per gli osservatori astronomici ha sistematicamente ignorato le reiterate richieste avanzate dal consiglio di amministrazione della stazione in ordine alla materia di cui al punto precedente;

lo stesso CRA ha adottato, nella seduta del 20 giugno 1988, una deliberazione di ripartizione di posti di personale scientifico speculare alla composizione dello stesso CRA, talché i componenti appaiono muoversi nella logica esclusiva di rappresentanti di sede piuttosto che di rappresentanti nazionali, con grave pregiudizio per gli osservatori meridionali non rappresentati -:

quali iniziative intenda assumere per porre fine allo stato di precarietà in cui è stata confinata la stazione astronomica;

le sue valutazioni sulle procedure seguite dal CRA e le iniziative del Ministero per correggere le sperequazioni derivate per gli osservatori meridionali.

(4-13406)

RISPOSTA. — La ripartizione dei posti del personale di ricerca tra gli osservatori astronomici viene effettuata, a norma delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 163, con decreto ministeriale, sulla base delle proposte formulate dal Consiglio per le ricerche astronomiche (CRA) al quale com'è noto, compete il coordinamento della ricerca astronomica degli osservatori.

L'organo in parola, nella seduta del 17 dicembre 1988, valutate le motivate richieste degli osservatori, sulla base dei programmi di ricerca e delle dimensioni e dotazioni delle strutture degli osservatori stessi, ha proposto l'assegnazione di due posti di ricercatore astronomo all'osservatorio astronomico di Collurania (Teramo) e due posti di ricercatore astronomo alla stazione astronomica di Carloforte (Cagliari). Il relativo decreto di assegnazione dei posti suindicati è stato emanato in data 2 gennaio 1989 e registrato il27 febbraio 1989.

Premesso quanto sopra, lo scrivente nel condividere, sul piano generale, quanto rappresentato in merito ai poteri decisionali degli organi collegiali centrali di governo dell'università e del mondo della ricerca, auspica che il Parlamento, quanto prima approvi quei provvedimenti legislativi al suo esame che conferiranno ampia autonomia ad università ed enti di ricerca.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

CICONTE LAVORATO, SAMA e TE-STA ENRICO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che

esiste a Catanzaro Lido un depuratore che emana permanentemente esalazioni nauseabonde che si manifestano in modo insopportabile particolarmente durante l'estate;

detto depuratore, sito alla foce del fiume Corace in località contigua al centro abitato, è stato costruito in difformità al progetto originario che prevedeva una collocazione diversa e distante circa due chilometri rispetto al centro abitato;

le scorie predotte (15 quintali di fanghi al giorno) sono state scaricate per più mesi direttamente a mare con evidente danno per l'ambiente e per la salute dei cittadini;

tale situazione è stata oggetto di interrogazioni rivolte al sindaco di Catanzaro dal consigliere comunale del PCI Antonio Cimino in data 31 agosto 1985 e 15 maggio 1986 nonché di una lettera in data 1º luglio 1987, senza che le stesse abbiano ricevuto risposta; di un esposto al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro; di denunce pubbliche della locale sezione del PCI di Catanzaro Lido nonché di numerose manifestazioni di protesta degli abitanti del luogo;

il sindaco di Catanzaro ha manifestato la propria palese insensibilità ed incapacità nell'affrontare il problema —:

quali iniziative si intendano intraprendere per eliminare le cause che determinano tale situazione ed impedire ulteriori danni alla salute dei cittadini e all ambiente. (4-02278)

RISPOSTA. — Il normale funzionamento degli impianti di depurazione non dovrebbe comportare esalazioni nauseabonde in nessuna delle linee di funzionamento (in questo caso si tratta di un impianto a fanghi attivi con digestione anaerobica funzionante solo nella linea fanghi). Tali esala-

zioni sono presumibilmente ascrivibili ad una errata realizzazione delle opere e/o ad una non corretta gestione. Al comune sono demandate le competenze circa le decisioni sia in ordine alla localizzazione dell'impianto, sia alla gestione (in questo caso affidata dal comune alla stessa ditta costruttrice – tale società IDROSS – con sede a Catanzaro).

Risulta inoltre che, a seguito delle ripetute proteste della popolazione locale, la prefettura abbia sollecitato un accertamento tecnico della unità sanitaria locale n. 18 di Catanzaro e del comune, per la parte di sua competenza. Dall'indagine svolta dal servizio igienico sanitario dipendente dalla unità sanitaria locale è risultato che l'odore sgradevole e persistente, proveniente dall'impianto di depurazione non è procurato dalle acque depurate, ma dai rifiuti solidi provenienti dalla griglia del setacciatore e dalle vasche di sedimentazione, nonché dai gas (idrogeno solforato – ammoniaca – anidride carbonica) che si formano nel digestore anaerobico. L'esito di questo accertamento è stato trasmesso all'autorità giudiziaria competente.

Il comune, a seguito di ciò, ha a sua volta stabilito, con delibera della giunta n. 1926 del 25 agosto 1987, una serie di interventi per il miglioramento della funzionalità del depuratore al fine di ovviare agli inconvenienti lamentati. Per realizzare gli interventi necessari è stata prevista una spesa di circa 200 milioni di lire. Tali modifiche dovranno – in ogni caso – essere attuate in conformità alle norme di adeguamento di impianti di smaltimento dei rifiuti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 10 settembre 1986.

Per quanto riguarda lo smaltimento in mare dei fanghi di risulta della depurazione, valgono le norme di cui alla delibera del comitato interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977, allegato 5, paragrafo 6, in base alle quali lo scarico di fanghi di depurazione in mare territoriale è consentito, previa autorizzazione, solo se i fanghi rispettano i limiti tollerati dalla legge n. 319 del 1976, ma con la sola eccezione del parametro materiali solidi.

Si ritiene che eventuali iniziative potrebbero essere assunte dalla Regione Calabria, competente al riguardo, a norma dell'articolo 4, lettera b) della legge n. 319 del 1976 e successive modifiche ed integrazioni.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere – premesso che

il quotidiano *la Stampa* del 22 febbraio 1988 ha riportato la notizia relativa a casi di intossicazione, di cui almeno 7 documentati, che hanno colpito residenti nel comune di Buriasco (Torino) e che si sono manifestati con difficoltà di respirazione, bruciori agli occhi e alla pelle;

nello stesso comune esiste un impianto della GOR SOLVAY e gli intossicati abitano nelle zone limitrofe allo stabilimento;

un centinaio di abitanti di Buriasco hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Pinerolo e al prefetto contro la GOR SOLVAY per inquinamento dell'aria e dell'acqua del torrente Lemina;

il sindaco di Buriasco con un'ordinanza emessa il giorno 8 febbraio 1988 ha vietato alla GOR SOLVAY di scaricare nei canali circostanti la fabbrica, collegati con il torrente Lemina;

una indagine dell'unità sanitaria locale ha rilevato alte presenze di zinco nel torrente Lemina;

la GOR SOLVAY sostiene di effettuare soltanto trasformazioni fisiche e non chimiche nei suoi impianti di Buriasco -:

se risulta ai ministri che risponde al vero quanto affermato dalla GOR SOL-VAY circa il tipo di lavorazioni che effettua:

quali sono i risultati delle analisi dell'unità sanitaria locale sulle acque del torrente Lemina; se non si ritiene opportuno disporre ulteriori accertamenti non solo sulle acque ma anche sui fumi emessi dall'impianto al fine di tutelare la salute della popolazione locale e di salvaguardare lo ambiente. (4-04666)

RISPOSTA. — L'attività espletata dal GOR-SOLVAY nello stabilimento di Buriasca, riguarda manufatti destinati all'industria automobilistica il cui ciclo produttivo, costituito principalmente da una miscela di polipropilene e farina di legno, non può assolutamente determinare la presenza di zinco rilevata nelle acque di scarico. È essenziale precisare che tali acque sono, di norma, unicamente quelle provenienti dai servizi e, solo accidentalmente, dal processo di raffreddamento che dovrebbe funzionare a circuito chiuso.

Il campionamento cui si fa riferimento e a seguito del quale è stata emessa l'ordinanza sindacale dell'8 febbraio 1988 di divieto di scarico, nei canali collegati con il torrente Lemina, è stato effettuato, in data 12 gennaio 1988 dalla USL competente, su tali acque di raffreddamento miste a quelle utilizzate nel cantiere edile: pertanto la presenza di zinco potrebbe essere stata determinata dalle scorie di processi di saldatura, taglio di materiale zincato eccetera; è stata anche avanzata l'ipotesi che la presenza di zinco potesse essere ascritta ad una cessione di tale metallo ad opera delle tubature da poco rinnovate.

Da quanto sopra detto, si ribadisce e si sottolinea la mera accidentalità del riscontrato fenomeno, del tutto svincolato dai orocedimenti attinenti il normale ciclo produttivo aziendale. Ciò è stato accertato dagli ulteriori prelevamenti effettuati dalla USL in data 10 marzo e 3 giugno 1988 che hanno evidenziato valori compresi nella norma. Per completezza si precisa che l'ordinanza dell'8 febbraio 1988, relativa al divieto di scarico delle acque di produzione e di cantiere non è stata formalmente revocata, ma è, di fatto inoperante poiché, come più avanti precisato, tali scarichi attengono esclusivamente ai servizi.

Per quanto riguarda l'opportunità di disporre accertamenti anche sui fumi emessi

dall'impianto, si fa presente che uno specifico sopralluogo effettuato il 14 aprile 1988 da tecnici del laboratorio di sanità pubblica della USL n. 1 di Torino, ha consentito di accertare un limitato sviluppo di aerosol di condensazione durante la varie fasi del ciclo produttivo.

Si sottolinea, al riguardo, che il funzionamento di adeguati impianti di abbattimento garantisce una emissione molto modesta, non superiore ai limiti di tolleranza ammessi dal comitato regionale di controllo e, quindi, tale da far ritenere assai improbabili ricadute al suolo, rilevanti sotto il profilo della contaminazione. Quanto sopra trova riscontro nei rilievi dell'istituto di medicina del lavoro dell'università di Torino che non hanno evidenziato alcun peggioramento nelle condizioni dell'ambiente di lavoro.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che

da anni viene denunciata la grave situazione di inquinamento esistente nella zona di Novi Ligure (Alessandria) dovuta alle emissioni in atmosfera della Barre Italia S.p.A. di Serravalle Scrivia, che occupa attualmente circa 450 dipendenti;

nella stessa zona opera la S.P.A.D. Società Piemontese Amidi e Derivati di Cassano Spinola;

il comune di Serravalle Scrivia è inserito in zona A di controllo ai sensi dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1966, n. 615, e che la Barre Italia è classificata « insalubre di I classe »:

lo stabilimento Barre Italia è operativo, sotto denominazioni diverse, dagli inizi degli anni '60 e che dagli anni 1970, con l'apertura di una nuova fonderia priva di sistemi di abbattimento per fumi e polveri, iniziano a manifestarsi gravi problemi di inquinamento;

in particolare vengono rilevate allarmanti presenze di metalli pesanti, decisamente superiori ai valori normali e a quelli considerati valori limite per soggetti non professionalmente esposti, nel sangue e nelle urine di persone residenti nella zona ma non occupate alla Barre Italia;

si registrano rilevanti difficoltà di crescita per la vegetazione a causa della laterizzazione dei metalli depositati;

i prodotti ortofrutticoli non sono più commestibili e commerciabili, a giudizio dell'unità sanitaria locale 70 di Alessandria e dell'unità sanitaria locale 73 di Novese, a causa della notevole presenza di metalli pesanti quali ad esempio zinco, cadmio, rame, cromo, di cui sono noti gli effetti sulla salute;

dal 1970 è iniziata una serie di esposti e denunce da parte dei residenti;

nel 1983, in seguito all'ordinanza del sindaco di Serravalle, sono stati installati negli impianti della Barre Italia dei sistemi di depurazione, con conseguente diminuzione della nebbia che avvolgeva la zona ma senza miglioramenti sulla salute e sull'inquinamento dei prodotti e dei terreni agricoli;

si notano consistenti fuoriuscite, di regola in ore notturne o al mattino presto, di nubi grigiastre provenienti dalla parte superiore di alcuni capannoni;

l'acquedotto novese si trova nelle vicinanze della zona inquinata, con evidenti rischi di contaminazione non soltanto per la ricaduta sul terreno e la successiva penetrazione nel sottosuolo di particelle dei metalli in questione, ma anche perché le acque di scarico della Barre Italia vengono riversate nel torrente Scrivia;

nel 1985 era stato denunciato il fatto che a causa della situazione idraulica e del non utilizzo delle condutture costruite per trasferire le acque di scarico a valle dell'acquedotto novese, le acque di scarico della Barre Italia finivano nel canale che alimenta i pozzi della acque sorgenti novesi;

le autorità locali, più volte sollecitate, si sono spesso adoperate per mini-

mizzare e rinviare piuttosto che intervenire per tutelare la salute e l'ambiente nonostante, ad esempio, nel marzo 1986, su 12 campionamenti di particolato atmosferico effettuati dall'unità sanitaria locale 70 di Alessandria in 4 casi il valore relativo alle polveri totali era superiore al valore limite e in un altro caso lo eguagliava; che l'analisi della situazione relativa ai prodotti ortofrutticoli mostra, di anno in anno, un sensibile peggioramento non imputabile ad accumuli nel terreno verificatisi negli anni precedenti a causa del contemporaneo rilevamento di depositi di metalli sulle foglie, in valori di molto superiori a quelli considerati tossici per il vegetale, e sui davanzali delle finestre -:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

se sia tuttora rispondente al vero quanto denunciato nel 1985 circa il non utilizzo delle condutture per portare lo scarico della Barre Italia oltre il canale che alimenta l'acquedotto e, in caso affermativo, quali siano le ragioni e le eventuali responsabilità di questo fatto;

se non ritenga urgente intervenire per quanto di sua competenza affinché vengano disposti accertamenti di carattere continuativo tramite monitoraggio delle emissioni in atmosfera e degli scarichi di acque reflue da parte della Barre Italia e della S.P.A.D., con relativa pubblicizzazione dei risultati;

se non ritenga opportuno sollecitare il sindaco ad intervenire, ai sensi della legislazione vigente, per ordinare alla ditta l'adozione di strumentazioni atte alle analisi delle emissioni derivanti dalla sua attività e richiedere la trasmissione dei dati relativi;

se siano state effettuate ispezioni, e con quale esito, per accertare le ragioni delle emissioni provenienti dai tetti dei capannoni;

quali altre azioni e provvedimenti intenda adottare per tutelare la salute e l'ambiente. (4-11209)

RISPOSTA. — I fumi ed i vapori rilevati presso lo stabilimento Barre Italia di Serravalle risultano emessi dal reparto fonderia.

Nel 1982 la società ha installato alcuni sistemi di depurazione e di abbattimento dei vapori. Questa innovazione tecnica, pur migliorando la situazione ambientale, non ha, tuttavia, eliminato le emissioni. Infatti, soprattutto nelle ore notturne, risulta che si verifica una consistente fuoriuscita di vapori, determinata dall'immissione nelle torri di raffreddamento, delle acque del riciclo della fonderia e del tubificio, a temperatura molto elevata. Le acque reflue prodotte vengono trattate in apposito impianto di depurazione esistente all'interno dello stabilimento, in conformità di quanto disposto dalla legge Merli, e successivamente rilasciate nel torrente Serina.

All'epoca della costruzione dello stabilimento era prevista la realizzazione di una fognatura di circa quattro chilometri per consentire l'effluenza a valle dei pozzi dell'acquedotto novese. L'impianto, però, non fu realizzato in quanto la Barre Italia risultò collocata ad una quota inferiore di due metri rispetto al livello dei terreni nei quali doveva svilupparsi la linea fognaria. Fu, pertanto, privilegiato l'impianto di scarico indiretto attraverso il depuratore.

Per fronteggiare le necessità idriche alimentari sono in via di avanzata esecuzione opere per l'emungimento di acqua potabile dell'alveo del torrente Barbera, affluente dello Scrivia. La produzione, gli scarichi e le emissioni nell'area delle Barre Italia sono state più volte oggetto di esposti all'autorità giudiziaria. In particolare, in data 5 maggio 1986 un gruppo di cittadini di Serravalle Scrivia e di abitanti delle zone limitrofe allo stabilimento ha presentato un esposto alla pretura di Novi Ligure (fascicolo processuale n. 2 878/86 RF).

A seguito di indagini, il 16 settembre 1986 i carabinieri hanno denunciato in stato di libertà alla pretura del luogo il direttore e il direttore generale della Barre Italia, perché ritenuti responsabili di aver adulterato sostanze alimentari in danno di abitanti residenti nelle vicinanze dello stabilimento, mediante emissione di fumi dal-

l'impianto di fonderia. Il fascicolo fu successivamente trasmesso per conpetenza alla procura della Repubblica di Alessandria.

In data 17 ottobre 1986, il procuratore della Repubblica di Alessandria, unitamente al responsabile dell'ufficio di igiene e profilassi di Alessandria, ha ispezionato gli impianti di abbattimento dei fumi e la fonderia della Barre Italia ed ha provveduto in ordine ad alcuni prelievi da analizzare. Il fascicolo è tuttora pendente presso l'ufficio istruzione del tribunale di Alessandria al n. 74 del 1988 del RF.

I controlli effettuati sull'attività della ditta da parte del servizio di igiene pubblica della unità sanitaria locale n. 70 di Alessandria hanno evidenziato:

- 1) le acque di scarico (la ditta risulta munita di un impianto di depurazione) sono rientrate nei limiti di accettabilità di cui alla Tab. A, legge n. 319 del 1976 e successive modificazioni;
- 2) nei pozzi privati non si è evidenziata la presenza di rame – zinco – piombo – cromo – cadmio;
- 3) nell'acquedotto di Novi Ligure e nei relativi pozzi, situati a valle dello scarico delle Barre Italia, le caratteristiche delle acque rientrano nei limiti fissati per le acque potabili.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico il comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico per il Piemonte ha approvato gli impianti di abbattimento per i forni fusori e per l'essicazione della tornitura di ottone nell'impianto Pontzen, fissando i limiti di emissione delle polveri. Il laboratorio di igiene e sanità pubblica dell'unità sanitaria locale n. 70 di Alessandria non ha eseguito rilievi sulle emissioni dei vari camini per mancanza di idonea attrezzatura. Essendo stata acquistata, di recente, una sonda per prelievi di effluenti da camini, il detto laboratorio ha in programmazione rilevamenti ambientali e controlli dei camini della ditta.

Il laboratorio di igiene e sanità pubblica, in occasione di una perizia eseguita per l'autorità giudiziaria, ha effettuato, avvalendosi di attrezzature di un laboratorio privato, dei campionamenti presso tre camini dello stabilimento.

Le caratteristiche fisiche e chimiche delle singole fonti emissive:

camino de cardenas di servizio ai forni Demag 1, BB1 e BB2;

camino di emissione intensive filter;

camino di emissione de cardenas – pontzen sono risultate nei limiti.

Per il rilevamento degli inquinanti atmosferici il laboratorio di igiene e sanità pubblica ha disposto, per il passato, l'installazione di un campionatore sequenziale per il prelievo di particolato atmosferico.

In base ai dati rilevati si è riscontrato che il contenuto in polveri totali e in piombo è conforme ai valori standard di qualità dell'aria. Alcuni valori, invece, della concentrazione delle polveri totali sono risultati superiori ai limiti fissati dalla legge.

Il laboratorio sarà dotato di una stazione mobile per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico ed, allora, sarà predisposto un programma di monitoraggio delle immissioni nelle zone prossime all'insediamento produttivo.

Il laboratorio ha esaminato negli ultimi anni anche campioni di frutta, verdura e vino inviati dalla unità sanitaria locale 73. I valori di rame, zinco, piombo, sono risultati essere sensibilmente elevati.

È stata inoltre effettuata una ricerca di metalli nei liquidi biologici di soggetti residenti in prossimità dello stabilimento.

I valori di piombo e zinco rientrano nei limiti. Per il rame si è registrato un solo valore massimo su un soggetto, ma complessivamente non si sono riscontrate situazioni di pericolo per la salute dei cittadini.

Secondo un rapporto dell'unità sanitaria locale 70, i terreni situati nelle vicinanze dello stabilimento risultano particolarmente ricchi di rame e zinco. Le ultime analisi, tuttavia, risalgono all'anno 1986.

L'accumulo di detti metalli è stato causato da ricadute delle emissioni provenienti dai camini dello stabilimento, prima dell'entrata in funzione degli impianti di abbattimento polveri.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA e CERUTI. — Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che:

la vita per l'ultimo nucleo autoctono di capriolo appennino, nella alta valle del torrente Corvino (Cosenza) rischia di essere compromessa per sempre;

nel comune di Buonvicino infatti è prevista la costruzione di una strada nel pieno di una zona considerata di « eccezionale valore naturalistico, ambientale e paesaggistico » e inclusa nell'area del parco del Pollino;

la strada insiste in una delle poche zone *wilderness* e rappresenta un sicuro rifugio per alcune specie faunistiche in via di estinzione:

i lavori di costruzione della strada, che dovrebbe essere realizzata per la captazione a scopo irriguo delle acque del torrente Corvino, erano stati sospesi dal pretore di Belvedere Marittimo la scorsa estate; per poi riprendere a pieno ritmo in barba a tutti i vincoli idro-geologici e paesaggistici, come stabilito dalla legge 431 del 1985;

la valle del Corvino è ricca di boschi e alcuni ruderi testimoniano la presenza dell'uomo nei secoli scorsi conferendo all'area anche un importante significato storico —:

- 1) se i ministri interrogati intendano attivare i loro poteri al fine di inibire la realizzazione di detta strada;
- 2) se intendano iniziare le azioni per il risarcimento dei danni ambientali, qualora i lavori dovessero abusivamente iniziare, nei contronti dei responsabili;
- 3) se intendano esercitare ogni altro potere al fine di garantire il rispetto della legge 431 del 1985. (4-11280)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica del Lao, con sede in Scalea, ha ottenuto dalla agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno la concessione per la realizzazione dei lavori di irrigazione delle piane collinari a sinistra del torrente Corvino (Cosenza), in agro del comune di Buonvicino.

Per l'esecuzione di tali lavori, si è resa necessaria la messa in opera di una presa d'acqua nell'alveo dello stesso torrente a quota metri 440. Per raggiungere tale quota è occorsa la costruzione di una pista che ha comportato una leggera modifica degli aspetti morfologici e naturalistici della zona.

Siffatta modifica ha indotto il pretore di Belvedere marittimo ad emanare un'ordinanza di sequestro della pista, motivata anche dalla mancanza dei nulla osta ambientali ed idrogeologici previsti dalla vigente normativa per l'esecuzione dei lavori di tale natura. A seguito di ciò, l'ente richiedeva ed otteneva i citati nulla osta ed eseguiva i lavori.

Non risulta che il territorio montano oggetto della interrogazione sia compreso nell'area del Parco del Pollino.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA e FILIPPINI ROSA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

- il 18 luglio 1987 il comitato ambiente Dego ha presentato un esposto al pretore di Cairo Montenotte (SV) per segnalare e richiedere accertamenti in relazione all'emissione di fumi molesti e sospetti nocivi provenienti dallo stabilimento VETR.I di Dego (SV);
- il 25 luglio 1988 è stata presentata una interrogazione, registrata con il n. 407929 e rivolta al Ministro della sanità, per sollecitare accertamenti sull'attività dello stabilimento VETR.I in relazione alle emissioni inquinanti;

tale interrogazione è, al momento, senza risposta;

la direzione della VETR.I ha attuato una serrata per rispondere alle rivendicazioni dei lavoratori rivolte alla tutela dell'ambiente, fra cui quelle dell'uso di combustibile a basso tenore di zolfo e l'orientamento degli investimenti verso la metanizzazione dei forni;

le vetrerie della Valle Bormida immettono nell'aria circa 11 tonnellate al giorno di anidride solforosa -:

se non ritengono opportuno ed urgente un intervento nei confronti della VETR.I, che ha risposto a giuste rivendicazioni con lo strumento della serrata, dichiarando così la sua ostilità e la sua arroganza nei confronti dei cittadini e dei lavoratori impegnati nella tutela della salute e nell'opera di salvaguardia dell'ambiente;

quali provvedimenti intendono adottare, per quanto di loro competenza, per la tutela dei diritti sindacali e per la salvaguardia della salute e dell'ambiente.

(4-11674)

RISPOSTA. — Il 19 gennaio 1989, sono iniziate le trattative per il rinnovo dell'accordo integrativo aziendale presso lo stabilimento di Dego della Vetrerie italiane.

La piattaforma sindacale, presentata verso la fine di novembre 1988, formulava richieste sui temi: relazioni industriali, ambiente, organizzazione del lavoro ed inquadramento, salario.

Il 24 gennaio, dopo aver avanzato richieste di variazioni degli attuali livelli di inquadramento così ampie da superare addirittura le previsioni del CCNL di settore, di fronte alla posizione non concordante con l'azienda, il consiglio di fabbrica proclamava uno sciopero ad oltranza della durata di 2 ore per turno. Nonostante ciò, le trattative continuavano nei giorni 31 gennaio e 2 e 3 febbraio. Gli scioperi, articolati sempre su 2 ore per ogni turno, riprendevano, dopo una pausa di alcuni giorni, il 6 febbraio. Gruppi di lavoratori presidiavano i cancelli di accesso pedonale.

Dopo un incontro di ripresa del dialogo, il 10 febbraio, una nuova rottura si verificava nell'incontro successivo, nella notte tra il 13 e il 14 febbraio. Il consiglio di fabbrica decideva di passare da 2 a 4 ore di sciopero per turno, con effetto immediato. Il giorno 14 febbraio gruppi di lavoratori, oltre a presidiare gli accessi pedonali, impedivano con la loro presenza fisica l'ingresso in stabilimento degli autotreni

che avrebbero dovuto caricare il prodotto finito e consegnarlo ai clienti.

L'azienda, valutata la gravità della situazione in relazione al rilevante pregiudizio, sia per gli impianti che per la produzione, decideva di sospendere le attività di produzione e conseguentemente di esonerare dalle prestazioni di lavoro per le residue 4 ore per turno il personale direttamente addetto alla produzione.

Il provvedimento ha interessato il solo personale appartenente ai reparti direttamente impegnati nelle attività di produzione (forni e materie prime, macchine, scelta e manutenzione stampi). Il provvedimento, peraltro, ha avuto efficacia limitatamente ad un solo turno, poiché, il consiglio di fabbrica ha deliberato di passare da 4 ad 8 ore di sciopero, determinando così la paralisi totale di ogni attività.

La decisione adottata dall'azienda è stata necessitata, quindi, dal fatto che le ripetute interruzioni del ciclo produttivo erano tali da alterare tutte le condizioni di marcia degli impianti, con conseguenze negative per la vita tecnica degli stessi, e che nel periodo di eventuale avviamento degli impianti e, prima della successiva fermata per sciopero, il prodotto non risponde più agli standard minimi di qualità.

Le prestazioni del personale di produzione risultano in tali condizioni inadeguate e sostanzialmente inutilizzabile.

Sul tema dell'ambiente la piattaforma sindacale proponeva di passare dalla attuale alimentazione dei forni a olio combustibile a quella a metano. L'azienda dichiarava la propria posizione orientata ad uniformarsi alla normativa vigente in materia.

Occorre sottolineare che l'azienda, ha effettuato periodicamente controlli sulle emittenti in atmosfera dello stabilimento di Dego. I lavori riscontrati sono risultati inferiori a quelli indicati come valori limite.

È interessante inoltre rilevare che l'azienda ha affidato all'Istituto di medicina del lavoro dell'università di Genova lo svolgimento di una campagna di rilevamenti ambientale sviluppatasi dal novembre 1987 al novembre 1988, che per la durata dell'intervento e per le metodiche seguite, ha costituito un'esperienza inedita ed ha consen-

tito di monitorare i valori relativi alle immissioni nell'ambiente esterno.

Riportiamo di seguito un estratto delle conclusioni riportate nella relazione sullo svolgimento dei rilevamenti:

I risultati analitici ottenuti sono, anche largamente, inferiori ai valori previsti dalle normative vigenti e ciò consente di affermare, sulla base dei presupposti delle normative stesse, che nella zona considerata la qualità dell'aria è tale da non produrre alterazioni alla salute delle persone e all'ambiente, sia a breve che a lungo termine.

Tutti i valori ottenuti sono inferiori ai valori limite del decreto del Presidente della Repubblica n. 203.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIOCCI CARLO ALBERTO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. -Per conoscere quali iniziative volte alla tutela, valorizzazione, recupero e conservazione del patrimonio culturale italiano siano state intraprese a Roma in previsione dei « Campionati Mondiali di calcio » che si svolgeranno nel prossimo 1990. Taluni importanti monumenti e palazzi d'epoca sono stati deturpati da scritte le più svariate, mentre su altri le iscrizioni autentiche sono in parte cancellate o sbiadite. Valga ad esempio la iscrizione posta sul Palazzo della Civiltà del Lavoro al quartiere EUR, iscrizione particolarmente significativa che sottolinea qualità intrinseche, proprie del popolo italiano e ciò indipendentemente da qualsivoglia riferimento al momento storicopolitico in cui è stato realizzato il palazzo che costituisce, comunque, una valida realizzazione dell'architettura contemporanea; altro esempio può essere costituito dalla pavimentazione all'interno del Foro Italico (punto di sicura convergenza in occasione dei mondiali), i cui mosaici sono rovinati, in parte divelti per cui sarebbe necessario un intervento di (4-17501)manutenzione e restauro.

RISPOSTA. — L'annoso problema delle scritte vandaliche su edifici di interesse storico ed architettonico può essere risolto solo mediante una più attenta sorveglianza da parte del corpo dei vigili urbani. La cancellazione di dette scritte deve comunque essere effettuata dai proprietari dei singoli immobili, ai sensi della legge n. 1089 del 1939. Questi, infatti, pur avendo subito danno a seguito dell'atto vandalico, tuttavia sono tenuti a provvedere di persona alla manutenzione del bene, non potendo rivalersi sui responsabili, poiché ignoti.

Visti comunque i tempi ristretti e la particolarità della manifestazione, sarebbe opportuno un intervento del comune di Roma per una azione globale di pulitura.

Per quanto sopra la competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma, pur avendo facoltà di ordinare con proprio provvedimento la rimozione delle scritte, potrà ricorrere a tale atto impositivo solo nei casi di monumenti di proprietà privata, mentre nel caso di monunenti appartenenti al demanio storico statale, provvederà per proprio conto.

Si comunica, infine, che, a seguito di una approfondita analisi sullo stato di degrado dei mosaici e degli altri manufatti di interesse storico nel comprensorio del Foro italico, è stato iniziato l'intervento di restauro con fondi del CONI, detentore del bene, e sotto l'alta sorveglianza dell predetta soprintendenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambinetali: Facchiano.

CIOCCI LORENZO, PINTO e PIC-CHETTI. — Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'ambiente e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che l'amministrazione comunale di Ariccia ha deciso di edificare sul territorio del proprio comune un palazzo del ghiaccio –:

se risulta che la giunta comunale di Ariccia abbia fornito all'assessorato alla tutela ambientale della regione Lazio tutti i requisiti dell'opera compresa l'ubicazione della stessa:

se l'opera non ricade in zona boschiva non compromessa « 8 » così come da piani paesistici, legge n. 451 del 1985 (vincoli d'inedificabilità derivanti dalla legge n. 1497 del 1939);

se la tipologia dell'opera è coerente con il finanziamento ottenuto dall'amministrazione comunale di Ariccia di lire 1.145 milioni in funzione di struttura sportiva polivalente e non di « palaghiaccio » (legge 21 marzo 1988, n. 92);

se le modalità di assegnazione dei lavori sono conformi alle procedure previste dalla legge;

con quali motivazioni l'esposto alla pretura di Albano Laziale del signor Danilo Vischetti, consigliere comunale di Ariccia, nel quale richiedeva la chiusura dei lavori, non ha a tutt'oggi avuto alcun esito. (4-15930)

RISPOSTA. — L'interrogazione in argomento evidenzia una situazione di carattere prettamente locale sulla quale questo Ministero ha un potere di intervento limitato alla fase di concessione del finanziamento. Comunque, si rappresenta che in favore del comune di Ariccia, con decreto ministeriale del 30 marzo 1988, è stato autorizzato un mutuo di 1.133.000.000 per un impianto sportivo polivalente. Per l'ottenimento del mutuo, il predetto comune, in base alle procedure vigenti, avrebbe dovuto presentare all'istituto mutuante, che nella specie è la cassa depositi e prestiti, un progetto esecutivo debitamente deliberato e munito di tutte le prescritte attestazioni concernenti l'osservanza delle norme in materia di edificabilità del suolo.

Sullo stesso progetto è inoltre chiamato ad esprimersi il CONI (articolo 2-bis, comma 3°, della legge n. 65 del 1987, come modificata con legge n. 92 del 1988).

Si fa anche presente che la cassa depositi e prestiti usa vigilare con particolare rigore sul rispetto della destinazione del mutuo a finanziare le opere regolarmente approvate e rientranti nelle finalità proprie di competenza degli enti locali. I Ministeri dell'ambiente e della giustizia, (cui pure gli interroganti hanno rivolto l'atto parlamentare di richiesta), pur interpellati in proposito, non hanno fatto conoscere elementi per integrare la risposta. Si fa riserva di comunicare tali elementi se e quando perverranno.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Carraro.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se corrisponda a verità la notizia di un trasporto, avvenuto il 17 ottobre scorso, con partenza dalla stazione Tiburtina di Roma alle ore 16,30 e con destinazione Bari, che avrebbe visto viaggiare in coabitazione forzata, su uno stesso carro merci, soldati di leva (della scuola militare di equitazione di Montelibretti) e cavalli partecipanti al concorso ippico indetto dall'esercito:

se sia vero che il carro merci in questione abbia viaggiato per più di dodici ore con sportelli aperti senza finestre, senza luce, senza riscaldamento, senza servizi igienici, esponendo i militari alle intemperie a causa del maltempo che ha accompagnato buona parte del viaggio. (4-16601)

RISPOSTA. — Il trasferimento di 23 cavalli per il concorso ippico, svoltosi nell'ambito della 23º settimana sportiva delle forze armate, è stato effettuato per ferrovia per necessità tecniche. Il treno è partito da Roma alle ore 16.33 del 17 ottobre 1990, ed è giunto a Bari alle ore 7.54, del mattino successivo. Nel corso del viaggio, sono state programmate cinque lunghe soste per consentire al personale ristoro e luso dei servizi igienici presso gli scali ferroviari. In ciascuno dei cinque vagoni merci sono rimasti, a guardia dei quadrupedi e per fornire l'assistenza prescritta dai regolamenti ferroviari, —3 militari di truppa.

I finestrini sono stati aperti per ragioni igieniche. Ai militari sono stati distribuiti viveri e generi di conforto, indumenti pesanti e torce elettriche. Sui vagoni è stato

installato un lettino da campo, con materasso e coperte, per ciascun militare, sicché il personale ha potuto riposare e dormire a turno in condizioni accettabili e in assoluta sicurezza e non ha lamentato, né all'arrivo né in seguito, alcun danno alla salute.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

COSTA RAFFAELE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere quante siano state, e con quali argomenti all'ordine del giorno, nell'ultimo triennio, le riunioni plenarie del Consiglio superiore della pubblica amministrazione;

per conoscere quale sia stata, nel medesimo periodo, l'opera, generale e specifica, di consulenza al Governo prestata dallo stesso autorevole consesso, composto dal ragioniere generale dello Stato, da quattro alti magistrati amministrativi (due del Consiglio di Stato e due della Corte dei conti), quattordici direttori generali, due professori universitari, quindici esperti e venti sindacalisti, oltre che, per materie specifiche, dal capo di stato maggiore della difesa, dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dal capo della Polizia, dai comandanti generali dei carabinieri e della finanza, dal direttore generale degli istituti di prevenzione e pena;

per sapere quale attività svolgano il segretario generale, i tre segretari di sezione ed il personale di segreteria (25 persone circa). (4-16625)

RISPOSTA. — In ordine al quesito 'quale sia stata nell'ultimo triennio l'opera generale e specifica di consulenza al Governo svolta dal Consiglio superiore della pubblica amministrazione', lo stesso Consiglio superiore ha fatto presente di avere provveduto ad esprimere nei rituali 30 giorni, decorrenti dalla data della richiesta, i pareri concernenti le nuove dotazioni organiche del personale dei ministeri e di avere poi evaso, nello stesso periodo, tutta una serie di richieste di parere concernenti il passaggio

da una ad altra amministrazione dello stato di singole unità e di contingenti di personale.

Lo stesso consiglio superiore ha inoltre esaminato i vari programmi di formazione e di aggiornamento del personale di tutte le amministrazioni dello stato, sia sotto il profilo della loro valenza ai fini di una idonea preparazione del personale ai nuovi compiti, sia sotto il profilo del costo dei singoli corsi, problema questo responsabilmente sentito da tutti i componenti del consiglio, al punto che sono state predisposte e diffuse ben due circolari. Nel periodo in riferimento il Consiglio superiore della pubblica amministrazione ha esaminato altresì le Relazioni sullo stato della pubblica amministrazione predisposte dal Dipartimento della funzione pubblica, esprimendo su di esse, in adunanza generale, un meditato parere, che è stato spedito al Parlamento in una con le relazioni stesse. L'adunanza generale ha infine esaminato problemi concernenti il part-time, lo schema di provvedimento relativo al trattamento economico dei dirigenti dello stato e del personale ad essi collegato, nonché lo schema di regolamento di esecuzione e di funzionamento del consiglio stesso.

Si fa in ogni caso presente che di tutta l'attività del Consiglio superiore viene pubblicato annualmente un bollettino curato dalla segreteria generale e stampato dal Poligrafico dello Stato.

Relativamente all'attività svolta dai dirigenti e dal personale in servizio presso il Consiglio superiore, si precisa che oltre a quella prevista dalla legge istitutiva (decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1976, n. 328) e da varie altre leggi, esso cura una serie di adempimenti tecnici, organizzativi e contabili connessi con la conduzione di un organismo complesso, qual è appunto il Consiglio superiore che ha, tra l'altro, anche una sua rubrica in bilancio. A quanto innanzi detto deve poi aggiungersi che il segretario generale del Consiglio superiore ed il suo vicario sono gli unici componenti di diritto del Comitato direttivo della scuola superiore della pubblica amministrazione e che, in tale veste, parter-

cipano attivamente a tutte le riunioni del comitato direttivo, studiando e riferendo su tutte le problematiche emergenti.

Non va trascurato inoltre di sottolineare che la segreteria cura anche le relazioni, i rapporti e la corrispondenza con i componenti del Consiglio superiore che, tra effettivi e supplenti, ammontano a ben 142 persone. La segreteria generale ha altresì curato la pubblicazione della normativa del Consiglio superiore in lingua francese e in lingua inglese, allo scopo di favorire gli scambi culturali con l'estero e di promuovere uno studio comparato sui consigli superiori operanti negli altri paesi.

Si fa presente, infine, che una parte del personale attualmente in servizio, che è di appena 15 – e non già 25 – unità, cura e tiene aggiornata anche una ricca biblioteca, specializzata nel settore della pubblica amministrazione, della quale si servono anche i funzionari del Dipartimento della funzione pubblica.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere – premesso:

che le « delegazioni politiche o sindacali » (sic: dal testo diffuso dal dipartimento della funzione pubblica) hanno raggiunto, in data 21 luglio 1988, alle ore 19,05, un'intesa sul rinnovo del contratto di lavoro del « comparto Ministeri » (cioè per i dipendenti dei Ministeri a livello centrale o periferico) per il triennio 1988-1990 a seguito del « confronto tra le parti »;

che l'articolo 15 dell'accordo, sotto la voce « attività culturali e ricreative », prevede che: « Nell'ambito di quanto stabilito nell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, ai fini dell'incremento della produttività, conseguibile anche con il rispetto e con l'articolazione dell'orario di lavoro, con la promozione culturale e con il benessere psicofisico, le Amministrazioni possono istituire al loro interno ser-

vizi ricreativi, culturali, di ristoro, di mensa, di approvvigionamento, di asilo nido, ed assumere iniziative per il tempo libero a favore dei propri dipendenti » —:

se i « servizi ricreativi, culturali, di ristoro, di mensa, di approvvigionamento » destinati, incredibilmente, « ad incrementare la produttività conseguibile anche con il rispetto e l'articolazione dell'orario di lavoro » si prevede possano (o debbano) contraddittoriamente svilupparsi nel corso dell'orario di lavoro, con ulteriore riduzione dello stesso orario, già oggi complessivamente depauperato e mediamente ridotto, per assenteismo ed altre forme di non attività e di disimpegno, alla metà del dovuto;

in quale modo il Governo intenda procedere per un ordinato svolgimento delle attività lavorative da parte dei dipendenti ministeriali. (4-16691)

RISPOSTA. — L'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, recantenorme risultanti dalla disciplina prevista per il triennio 1985-1987 dall'accordo concernente il comparto del personale dipendente dai ministeri, ha stabilito che le attività culturali, ricreative ed assistenziali promosse nelle singole unità amministrative siano gestite da organismi formati, in maggioranza, da rappresentanti dei lavoratori.

Successivamente, l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica che recepisce la disciplina prevista per il triennio 1988-1990 dall'accordo relativo al personale dello stesso comparto - attualmente in corso di registrazione presso la Corte dei conti - ha disposto che nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 sopra citato le amministrazioni, ai fini dell'incremento della produttività conseguibile anche con la promozione culturale e con il benessere psicofisico, possono istituire al loro interno servizi ricreativi, culturali, di ristoro, di mensa, di approvvigiornamento e di asilo nido nonché assumere iniziative per il tempo libero a favore dei propri divendenti.

Ciò premesso, circa il quesito se tali servizi possano ritenersi destinati ad incrementare la produttività dei pubblici dipendenti e possano altresì svilupparsi anche nel corso dell'orario di lavoro, la risposta del Dipartimento della funzione pubblica non può che essere affermativa, considerando assai sorprendente il fatto che si possa ancora mettere in dubbio, dopo decenni di esperienze effettuate positivamente nei paesi economicamente più avanzati, che la produttività del lavoro dipendente non aumenti migliorando le condizioni fisiche e morali del lavoratore.

È infatti comunemente noto come i risultati quantitativamente e qualitativamente migliori, soprattutto nel campo del lavoro subordinato, si conseguano mettendo il dipendente in condizione di eseguire la propria prestazione sollevato dalle preoccupazioni, dalle ansie, dalle fatiche connesse inevitabilmente alla necessità di vita sua e dei suoi familiari e favorendo la migliore utilizzszione del suo tempo libero mediante la promozione di attività ricreative e culturali che coinvolgano il maggior numero degli appartenenti alla stessa comunità di lavoro.

Per quanto concerne poi i servizi di ristoro e di approvvigionamento, non si è forse considerato che gli stessi vanno collocati, per quanto possibile, nei locali della sede di lavoro e che ciò costituisce, indirettamente, anche un mezzo per tenere sotto controllo il personale dipendente nel corso dell'orario di servizio, in quanto viene così ad essere totalmente eliminato il fenomeno dei brevi permessi fruiti dai dipendenti per soddisfare appunto le esigenze di ristoro e di approvvigionamento, la cui sussistenza costituisce purtroppo una realtà che non si può certo ignorare, né d'altro canto reprimere.

Alla luce delle considerazioni che precedono deve pertanto concludersi che, qualunque sia il punto di vista da cui un esperto osservatore possa porsi nella valutazione delle iniziative concordate con le organizzazioni sindacali, deve ammettersi che non sussistono ragioni per temere riflessi negativi sull'osservanza dell'orario di servizio, in conseguenza dell'introduzione nell'ambiente di lavoro dei menzionati servizi sociali.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

D'ADDARIO. — Al Ministro delle poste telecomunicazioni. — Per sapere

quali misure intende adottare, con urgenza, per risolvere il grave disservizio pubblico ed il disagio del personale creatisi nell'ufficio arrivi e partenze della Direzione provinciale poste e telegrafi di Teramo;

se intende procedere affinché l'indagine ispettiva, à carico del suddetto ufficio, durata oltre due mesi, abbia seguito. Da essa sembrerebbero emergere gravi irregolarità contabili, amministrative ed atti illegittimi ai limiti del codice penale;

se non ritenga opportuno intervenire sulla Direzione compartimentale perché adotti i provvedimenti cautelativi necessari nei confronti del direttore dell'ufficio arrivi e partenze, il quale, mancando ai propri doveri d'ufficio, si sarebbe reso responsabile di atti indebiti verso il Servizio pubblico, verso il personale e verso i cittadini utenti. (4-02781)

RISPOSTA. — In occassione di una visita ispettiva eseguita presso l'ufficio principale di Teramo AP e di una inchiesta protrattasi fino all'aprile 1987 — originata da una richiesta del dirigente dell'ufficio signor Santori Enzo — era emerso un andamento non soddifacente nell'espletamento dei servizi, imputabile alla inadeguata preparazione professionale specifica del direttore medesimo, alla sua scarsa azione di vigilanza ed al suo comportamento autoritario e spesso irriguardoso nei confronti del personale.

Il funzionario inquirente riscontrava, inoltre, alcune irregolarità nella tenuta dei documenti riguardanti le prestazioni di lavoro straordinario – irregolarità che, tuttavia, non venivano giudicate tali da essere denunciate all'autorità giudiziaria – e proponeva, pertanto, di sollevare il Santori dal-

l'incarico rivestito e di deferirlo al consiglio provinciale di disciplina il quale, in data 5 dicembre 1987, adottava nei suoi confronti il provvedimento disciplinare della censura.

I competenti organi provinciali e compartimentali, però, considerata la gravità delle conseguenze che il sollevamento dall'incarico avrebbe comportato, ritenevano opportuno rimandare tale decisione a seguito dell'esito di una nuova visita ispettiva che ha avuto luogo nel dicembre 1987.

L'ispettore incaricato delle indagini, pur riscontrando ancora la sussistenza di numerose irregolarita ed inadempienze ha fatto notare, in questa occasione, che il direttore si adoperava in modo fattivo per eliminare le mancanze più vistose, cercando di applicare le direttive impartite nel corso della precedente visita ispettiva e che i rapporti tra il dirigente ed il personale erano migliorati.

Nell'evidenziare, poi, che il Santori, nell'esplicare l'attività direttiva ed organizzativa dell'ufficio, in realtà non si era potuto avvalere della collaborazione di un vice direttore e di un capo reparto - funzioni che ancorché previste dall'assegno non sono mai state coperte da unità fisiche - il funzionario ispettivo al termine della visita esprimeva un giudizio di 'soddisfacente' facendo, tuttavia, presente che la situazione aveva bisogno di ulteriori verifiche da eseguirsi dopo un congruo lasso di tempo.

Nei primi mesi del 1989, pertanto. dando corso alla richiesta del secondo ispettore, si procedeva all'effettuazione di una terza visita durante la quale è stato constatato un costante impegno nell'applicazione del proprio servizio da parte del signor Santori, che ha portato ad un miglioramento del generale andamento dell'ufficio ed all'instaurazione di rapporti sereni e reciprocamente rispettosi fra il direttore stesso ed il personale, anche se il ripetuto direttore tuttora si trova a condurre l'ufficio senza l'ausilio di validi collaboratori.

considerazione dell'evoluzione senso positivo della vicenda, pertanto, i competenti organi dell'Amministrazione poste e delle telecomunicazione non hanno

ritenuto di disporre il trasferimento del direttore in parola.

> Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

DEL DONNO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

se per il personale ferroviario assunto dal 1940 al 1945 di cui ai contratti del 1º luglio 1976 e del 30 giugno 1978 sia prevista la promozione al grado di sovraintendente, parametro 730;

in caso affermativo, se ritenga che tale richiesta possa essere presentata ed accolta trattandosi di personale assunto dal 1940 al 1945, per il quale molti e gravi sono state le responsabilità, i pericoli, l'incubo per i danni della guerra.

(4-12930)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato fa sapere di non poter individuare con esastezza quanto richiesto nell'interrogazione cui si risponde, in relazione ai contratti del 1º luglio 1986 e del 30 giugno 1978; né altresì ritiene possibile individuare la categoria privilegiata cui apparterrebbe il personale ferroviario assunto nel periodo 1940-1945. Altrettanto dicasi per quanto riguarda il profilo (o la categoria) rivestito da detto personale per il quale potrebbe essere prevista la promozione ad un imprecisato profilo di sovrintendente, con attribuzione del parametro 370 e non 730 come erroneamente indicato.

Ciò premesso, l'ente fa comunque sapere che, anche ipotizzando delle analogie con i dipendenti di cui all'articolo I della legge 24 maggio 1970, n. 336, e supponendo che i contratti citati possano essere quelli stipulati per i dipendenti dello Stato, non ritiene che per il personale delle ferrovie dello Stato possa essere presentata ed accolta alcuna richiesta di promozione in quanto tali contratti riguardano soltanto il personale statale e non anche quello dell'allora Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per la quale venivano stipulati contratti ad

Rileva inoltre che qualsiasi beneficio previsto da tali contratti è applicabile solo al personale in servizio; le norme a favore dei dipendenti ex combattenti ed assimilati di amministrazioni ed aziende con ordinamento autonomo possono essere stabilite soltanto per legge.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

DEL DONNO. - Al Ministro della difesa. — Per sapere se per il militare di leva Patrizio Novembre, nato a Gioia del Colle il 25 settembre 1970, residente a Castellana Grotte, fatto idoneo per la leva il 15 settembre 1988, è attuabile il congedo per soprannumero, avendo il cuore asincronizzato. (4-16169)

RISPOSTA. — Il giovane Patrizio Novembre interessato alla chiamata alle armi con il 3º contigente 1989 è stato rinviato per esuberanza al 1º contigente 1990.

È stata, quindi, anche rinviata la posizione del giovane in relazione all'eventuale applicazione dell'articolo 7 lettera e) della legge n. 958 del 1986, e del regolamento approvato con decreto ministeriale 446 del 24 settembre 1988, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 249 del 22 ottobre 1988.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

EBNER. — Al Ministro della difesa. — Per sapere per quali ragioni non comprensibili con il III contingente 1989 (VIII e IX scaglione del 1989 e I del 1990) il 90 per cento dei soldati di leva della provincia di Bolzano verrà incorporato con la fanteria in ogni parte d'Italia, considerando che il distretto militare di Bolzano è un distretto che recluta da decenni soldati per le truppe alpine e quindi non si capisce perchè ci sia stato un reclutamento nella fanteria e che la questione ha destato molto scalpore in quanto si tratta di zona alpina e molti soldati di leva sono figli di alpini.

Si chiede al Ministero della difesa se non intenda ritirare urgentemente le cartoline di precetto per il IX scaglione del | viduazione dei responsabili, attraverso il

1989 e il I del 1990 ed incorporare i predetti soldati nelle truppe alpine e non nella fanteria. (4-16430)

RISPOSTA. — Agli inconvenienti riscontrati dall'onorevole interrogante, determinati dall'applicazione di una nuova procedura automatizzata, è stato posto, da tempo, rimedio mediante una perequazione applicata ai giovani assegnati con l'ottavo scaglione 1989 e con la ridefinizione degli enti per i giovani del nono scaglione 1989 e del primo scaglione 1990.

Tali provvedimenti sono stati attuati nella misura cosentita dal profilo psico-fisico-attitudinale degli interessati in modo da permettere l'assegnazione alla specialità alpina.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

FILIPPINI ROSA. — Al Ministro del*l'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Sora, in località Tombe-Pantano è in atto un'attività di discarica (presumibilmente abusiva), che sta determinando gravissimi problemi igienico-sanitari ai cittadini del luogo;

in tale località, da almeno 20 anni (addirittura risale a 15 anni fa la prima denuncia dei cittadini alle autorità circa la questione), si verificano scarichi di ogni genere, con esalazioni atmosferiche e inquinamento della falda acquifera sotto stante;

in particolare recentemente ignoti scaricavano oltre quaranta fusti dal contenuto sospetto -:

- 1) quali iniziative intende adottare il ministro a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, con particolare riguardo alla bonifica dei luoghi;
- 2) se intenda attivare un controllo immediato di carattere igienico-sanitario sul grado di rischio per la salute dei cittadini;
- 3) se intendano procedere all'indi-

NOE dei carabinieri, e sottoporli all'azione di risarcimento dei danni ambientali (articolo 18, legge n. 349 del 1986), con salvezza di ogni altra azione. (4-11700)

RISPOSTA. — Il sindaco di Sora (Frosinone), con provvedimento n. 245 del 13 agosto 1973, ordinava la rimozione ed il trasporto, su di un terreno di proprietà privata, degli automezzi delle società di trasporti SACSA ed ALICAR abbandonati dai dipendenti di dette aziende per le strade cittadine dopo il fallimento e la cessazione dell'attività. Il parco automezzi così costituito si trova in stato di sequestro giudiziario essendo tuttora in corso una controversia tra il comune e le dette società di trasporti.

A seguito di due incendi dolosi, gli automezzi sono stati distrutti e nel sito ove si trovano le strutture metalliche, ignoti sono soliti depositare rifiuti solidi urbani con notevoli inconvenienti igienici. Venivano ivi depositati 30 fusti metallici della capienza di 200 litri contenenti residui di olio combustibile, che sono stati rimossi dai responsabili invididuati, dall'arma dei carabinieri, in dipendenti della ditta Cerroni di Isola del Liri (Frosinone). Si è previsto il risanamento totale della zona.

L'amministrazione comunale, sollecitata dalla unità sanitaria locale, ha provveduto alla eliminazione di tutti i rifiuti depositati sul luogo, ad eccezione dei residui degli automezzi, tuttora mantenuti sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

FINCATO. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere – premesso che:

l'interrogante ha letto una lettera inviata da « un gruppo di militari del 2º Stormo – Aeroporto di Treviso – ad un quotidiano nazionale (pubblicata il giorno 8 luglio 1989) dove viene lamentata l'utilizzazione nei servizi:

i soldati firmatari della lettera affermano:

giorno 3 giugno 1989: gran buffet al circolo ufficiali; a 30 avieri di leva viene

tolto il permesso di fine settimana per essere impiegati in un gran buffet (250 persone tra invitati, autorità politiche della zona di Treviso ed industriali) e servire le portate della lauta cena nelle varie fasi della serata – completa di orchestra e ballo –, che si è protratta fino alle 4 del mattino seguente;

giorno 8 giugno 1989: concerto di musica classica in aeroporto dalle 20,30 alle 24, con successivo *buffet* al circolo sottufficiali, anche qui un centinaio di persone estranee all'aeroporto e una manovalanza di avieri di leva per servire gli ospiti;

giorno 9 giugno 1989: festa del Lyons Club della zona, presso la mensa ufficiali 200 persone, dal pomeriggio alle due di notte, con orchestra e ballo;

giorno 10 giugno 1989: altro pranzo alla mensa sottufficiali per circa 150 persone di un'associazione aeronautica che aveva richiesto l'impiego di una ventina di avieri per servire a tavola i soci;

giorno 17 giugno 1989: torneo di scacchi e successivo rinfresco alla mensa sottufficiali con conseguente straordinario 'per gli avieri;

giorno 18 giugno 1989: pranzo per circa 200 persone alla mensa sottufficiali (familiari ed ospiti dei militari) che ha richiesto l'impiego – sempre a servire e pulire – di una ventina di avieri –:

se siano a conoscenza di quanto denunciato dai militari di leva firmatari della lettera di cui sopra;

come vengono considerate le spese sostenute per i *buffet*;

come vengono giustificate le utilizzazioni dei militari di leva in servizi che non certo rientrano tra quelli previsti dai regolamenti militari quali i camerieri alle feste degli ufficiali e delle loro famiglie;

se il ministro della difesa non intenda accertare se nelle altre caserme italiane accade la stessa cosa e procedere ad ispezioni. (4-14814)

RISPOSTA. — Il comando del 2º stormo di Treviso riferisce che gli impegni di carattere operativo, che hanno interessato il reparto nei mesi anteriori allo scorso giugno, hanno determinato la concentrazione nel predetto mese di alcune attività sociali non ulteriormente rinviabili per non alterare la pianificazione delle licenze del personale nel periodo estivo. Si è trattato di una situazione particolare non più ripetibile. Il Comando si è fatto peraltro, carico di informare per tempo il personale in apposita riunione positivamente conclutasi.

I limitati oneri finanziari sostenuti dall'Amministrazione sono quelli relativi agli eventi dell'8 giugno 1989 e del 17 giugno 1989, previsti dal capitolo 3204 – Assistenza morale e benessere del personale in servizio – gestito dall'ufficio promozione umana sociale sport del 2º stormo.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

FIORI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere – premesso che

con circolare 31 ottobre 1988, n. 426, il Ministero delle finanze ha affermato che tutti gli alloggi demaniali sono riservati esclusivamente ai dipendenti statali in servizio;

tale affermazione non trova integrale riscontro nella realtà, in quanto numerosissimi alloggi demaniali sono da moltissimi anni locati ad inquilini non dipendenti della pubblica amministrazione;

per effetto di quanto precede, nonché per la loro dislocazione e la loro natura, detti alloggi non possono neanche essere considerati « di servizio o idonei a sede di uffici governativi »;

viceversa, ai sensi della suddetta circolare la direzione generale del demanio ha iniziato azione di sfratto nei confronti di tutti i locatari non dipendenti della pubblica amministrazione e nei confronti del personale statale posto in quiescenza, minacciando così di gettare sul lastrico centinaia di famiglie costituite in massima parte da pensionati privati e pubblici; inoltre, in netto contrasto con dette azioni di sfratto, la recente legge 16 marzo 1987, n. 123, autorizza la vendita ai locatari degli alloggi di proprietà dell'amministrazione dei Monopoli di Stato, che fa anch'essa capo al Ministero delle finanze —:

se non ritenga di sospendere i predetti sfratti, e disporre i rinnovi dei contratti di locazione in argomento, allineandosi a quanto già attuato del Ministero del tesoro e da altre amministrazioni statali e pubbliche. (4-12789)

RISPOSTA. — In attesa che il Governo adotti nuove norme tendenti ad un adeguamento della disciplina riguardante l'utilizzazione del patrimonio dello Stato e della sua gestione è stata disposta la sospensione dello sgombero forzoso, nei confronti degli occupanti alloggi di proprietà statale, demaniali e patrimoniali, adibiti a civile abitazione purché non morosi, fino al 30 giugno 1990.

Si è ritenuto, peraltro, di dover altresì disporre che la sospensione dello sgombero dovrà avvenire con gradualità, tenendo conto delle condizioni degli occupanti relativamente della composizione familiare, al reddito ed alle condizioni di salute.

In tal senso sono state infatti incaricata di operare le intendenze di finanza in armonia con gli uffici provinciali interessati.

Il Ministro delle finanze: Formica.

FORMIGONI, BORRUSO, GRIPPO e SILVESTRI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere – premesso che:

il settimanale l'Espresso nel numero del 15 maggio 1989 ha pubblicato una serie di notizie riguardanti la cooperazione italiana con il Mozambico –:

se le notizie pubblicate corrispondono al vero.

In particolare, se è vero che:

la Farnesina il 20 aprile scorso ha stanziato 125 miliardi di lire per un nuovo appalto in Mozambico « a tempo

di record, senza lo straccio di un progetto e su un preventivo calcolato a occhio », così come testualmente riportato dall'articolo dell'Espresso;

l'appalto è stato approvato con una procedura d'urgenza non giustificata dalle circostanze ma che consente di non svolgere alcuna gara per il conferimento dell'appalto stesso;

detto appalto è stato conferito alla CMC, cooperativa di muratori e cementisti di Ravenna;

la Lega delle cooperative, principalmente attraverso la CMC, ha ottenuto appalti dalla cooperazione italiana in Mozambico per circa 700 miliardi;

oltre la metà di tutti gli appalti della cooperazione italiana in Mozambico ammontanti a circa 1.400 miliardi, sono controllati da una società di rappresentanza e mediazione, le Restital, fondata dal partito comunista e presieduta da William Turci, fratello di Lanfranco Turci, presidente della Lega delle cooperative;

detta Restital, tramite la società Morest (Mozambico-Restital), ha fatturato 170 miliardi per la sua opera di rappresentanza e mediazione nel Mozambico.

(4-13720)

RISPOSTA. — Nella riunione della commissione mista italo mozambicana del febbraio 1988 fu concordato, insieme ad altre iniziative, un Programma multisettoriale integrato nella provincia di Maputo, per il quale fu richiesto di adottare la procedura d'urgenza, in relazione sia alla situazione delle popolazioni interessate sia alle caratteristiche del programma stesso. Si sottopose pertanto una delibera all'approvazione del comitato direzionale per il necessario riconoscimento dei presupposti di straordinarietà dell'intervento, in base alla legge n. 49 del 26 febbraio 1987, articolo 9, comma 4, lettera d). Il comitato direzionale, con delibera n. 71 del 25 febbraio 1988, riconobbe tali presupposti e autorizzò la realizzazione del programma a trattativa privata.

La delibera fu adottata sulla base degli elementi istruttori predisposti dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo in conformità a quanto previsto per quel tipo di interventi. Su tale base la direzione generale procedette all'individuazione dei soggetti ai quali affidare l'esecuzione delle diverse componenti del programma tenuto conto della situazione reale del paese, delle competenze richieste, delle indicazioni della parte mozambicana e della opportunità che gli affidatari avessero già acquisito una conoscenza diretta del paese.

Per una delle componenti del programma - la progettazione esecutiva e la realizzazione – su specifica richiesta delle autorità mozambicane fu proposta, e autorizzata con atto di approvazione del Ministro degli affari esteri n. 16/ORD del 1989, del febbraio 1989, la stipula di un contratto con la società CMC, in associazione con altri, nei limiti di 105 miliardi di lire per la realizzazione delle opere e delle forniture. Con lo stesso atto il ministro autorizzò la stipula di un contratto con la società Snam progetti nei limiti di cinque miliardi di lire per l'incarico di alta vigilanza, nonché di un contratto con la società Bonifica, in associazione con altri, nei limiti di 15 miliardi di lire per la progettazione e la direzione lavori. I contratti non sono stati ancora stipulati essendo in corso l'iter di valutazione tecnica.

Per quanto riguarda la società Restital, si segnala che essa non ha realizzato iniziative in Mozambico finanziate con fondi della cooperazione allo sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

FRANCHI, BAGHINO e PELLEGATTA.

— Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere – premesso che:

in data 15 ottobre 1988, l'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (AAAVTAG), con il notam 1A 5178-88-LI (sostituito successivamente dal notam 1A 5191-88-LI del 17

ottobre 1988) ha limitato il traffico di aviazione generale sull'aeroporto di Milano Linate a sei movimenti per ora;

in data 7 giugno 1989, l'AAAVTAG in deroga alle procedure raccomandate in ambito internazionale (ed osservate da tutti gli altri Stati), che prevedono la presentazione dei piani di volo IFR (per voli secondo le regole strumentali) al massimo un'ora prima della partenza - ha preteso con il notam 1A 3087-89-LI che i suddetti piani di volo vengano consegnati tre (3) ore prima dell'ora di partenza;

i provvedimenti testè citati non soltanto non producono alcun beneficio di rilievo sulla gestione del traffico aereo, ma addirittura ledono profondamente gli interessi delle compagnie di lavoro aereo e delle ditte di manutenzione operanti sull'aeroporto milanese, compromettendo conseguentemente gli attuali 500 posti di lavoro occupati dai relativi operatori –

quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare i diritti dell'aviazione generale (che in Italia attualmente occupa circa 3.000 persone e conta su una flotta di circa 200 aeromobili, rispetto al centinaio dell'aviazione commerciale), fornendole un servizio adeguato agli standard europei ed al ruolo determinante del settore nell'ambito dell'economia nazionale. (4-14152)

FRANCHI, BAGHINO e PELLEGATTA. - Al Ministro dei trasporti. - Per conoscere – premesso che:

in data 15 ottobre 1988, l'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (AAAVTAG), con il Notam 1A 5178-88-LI (sostituito successivamente dal Notam 1A 5191-88-LI del 17 ottobre 1988) ha limitato il traffico di aviazione generale sull'aeroporto di Milano Linate a sei movimenti per ora;

in data 7 giugno 1989, l'AAAVTAG in deroga alle procedure raccomandate in ambito internazionale (ed osservate da tutti gli altri Stati), che prevedono la presentazione dei piani di volo IFR (per voli secondo le regole strumentali) al massimo un'ora prima della partenza – ha preteso, con il Notam 1A 3087-89-LI, che i suddetti piani di volo vengano consegnati tre (3) ore prima dell'ora di partenza;

i provvedimenti testè citati non soltanto non producono alcun beneficio di rilievo sulla gestione del traffico aereo, ma addirittura ledono profondamente gli interessi delle compagnie di lavoro aereo e delle ditte di manutenzione operanti sull'aeroporto milanese, compromettendo conseguentemente gli attuali cinquecento posti di lavoro occupati dai relativi operatori -:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per salvaguardare i diritti dell'aviazione generale (che in Italia attualmente occupa circa tremila persone e conta su una flotta di circa duecento aeromobili, rispetto al centinaio dell'aviazione commerciale), fornendole un servizio adeguato agli standard europei ed al ruolo determinante del settore nell'ambito dell'economia nazionale. (4-14227)

RISPOSTA. — Il Notam, con il quale è stato limitato il traffico di aviazione generale e sull'aeroporto di Milano Linate a sei movimenti per ora, emesso dall'Aziende autonome assistenza volo traffico aereo generale (AAAVTAG), è un provvedimento che fu adottato nell'estate del 1988, per decongestionare l'aeroporto, dove si erano verificate situazioni di ritardi e di disagi notevoli.

Pur nel rispetto delle suddette limitazioni, dopo un iniziale divieto, per tutelare l'utenza sia privata che commerciale, nell'ambito dei sei movimenti sono stati inclusi anche i velivoli, a pistoni o turboelica, di base e sono state consentite, inoltre, le operazioni a vista degli aeromobili leggeri sempre di base, nonché per gli aeromobili esterni, in caso di necessità, le operazioni di manutenzione presso le officine che svolgono la loro attività a Linate. Da quanto sopra esposto, è evidente che nell'operare è stata tenuta debitamente in considerazione la salvaguardia degli operatori e delle loro maestranze.

In merito all'altro provvedimento emesso dall'Azienda autonoma assistenza volo traffico aereo generale (AAAVTAG) a mezzo Notam 1º classe A 3082 del 1989 che prescrive la consegna del piano di volo tre ore prima del previsto orario di partenza, si precisa che tale misura, preventivamente oggetto di un'attenta valutazione, è stata adottata al fine di ottenere una migliore gestione operativa attraverso la preventiva conoscenza della domanda di traffico. Infatti, solo conoscendo con un congruo anticipo i movimenti programmati, è possibile una più razionale distribuzione dei flussi di traffico ed una più corretta applicazione delle relative tecniche.

Al riguardo, giova aggiungere che nelle competenti sedi, tra cui EUROCONTROL, la tendenza espressa è quella di dilatare il termine per la presentazione dei piani di volo, in funzione di una esigenza di preventiva conoscenza della domanda di traffico ed in tale ottica altri stati stanno rivedendo le disposizioni in materia, come, ad esempio la Germania, dove risultano in vigore gli stessi termini introdotti in Italia.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

GROSSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del bilancio e programmazione economica, dell'interno e del tesoro. — Per sapere – premesso che

l'indagine fatta dalla magistratura sulla gestione dell'associazione venatoria Italcaccia ha portato all'arresto del suo presidente dottor Guerriero;

i rilievi fatti dalla Corte dei conti sull'attività della Federcaccia hanno evidenziato abusi e scorrettezze da parte dell'associazione stessa sull'utilizzo dei fondi da investire secondo statuto in altre ben più meritevoli iniziative –:

se non si ritenga opportuno, per quanto di competenza, estendere le indagini alle altre associazioni venatorie riconosciute come: Libera Caccia – Enalcaccia – Arcicaccia – ANUU ed inoltre se sia dato sapere a quanto ammontano effettivamente gli iscritti di ciascuna delle suddette associazioni.

Inoltre, in merito sempre all'indagine della Corte dei conti, sulla Federcaccia si chiede di accertare se corrisponda al vero che nel bilancio della Federcaccia della provincia di Milano compaiono ben 16.000.000 (sedici milioni) per spese telefoniche e soltanto 300.000 (trecentomilalire) circa per acquisto di selvaggina. Il tutto tenuto conto che gli introiti dichiarati ammontano a circa 500.000.000 (cinquecento milioni). (4-03731)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha ritenuto di dover svolgere indagini sulle associazioni venatorie Libera caccia, Enalcaccia, Arcicaccia, ANUU, in quanto non sono mai emerse irregolarità sull'andamento gestionale delle stesse. Si rammenta, peraltro, che in base alla legge 28 febbraio 1986, n. 41, che ha abrogato la lettera a) dell'articolo 25 della legge P68 del 1977, le associazioni venatorie non usufruiscono più di alcun contributo a carico del bilancio statale.

Quanto al numero degli iscritti alle diverse associazioni, gli ultimi dati disponibili indicano le seguenti cifre:

Federcaccia 794.579;

Enal-caccia 178.045;

Arci caccia 141.952;

Libera caccia 136.598:

ANUU 35.065.

Per quanto concerne, in particolare, il bilancio della Federcaccia della provincia di Milano, si premette che le sezioni provinciali, associazioni non riconosciute di cacciatori federate nella Federazione italiana della caccia, godono della più ampia autonomia amministrativa, contabile e finanziaria, atteso che il fabbisogno finanziario per la gestione è coperto esclusivamente dalle quote versate dagli associati.

nosciute come: Libera Caccia – Enalcac- Il presidente della sezione di Milano ha cia – Arcicaccia – ANUU ed inoltre se sia peraltro fatto presente che la somma di

sedici milioni che compare nel bilancio dell'esercizio 1986 riguarda spese postelegrafoniche in generale, cosi suddivese:

Lire

1) SIP: 6 bimestri noleggio IIS per tutto il 1986 ed assicurazione apparecchi tele-4.435.772 fonici

> 2) spese postali varie 11.723.540

3) BNL 4 trimestri rifusione bolli e PPLL varie 353.110

> Totale . . 16.512.422

Per quanto riguarda il Cap. 5 « Ripopolamento e cattura e difesa cacciatore» la spesa è riferita a:

1) raccolta delle firme per la petizione alla Camera ed al Senato 48.380

2) acquisto n. 25 fagianotti distribuiti nelle zone addestramento cani ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale n. 47

265.500

Totale . . 313.880

In ordine alla sproporzione rilevata tra le prime e le seconde, si osserva che, ai sensi della Legge n. 968 del 1977, e dello Statuto della federazione italiana della caccia, sono chiaramente definiti i compiti della sezione provinciale, resatando fermo che i ripopolamenti ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 968 del 1977, sono stati assunti dallo Stato che li assolve attraverso le regioni e gli enti locali (vedi anche articolo 19 - legge regionale lombarda n. 47 del 31 luglio 1978).

Tale finalità rimane per la federazione e per le sue emanazioni, come la sezione provinciale, soltanto strumentale ed eventuale, lavori pubblici, del tesoro e del bilancio e

in quanto trattasi di organismo a base associativa volontaria cui è stata espressamente attribuita (decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978) la personalità giuridica di diritto privato.

Evidenziando inoltre che i soci della sezione provinciale sono 21.124 organizzati in 262 sezioni comunali e 38 sottosezioni comunali, è inevitabile che gli oneri per la spedizione di documentazioni, corrispondenze varie eccetera (nel 1986, tra l'altro, sono state spedite ben 22 circolari) assumano dimensioni notevoli.

> Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

LAURICELLA. - Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

la legge n. 521 del 5 dicembre 1988 prevede all'articolo 19, per sopperire alle necessità del servizio antincendi presso l'aeroporto di Lampedusa, l'assunzione di cinquanta vigili del fuoco tramite concorso riservato ai vigili volontari residenti almeno da tre anni nell'isola che hanno prestato servizio discontinuo presso il locale distaccamento aeroportuale;

detto concorso già indetto non si è ancora svolto, mentre rimangono pressanti le urgenti necessità di assicurare a Lampedusa un organico dei vigili del fuoco per il servizio aeroportuale -:

se provvederà a dar corso in tempi ravvicinati allo svolgimento del concorso (4-15913)suddetto.

RISPOSTA. — Il 17 novembre scorso è stato trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, il decreto di costituzione della commissione esaminatrice del concorso, cui l'interrogante ha fatto riferimento.

Si ritiene, pertanto, che l'espletamento delle prove possa avvenire, presumibilmente, entro i primi mesi del prossimo anno.

Il Ministro dell'interno: Gava.

LEONI. — Ai Ministri dell'ambiente, dei

programmazione economica. — Per sapere – premesso che

sulla sorgente del torrente Tegorzo, situata nella valle di Schievenin (comune di Quero, provincia di Belluno) grava già una concessione per grande derivazione di acqua potabile per 151 l/s a favore del Consorzio Acquedotto dello Schievenin (decreto interministeriale 15 luglio 1964, n. 1568);

questa sorgente è ora nuovamente interessata da una nuova concessione di derivazione per 87 l/s a favore della Comunità Montana del Grappa. I lavori sono già ultimati (tranne l'opera di presa), mentre la domanda di autorizzazione doveva ricadere nelle competenze richiamate all'articolo 10 del testo unico 11 dicembre 1983, n. 1775, e precisamente doveva essere sottoposta all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Per di più dovendosi definire contemporaneamente la ripartizione dell'acqua tra piccole e grandi derivazioni, si ritiene, anche a norma del decreto del Presidente della Repubblica 616/1977, che dell'intera questione si sarebbe dovuto investire il Ministero dei lavori pubblici. Finora il manufatto, esclusa l'opera di presa, è costato cinque miliardi di lire: se l'acqua non sarà sufficiente, non si tratterà quindi di sperpero di denaro pubblico -:

se sia stato fatto prima dell'opera uno studio di fattibilità, con particolare riguardo all'impatto ambientale; da uno studio del magistrato delle acque di Venezia degli anni 1955-1958, sembra che l'acqua sia insufficiente anche per il Consorzio dello Schievenin:

dato che un prelievo eccessivo comporterebbe comunque un grave squilibrio ambientale con riflessi sulla vita stessa della vallata, quali interventi urgenti intendono adottare o promuovere gli interrogati ministri nell'ambito delle rispettive competenze;

quali provvedimenti sono stati presi dal ministro dell'ambiente a seguito dell'esposto datato 15 dicembre 1986, con il

quale si chiedeva l'applicazione delle norme previste dall'articolo 8 della legge 8 luglio 1986, n. 349, al fine di preservare l'ambiente da un grave danno;

se si intenda promuovere, per quanto di competenza, un'indagine ministeriale relativamente a tutta la vicenda per individuare eventuali responsabilità che dovessero emergere. (4-12298)

RISPOSTA. — Sulle portate delle sorgenti del Tegorzo esiste una serie di misure di portata effettuate dal competente ufficio Idrografico. Gli ultimi dati – risalenti all'ottobre 1988 – denotano un'estrema variabilità di portata a seconda dei periodi stagionali considerati. Si consideri, altresì, che a tali portate vanno sommate quelle date dai vari affluenti, per cui già all'altezza dell'abitato di Schievenin, la portata media disponibile risulta oscillare fra i 400 e i 500 litri al secondo, e si riduce di circa la metà nei periodi di forte esaurimento.

È stato effettuato da parte del Gruppo Team srl, uno studio sulle conseguenze per l'ecosistema della valle dello Schievenin di prelievi d'acqua ad uso potabile, con particolare riguardo alla determinazione della portata minima da lasciare defluire nel corso d'acqua; da detto studio è risultata una situazione nel complesso buona con aspetti che variano a secondo del periodo cui si riferiscono.

Con la concessione assentita alla Comunità montana del Grappa è stata accordata una nuova utenza avente per oggetto la sola acqua di supero (peraltro vincolata dal Piano regolatore generale degli acquedotti) di una preesistente grande derivazione. Tale concessione rientra fra le piccole derivazioni la cui competenza è delegata alle regioni a statuto ordinario dall'articolo 90 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, pertanto, l'istruttoria svolta in merito dall'ufficio regionale del Genio civile non configura violazione alcuna delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

La domanda presentata dalla Comunità montana del Grappa il cui contenuto ri-

guarda la derivazione dell'acqua vincolata, ad uso potabile, non è stata considerata sostitutiva di una precedente istanza del Consorzio acquedotto dello Schievenin, né ammessa in istruttoria in concorrenza eccezionale con altre richieste, per queste ragioni non è pertinenete il richiamo all'articolo 10 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775. La fase istruttoria del provvedimento di concessione è stata esperita interessando anche il Dipartimento urbanistica ed ecologia della regione del Veneto e la sovrintendenza per i Beni ambientali ed architettonici del Veneto, i quali non hanno sollevato alcuna obiezione al riguardo.

È stato accertato che in taluni periodi di magra, la portata di supero risulta leggermente inferiore a quella data in concessione alla Comunità montana del Grappa, ma trattasi di volume d'acqua accertato in sede di redazione del Piano regolatore generale degli acquedotti e quindi vincolata a scopo potabile.

Inoltre, è stato approvato un accordo con provvedimento deliberativo, nel dicembre 1986 tra il consorzio Acquedotto Schievenin, il comune di Quero, il comune di Alano di Piave e la Comunità montana del Grappa nel quale sono state riconosciute le sottoelencate priorità di prelievo dalla sorgente del Tegorzo:

- 1) Consorzio Acquedotto Schievenin l/s 151;
 - 2) comune di Quero l/s 20;
 - 3) comune di Alano di Piave l's 5;
- 4) Portata minima dell'ecosistema l/s 50;
- 5) Comunità montana del Grappa l/s 87,3;

Nell'accordo è previsto che nei periodi di magra accentuata nei quali non possono essere soddisfatte tutte le esigenze delle utenze, la sola Comunità montana provvederà all'integrazione della portata relativa al proprio fabbisogno mediante prelievo da un pozzo di soccorso.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo. | economici agli interessati.

MACERATINI. — Ai Ministri del tesoro e della difesa. — Per sapere – premesso che:

al momento del collocamento in congedo, sia in posizione ausiliaria sia per congedo assoluto, i militari usufruiscono della cosiddetta « pensione provvisoria », inferiore a quella spettante, pensione che è erogata direttamente da enti o comandi militari;

gli interessati restano in tale posizione per svariati anni (in alcuni casi si sono superati anche i 5 anni) prima di essere ammessi al trattamento definitivo pensionistico da parte della direzione provinciale del tesoro;

gli arretrati per quanto ricevuto in meno durante il periodo provvisorio vengono liquidati con gravi ritardi;

inoltre durante il periodo della pensione provvisoria non viene corrisposto il supplemento del 10 per cento previsto dalla legge per quanti hanno diritto alla pensione privilegiata ordinaria —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per far cessare questo deplorevole stato di cose che priva migliaia di fedeli servitori dello Stato del puntuale riconoscimento dei loro diritti e che li costringe a subire inammissibili ritardi rispetto al percepimento di somme loro indubbiamente spettanti, il tutto in un'epoca in cui per il progresso tecnologico nel frattempo verificatosi non è assolutamente comprensibile che ritardi siffatti abbiano luogo in contrasto con quanto avveniva numerosi decenni or sono allorché come è noto tutte le procedure burocratiche non potevano certo avvantaggiarsi dei benefici della tecnologia (4-12513)moderna.

RISPOSTA. — La pensione provvisoria che viene corrisposta al personale militare collocato in cogedo, di massima è d'importo pari a quello della pensione definitiva. Conseguentemente i ritardi che, per un complesso di ragioni, intervengono nella liquidazione definitiva non recano pregiudizi economici agli interessati.

Di recente, a seguito di intese con il ministro del tesoro, sono state impartite direttive per la maggiorazione della pensione provvisoria – in attesa del perfezionamento delle pratiche di liquidazione della pensione privilegiata – della quota spetante a titolo di pensione privilegiata.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

MASTELLA. — Ai Ministri del bilancioe programmazione economica e del la voro e previdenza sociale. — Per sapere i motivi della modifica dell'organico dell'azienda DEVO (Aversa) avvenuta con deliberazione CIPI del 20 luglio 1988 che eleva l'organico da 50 — numero previsto dalla deliberazione CIPI 21 gennaio 1988 Gazzetta Ufficiale n. 29 del 5 febbraio 1988 — al numero massimo di 167 unità.

Per sapere inoltre, i motivi per cui in seguito all'aumento di organico deliberato per la DEVO, quest'ultima non sia stata riposizionata nella lista 2B prevista nella deliberazione CIPI 21 gennaio 1988 secondo l'ordine di grandezza degli addetti così come stabilito da una precedente decisione del Ministero dell'industria recepita dal CIPI come dimostra la prima sura della citata lista 2B contenuta nella succitata delibera CIPI 21 gennaio 1988.

Per sapere infine, se è vero che un'altra azienda, anch'essa indicata nella lista 2B della citata delibera CIPI 21 gennaio 1988 (LOR RISINI di Castelcisterna, Napoli) e precedente in graduatoria la Moneta Pentole Arpaia, sarebbe interessata ad un prossimo riconoscimento – con apposita deliberazione CIPI – di aumento dell'organico previsto di quasi il doppio delle unità lavorative ad ulteriore e questa volta definitivo danno dei lavoratori della Moneta Pentole di Arpaia (Benevento). (4-08766)

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'aumento del numero dei lavoratori (da 50 a 167 unità) della società DEVO, apportato dal CIPI con deliberazione del 20 luglio 1988, si chiarisce che gli accertamenti espletati dalla GEPI per l'assunzione dei

lavoratori appartenenti aile società indicate dal CIPI hanno portato alla determinazione di un numero di lavoratori diverso, in molti casi, da quello accertato in precedenza dagli organi pubblici. Mentre il numero di lavoratori inferiore a quello fissato, per ciascuna società, dalla deliberazione del CIPI del 21 gennaio 1988, ha dato la possibilità, anche attraverso il prepensionamento, di attuare le assunzioni di una parte dei lavoratori classificati nei prospetti 2B e 4B (rispettivamente i lavoratori delle società localizzate in Campania e i lavoratori delle società sottoposte al regime di amministrazione straordinaria ai sensi della legge n. 95 del 1979), il numero in eccesso, riscontrato in sede di accertamento, ha dato inevitabilmente luogo a rettifiche in considerazione anche della impossibilità di discriminare, ai fini della assunzione, i lavoratori licenziati di una stessa società.

È per questo che il CIPI, con la citata deliberazione del 20 luglio 1988, su proposta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha ritenuto (come, del resto, in altri casi) di modificare il numero massimo dei lavoratori della DEVO, portandolo da 50 a 167 unità. Nella circostanza, il CIPI non ha ritenuto invece di dover modificare i criteri in precedenza stabiliti per la formazione delle graduatorie delle imprese, e quindi è rimasto inalterato l'ordine delle precedenze.

2) Per quanto concerne l'aumento del numero dei lavoratori della società Loro Parisini, anch'essa inclusa nell'elenco 2B, si informa che, con deliberazione del 21 dicembre 1988 (Gazzetta Ufficiale del 19 gennaio 1989, n. 15), il CIPI ha rettificato, come negli altri casi, il numero massimo dei lavoratori della società Loro Parisini, portandoli da 30 a 53 unità, ma con la stessa deliberazione ha autorizzato la GEPI a proseguire nelle assunzioni del personale delle società comprese nell'elenco 2B fino al numero massimo dei posti disponibili. Poiché la disponibilità dei posti non copriva interamente il numero dei lavoratori della società Pentole Moneta (ultima di quelle comprese nell'elenco), l'individuazione dei lavoratori da trasferire alla GEPI è stata demandata alla stessa società sulla base dei

criteri stabiliti dall'accordo interconfederale in materia di riduzione del personale. A quanto risulta, la GEPI ha quindi proceduto all'assunzione nel numero massimo di posti disponibili (9 unità) dei lavoratori della società Pentole Moneta. Agli altri lavoratori (95 unità) è stato riconosciuto il trattamento di disoccupazione dal 6 novembre 1986, al 15 maggio 1987, trattamento che, a richiesta, può essere prorogato.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: Cirino Pomicino.

MATTEOLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che nel compartimento ferrovie dello Stato di Verona la titolarietà di uffici di esercizio, quale quello di produzione, è stata concessa a personale amministrativo privo persino delle abilitazioni ferroviarie e, viceversa, un ufficio quale l'organizzazione è stato affidato ad un dirigente con qualifica di ingegnere munito di abilitazione per l'esercizio ferroviario non necessarie per la dirigenza di un ufficio prettamente amministrativo:

in base a quali criteri si sia provveduto alle supplenze dei capi ufficio del compartimento ferrovie dello Stato di Verona durante i periodi di assenza dei titolari a seguito delle ferie estive per l'anno 1988. (4-13320)

RISPOSTA. — L'ente ferrovie dello Stato fa presente che la titolarità dell'ufficio produzione del compartimento ferrovie dello Stato di Verona è affidata ad un dirigente del ruolo ingegneri in possesso di tutte le abilitazioni proprie del settore movimento che vanta una notevole esperienza ferroviaria dell'esercizio, mentre la titolarità dell'ufficio organizzazione è affidata ad un dirigente del ruolo amministrativo.

Per quanto riguarda il problema delle supplenze dei capi ufficio durante le ferie estive 1988, l'ente ferrovie dello Stato fa altresì sapere che le stesse sono state disposte, ai sensi della vigente normativa, facendo ricorso in via prioritaria all'istituto dell'avocazione (da parte del direttore compartimentale) ovvero dell'interinato (ad altro dirigente) oppure, ove tali soluzioni non sono risultate praticabili, autorizzando funzionari con profilo di ispettore principale o di ispettore capo aggiunto ad espletare funzioni dirigenziali, per supplenza, in tutti quei casi di assenza di breve durata del titolare dell'unità.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MATTEOLI. — Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per sapere – premesso che:

il deposito bagagli – Quota 2 dell'aeroporto di Fiumicino è posizionato sotto i banchi accettazione della « EL AL » e della « TWA »;

gli addetti alle esazioni, sforniti degli strumenti adeguati, oberati di lavoro, non sono in grado di garantire che i bagagli lasciati in deposito non contengano materiale esplosivo e/o armi –:

se non intendano intervenire affinché il depostito bagagli sia dislocato in altro luogo;

se gli addetti vengano addestrati all'uso degli strumenti di controllo dei bagagli;

se sia vero che gli addetti al deposito bagagli sono costretti a svolgere: esazione della tariffa bagagli, custodia, sicurezza in quanto sollecitati dall'autorità di pubblica sicurezza ad effettuare ispezioni dei bagagli. (4-13327)

RISPOSTA. — La società Aeroporti di Roma spa su licenza di esercizio rilasciata dal comune di Roma e rinnovata annualmente, gestisce dal 19 dicembre 1977, il servizio deposito bagagli posizionato nella zona arrivi dell'aerostazione internazionale dell'aeroporto di Fiumicino. Tale deposito, fornito di autorizzazione amministrativa da parte della polizia di Stato, è gestito secondo modalità fissate nell'ordinanza aeroportuale n. 4 del 26 luglio 1976.

Al personale addetto è vietato prendere in consegna bagagli contenenti cibi, animali, sostanze incendiarie, materiale esplosivo, radioattivo o che possa arrecare danno a persone o cose e la cui detenzione è vietata per legge. Peraltro, su apposito registro o bollettario devono essere trascritte le generalità complete delle persone che fruiscono del servizio, con annotazione degli estremi del documento di riconoscimento.

Per quanto riguarda le procedure di controllo si precisa che i bagagli da depositare, sono aperti dai passeggeri stessi in presenza degli addetti che non dispongono di strumenti particolari, sia perché la presenza dell'interessato costituisce già garanzia di sicurezza, sia perché la poliza di Stato è pronta ad immediati interventi in caso di necessità. Si fa, inoltre, presente che le mansioni svolte dagli addetti al deposito bagagli, quali presa in consegna, esazione tariffe, custodia e restituzione sono quelle previste dal livello retributivo e regolate dal vigente contratto collettivo di lavoro.

Infine si rende noto che la società Aeroporti di Roma sta realizzando per alcuni vettori, tra cui EL AL, una nuova sala partenze ubicata in altro posto e pertanto non più in asse con il deposito bagagli.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MATTIOLI, RONCHI e TESTA EN-RICO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per conoscere – premesso che

la borgata di Tavernola del comune di Foggia, zona ad alto valore agricolo e dal punto di vista idrogeologico caratterizzata da estese e ricche falde acquifere superficiali e da una notevole permeabilità degli strati sovrastanti, con una popolazione di 2100 unità, è stata adibita da 17 anni a discariche selvagge di rifiuti solidi urbani ed industriali:

in conseguenza di tale situazione le discariche selvagge hanno provocato e provocano l'inquinamento dell'acqua, del suolo, dell'aria (le indagini condotte dal-

l'ex laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Foggia, hanno rilevato una situazione di grave inquinamento della falda freatica di borgo Tavernola);

lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali a Foggia avviene in maniera non conforme alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 e della legge regionale di recepimento del 3 ottobre 1986, n. 30;

in conseguenza di tale situazione, denunciata tra l'altro alla pretura e alla Procura della Repubblica di Foggia, all'Assessorato regionale alla programmazione, al Comitato regionale per la tutela delle risorse idriche, eccetera, fin dal 2 maggio 1987 e dalla stampa (la Gazzetta del Mezzogiorno ed altri), non ha trovato a tutto oggi interventi urgenti, concreti tesi alla valutazione dei danni perpetrati alla falda acquifera, al suolo, all'aria;

nessun provvedimento è stato adottato per: a) la sospensione immediata del funzionamento di qualsiasi discarica di rifiuti solidi urbani ed industriali « controllata » e selvaggia; b) la delimitazione e la dichiarazione di zona a danno ambientale; c) l'approntamento di un piano di bonifica —:

quali provvedimenti urgentissimi si intendono adottare al fine di tutelare la salute della popolazione di Tavernola direttamente e, indirettamente, della popolazione della città di Foggia; di salvaguardare l'ambiente, il paesaggio e l'agricoltura; di assicurare il pieno rispetto delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 e della legge regionale 30 ottobre 1986, n. 30. (4-02347)

RISPOSTA. — Una prima discarica per rifiuti solidi urbani fu attivata antecedentemente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 n. 915, e precisamente nel 1981, in quanto l'inceneritore comunale, all'epoca in funzione, non riusciva a smaltire tutti i rifiuti urbani. La discarica fu aperta in

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990 X LEGISLATURA -- DISCUSSIONI -

una cava di proprietà del signor Antonio Mazzuocco, previa esecuzione di sondaggi geognostici, e si esauri nel dicembre 1982. Il piano di campagna fu ripristinato con terreno vegetale.

Su documentata richiesta prodotta il 29 settembre 1982, dalla ditta Daunia Scavi, fu aperta una seconda discarica, ubicata nella località Masseria Maffei, destinata allo stoccaggio definitivo dei fanghi provenienti dalla cartiera di Foggia, dichiarati non tossici non nocivi dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Pesaro e Urbino.

Nel frattempo, esauritasi la discarica Mazzuocco e non disponendo il comune di altro sito pronto per lo smaltimento dei rifiuti, il sindaco di Foggia con ordinanza del 10 marzo 1983, requisì la discarica sita in località Masseria Maffei, utilizzata fino a quel momento per lo stoccaggio dei fanghi della cartiera, e la destinò alla ricezione dei rifiuti solidi urbani.

Poiché quest'ultima discarica, già piena a metà al momento della requisizione, si sarebbe presto esaurita, l'AMICA (azienda municipalizzata per l'igiene e la conservazione dell'abitato) chiese alla regione Puglia l'autorizzazione per attivare una discarica controllata per rifiuti in una cava dei fratelli Frontino.

A seguito di un sopralluogo effettuato il 17 dicembre 1983, un tecnico dell'AMICA certificò l'ultimazione dei lavori nella discarica controllata Frontino. Tali opere erano state eseguite secondo le indicazioni dei progetti e della relazione tecnica della società INGEO srl di Foggia ed avevano ottenuto il parere favorevole del servizio igiene e sanità pubblica della unità sanitaria locale. Dopo ulteriori indagini geognostiche risultò che la impermeabilizzazione del fondo della cava in questione era stata praticata con uno strato di argilla dello spessore di 40 centimetri.

Nel frattempo fu pubblicata la deliberazione ministeriale del 27 luglio 1984 (disposizioni per la prima applicazione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 82 del 1915), che al punto 4.2.2. prescriveva un manto impermeabilizzante del fondo delle cave da adibirsi a l'ente ferrovie dello Stato ha ubicato da

discariche controllate non inferiore ad un metro di argilla. Per questo motivo la regione Puglia non ha approvato il progetto relativo alla discarica Frontino, in quanto prevedeva un manto impermeabilizzante di 40 centimetri

Intanto la discarica Maffei si era esaurita e fu abbandonata il 1º gennaio 1984, e poiché la discarica controllata Frontino era stata ultimata e non vi era altro sito disponibile per lo smaltimento dei rifiuti, la stessa fu utilizzata a tale scopo, esaurendosi nel giugno 1987.

Una quarta discarica per i rifiuti solidi urbani è stata attivata in una cava di proprietà della società Immobildaunia di Foggia. Tale discarica è stata realizzata secondo le norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 82 del 1915, e della deliberazione ministeriale 27 luglio 1984; pertanto è stata effettuata la impermeabilizzazione del fondo con un metro di argilla ed, in aggiunta, di tutta la cava (sponde e fondo) con teloni di plastica saldati tra loro.

Ouindi le discariche Maffei e Mazzuocco furono costruite prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 82 del 1915, e, pertanto, di impermeabilizzazione sprovviste fondo, perché all'epoca non prevista; mentre le discariche Immobildaunia, furono realizzate secondo le nuove disposizioni, ad eccezione di una piccola difformità per la Frontino (manto impermeabilizzante di 40 anziché un metro).

A seguito di quanto sopra detto, appare evidente che non sussista più il problema di sospendere l'attività di discariche abusive in quanto l'unica attualmente in funzione risulta in regola con la normativa vigente ed in possesso quindi dell'autorizzazione regionale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MATTIOLI e SCALIA. — Al Ministrodell'ambiente. — Per sapere - premesso che:

nel comune di San Lucido (Cosenza),

molti anni una discarica di pietrisco in pieno centro del paese, causando un traffico di camion, ruspe, che caricano e scaricano materiali inerti:

l'ufficiale sanitario, il Pmp dell unità sanitaria locale n. 9 di Cosenza, lo stesso sindaco del comune di San Lucido, nonché laboratori privati hanno accertato che durante le manovre che si eseguono nel deposito si provoca un inquinamento acustico e atmosferico che supera « abbondantemente ogni limite consentito » (cfr. relazione degli ispettori di igiene del Pmp unità sanitaria locale n. 9 di Cosenza);

la scandalosa situazione è stata portata a conoscenza di numerose autorità sia locali che nazionali (Presidenza della Repubblica, Ministero dei trasporti, Ministero dell'ambiente, prefetto di Cosenza, sindaco di San Lucido, unità sanitaria locale di Cetraro)da parte di cittadini del posto;

sin dal 1985, in seguito a detta mobilitazione popolare, l'ente ferrovie dello Stato si era impegnato a traferire il deposito in una zona distante dalla stazione ferroviaria di San Lucido:

a tutt'oggi la situazione rimane sempre la stessa -:

- 1) se il ministro intende attivare il NOC del carabinieri al fine di istruire la questione esposta e valutare se dalla stessa siano ravvisabili estremi di denuncia penale nei confronti dei responsabili;
- 2) se, in ogni caso, il ministro intende avviare l'azione per il risarcimento del danno pubblico ambientale (certo e documentato), nei confronti dei responsabili dell'ente ferrovie dello Stato, così come disposto dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986;
- 3) se il ministro intenda esercitare il potere di cui all'articolo 8 della legge n. 59 del 1986 e disporre la sospensione delle attività di carico e scarico nel deposito in questione. (4-11648)

RISPOSTA. — Il deposito di pietrisco, al quale fanno riferimento gli interroganti, è stato ubicato presso la stazione ferroviaria di San Lucido Marina (Cosenza) nel 1970 in un luogo distante dalle abitazioni.

La zona, successivamente, ha avuto un grosso sviluppo urbanistico e, quindi, le ferrovie dello Stato, anche per le proteste dei residenti evidenzianti l'inquinamento atmosferico ed acustico dal continuo carico e scarico del pietrisco ed il comune di San Lucido hanno deciso di trasferire il deposito in una zona vicina, con l'impegno dell'ente locale ad adottare provvedimenti di non edificabilità del suolo circostante. Il sindaco di San Lucido, allo scopo di ridurre al minimo l'inquinamento, ha emesso una ordinanza con la quale ha imposto il lavaggio del pietrisco prima del carico.

L'amministrazione comunale ha tenuto recentemente una riunione con i rappresentanti dell'ente ferroviario, con i gruppi consiliari e l'impresa fornitrice del pietrisco al fine di individuare interventi tecnici atti ad eliminare ogni e qualsiasi problema di inquinamento.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MAZZA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

con l'entrata in vigore dell'orario estivo sulla tratta ferroviaria Sondrio-Tirano si è ritenuto di sopprimere, per alcune corse al centro della mattinata, le fermate intermedie a servizio dei paesi attraversati dalla linea;

questo determina forte disagio per chi, raggiunta la città capoluogo (Sondrio) in prima mattina, deve attendere fino alle 12,30 per iniziare il viaggio di ritorno con un treno che effettui fermate intermedie tra Sondrio e Tirano;

inoltre, alcune stazioni ferroviarie sulla tratta Sondrio-Tirano sono lasciate in stato di deplorevole abbandono, che determina evidente degrado (atti di van-

dalismo) e, talora, uso improprio e per certi aspetti pericoloso dei diversi locali delle stazioni stesse -:

se non ritenga opportuno che siano ripristinate corse con fermate intermedie più frequenti per i treni sulla percorrenza Sondrio-Tirano e viceversa;

che cosa si intenda fare per impedire il degrado delle strutture pubbliche delle Ferrovie dello Stato sulla tratta Sondrio-Tirano e impedire così gli atti di vandalismo e l'uso improprio da parte di malintenzionati. (4-14271)

RISPOSTA. — L'ente ferrovie dello Stato ha reso noto che per garantire le coincidenze a Tirano con le ferrovie retiche, è stata velocizzata la relazione Milano-Sondrio-Tirano con conseguente necessaria soppressione, su tale relazione di alcune fermate intermedie, previ accordi presi con l'amministrazione provinciale di Sondrio. Quest'ultima, per soddisfare comunque le locali esigenze di mobilità, ha provveduto, pertanto, ad istituire dei collegamenti automobilistici sostitutivi.

L'ente ferrovie dello Stato sul problema sollevato nell'interrogazione, relativo all'impresenziamento degli impianti, ha fatto, altresì, sapere che allo scopo di utilizzare più razionalmente le unità disponibili e nel contempo conseguire concrete economie di gestione, a partire dal 1986, la linea Sondrio-Tirano è esercitata con il sistema del dirigente centrale operativo (DCO) e, pertanto, alcuni impianti restano impresenziati, salvo le stazioni di Ponte in Valtellina e Tresenda che per la vendita dei biglietti sono presenziate per sette ore al giorno da un assistente di stazione.

Per un incisivo presenziamento su tali strutture, l'ente ferrovie dello Stato ha, peraltro, evidenziato che occorrerebbero 10 agenti da affiancare a quelli già operanti sulla linea, ma l'impiego ulteriore di personale vanificherebbe l'attuale sistema di esercizio, adottato proprio per contenere le spese gestionali.

MAZZA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

la normativa in tema di ammissione a visita e prova ed immatricolazione dei veicoli importati dall'estero è per alcuni versi carente;

esistono varie circolari applicative;

alcune difficoltà vengono frapposte all'evasione delle richieste sul tema di cui sopra da parte degli uffici periferici della Motorizzazione civile alle istanze presentate dai lavoratori italiani all'estero al momento del loro rimpatrio nel nostro paese -:

se corcisponda effettivamente agli indirizzi delle circolari applicative della normativa vigente emanate dal Ministero quanto disposto dall'ufficio provinciale della Motorizzazione civile di Sondrio circa le istanze di immatricolazione di veicoli importati dai lavoratori italiani all'estero, istanze che vengono lasciate inevase per la mancata traduzione, sui documenti di circolazione rilasciati dai corrispondenti uffici esteri, dei termini limousine, blau met, o personenwagen;

se non ritenga che la normativa concernente l'immatricolazione dei veicoli dei connazionali rimpatriati e le conseguenti circolari applicative debbano essere riviste, oltre cha alla luce del processo di europeizzazione in corso, anche in considerazione della volontà istituzionale e politica di alleviare disagi e per lizzazioni alla categoria dei lavoratori italiani all'estero;

se in linea subordinata non ritenga di impartire agli uffici periferici e specificatamente a quello della provincia di Sondrio istruzioni perché le succitate operazioni vengano facilitate e siano seguite con lo spirito di servizio e di collaborazione che si conviene ad un ufficio pubblico. (4-14696)

RISPOSTA. — In esito al mancato accoglimento di istanze che non siano corredate di traduzione del testo della documenta-Il Ministro dei trasporti: Bernini. | zione richiesta ed allegata, ed in specie di

quella relativa alle caratteristiche tecniche, quando si tratti di connazionali che reimpatriati definitivamente in Italia, si richiamano le vigenti disposizioni in materia emanate dalla competente direzione generale della motorizzazione civile trasporti in concessione (MCTC).

La circolare n. 133 del 1985, del 28 agosto 1985, che ha integrato e corretto nel testo la circolare n. 104 del 1953, del 3 maggio 1983, nel contemplare disposizioni agevolative nei confronti dei connazionali reimpatriati definitivamente, pur non prevedendo l'esonero dalla traduzione in lingua italiana dei documenti esteri, prevede invece l'esonero dalla presentazione della documentazione integrativa relativa alle caratteristiche tecniche del veicolo, nonché l'esonero dalla presentazione della fotocopia della carta di circolazione ritirata dall'autorità estera e dalla certificazione della validità del collaudo tecnico estero.

Per quanto riguarda specificatamente l'ufficio provinciale della MCTC di Sondrio, si assicura che le norme sopra indicate sono note ed applicate e che eventuali isolati errori di procedura riferibili a singoli impiegati non correttamente informati, saranno per il futuro, con ogni scrupolo evitati. Si garantisce pertanto il più elevato spirito di servizio e di collaborazione nei confronti dell'utenza, che si avvale di dette prestazioni.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MONACI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che

il progetto è già stato oggetto di animate opposizioni in Consiglio regionale;

la città di San Gimignano (Siena) è di alto interesse storico-culturale nazionale ed internazionale e preso atto del grave « scempio urbanistico » che si andrebbe a compiere –:

se il ministro è a conoscenza del « progetto Baccanella » (la costruzione di un modernissimo supermercato nei 14.000

metri cubici entro la zona del centro storico e a ridosso delle antiche mura della città) riferito a San Gimignano. Progetto che attualmente, in ottemperanza alla « legge Galasso », si trova all'esame del Ministero;

quali provvedimenti il ministro intenda adottare per evitare una simile offesa ad un patrimonio artistico di tutti, non solo dei cittadini di San Gimignano. (4-06400)

RISPOSTA. — Il piano per l'edilizia economica-popolare in San Gimignano è stato approvato prima dell'entrata in vigore della legge n. 431 del 1985, (cosiddetta legge Galasso), peraltro l'area di Baccanella fu a suo tempo destinata ad ospitare un complesso che oggi prevede 18 alloggi, un supermercato con altre attività commerciali.

La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Siena prima di esprimere un parere in merito alla realizzazione di un corpo di fabbrica di così vaste proporzioni, ha effettuato numerosi sopralluoghi allo scopo di verificare l'impatto che lo stesso avrebbe avuto per la zona; è certamente vero che trattasi di una operazione di grossa entità, ma gli accorgimenti progettuali hanno fatto sì, considerato anche l'andamento in pendio del terreno, che una parte del costruito venisse praticamente interrata, con la conseguenza di una più felice soluzione prospettica.

In merito poi a « 14.000 metri cubici entro la zona del centro storico e a ridosso delle antiche mura della città... », come rilevasi dal testo dell'interrogazione parlamentare, si fa presente che l'edificio è assolutamente fuori dal centro storico ed è ubicato all'interno dell'ultima curva che molto rapidamente sale verso San Gimignano per chi arriva da Poggibonsi o Colle Val D'Elsa e inoltre, continuando a salire in vista già della porta cittadina, guardando verso destra (di fronte al parco pubblico) rimane coperto dalle costruzioni esistenti e dal verde.

Alla luce di queste considerazioni la predetta soprintendenza ha dunque ritenuto di esprimersi favorevolmente in merito a tale

progetto e in adempimento alle vigenti disposizioni di legge, lo ha trasmesso al Ministero che lo ha approvato i data 14 marzo 1989.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

MONELLO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi la guardia di finanza ha proceduto al sequestro a Vittoria di innumerevoli pezzi archeologici, alcuni anche di notevole valore, e altri reperti risalenti al XVII secolo;

tale materiale era ammassato in locali di proprietà di tale Attilio Zarino, che da anni ha pubblicamente aperto un vero e proprio museo privato;

per lungo tempo questo cittadino è stato in contatto con l'amministrazione comunale di Vittoria alla quale avrebbe donato il materiale se fossero state accolte dalla civica amministrazione alcune condizioni:

l'amministrazione comunale ne aveva accettate alcune e respinte altre, in stretta unità di intenti con i dirigenti del locale museo di Kamarina, proprio per questo senza mai dubitare della legittimità del possesso di tale materiale da parte dello Zarino, visti gli autorevoli avalli a tale situazione;

lo Zarino, anziché accettare di donare alla città di Vittoria quanto da lui raccolto negli anni, non si sa come nè da dove, ha concordato nel dicembre scorso con l'amministrazione provinciale di Ragusa e con l'autorevole avallo, a quanto pare, del dottor Voza, sovrintendente archeologo di Siracusa, la cessione di tutto il materiale in suo possesso alla stessa provincia —:

1) se ritenga opportuno, alla luce del giusto intervento della guardia di finanza, avviare un'ispezione da parte del Ministero per accertare eventuali responsabilità dei funzionari preposti agli uffici;

- 2) in base a quali norme i privati possano detenere materiale archeologico e se esistano autorizzazioni della sovrintendenza al privato cittadino Attilio Zarino;
- 3) se, una volta accertate le eventuali responsabilità e acclarata l'origine del materiale detenuto impropriamente dallo Zarino, ritenga di attivarsi perché i reperti sequestrati siano affidati allo Stato e non alla provincia (come vorrebbe per sua autonoma scelta colui che per tanti anni ha pubblicamente, senza alcun controllo, ricercato e ammassato i preziosi reperti) almeno fino all'entrata in funzione del museo civico polivalente della città di Vittoria, nel cui territorio la maggior parte dei reperti sembrano essere stati rinvenuti. (4-17914)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblicca 30 agosto 1975, n. 637, concernente norme di attuazione dello statuto della regione siciliana in materia di tutela del paesaggio e antichità e belle arti, è l'amministrazione regionale ad asercitare tutte le attribuzioni dello Stato nelle predette materie.

Si assicura tuttavia che si è provveduto a trasmettere il testo della predetta interrogazione parlamentare al competente assessorato per i beni culturali e pubblica istruzione della regione siciliana, per gli adempimenti di competenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

ORLANDI, DI PIETRO, CIAFARDINI e CICERONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che

nelle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Civitella Roveto (L'Aquila) svoltesi il 28 e 29 maggio 1988 con il sistema maggioritario sono risultati eletti a seguito del conteggio dei voti individuali 5 candidati della lista n. 1 e 10 candidati della lista n. 2;

Ministero per accertare eventuali responsabilità dei funzionari preposti agli uffici; hanno proposto ricorso al TAR adducendo

che si sarebbero verificate irregolarità nel corso delle operazioni di scrutinio;

tale ricorso è stato dichiarato inammissibile per genericità dei motivi con sentenza pubblicata il 29 luglio 1988, contro la quale i ricorrenti hanno presentato appello di fronte al Consiglio di Stato, la cui discussione è prevista per il 20 gennaio prossimo;

all'interno di circoli democristiani del luogo viene dato pubblicamente per acquisito l'esito favorevole del giudizio di fonte al Consiglio di Stato grazie all'intervento di autorevoli esponenti della DC abruzzese;

non possono non ritenersi estremamente gravi e preoccupanti tali dichiarazioni -:

quali interventi intenda assumere per tutelare il prestigio del Consiglio di Stato e la certezza dei cittadini nell'obiettività del giudizio. (4-10951)

RISPOSTA. — Il 3 giugno scorso, il consiglio di Stato, con decisione n. 352 del 1989, ha respinto il ricorso cui fa riferimento l'interrogante.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, dei trasporti, dell'ambiente e del turismo e spettacolo. — Per conoscere – premesso che

lungo la costiera amalfitana, nel territorio comunale di Furore (il cui abitato sovrasta di alcune centinaia di metri il litorale) si apre la suggestiva insenatura denominata « Fiordo di Furore » che, sovrastata dal ponte della statale, si insinua profondamente nella linea di costa;

varie associazioni ambientaliste, dinanzi alla iniziativa dell'amministrazione comunale di Furore che intendeva collegare l'abitato alla costa con un ascensore il cui pozzo sarebbe stato scavato nella roccia a picco sulla spiaggia, hanno impugnato la delibera ottenendo che il progetto fosse bloccato;

le preoccupazioni delle associazioni ambientaliste erano fondate sul pericolo che, a parte l'opera progettata, la « umanizzazione » del territorio che ne sarebbe derivata avrebbe distrutto l'ambiente anche perché a valle dell'ascensore si sarebbe dato il via ad opere edilizie infrastrutturali nonché alla realizzazione di fabbricati che avrebbero cementificato e sepolto il fiordo, rendendolo del tutto irriconoscibile ed inducendo una sorta di consumismo turistico e di massa che avrebbe finito per soffocare le stesse risorse naturali che si intendevano « valorizzare »; l'amministrazione del comune di Furore, peraltro, sostenuta anche da analoghe istanze della comunità montana che intende spezzare l'isolamento nel quale la orografia, l'assetto stradale e la carenza del sistema dei trasporti la costringono, non demorde ed insiste per la realizzazione sia pure del solo ascensore individuando in tale iniziativa lo strumento per una più ampia mobilità dei cittadini e dei turisti, anche quale mezzo di un raccordo più stretto tra possibili infrastrutture turistiche da realizzare nel territorio comunale e le potenzialità che il fiordo potrebbe sviluppare;

posto in tali pur obiettivi termini il problema non sembra poter offrire soluzioni in grado di conciliare l'esigenza ambientale evidenziata dall'amministrazione comunale di Furore e della comunità montana al punto che la situazione sembra non offrire via di uscita, anche considerando che la nuova infrastruttura, rendendo più agevole l'accesso al fiordo aumenterà sì l'afflusso dei turisti ma contribuirà anche a far perdere all'insenatura la sua suggestione di luogo adatto ad un turismo oggi selezionato in base alla relativa facilità di accesso ed alla motivazione derivante della piena consapevolezza del valore ambientale del fiordo -:

se dinanzi a tale complesso problema i ministri competenti ritengano di escludere tassativamente oppure di poter dare, ed in tal caso a quali precise condizioni, il loro assenso al progetto ritenendo rispettivamente inconciliabili o del

tutto conciliabili, il rispetto rigoroso dell'ambiente naturale che non può che restare intatto nella sua selvaggia e solitaria bellezza con la manifestata ed insistente volontà comunale e della comunità montana (i cui centri abitati sono collocati, a molti chilometri di strada rotabile lungo tortuosi e stretti tornanti, molto al disopra del livello del mare) di abbreviare comunque la distanza e rendere in qualche modo più funzionali gli attualmente molto disagiati loro collegamenti con la insenatura in parola o se si ritenga di bandire un « concorso internazionale di idee » per esaminare quali strade progettuali siano percorribili per rispondere alle contrapposte istanze e di compensare, in alternativa, comune di Furore e comunità montana, sul piano sociale, economico-produttivo e dei servizi, nella ipotesi del definitivo diniego (disposto per interessi generali di tutela del paesaggio) al collegamento in parola. (4-11310)

RISPOSTA. — Esaminato il progetto e disposta un'ispezione ministeriale in data 13 dicembre 1988, alla luce sia della consistenza paesaggistica dei luoghi interessati dall'intervento, sia delle pregevoli strutture antropiche presenti nei luoghi stessi, ha espresso parere in linea di massima favorevole per le opere previste, alle seguenti condizioni:

che sia redatto un progetto di rccupero delle strutture antropiche suddette da indirizzarsi ad un uso esclusivamente culturale, da impostarsi secondo i criteri di un restauro esclusivamente conservativo e da recepirsi attraverso l'espletamento di un concorso nazionale di idee presieduto da una giuria qualificata;

che il ripristino dell'imbarcadero esistente nel fiordo sia limitato ad un intervento di restauro conservativo che permetta unicamente l'attracco di barche a remi, già in uno per il villaggio dei pescatori;

che sia predisposto un progetto di interventii di risanamento ambientale della foce dell'esistente corso d'acqua nell'assoluto rispetto del flusso relativo e senza alterazioni geomorfologiche dei rapporti tra il mare e lo stesso corso d'acqua;

che gli eventuali interventi volti ad una riqualificazione anche turistica del sito siano sottoposti all'esame preventivo del Ministero e concordati con la competente soprintendenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per conoscere – premesso che

un folto gruppo di lavoratori pendolari di Gragnano ha recentemente richiamato l'attenzione della Direzione dell'ente per le Ferrovie dello Stato - Compartimento di Napoli - sul grave disagio sofferto e che rende ancora più pesante il loro sacrificio: essi, costretti a levarsi alle ore 4 del mattino per raggiungere i luoghi di lavoro, devono usufruire del servizio di autobus sostitutivo di quello ferroviario, la cui corsa si effettua dalla stazione di Gragnano alle ore 5,10 del mattino; in quell'ora la stazione ferroviaria è inspiegabilmente chiusa e ciò comporta la necessità di trattenersi all'aperto, sotto la sferza del vento e della pioggia ed il freddo pungente, in attesa che si effettui la detta corsa sostitutiva, sicché hanno richiesto che la stazione ferroviaria di Gragnano - nel quadro di un servizio pienamente sostitutivo – apra alle 4,30 del mattino, onde potersi riparare dall'inclemenza del tempo;

tale istanza è stata rimessa anche al sindaco di Gragnano che non risulta aver svolto alcun intervento nonostante la sua « autorevolezza » romana —:

quali iniziative urgenti si intendono assumere onde la istanza dei lavoratori pendolari di Gragnano venga accolta dall'ente per le Ferrovie dello Stato, se non altro per doverose motivazioni umanitarie e sociali. (4-11822)

foce dell'esistente corso d'acqua nell'assoluto rispetto del flusso relativo e senza alteha riferito che, in conformità a direttive a

carattere nazionale miranti ad una migliore utilizzazione dei mezzi nonché del personale di macchina viaggiante, di linea e di stazione, è stata operata una restrizione di abilitazione delle linee a scarso traffico in tutto il compartimento di Napoli.

Tra le suddette linee, per la bassa frequentazione dei treni interessanti il tratto, è stata inclusa la linea Torre Annunziata-Castellammare-Gragnano la cui abilitazione è stata prevista dalle ore 6 alle ore 22.

Poiché alla clientela a carattere pendolare, costituita prevalentemente da operai, che usufruisce dell'istituita autocorsa sostitutiva, con partenza da Gragnano alle ore 5,10 non è possibile offrire riparo nella sala di attesa della stazione ferroviaria di Gragnano, l'ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che sta valutando l'opportunità di sistemare una pensilina antistante il fabbricato viaggiatori.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per conoscere – premesso che

gli interroganti avevano già sollevato la questione con interrogazione n. 4-08601 del 27 agosto 1988 che non ha avuto ancora nessun riscontro:

alcuni mesi fa, la Federazione dei comitati ecologici napoletani con un comunicato ed in particolare modo l'associazione « Azione ecologica » con un documento, avevano denunciato che il progetto di massima per la realizzazione del tratto sotterraneo di Fuorigrotta a Napoli della linea tranviaria rapida programmata dall'ATAN e dal comune di Napoli avrebbe significato la recisione, il danneggiamento e/o la distruzione delle radici delle palme che ornano Viale Augusto;

successivamente la stampa ha seguito con attenzione la vicenda, la Federazione dei comitati ecologici ha dato vita ad una petizione popolare che ha raccolto migliaia di firme di abitanti di Fuorigrotta, l'Associazione « Azione ecologica » ha organizzato una manifestazione, il consigliere comunale del MSI Marcello Taglialatela ha presentato un'interrogazione al sindaco ed all'assessore denunciando il pericolo di scempio ambientale;

la realizzazione del progetto nonostante la (non convincente) assicurazione dell'assessorato comunale ai trasporti che, tra l'altro, promettendo di rimpiantare le piante rimosse, dimostrò la consapevolezza della distruzione delle piante, comporterebbe necessariamente lo scavo di una galleria (tra le radici delle piante) di nove metri e non sei (come affermano i tecnici della su citata ditta a conforto delle loro assicurazioni perché tale sarebbe il minimo per ottenere l'assenso dei ministri dell'ambiente e dei trasporti) —:

in quale modo si intenda scongiurare la distruzione delle palme di Fuorigrotta che nel 1938 furono importate dalla oasi di Zuara in Tripolitania e da 50 anni costituiscono il fiore (verde) all'occhiello del popolare rione napoletano;

a quali determinazioni risulta siano giunte le autorità competenti e gli enti gestori del progetto a seguito delle tante denunce e segnalazioni e manifestazioni di associazioni ecologiche e culturali e di parti sociali e politiche. (4-11932)

RISPOSTA. — Il progetto del sesto lotto della linea tranviaria Rapida nel tratto da largo Lala (piazza Italia) a piazzale Tecchio è stato fin dalla fase di progettazione di massima, condizionato dalla presenza di importanti alberature (in prevalenza palme) nell'aiuola centrale ed, in misura minore, in quelle marginali del viale Augusto. Piuttosto che rischiare di disturbare in qualche modo tali alberature si è preferito contenere la galleria, lungo tutto il percorso, in una delle due sedi stradali del viale.

Nella redazione del progetto esecutivo, si è constatato che inserendo il tracciato della linea nella sede stradale del viale percorsa dal traffico proveniente da Mergellina è possibile realizzare l'opera senza danneggiare gli alberi.

Una inevitabile interferenza si verifica in corrispondenza della fermata Augusto,

dove l'ingombro delle banchine di fermata e dei locali di servizio costringe ad utilizzare anche le aree dei marciapiedi. Il progetto esecutivo di questa struttura tiene conto di questa circostanza per tentare di ridurre al minimo l'interferenza.

Si sono studiate, quindi, con l'ausilio di un esperto botanico, le possibilità di intervento. È emerso che è possibile, con gli accorgimenti che di seguito si illustreranno, eseguire lo spostamento temporaneo, per la durata dei lavori, di queste piante per poi ricollocarle al loro posto a lavori ultimati.

Il problema è limitato per quello che si è detto a: n. 5 Camaeroptus umilis e a n. 6 faenix canaviens.

Il trasloco potrà essere effettuato con le seguenti modalità:

- 1) nel periodo più adatto, e cioè nel tempo più caldo, ovvero, se ciò non fosse possibile, sistemando in serra la pianta traslocata;
- 2) lo spostamento sarà limitato allo spazio strettamente indispensabile, per ridurre al minimo il disadattamento delle piante;
- 3) lo spostamento comprenderà, unitamente alla pianta, la zolla di terra nella quale è compreso almeno il 90 per cento dell'apparato radicale (presumibilmente 15 metri cubi) di cui mediante un ingabbiamento opportuno si conserverà anche la densità:
- 4) l'operazione verrà preceduta da un periodo di almeno tre mesi di lavorazione, intesa a porre le piante nelle migliori condizioni per sopportare il trauma del trasferimento.

L'operazione dovrebbe assicurare con una probabilità dell'80 per cento la sopravvivenza della pianta.

Da un'indagine di mercato si è accertato che sono disponibili sulla piazza in vivaio, un numero sufficiente di piante della stessa famiglia e di dimensioni paragonabili, che possano sostituire qualche esemplare danneggiato ed eventualmente possano anche integrare le alberature in quelle aiuole che attualmente ne risultano

sprovviste, perché nel corso degli anni sono andate perdute.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO. — Al presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere – premesso che

l'avvento della « civiltà » moderna è legato all'avvento dei grandi mezzi di informazione che, per la prima volta nella storia, hanno consentito una possibilità di intercomunicazione parallela, continua, immediata ed efficace addirittura fra tutti quanti gli individui che compongono il contesto umano, con il risultato che, fenomeni culturali – che nei secoli passati, per divenire sostanza e vita degli uomini di quell'epoca hanno impiegato secoli – oggi potrebbero essere divulgati, condivisi, se fondati, e quindi, subito dopo, adottati, praticamente in tempi reali;

non è ormai né praticamente né teoricamente, possibile la sussistenza di alcuna forma di potere o comunque di predominio sociale senza il concorso o l'assenso di tali mezzi di informazione, cosa questa che, infatti, nei decenni scorsi ed ancora attualmente, ha determinato l'accaparramento integralistico di tali mezzi di informazione da parte dei gruppi imprenditoriali di tutti i paesi che quindi se ne sono giovati per costruire la loro credibilità e le loro politiche, dapprima in un climonopolio ideologico dovuto alla coincidenza degli interessi di gruppo ma che poi ha subito grandi modificazioni, in conseguenza della proliferazione di linee di sviluppo differenziate dell'imprenditoria, che hanno creato contrasto fra i vari gruppi ed in conseguenza del fatto che la evoluzione tecnologica ha consentito anche a piccoli gruppi o cittadini privati di influire - con modesti mezzi - nel processo di formazione della cultura;

cionondimeno, pur dovendosi ammettere che si è spezzata l'obbrobriosa omogeneità dei processi di disinformazione e di coartazione della cultura che hanno dominato il mondo nei decenni

scorsi, resta il fatto che, presso i mezzi di informazione principali, quali la radio e la televisione di Stato e la grande stampa - che è tutta di proprietà di quegli stessi gruppi imprenditoriali che hanno causato i massimi problemi che l'uomo vive oggi - continua a vigere una pseudo cultura rivolta a niente altro che a causare il consumo dei beni sovente letali per lo sviluppo e che per ciò stesso - affinché siano consumati - richiedono l'avvilimento morale ed ideologico dell'uomo e l'affievolimento della sua capacità critica e di reazione, che il potere industriale conquista con l'esercizio di una serie di artifizi informativi tanto che i mezzi di informazione si specializzano ogni giorno di più nella ricerca di forme atte a causare la degenerazione del « pensiero collettivo » attraverso sistemi sempre più subdoli:

ne deriva implicito ed immediato il ricorso alla semiologia ed alla semantica che se da un lato sono scienze della comunicazione notoriamente efficacissime, dall'altro consentono la trasmissione « in codice », e senza rischi, di messaggi altrimenti improponibili;

- il mondo dell'imprenditoria, della politica, della cultura e dell'informazione finge di credere alla «innocenza» di tutto cioè essendo loro funzionale l'esercizio di tali metodologie informative —:
- 1) se esiste o meno la consapevolezza – e se essa informi l'operato degli organi competenti – che la semantica e la semiologia sono strumenti idonei a provocare qualunque tipo di mutamento della cultura e conseguentémente della vita stessa della società e del pianeta;
- 2) se esiste o meno alcun organo, struttura, istituzione, gruppo di lavoro che esamini in maniera scientifica i programmi televisivi da questo punto di vista e sia in grado di redigere tesi accreditate e sufficienti circa quello che sarà, ogni volta, il portato dei vari tipi di trasmissioni televisive e radiofoniche o di correnti di informazioni giornalistiche;

- 3) posto che qualche cosa del genere esista, in che maniera le tesi formulate sono rese pubbliche affinché su di esse si possa aprire il dibattito mirante alla ricerca delle forme corrette di informazione da realizzare in sostituzione dell'orribile lavoro di dittatoriale « formazione dell'opinione » che viene oggi praticato;
- 4) posto invece che nulla del genere esista, se ciò dipenda:
- a) dal fatto che il Governo ignori il valore e l'efficacia della semantica e della semiologoa;
- b) dal fatto che il Governo conosca l'immensa importanza di queste due scienze e l'uso letteraimente perverso ed anzi depravato che ne viene normalmente fatto, ma non abbia tuttavia la volontà di intervenire e concordi con l'uso che ne viene normalmente fatto o con gli obiettivi che attraverso tale uso si intendono in maniera spregiudicata perseguire.

 (4-11966)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il Governo – al quale non sfuggono le implicazioni connesse all'uso della semantica e della semiologia nei vari tipi di comunicazione – non può operare controlli di tipo contenutistico, sulle trasmissioni radiotelevisive atteso che il diritto di libertà di manifestazione del pensiero con le parole, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione è alla base del nostro ordinamento (articolo 21 della Costituzione).

Per quanto riguarda in particolare i programmi diffusi dalla concessionaria RAI si rammenta che il sindacato sul contenuto programmatico delle trasmissioni esula dalla competenza governativa in quanto, come è noto, la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha conferito tale controllo alla Commisssione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama i princìpi di indipendenza, di obiettività e di

apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

> Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

PARLATO e MANNA. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere:

chi siano stati i componenti della Commissione centrale per la musica negli ultimi cinque anni, come ciascuno di essi sia stato scelto e quali titoli possegga;

se qualcuno di essi abbia avuto in questi cinque anni od abbia tuttora rapporti, e di quale natura, con enti ed associazioni musicali della città e della provincia di Napoli;

quali siano gli enti e le associazioni musicali che siano stati destinatari di contributi a Napoli e nella sua provincia, per quali importi in ciascuno degli ultimi cinque anni e per quali manifestazioni;

sempre per questi ultimi cinque anni quale ente od associazione abbia fatto richiesta di contributi, sulla base dell'attività svolta e di quelle in programma e ne sia stato costantemente escluso:

se rispondano a verità le voci secondo le quali, apparendo tra i destinatari dei contributi sempre gli stessi enti ed associazioni, possa essere riscontrata l'esistenza di privilegi non proprio legittimi ad essi concessi, od invece si tratti di una pigra e preconcetta chiusura verso enti ed associazioni emergenti nonostante le pregevoli attività svolte ed i programmi presentati o, ancora, se ciò rappresenti una coincidenza meramente casuale;

in ogni caso perché la Commissione per la musica, sempre per la città di Napoli e la sua provincia, non si sia aperta alla potenzialità di enti ed associazioni emergenti che abbiano prodotto documentata richiesta anche sulla base di | finanziariamente dall'intervento statale.

attività già svolte e di quelle in programma. ampliando le potenzialità espressive musicali del territorio;

quali enti, istituzioni, associazioni che svolgono attività musicale a Napoli e nella sua provincia, abbiano risposto all'invito di cui alla circolare 26 gennaio 1989 della Direzione generale dello spettacolo, divisione IX-Concertistica e Festival in Italia, e quali di essi non siano stati mai destinatari di sovvenzioni sinora ma lo saranno nell'anno in corso e ciò in quale misura. (4-13628)

RISPOSTA. — Si fa presente quanto segue:

- 1) i nominativi dei componenti della commissione centrale per la musica, negli ultimi cinque anni sono quelli che si rivelano dagli acclusi decreti ministeriali 6 giugno 1983 e il marzo 1988;
- 2) la scelta ed il possesso dei requisiti soggettivi dei componenti della citata commissione è disciplinata dall'articolo 3 della legge 14 agosto 1967, n. 800 che prevede, prevalentemente, la loro designazione da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;
- 3) non risulta che siano stati intrattenuti rapporti fra alcuni commissari ed enti o associazioni musicali della città e della provincia di Napoli. I rari casi di incompatibilità, comunque accertati nel corso dei lavori della commissione, sono stati sempre risolti alla luce della più generale normativa in materia di funzionamento degli organi collegiali (allontanamento temporaneo dei componenti dalle riunioni);
- 4) gli enti ed associazioni destinatari di sovvenzioni, nonché gli organismi musicali esclusi a Napoli e nella sua provincia - negli ultimi cinque anni - sono quelli di cui all'allegato prospetto dal quale è dato rilevare anche – per i soggetti sovvenzionati - il tipo di manifestazione e l'importo concesso.

Da quanto sopra esposto è di tutta evidenza che Napoli e la sua provincia sono da considerare fra i territori più sostenuti

Nessuna preclusione è stata e vi è, tuttora, verso le potenzialità espressive musicali emergenti in tutto il territorio nazionale e, quindi, anche nei confronti di Napoli e della sua provincia. Il mancato sovvenzionamento di attività è da attribuire esclusivamente a carenza di adeguati progetti finanziari, artistici, organizzativi, ovvero a problemi relativi all'assenza del pubblico o a questioni inerenti il coinvolgimento in termini finanziari degli enti locali.

Per quanto attiene, infine, la richiesta degli onorevoli interroganti circa la circolare del 26 gennaio 1989, trattasi di semplice invito agli interessati a raccogliere in uno schema, già predisposto, i dati artistici e finanziari di ciascuna iniziativa per gli anni 1988-1989 per comprensibili motivi statistici e di snellimento procedurale quasi tutte le associazioni hanno aderito all'invito.

> Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Rebulla.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno. - Per conoscere premesso che la DC, con arroganza e cattivo gusto del tutto coerente con analoghi comportamenti assunti frequentemente in sede politica, ha ritenuto possibile ed opportuno, evidentemente autorizzata, porre mano per sette giorni all'occultamento ed al deturpamento di un insigne monumento napoletano, l'antichissimo Castel dell'Ovo, in uno al circostante, suggestivo ambiente del Borgo Marinai e dell'annesso porticciolo. In occasione della « festa dell'amicizia », tenutasi questo mese. ha infatti innalzato a ridosso del Castello una orrida, immensa impalcatura tubolare attentando così, con un'insensibilità culturale che non stupisce, al paesaggio e all'ambiente, nonostante gli evidenti vincoli, persino, ed è quanto dire, nella stessa DC, oltre che ovviamente negli uomini di cultura ed associazioni ambientaliste, si sono levate voci di disapprovazione e di protesta -:

quale autorità risulti aver autorizzato un simile scempio, in violazione di tutte le normative vigenti e se siano state aperte dai competenti Ministeri procedure di contestazione del disgustoso accaduto, nemmeno nuovo in tutte le iniziative propagandistiche napoletane dei partiti, PCI e PSI compresi. (4-13949)

RISPOSTA. — In occasione della festa dell'amicizia da tenersi a Napoli dal 7 al 15 maggio 1989, questo Ministero ha autorizzato la realizzazione di una struttura provvisoria da sovrapporre al pontile del Castello dell'Ovo, in precedenza già utilizzata dal teatro San Carlo per due concerti.

Detto parere favorevole fu espresso in quanto si valutò l'opera come una interpretazione in chiave moderna delle macchine sceniche usate nei secoli scorsi e la sua realizzazione fu effettuata sotto il diretto controllo della competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli. Inoltre detta struttura, da tempo rimossa, incideva sulla veduta del Castello solo nel tratto fra gli alberghi Rojal e Vesuvio.

La direzione di polizia amministrativa ha autorizzato, altresì, l'occupazione di suolo pubblico, nonché la licenza per spettacoli; il presidente del consorzio autonomo del porto di Napoli ha espresso il nulla-osta ai fini demaniali marittimi ed a - edilizia ahitativa - spettacoli ha rilasciato, a seguito di parere favorevole della commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, la licenza di agibilità provvisoria.

> Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'ambiente. — Per conoscere – premesso che:

gli automezzi in dotazione agli uffici postali di Napoli risultano in gran parte dotati di motori diesel che emettono gas

di scarico con valori inquinanti superiori a quelli ammessi dalla normativa CEE;

ciò causa continuamente la elevazione, da parte della polizia urbana, di verbali di contravvenzione agli autisti addetti, nonostante che l'amministrazione postale continui a dichiarare che il controllo effettuato con opacimetri propri avrebbe dato esito negativo, mentre la realtà appare del tutto diversa;

gli autisti, circa 400, protestano continuamente anche perché sono costretti a pagare di tasca propria le multe e, addirittura, a dover affrontare procedimenti penali presso la sezione ecologica della pretura di Napoli –:

quali urgentissimi provvedimenti il ministro delle poste voglia adottare al riguardo per garantire agli autisti di non dover più essere sottoposti a procedimenti e verbalizzazioni per cause non a loro imputabili;

quali controlli ritenga necessari per accertare il grado di inquinamento dei gas di scarico delle auto diesel del parco macchine delle poste e telecomunicazioni di Napoli e quali provvedimenti intenda assumere nel caso di accertamento positivo per sostituire al più presto tali auto e porre fine all'incresciosa situazione.

(4-14893)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, sensibile al problema dell'inquinamento ambientale, ha disposto, a decorrere dal novembre 1988, data in cui è stato fornito l'opacimetro che consente di verificare, in conformità di quanto disposto dalla legge 13 luglio 1966, n. 615, il grado di opacità dei fumi di scarico, il controllo di tutti i veicoli con motore diesel ed ha effettuato gli opportuni interventi sugli apparati di alimentazione, iniezione e scarico degli automezzi risultati non conformi alle disposizioni della citata legge n. 615 del 1966.

È stato, altresì, predisposto un programma di controlli periodici e sistematici delle emissioni di scarico di tutti i veicoli con motore diesel dislocati presso l'autorimessa delle poste e delle telecomunicazioni di Napoli e le dipendenze della Campania, che assicura l'ottimizzazione del parco veicoli secondo il dettato della legge medesima.

Detti controlli sono effettuati con opacimetro Tecnotest modello 490, regolarmente omologato, in carico all'officina delle poste e delle telecomunicazioni di Napoli, a cura di personale specializzato opportunamente addestrato.

I veicoli controllati sono muniti di copia datata del verbale dell'ultima verifica di opacità dei fumi ed il conducente, in caso di fermo da parte delle autorità, può mostrare tale documento.

È stato, peraltro, istituito presso l'ufficio V del compartimento uno schedario che raccoglie i dati relativi al programma cosiddetto prevenzione inquinamento, sulla scorta dei quali vengono programmati i successivi controlli, differenziandone la frequenza secondo le valutazioni tecniche emerse dal precedente controllo. Dopo l'introduzione, nel novembre 1988, di tali controlli, non sono state più accertate, a carico dei veicoli postali, infrazioni alla legge n. 615 del 1966.

Nel periodo precedente, invece, gli agenti stradali hanno elevato dieci verbali di contravvenzione su un parco complessivo di oltre 270 vetture diesel nella sede di Napoli ed oltre 6 milioni di chilometri percorsi ogni anno. Nei casi in cui è stata accertata l'infrazione gli agenti di polizia hanno redatto processo verbale, successivamente trasmesso al pretore, ed hanno ritirato contestualmente la carta di circolazione del veicolo, inviandola all'ufficio provinciale della motorizzazione civile.

L'ufficio competente dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni – nel caso specifico l'ufficio V della direzione compartimentale Campania – rimossa l'anomalia che aveva determinato l'eccessiva fumosità, ha provveduto al dissequestro del documento, sottoponendo, come previsto, il veicolo a visita di revisione singola presso il citato ufficio della motorizzazione. L'ammenda, che varia da lire 20.000 a lire 60.000, viene inflitta con sentenza del pretore all'esito del procedimento penale instaurato a carico di colui che si trovava

alla guida del veicolo all'atto della contestazione.

Trattandosi di fatti occorsi nel regolare svolgimento delle funzioni, questa amministrazione, tuttavia, ottiene per il dipendente autista, qualora l'interessato ne faccia richiesta esibendo la notifica dell'atto di citazione in giudizio, il patrocinio dell'Avvocatura generale dello Stato nonché il rimborso dell'ammenda inflitta. Di tali accertamenti di infrazione un caso si è risolto con l'assoluzione con formula piena mentre gli altri nove sono ancora in corso di istruttoria; si soggiunge che un solo operatore trasporti, incorso nella infrazione, non ha presentato la citazione in giudizio al proprio ufficio, rinunciando così all'assistenza e difesa gratuita da parte dell'Avvocatura dello Stato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

PARLATO. — Al Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere – in relazione alla gestione finanziaria del CNR ed in particolare all'amministrazione dei fondi di bilancio dell'ente – i nominativi ed i titoli di qualificazione dei beneficiari delle specifiche consulenze pagate dal CNR a valere sul capitolo 104014 ed i nominativi ed i titoli di qualificazione degli esperti nel campo tecnico-scientifico pagati a valere sul capitolo 104068, dal 1984 al 1988, con indicazione degli importi a ciascuno di essi corrisposti. (4-15026)

RISPOSTA. — Assunte le necessarie informazioni presso l'ente interessato, si rappresenta quanto segue:

1) Capitolo 104014 – a carico di questo capitolo (spese legali, di giudizio e di cui all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979, comprese specifiche consulenze), della parte spese dello stato di previsione del consiglio nazionale delle ricerche non è stato pagato per gli esercizi finanziari relativi al quinquennio 1984/1988 compreso, nessun importo di sorta, a titolo di compenso per consulenza.

Le risorse di detto capitolo sono state utilizzate per corrispondere all'avvocatura generale e alle avvocature distrettuali dello Stato i compensi previsti dall'articolo 21 ultimo comma - del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, così come modificato dall'articolo 27 della legge 3 aprile 1979, n. 103 per rifondere alle anzidette avvocature le spese legali da queste anticipate per conto del consiglio nazionale delle ricerche, per rimborsare alle controparti le spese legali sostenute nei casi in cui vi sia stata pronuncia giurisdizionale in tal senso, per remunerare il patrocinio in giudizio di un avvocato tributarista del libero foro a favore del consiglio nazionale delle ricerche nel contenzioso promosso nei confronti dell'ente dalla amministrazione finanziaria e per rimborsare - previo parere della competente avvocatura generale dello Stato - ai dipendenti ed agli amministratori del consiglio nazionale delle ricerche coinvolti, in ragione della carica rivestita presso il predetto ente, in giudizi penali e di responsabilità amministrativo- contabile e mandati assolti o esenti da responsabilità, con sentenze passate in giudicato, le spese legali dagli stessi sostenute (confronto articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979).

2) Capitolo 104068 – (incarichi a estranei l'amministrazione, esperti nel campo tecnico-scientifico, compreso il rimborso delle eventuali spese di trasferimento sia all'interno che all'estero)– a carico di questo capitolo sono stati, solo a far corso dall'esercizio 1986 corrisposti i compensi ed effettuati i rimborsi di cui all'allegato elenco. (allegato 2).

Nella specie, è il caso di far notare che nel 1986 sono stati attribuiti tre incarichi – tutti a docenti universitari – che hanno comportato soltanto il rimborso delle spese di missione per la partecipazione dei loro titolari a manifestazioni di carattere scientifico tenutesi fuori dal territorio nazionale.

Per quanto infine attiene il 1987, gli incarichi attribuiti sono stati quattro. Tre di questi hanno avuto caratteristiche analoghe a quelli conferiti l'anno precedente. Il quarto invece riguarda l'attribuzione al pre-

mio Nobel professoressa Rita Levi Montalcini di un incarico professionale di ricerca in neurobiologia presso l'istituto di biologia cellulare del consiglio nazionale delle ricerche. L'incarico in questione è stato prorogato nell'anno 1988, nel corso del quale al citato premio Nobel è stato anche conferito un ulteriore incarico.

Al riguardo si fa presente infine, che sempre nell'anno 1988 sono state poste le premesse, attraverso l'attribuzione al professor Marcello Siniscalco, ordinario presso il dipartimento di biologia cellulare e genetica presso il centro di cancerologia del Memorial Sloan – Kettering di New York (U-SA), di un incarico preliminare per giungere nel corso del 1989-1990 alla stipulazione con il citato ed illustre genetista di un contratto a norma della legge n. 143 del 1988.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

Allegato N. 2.

Anno	Cognome e nome dell'incaricato	Qualificazione professionale	Oggetto dell'incarico	Compenso lordo o rimborso spese attribuito (Lire)
1986	Prof. Daniele Amati	Ordinario di fisica delle particelle elementari - Università di Roma	Partecipazione al Colloquio franco latino americano a Buenos Aires tenutosi dal 28 agosto al 5 set- tembre 1986	2.892.000
1986	Prof. Luigi Mendia	Ordinario di ingegneria sanitaria - Università di Napoli	Partecipazione alla riu- nione del « Progetto Eu- reka Euromar » tenutosi il 3 febbraio 1986 a Bonn	1.817.485
1986	Prof. Antonio Brenna	Presidente del consiglio di amministrazione della SAGO SpA	Partecipazione al «Work- shop on inequalities on health » tenutosi dal 4 al 6 settembre 1985 a Londra	1.029.565
1987	Prof. Rosario Giuffrè	Straordinario presso la facoltà di architettura Università Reggio Ca- labria - Cattedra di unif. edilizia e prefab- bricazione	Visita di istituti e labora- tori di ricerca statuni- tensi per la realizzazione e pianificazione edilizia di laboratori di ricerca del CNR nel marzo 1987	3.775.000
1987	Prof. Francesco Faranda	Ordinario di ecologia - Università di Genova	Partecipazione al Convegno sulla oceanografia e tec- nologie marine tenutosi il 20 giugno 1987 a Trie- ste	356.560
1987	Prof. Giuseppe Bigi	Professore associato di esperimentazioni di fi- sica - II Università di Roma	Partecipazione alla riu- nione presso l'Istituto ge- ografico militare tenutasi il 4 dicembre 1987 a Fi- renze	179.600
1987	Prof.ssa Rita Levi Montalcini	Premio Nobel 1986	Collaborazione in ricerche di neurobiologia nell'am- bito dell'Istituto di biolo- gia cellulare - Roma	26.700.000
1988	Prof.ssa Rita Levi Montalcini	Premio Nobel 1986	Collaborazione in ricerche di neurobiologia nell'am- bito dell'Istituto di biolo- gia cellulare - Roma	30.000.000
1988	Prof.ssa Rita Levi Montalcini	Premio Nobel 1986	Partecipazione alla mostra « Italia 2000 » tenutasi a Mosca dal 15 al 25 otto- bre 1988	2.436.000
1988	Prof. Marcello Siniscalco	Professore c/o Depart- ment of cell biology and genetics Memo- rial Sloan-Kettering cancer center New York	Incontri CNR - Università di Sassari per definizione di programmi dell'isti- tuendo organo di ricerca CNR - Sassari 5-7 dicem- bre 1988	3.313.670
1988	Prof. Franco Rossi	Ordinario di tecnologie generali dei materiali - Università di Napoli	Riunione programmi CEE: settore riciclaggio mate- riali non ferrosi - Roma 30 settembre 1988	44.600

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri della marina mercantile e della difesa. — Per conoscere – premesso che:

il rimorchiatore militare d'altura Prometeo, insieme al pontone militare Ga 1007, capace di sollevare fino a 40 tonnellate, in dotazione presso la base navale di Napoli per iniziativa dello stato maggiore della Marina, nel quadro del miglioramento dello stato di funzionamento dei mezzi di sollevamento e di supporto alle basi navali, saranno riparati e ristrutturati presso gli arsenali di Taranto e Messina, cosicché si accentuerà la crisi del settore per le poche aziende ancora operanti a Napoli, mentre anche la Marina militare contribuirà ad emarginare il bacino di carenaggio napoletano -:

per quali motivi sono sistematicamente preferiti dalla Marina militare altri siti portuali con danno all'attività di carenaggio e riparazioni del porto di Napoli;

quali urgenti iniziative intendano assumere per affidare alle strutture e maestranze del porto napoletano qualcuna delle tante navi ormeggiate, danneggiate e fatiscenti, presso la base navale di Napoli così rilanciando il settore nella città partenopea. (4-16091)

RISPOSTA. — I lavori di manutenzione programmati, inclusi i carenamenti e gli ammodernamenti, delle unità navali militari vengono eseguiti presso gli arsenali della Marina militare.

Nella sede di Napoli non esistono strutture arsenalizie e, pertanto, vengono eseguiti in loco solo interventi di manutenzione piccola/media entità ed il carenamento di unità militari di uso locale.

La nave Prometeo è stata sottoposta a lavori di grande manutenzione presso l'arsenale di Messina nel periodo dal luglio 1988 al 22 maggio 1989, mentre il pontone Ga 1007 è in via di trasferimento all'arsenale di Taranto, ove sarà sottoposto ad approfondite indagini tecniche intese a definire quali lavori dovranno essere successiva-

mente intrapresi per ripristinarne l'efficienza e migliorarne l'affidabilità.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

PASCOLAT, SERAFINI MASSIMO, FA-CHIN SCHIAVI, GASPAROTTO e BOR-DON. — *Al Ministro dell'ambiente*. — Per sapere – premesso che

è stato appaltato dal Consorzio intercomunale per la depurazione della Bassa Friulana il progetto di disinquinamento di una parte dell'area della laguna di Marano attraverso la realizzazione di « opere di raccolta, convogliamento, depurazione dei liquami civili ed industriali » e la costruzione di una condotta translaguriare sottomarina di scarico a mare « finanziato attraverso la procedura FIC »;

qusto decisione ha provocato disappunto e proteste nella zona sia per il metodo adottato sia per i criteri di priorità che hanno ispirato la scelta del progetto;

molte e puntuali obiezioni sono state da più parti sollevate in particolare per l'assoluta mancanza di interventi sulle cause strutturali dell'inquinamento del mare Adriatico; per l'indifferenza all'adozione di un programma di contenimento e riciclaggio alla fonte degli inquinanti; per l'assenza di qualsiasi studio di valutazione di impatto ambientale disattendendo il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'agosto 1988;

non sono state esaminate possibili soluzioni alternative;

per tutte queste considerazioni il progetto risulta in aperto contrasto con gli orientamenti generali ormai acquisiti per una corretta ed efficace azione di risanamento dell'Adriatico –:

se il Governo non consideri opportuno, data la potestà autonoma nella materia di lavori pubblici, urbanistica e ambiente della regione Friuli-Venezia Giulia, intervenire per sollecitare quella giunta a rivedere ed eventualmente modificare il progetto;

se il Governo non consideri opportuno intervenire per sollecitare la regione Friuli-Venezia Giulia a predisporre uno studio di impatto ambientale dell'opera e delle soluzioni alternative. (4-11323)

RISPOSTA. — La regione Friuli-Venezia Giulia si è dotata, fin dal 1982, del piano generale di risanamento delle acque.

Il piano individua come prioritari gli interventi nelle zone lagunare marittimo-costiere.

Per la tutela della laguna si è previsto:

- I) l'allontanamento dei principali scarichi ancorché depurati, in considerazione degli scarsi volumi e capacità di ricambio delle acque lagunari e quindi delle modeste possibilità di assorbimento delle sostanze inquinanti e nutrienti.
- 2) l'eliminazione degli scarichi provenienti da trattamenti di tipo biologico poiché favoriscono, in determinate condizioni, quei fenomeni di eutrofizzazione che si vogliono evitare.

Coerentemente con tali previsioni l'amministrazione regionale ha realizzato una serie di interventi che prevedono, appunto, la rimozione dei principali scarichi dall'area lagunare.

Nel 1984 è entrato in funzione il grande scarico a mare del comune di Grado che sversa, attraverso un idoneo diffusore della lunghezza di diverse centinaia di metri, i liquami trattati da un impianto di depurazione centralizzato. Tutti i risultati delle analisi eseguite su campioni prelevati dalle acque circostanti, nel pieno delle stagioni turistiche, confermano le previsioni progettuali.

Infatti, oggi, le acque di Grado non presentano problemi per la balneazione.

È stato anche rimosso il grave fenomeno di crescita di macroalghe nella zona in cui venivano effettuati gli scarichi delle fognature pubbliche precedenti.

Nel giugno 1988 è entrato in funzione lo scarico a mare di Lignano, finanziato con il fondo investimenti e occupazione (FI)O 1985. I dati raccolti durante la stagione turistica confermano che è stato ri-

solto in maniera definitivo il problema deiia balneazione lungo tutte le spiagge di Lignano.

Con il progetto denominato Disinquinamento della bassa friulana e delle aree contermini la laguna di Marano e Grado, finanziato con il FIO 1986, si prevede la rimozione dall'area lagunare di tutti gli scarichi provenienti dall'entroterra. Detto progetto è stato approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione della bassa Friulana che vede riuniti i comuni di Torviscosa, Cervignano, Marano Lagunare, Muzzana, San Giorgio di Nogaro e Carlino.

Si deve precisare che il progetto esecutivo adottato è corredato da uno studio di valutazione impatto ambientale e si basa su studi approfonditi e su una enorme mole di dati analitici sulla qualità delle acque lagunari e marittimo-costiere nonché su ricerche correntometriche specifiche fatte sulle acque. Il progetto è conforme, come a suo tempo è stato verificato dai competenti organi del Ministero del bilancio e programmazione e del Ministero dell'ambiente, in sede di esame del progetto per l'ottenimento del finanziamento FIO, alle previsioni del citato piano generale per il risanamento delle acque e dei piani di risanamento del bacino della Laguna di Marano e Grado e del bacino delle acque marittimo-costiere predisposti dalla regione.

Il piano di risanamento del bacino delle acque lagunari conferma la validità della scelta progettuale. Infatti, l'ambiente lagunare risulta in situazione precritica relativamente al rischio di comparsa di fenomeni di eutrofizzazione.

Del piano delle acque marittimo-costiere risulta che:

- 1) le acque marine della regione Friuli-Venezia Giulia non sono soggette a fenomeni di eutrofizzazione, con scomparsa dell'ossigeno disciolto, conseguenti morie di pesci ed esalazioni maleodoranti.
- 2) nell'ultimo ventennio non si sono evidenziate tendenze evolutive della situazione generale delle acque costiere studiate, in senso negativo o in senso positivo, ad eccezione di situazioni molto localizzate, che possono venire influenzate dalla pre-

senza o dalla eliminazione di scarichi inquinanti.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PAVONI. — Al Ministro dell'ambiente. – per sapere – atteso che

- a) la regione Veneto, nel quadro del progetto speciale per il disinquinamento del bacino del Garzone intende realizzare un collettore terminale di raccolta degli affluenti depuratori degli impianti di Trissino, Arzignano, Montecchio Maggiore, Montebello Vicentino e Lorigo e che la confluenza del collettore con il Fratta-Gorzone è prevista nel comune di Zimella dove non esiste la possibilità di diluizione attraverso il canale LEB:
- b) per tali motivi appare incomprensibile ed illogico l'obiettivo posto dal progetto e relativo al riuso delle acque nel corso d'acqua ricettore per irrigazione, dal momento che dal confine con la provincia di Vicenza a Cologna Veneta il carico inquinante sarebbe molto superiore all'attuale:
- c) gli impianti attualmente in funzione non garantiscono la completa depurazione delle sostanze derivanti dalla concia e da lavorazioni chimiche sicché, anche dopo la confluenza del canale irriguo LEB, sarà impossibile utilizzare le acque di gran parte del territorio veronese e padovano per scopi irrigui proprio in considerazione della presenza in esse di cloruri, sulforei ed altri pericolosi elementi inquinanti;
- d) risulta impossibile attraverso l'utilizzazione degli strumenti a disposizione e di quelli previsti un controllo adeguato della operatività e della qualità degli affluenti:
- e) del tutto assurda appare la conclusione dello studio di impatto ambientale che, nonostante ravvisi la presenza di ben 54 impatti negativi, sostiene che il collettore avrà comunque effetti positivi sull'aspetto ambientale locale;

- f) hanno già espresso parere negativo al progetto di costruzione del collettore l'Unione Regionale Veneta Bonifiche Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari, dall'amministrazione proncinciale di Verona, dai comuni di Zimella, Cologna Veneta, Roveredo di Guà, Pressana, Albaredo D'Adige, dalla comunità Adige-Guà, da varie associazioni ambientalistiche ed in particolare da Italia Nostra;
- g) il magistrato alle acque di Venezia, in data 14 marzo 1988, rispondendo ad un esposto di alcuni cittadini, scrisse testualmente che: « esaminati gli atti relativi al progetto di posa della tubazione di cui trattasi nel territorio del comune di Lonigo, ha restituito gli stessi in quanto l'ubicazione della condotta non rispettava le norme previste dal testo unico sulle opere idrauliche delle diverse categorie n. 523 del 1904, per cui detto progetto è da considerarsi superato in quanto dovrà essere ripresentato »;
- h) assolutamente risibile e prive di fondamento risultano essere le ottimistiche e superficiali dichiarazioni dell'assessore regionale all'ambiente Camillo Cimenti il quale si è espresso in termini entusiastici nei confronti di un'opera che ha sollevato aspre critiche e forti, fondati dubbi, in esperti del settore ed in quanti debbono subirne l'impatto costante —:

che cosa il ministro interrogato intenda fare al fine di impedire la realizzazione di un'opera che, lungi dal portare un contributo positivo al risanamento dell'ambiente, costituisce un pericolo di rilevanti dimensioni proprio verso l'assetto ambientale del territorio nella quale dovrebbe essere costruita. (4-07548)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'ambiente in data 9 gennaio 1990, ha scritto una nota alla regione Veneto, al fine di acquisire informazioni circa la funzionalità dei cinque impianti di depurazione al servizio dei poli industriali della Valle del Chiampo (Trissino, Arzignano, Montecchio Maggiore, Montebello Vicentino e Lorigo).

In base alle risposte che perverranno, potrà essere valutata l'opportunità di pre-

scrivere, a cura dell'autorità locale, l'installazione di strumenti per il controllo automatico degli scarichi, potenzialmente pericolosi per la salute pubblica, come previsto dall'articolo 7, ultimo comma, legge n. 319 del 1976.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PELLEGATTI e BOSELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

ogni giorno un numero consistente di lavoratori e di studenti che, per ragioni di studio e di lavoro, sono costretti a recarsi da Rovigo e dalla Bassa Padovana, a Padova e a Venezia, usano i treni della linea ferroviaria Bologna-Venezia;

i treni che percorrono questa linea sono soggetti continuamente a notevoli ritardi causati il più delle volte da come viene gestito il traffico ferroviario, esiste ad esempio l'abitudine a farli precedere di pochi minuti da treni merci che viaggiano a velocità molto ridotta;

i treni, quale il n. 11476 in partenza da Bologna alle 4.50 che dovrebbe giungere a Venezia alle 7,28 non arriva mai a destinazione prima delle 8,00 o il treno n. 11479 che transita da Padova alle 18,40 arriva a Rovigo quasi alle ore 20,00 con ritardi di oltre mezz'ora su un percorso di 45 minuti:

alcuni di questi treni sono composti dai materiale rotabile tale da constringere i passeggeri a viaggiare in condizioni di estremo disagio;

i ritardi che giornalmente accumulano i treni non consentono ai pendolari di arrivare a scuola e sul posto di lavoro in orario, con conseguenze nel rapporto di lavoro dovute ai richiami per ritardo;

la situazione difficile del trasporto pendolari è stata sottolineata più volte dai pariamentari locali e, nonostante le molte richieste, poco è stato fatto;

lo stesso comitato pendolari ha effettuato un'indagine, inviando il *dossier* con i risultati della stessa al ministro dei trasporti -:

quali iniziative intende assumere affinché il trafflco sia meglio regolamentato, in modo da ovviare ai ritardi;

se non intende intervenire presso l'ente delle ferrovie dello Stato perché i treni siano dotati di materiale rotabile più confortevole per questi viaggiatori, dato che il treno è l'unico mezzo di trasporto possibile in particolare nel periodo invernale, date le particolarità climatiche della zona. (4-11120)

RISPOSTA. — L'ente ferrovie dello Stato ha fatto presente, che i treni dei quali si lamentano notevoli ritardi, circolano in una fascia di orario particolarmente impegnata, specie nella tratta Padova-Mestre, nella quale confluiscono le direttrici di Bologna e Milano. Nel periodo ottobre 1988 marzo 1989, l'andamento giornaliero di marcia di tali treni ha fatto registrare un ritardo medio di circa 10 minuti e ritardi più rilevanti solo per cause contingenti, quali incidenti o guasti.

Con l'entrata in vigore dell'orario estivo 1989, al fine di risolvere, per quanto possibile, tale problema, nella stazione di Padova, sono state soppresse le manovre di composizione e scomposizione riducendo così gli inconvenienti causati dalle interferenze provocate dai treni merci. Per quanto riguarda il materiale rotabile utilizzato, l'ente ferrovie dello Stato ha fatto sepere che i treni diretti cadenzati vengono tutti composti con carrozze del tipo a media distanza di recente costruzione, mentre quelli locali sono predisposti, per la maggior parte, con carrozze a piano ribassato per servizi vicinali e solo alcuni con carrozze di tipo ordinario, che purtroppo, non sono molto confortevoli.

Onde evitare quest'ultimo disagio ai passeggeri, su questi ultimi, ha riferito l'ente ferrovie dello Stato, è in corso una graduale sostituzione con materiale di nuova costruzione secondo il ritmo di fornitura delle ditte costruttrici.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PICCHETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che

l'apertura della sede stagionale dei Vigili del fuoco di Castel Porziano (Roma)ha determinato il trasferimento in questa sede di mezzi ed uomini assegnati in permanenza alla sede di Ostia;

la sede di Ostia, che già nel periodo ordinario dispone di mezzi ed uomini al di sotto delle esigenze di sicurezza richieste da una zona densamente popolata e distante dalla città di Roma, diventa cosi assolutamente insufficiente a coprire le esigenze di un servizio capace di dare garanzie di sicurezza ad una popolazione che, per l'afflusso turistico, raggiunge oltre un milione di persone;

l'apertura della sede stagionale di Castel Porziano, che ha caratteristiche del tutto particolari per la natura del servizio nella zona della tenuta presidenziale, corrisponde ad una necessità ed utilità oggettive a cui si poteva provvedere con altre scelte se il Comando dei Vigili del fuoco di Roma avesse ritenuto opportuno coinvolgere le organizzazioni sindacali –:

se non ritenga opportuno intervenire per assicurare non solo l'efficenza della sede di Castel Porziano, ma anche quella di Ostia nel periodo eccezionale della stagione estiva ricorrendo a misura che soddisfino contemporaneamente le due esigenze esprisse. (4-07484)

RISPOSTA. — Il personale per il funzionamento del distaccamento stagionale dei vigili del fuoco presso la tenuta presidenziale di Castelporziano viene attivato dalla sede di servizio di Ostia, in quanto è la più vicina, sulla base degli accordi intercorsi con le organizzazioni sindacali di categoria in una riunione tenuta il 25 giugno 1987, in sede di contrattazione decentrata.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PIERMARTINI. — Al Ministro dell'ambiente: — Per conoscere – premesso

che nel territorio compreso tra il comune di Bomarzo (Viterbo) e Alviano

(Terni) sono in attività tre cave di estrazione di inerti lungo il fiume Tevere;

che tale intervento ha sconvolto il territorio per circa 20 ettari provocando grave danno all'ambiente -:

quali iniziative intenda intraprendere per ovviare a tale stato di cose.

(4-11786)

RISPOSTA. — Non risultano in attività cave di estrazione di inerti lungo l'alveo e la sponda del fiume Tevere ricadente nel comune di Alviano (Terni). Una cava di inerti a cielo aperto, dalla quale vengono estratte sabbia e ghiaia, esiste nelle vicinanze del fiume Tevere e nel territorio comunale di Bomarzo.

Il terreno su cui insiste è di proprietà dell'azienda agricola Collevalle di Bomarzo che, previo parere favorevole della commissione consultiva della regione Lazio in data 24 settembre 1984, vi ha esercitato l'attività estrattiva fino al 27 giugno 1988. Successivamente i diritti di estrazione sono stati ceduti alla srl Inerti-Bomarzo, che è tut-t'oggi titolare.

Il trasferimento di esercizio tra le due società è avvenuto a seguito di autorizzazione da parte del comune, rilasciata in data 28 settembre 1988, previa stipula di una convenzione tra il comune e la società, ratificata dalla giunta municipale nella seduta del 25 novembre 1988.

Si assicura, da parte delle autorità locali, che l'entrata in funzione della cava ed i procedimenti di estrazione dei materiali non hanno in alcun modo intaccato l'equilibrio ambientale della zona né hanno arrecato pregiudizio alla flora ed alla fauna.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PIRO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari speciali. — Per sapere — premesso che il signor Garramone Anacleto, residente in Potenza via Anzio 59, invalido al 100 per cento con diritto di accompagnamento, iscritto come socio alla Cooperativa Tonale il cui

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

edificio prevedeva – in esecuzione di legge – la rampa di accesso per invalidi, fece continue denunce al comune di Potenza, perché nel corso di costruzione dell'immobile la rampa d'accesso per invalidi scomparve, ma i lavori vennero regolarmente ultimati. Attualmente il Presidente della Cooperativa Tonale ha presentato domanda di condono edilizio che consente la sanatoria dell'eliminazione della rampa, e dell'ubicazione dell'ascensore non dal piano terra -:

quali iniziative intendono assumere per garantire il legittimo diritto di una persona con impedite capacità motorie di poter uscire ed entrare in casa propria autonomamente. (4-03528)

RISPOSTA. — Il comune di Potenza ha concesso alla cooperativa edilizia Tonale l'autorizzazione n. 15791/A del 15 maggio 1980, per la costruzione di un edificio sociale, che nel progetto originale prevedeva la realizzazione di una rampa di collegamento tra il piano terra ed il primo piano, nonché la partenza dell'ascensore dal piano terra, per agevolare i portatori di handicap con carrozzelle.

A seguito di denunce prodotte dal signor Garramone Anacleto, iscritto alla predetta cooperativa come socio assegnatario, con le quali lo stesso lamentava il mancato rispetto del progetto originario, il menzionato civico ente promosse specifici accertamenti tecnici, il cui esito determinò la constatazione che la costruzione del fabbricato in argomento era stata condotta in difformità della concessione edilizia e, conseguentemente, la redazione, da parte del comando vigili urbani, del relativo verbale di contravvenzione notificato al presidente della cooperativa, al direttore dei lavori ed all'impresa esecutrice. In particolare, alla data della contestazione, risalente al 19 marzo 1985, il fabbricato in questione era stato già ultimato in tutta la sua struttura e tra le difformità riscontrate risultavano la non realizzazione della rampa e la partenza dell'ascensore ad un'altezza di metri 1,50 rispetto al piano terra, come, invece, originariamente prevista.

Successivamente, a sanatoria di ciò, la cooperativa edilizia interessata ha presentato richiesta di condono ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, che è tuttora all'esame della civica amministrazione di questo capoluogo.

Nel contempo, il sopracitato signor Garramone Anacleto, con apposita istanza datata 14 aprile 1989, e indirizzata al comune di Potenza per il tramite di questa prefettura, ha chiesto l'applicazione della legge 9 gennaio 1989, n. 13, modificata dalla legge 27 febbraio 1989, n. 62, recante, com'è noto, disposizioni per favorire il superamento e la eliminazione della barriere architettoniche in edifici privati.

In risposta a tale richiesta, il sindaco di Potenza, in data 19 giugno 1989, ha interloquito con l'interessato precisando che il beneficio invocato non può ritenersi operante d'ufficio ma solo in relazione ad una formale istanza tecnicamente documentata, in richiamo alle disposizioni contenute nell'articolo 11 della citata legge n. 13.

A tutt'oggi, tale istanza non risulta essere stata presentata al comune di Potenza».

Il Ministro per gli affari sociali: Jervolino Russo.

PIRO. — Ai Ministri degli affari speciali e del lavoro e presidenza sociale. — Per sapere – premesso che:

nel periodo 1975-1976 durante la contrattazione integrativa aziendale tra la dirigenza della Weber Carburatori di Bologna (gruppo Fiat) e il relativo consiglio di fabbrica, fu raggiunto un accordo che prevedeva l'inserimento in fabbrica di due gruppi di ragazzi disabili del centro di addestramento professionale (CAP). Il CAP finalizza la sua attività all'inserimento lavorativo e sociale dei giovani handicappati mentali. Una squadra composta da sei ragazzi con i relativi accompagnatori si recavano al lavoro in un reparto dove le condizioni ambientali e l'impegno lavorativo erano compatibili con la condizione dei ragazzi stessi, ogni mattina per un periodo di tre ore; questa

attività è stata sospesa nel 1980 dalla direzione della fabbrica;

una seconda squadra di dodici ragazzi con un accompagnatore ha sempre frequentato la nnensa della Weber Carburatori sino al termine dello scorso anno scolastico senza mai creare problemi all'azienda;

il CAP che accoglie soggetti che presentano tutte le tipologie dell'handicap mentale, fonda le proprie scelte organizzative e pedagogiche sul presupposto che l'inserimento al lavoro sia uno strumento indispensabile, anche se non sufficiente, per il raggiungimento dell'obiettivo fondamentale che è l'inserimento sociale del disabile. Ampi periodi della giornata sono impiegati da esperienza di vita pratica, dal gioco, dalla mensa, dall'attività fisica. dal lavoro. Particolare importortanza per lo sviluppo dell'allievo viene attribuita alla mensa e agli spostamenti da casa al centro e viceversa. Il programma del CAP prevede il raggiungimento nella prirna fase di formazione della piena autonomia del ragazzo nella mensa, intesa come momento di alimentazione e di incontro sociale. Il CAP ha scelto di servirsi il più possibile della mensa di aziende vicine e di aprire la mensa del centro ad operai delle aziende circostanti. Ciò perché un uso così intenso della mensa accresce l'autonomia dei ragazzi in quanto implica spostamenti, uso dei mezzi di trasporto (pubblici o privati) conoscenza del regolamento stradale, abitudine a stabilire rapporti con altri nei tempi brevi durante le code ai self-service e e a tavola la capacità di servirsi da soli senza spendere più di una data somma;

i corsi, di durata triennale, sono organizzati dall'Assessorato provinciale formazione lavoro;

attualmente i ragazzi del CAP di via Decumana (zona est della città di Bulogna) usufruiscono delle mense aziendali di RNA – Calzoni, GD, Sabiem e fino al luglio scorso Weber, mentre i ragazzi del CAP di via del Carrozzaio (zona ovest di Bologna) usufruiscono delle mense aziendali di Sidercomit, Magli, Volvo, Consorzio agrario, Resto del Carlino e godono di completa copertura assicurativa;

nel luglio 1977 (un anno dopo l'intesa tra Weber e consiglio di fabbrica), tra Federazione nazionale dei lavoratori metalmeccanici e Fiat SpA è stato stipulato un accordo nel quale l'azienda si assumeva l'impegno per l'inserimento dei lavoratori disabili in tempi brevi, prevedendo l'utilizzazione di specifici corsi di formazione professionale;

il consiglio di fabbrica della Weber Carburato ha preso ferma posizione contro la volontà della dirigenza di escludere dalla fruizione della mensa i ragazzi del CAP, ed ha organizzato forme di lotta interna alla fabbrica e incontrato le forze politiche e sociali della città, dalle quali ha avuto sostegno e incoraggiamento alla propria azione –:

se non ritengano, visto l'accordo nazionale tra FLM e Fiat SpA e l'intesa tra il consiglio di fabbrica della Weber Carburatori (gruppo Fiat) e la dirigenza Weber, di chiedere alla Weber di rispettare lo spirito delle intese e degli accordi precedenti consentendo ai ragazzi del C.A.P. di fruire della mensa interna alla fabbrica per consentire il prosieguo dei programmi per l'autonomia e l'inserimento dei portatori di handicap frequentanti il centro di addestramento professionale.

(4-10389)

RISPOSTA. — Lo scrivente ha provveduto, in un primo tempo, a convocare il direttore del personale della società stessa, dottor Ferrari, il quale ha fatto chiaramente presente che detta esclusione era dovuta semplicemente ad una più rigida regolamentazione degli accessi all'azienda resasi necessaria per motivi di sicurezza e non quindi, certamente, per presunti pregiudizi nei confronti degli allievi del centro.

Lo stesso dottor Ferrari ha inoltre dichiarato che successivamente ad una lunga serie di incontri e di scambi epistolari tra la direzione aziendale della Weber ed il centro di addestramento professionale, quest'ultimo si è dichiarato disponibile ad esami-

nare le iniziative che l'azienda intenderebbe assumere per un migliore inserimento al lavoro dei giovani portatori di handicaps, semprecché la stessa direzione della Weber garantisca a questi giovani la possibilità di riaccedere alla mensa. L'azienda, ha infine fatto presente il dottor Ferrari, ha accettato quanto richiesto dal centro addestramento professionale consentendo ai giovani, già dal 23 gennai p.v., di poter rientrare in mensa.

Infine lo scrivente ha sentito le organizzazioni sindacali di categoria le quali hanno precisato che effettivamente a far data dal 23 gennaio p.v. i giovani handicappati frequentanti il centro di addestramento professionale potranno nuovamente frequentare la mensa aziendale della società Weber fino al termine dell'anno scolastico.

Si dà comunque assicurazione che questo ufficio segue con attenzione il problema dell'inserimento dei portatori di handicaps in tutte le attività e rispetto a tutti i servizi, compatibilmente con l'assenza di strutture periferiche e di adeguati finanziamenti.

Il Ministro: Jervolino Russo.

PIRO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se è a conoscenza della notizia riportata da alcuni organi di stampa di martedì 7 marzo secondo cui alcuni portatori di handicap motorio durante una manifestazione del pomeriggio di lunedì hanno abbattuto otto dei dieci gradini all'ingresso dello stabile di via Fornovo a Roma dove è ubicato l'ufficio patenti speciali (riferito ai portatori di handicap di qualsiasi natura). Lo spunto di questa manifestazione è stato l'estremo disagio cui sono sottoposti i disabili che debbono effettuare la visita medica per avere la patente. Infatti l'ufficio è situato al secondo piano, con un ascensore inaccessibile alle carrozzelle e con dieci gradini dall'ingresso dello stabile all'ascensore;

quali provvedimenti urgenti intendono assumere affinché quanto meno gli uffici erogatori di pubblici servizi siano da subito posti in locali accessibili a tutti. (4-12093)

RISPOSTA. — La regione Lazio, con circolari del 12 gennaio 1987 n. 2480 a firma del presidente di giunta regionale e del 14 gennaio 1987 n. 6 a firma dell'assessore ai lavori pubblici inviate alle amministrazioni comunali e provinciali del Lazio, nell'invitare le amministrazioni a trasmettere all'assessorato ai lavori pubblici i piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'articolo 32 della legge n. 41 del 1986 al fine di verificare l'osservanza delle disposizioni contenute nella legge, ha fornito indicazioni di massima sui piani e suggerito criteri di proprietà con riferimento ad edifici:

che forniscono servizi di livello provinciale o intercomunale;

che forniscono in maniera integrata più servizi;

che forniscono servizi di particolare utilità a persone anziane e/o disabili;

che coinvolgono la partecipazione diretta dei cittadini in particolare anziani e disabili.

Premesso quanto sopra, in risposta all'interrogazione in oggetto si fa presente che l'edificio di via Fornovo non risulta tra gli interventi prioritari su edifici comunali destinati ad uso pubblico ai fini dell'eliminazione delle barriere architettoniche contenuti nel piano di eliminazione delle barriere architettoniche approvato con deliberazione di giunta municipale del 27 febbraio 1987 n. 887.

In tale piano il comune di Roma ha infatti dato la priorità ad interventi su edifici ricadenti in centro storico e nella cerchia dei quartieri compresi nelle circoscrizioni I, II e III deliberando di far fronte alla relativa spesa di lire 13.200.000.000 con apposito mutuo.

In merito a provvedimenti urgenti affinché una amministrazione comunale trasferisca o adegui gli uffici erogatori di pubblici servizi in locali accessibili questo assessorato regionale, oltre ai suggerimenti ed indirizzi forniti con le citate circolari di

cui alla premessa, non ha competenza in materia.

Si dà assicurazione che sarà cura di questo ufficio sollecitare un intervento del comune in relazione all'edificio in questione, anche in considerazione delle indicazioni di priorità fornite dalla regione Lazio (circolare n. 2180 del 1987) alle amministrazioni provinciali e comunali in relazione ai piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'articolo 32 della legge n. 41 del 1986, ove si suggeriva un più sollecito intervento sugli edifici che forniscono particolari utilità a persone anziane e/o disabili.

Il Ministro: Jervolino Russo.

PIRO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere – premesso che:

l'intendenza di finanza di Ferrara ha affermato di non essere competente ad emettere la dichiarazione di disponibilità all'uso del suolo di cui all'articolo 32, comma 4, della legge n. 47 del 1985, ritenendo essere tale competenza del provveditorato alle opere pubbliche;

successivamente, quest'ultimo non ha condiviso l'orientamento della intendenza, che attende ancora il definitivo parere della direzione del demanio;

numerosi assegnatari a riscatto di alloggi ABILAG, alloggi per lavoratori agricoli dipendenti costruiti ai sensi della legge n. 1676 del 1960, hanno inoltrato le domande di condono per sanare piccoli abusi di necessità ma i comuni non possono provvedere senza la dichiarazione di disponibilità dell'uso del suolo;

la mancanza della dichiarazione suddetta impedisce anche la stipula dei contratti di cessione definitiva a cui gli assegnatari avrebbero diritto, avendo ultimato, nella stragrande maggioranza, il pagamento delle quote di riscatto;

numerosi assegnatari in locazione di della circa il mantenimento o la alloggi di proprietà del demanio dello delle eventuali opere abusive de Stato fecero domanda e riconferma di segnatari effettuate nel tempo.

cessione di alloggio ai sensi degli articoli 27 e 28 della legge n. 513 del 1977, maturando un diritto soggettivo alla cessione. Lo IACP, quale ente gestore, ha completato l'istruttoria di tutte le pratiche. L'intendenza di finanza non ha però conferito l'incarico ai notai per la stipula del contratto di cessione, sussistendo per una parte di tali posizioni il problema della competenza ad emettere la dichiarazione di disponibilità dell'uso del suolo già menzionato;

a fronte del completamento delle istruttorie da parte dello IACP, sia rispetto ai requisiti degli assegnatari, che alla rilevazione delle opere abusive, dall'entrata in vigore della legge n. 47 del 1985, l'intendenza di finanza di Ferrara, con la mancanza di istruzioni precise, ha determinato uno stato di inattività, praticamente non si è più stipulato nulla —:

quali indicazioni intende dare all'intendenza di finanza di Ferrara per risolvere questa situazione che riguarda numerosi assegnatari di alloggi, ai quali questa situazione ha determinato gravi disagi non solo perché non diventano pieni proprietari, ma perché in caso di decesso subentrano in base alla legislazione speciale non tutti gli eredi ai sensi del codice civile, ma solo quelli conviventi con l'assegnatario; e perdurando tale stato di incertezza, non consente agli assegnatari che hanno presentato domanda di condono, in base ad una legge (4-13970)dello Stato, di poterne fruire.

RISPOSTA. — La delicata questione concernente la cessione agli assegnatari degli allogi a riscatto per i lavoratori agricoli dipendenti (ABILAG) della provincia di Ferrara, è stata oggetto di attento esame da parte di questa amministrazione.

Stante la particolarità del caso si è ritenuta sufficiente, ai predetti fini, la preventiva acquisizione dell'attestazione del provveditorato regionale alle opere pubbliche circa il mantenimento o la compatibilità delle eventuali opere abusive degli stessi assegnatari effettuate nel tempo.

Pertanto, al fine di agevolare quanto più possibile la definitiva stipula dei contratti di cessione agli aventi diritto sono state impartite le opportune disposizioni all'intendenza di finanza di Ferrara perché rilasci, previa parere favorevole del menzionato organo periferico del Ministero dei lavori pubblici, la dichiarazione di disponibilità all'uso del suolo pubblico, ai sensi della legge n. 47 del 1985.

Il Ministro delle finanze: Formica.

PISICCHIO. - Al Ministro del turismo e dello spettacolo. - Per sapere per quale ragione il Ministero abbia inteso sospendere i finanziamenti statali destinati all'orchestra dell'amministrazione provinciale di Bari, istituzione di grande prestigio e di significativo peso fra le maggiori orchestre nazionali aventi natura giuridica pubblicistica, che rischia, anche a causa della mancata erogazione di finanziamenti statali, di cessare la sua attività, con grande pregiudizio per la cultura musicale di una tra le più vivaci realtà meridionali. (4-16010)

RISPOSTA. — Le dodici istituzioni concertistico-orchestrali riconosciute ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 800 del 1967, ricevono dallo Stato una sovvenzione annuale (per il sostegno dell'attività ordinaria), di cui viene liquidato, all'inizio di ciascun esercizio finanziario, l'80 per cento previa presentazione di una documentazione circostanziata ai sensi della legge 22 luglio 1967 n. 426. Il restante 20 per cento diventa liquidabile solo se e quando l'istituzione interessata provvede all'invio di prova regolare dell'avvenuta effettuazione dell'attività cui la sovvenzione annuale si riferisce.

All'orchestra sinfonica dell'amministrazione provinciale di Bari – come alle altre istituzioni – è stata assegnata dal 1977 al 1988 una sovvenzione annuale progressivamente crescente (nel 1988 pari a lire 1.872.808.970), provvedendosi a liquidare di anno in anno l'80 per cento.

L'orchestra in parola non ha provveduto a trasmettere la documentazione consuntiva

necessaria a dimostrare l'esplicazione dell'attività sovvenzionata per gli anni dal 1977 al 1980, 1982 e dal 1984 al 1988.

In simile contesto, il Ministero ha ritenuto, su conforme parere della commissione centrale della musica, di accantonare la sovvenzione a favore dell'orchestra barese per il 1989, determinata in lire 1.592.000.000 sulla scorta dei criteri di valutazione approvati dalla commissione stessa, in attesa della completa regolarizzazione delle numerose gestioni pregresse.

Siffatto provvedimento – tenuto anche conto che le altre istituzioni concertistiche sono sempre state in grado di dimostrare a consuntivo attività e gestione annuali – costituisce il minimo della cautela adottabile a fronte di una condotta gravemente omissiva dell' orchestra di cui si tratta. Nella perdurante carenza da parte della predetta istituzione nel comportamento documentale prescritto, sarebbe addirittura necessario procedere al recupero degli acconti liquidati, secondo quanto del resto reiteratamente sollecitato ad opera della Corte dei conti.

Sembra il caso di evidenziare che i competenti uffici di questo Ministero hanno dimostrato e stanno dimostrando piena disponibilità nella collaborazione verso l'istituzione in parola, la quale, dal canto suo, sembra intenda avviare la regolarizzazione delle gestioni pregresse.

Il Ministro di Stato per il turismo e lo spettacolo: Rebulla.

POLI BORTONE. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso

che nel marzo 1988 il capogruppo del MSI-DN al Consiglio comunale di Ruffano (Lecce) professor Ennio Licci e gli altri consiglieri missini hanno presentato ben 8 esposti alla Procura della Repubblica di Lecce:

che dal contenuto degli stessi si evince una condotta quanto mai scorretta, del sindaco e della Giunta, in particolare per quanto attiene tutta la materia

urbanistica e l'affidamento degli incarichi:

che altrettanto scorretto è il comportamento dello stesso sindaco nel momento in cui si rifiuta di fornire copia delle delibere richieste dai consiglieri;

che analoga scorrettezza comportamentale e sostanziale è da rilevarsi nell'atteggiamento del CORECO (organo di controllo per la legittimità sugli atti) -:

se non ravvisi il ministro dell'interno, per quanto di sua competenza, gli estremi per dar corso ad accurata indagine sull'amministrazione di Ruffano al fine di individuare responsabilità e prendere i provvedimenti conseguenti e quale esito abbiano avuto gli esposti alla magistratura. (4-06436)

RISPOSTA. — Il giudice istruttore ha disposto, il 19 maggio 1988, l'archiviazione dei procedimenti relativi agli otto esponenti, cui l'interrogante ha fatto riferimento, su conforme richiesta della procura della Repubblica di Lecce, dopo aver esaminato delibere ed atti del comune di Ruffano (Lecce).

Il Ministro dell'interno: Gava.

POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI, RALLO e RUBINACCI. — Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per conoscere i motivi per i quali l'azienda ferroviaria fa pagare 5.000 lire la carta d'argento e 8.000 lire la carta verde, laddove basterebbe esibire semplicemente la carta d'identità, attraverso cui, evidentemente, si evince l'età del passeggero. (4-09790)

RISPOSTA. — L'ente ferrovie dello Stato fa presente che la carta d'argento e la carta verde non sono state concepite come documento dimostrativo dell'età, ma costituiscono delle offerte tariffarie di carattere commerciale finalizzate a meglio penetrare negli importanti segmenti di mercato dei giovani e della terza età.

Fa notare altresì che i prezzi di tali carte sono assolutamente irrilevanti rispetto

alle riduzioni tariffarie conseguibili e tendono a coprire, almeno in parte, quei costi fissi iniziali che l'ente stesso sostiene ancora prima di iniziare la vera e propria prestazione di trasporto. D'altra parte – rileva infine l'ente ferrovie dello Stato – anche a livello europeo tutte le carte che danno titolo a riduzioni non sono gratuite, ma vengono poste in vendita.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

POLI BORTONE, BAGHINO, MAT-TEOLI, BERSELLI, PARIGI, RALLO e RUBINACCI — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere

quale beneficio riviene all'ente Ferrovie dalle disposizioni emanate dalla direzione generale – servizio movimento con il protocollo M DAG 0021/22 EC del 22 luglio 1982, considerato che il materiale utilizzato (usa e getta) viene recuperato dalle ferrovie (con relativo impiego di mano d'opera) e spedito al capostazione di Avellino per l'impresa Scidone Concettina con trasporto a carro gratuito (la lettera di porto è contraddistinta dalla sigla C i 112). Si consideri che su una media di seimila treni viaggiatori giornalieri, oltre un migliaio ha in composizione una o più vetture cuccetta;

per sapere se tale prestazione in mezzi (uso dei carri), personale (addetto al recupero ed alla ricondizionatura in pacchi), manovra dei carri nei vari scali e spese di trasporto,,tutte a carico delle ferrovie, è contemplata nel contratto di appalto della fornitura;

quali garanzie offre l'imprasa Scidone sotto il profilo igienico-sanitario nel riciclaggio del materiale;

come è avvenuta la procedura di appalto;

se è accaduto che il materiale, ripiegato e stirato, sia poi stato riutilizzato, dal momento che non esiste, pare, alcuna garanzia che detto materiale sia mandato al macero:

quale beneficio ottiene da tale operazione l'ente ferrovie, che a suo tempo, in cambio degli stracci inviati a Prato otteneva diversi oggetti (vasi per fiori, catini, vaschette ecc.). (4-11082)

RISPOSTA. — In riferimento all'acquisto ed al ritiro degli effetti letterecci tessuto non tessuto usati, di risulta dalle carrozze cuccette in arrivo in tutte le stazioni della rete ferrovie dello Stato, l'ente ferrovie dello Stato fa sapere di aver affidato l'appalto all'impresa Scidone con la quale già esisteva un rapporto contrattuale per tale servizio relativo ai soli treni in arrivo al parco Prenestino di Roma Termini in seguito a gara a licitazione privata (con l'invito a 16 ditte) esperita in data 18 marzo 1985.

Nel precisare che il materiale oggetto del contratto con l'impresa Scidone Concettina era costituito da effetti letterecci destinati al macero, l'ente delle ferrovie dello Stato rende noto di aver ricavato, come previsto dagli atti contrattuali, per ogni carro consegnato all'impresa succitata nella stazione di Avellino le seguenti cifre:

lire 300.000 dal 1º agosto 1982 al 30 giugno 1985;

lire 424.000 dal 1º luglio 1985 al 30 giugno 1988;

lire 470.000 dal 1º luglio 1988 al 2 marzo 1989.

L'ente fa inoltre sapere di aver provveduto da tale ultima data alla risoluzione del contratto per inadempienza degli obblighi contrattuali da parte dell'impresa Scidone.

Precisa ancora che il materiale in argomento veniva recuperato e introdotto alla rinfusa in sacchi di plastica, e che tale operazione doveva essere comunque effettuata nelle stazioni termine di corsa delle carrozze cuccette, qualunque fosse stata la sorte del materiale stesso, voluminoso e destinato, come già detto, al macero.

Gli oneri di trasporto sono stati compensati dagli introiti realizzati per ogni carro consegnato all'impresa Scidone.

L'ente fa infine presente di non ritenere che il materiale in questione venisse poi

riutilizzato o riciclato. Al riguardo assicura che le parures nuove di effetti letterecci « tessuto non tessuto » per carrozze cuccette non venivano fornite dall'impresa Scidone Concettina.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

POLI BORTONE. - Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia. - Per sapere – premesso che

nel gennaio 1987 la Gestione commissariale governativa delle ferrovie sud est, con un « comunicato » rendeva noto di voler procedere, ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 300 del 1970 e dell'articolo 6 della legge n. 863 del 1984 e in relazione al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del 24 ottobre 1986 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 283 del 5 dicembre 1986 all'assunzione di personale con le qualifiche di segretario, impiegato di stazione, operaio comune, fuochista viaggiante, conduttore frenatore, conducente di linea, manovale, guardiano di passaggio a livello, dattilografo, guardiano;

del concorso per guardiano sono risultati 19 vincitori, i quali dopo aver passato la visita medica, sarebbero stati assunti:

alcuni dei vincitori non sono stati, invece, assunti perché invalidi civili o orfani di guerra ed invalidi del lavoro;

nel « comunicato » non era specificata l'esclusione delle categorie protette;

oltretutto, in seguito si è verificata l'assunzione di oltre 30 appartenenti alle categorie di cui alla legge n. 482 del 1968 senza, però, far ricorso a coloro che erano già risultati vincitori del concorso (ed indebitamente esclusi);

intorno a tale concorso esistono ancora oggi « voci » sconcertanti, che indicano in alcuni sindacalisti i responsabili di azioni illecite quali intermediazioni a pagamento —:

se non ritengano di dover assumere immediatamente ogni opportuna inizia-

tiva affinché venga aperta una inchiesta sul concorso in questione per verificare se vi siano stati elementi di concussione.

(4-12374)

RISPOSTA. — Si fa presente che, in virtù della deroga al divieto di assunzioni di personale disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 giugno 1987, la gestione governativa ferrovie del sud-est è stata autorizzata ad assumere, nell'anno 1987, n. 489 unità lavorative per diverse qualifiche, tra le quali n. 18 unità di guardiano.

Le selezioni riguardavano esclusivamente personale valido, dovendosi, solo in base alla effettiva consistenza numerica degli assunti, determinare successivamente, le aliquote proporzionali del personale appartenente alle categorie protette ex legge 482 del 1968, da avviare ad assunzione.

Alle prove selettive per la qualifica di guardiano conseguivano l'idoneità n. 19 aspiranti all'impiego, ma di questi solo 16 risultavano in possesso dei requisiti psicofisici richiesti, così come accertato dall'ufficio sanitario delle ferrovie dello Stato, che ha eseguito i prescritti controlli sanitari. Peraltro, la pregressa condizione di invalidità dei tre lavoratori dichiarati non idonei dal referto sanitario non è mai stata resa nota alla gestione, come dalla stessa precisato, né all'atto della domanda di partecipazione né in esito alla visita medica.

Inoltre, per quanto concerne le assunzioni del personale appartenente a categorie protette, la gestione ha dichiatato di essersi sempre scupolosamente attenuta alla normativa disposta dall'articolo 16 della legge n. 482 del 1968.

Su pretesi illeciti che sarebbero stati commessi a danno degli aspiranti, la gestione ha riferito di non essere a conoscenza neppure di elementi indiziari e peraltro, non risulta che alcuna notizia criminis sia stata sottoposta alla magistratura.

La procura della Repubblica di Roma, nell'osservare che non rientra nella competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria verificare la legittimità della mancata assunzione in servizio di parte dei vincitori, ha fatto altresì presente che non appare nemmeno corretto sulla base di voci, come riportato nell'interrogazione, avviare un'indagine penale per azioni delittuose che sarebbero state commesse da imprecisati sindacalisti.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

POLI BORTONE. – Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno. – Per sapere se a seguito degli ormai numerosi episodi di violenza che accadono negli stadi non ritengano di dover sospendere per un anno tutti gli incontri di calcio.

(4-14163)

RISPOSTA. — Simile suggerimento per un verso appare in contrasto con le finalità di interesse sportivo ed anche sociale affidate alla cura della federazione italiana gioco calcio e per altro verso l'intervento suggerito non risolverebbe il problema della violenza che tornerebbe a riproporsi dopo un anno in termini probabilmente non meno gravi. Invero, è difficile estirpare del tutto la violenza dagli stadi, perché essa fa parte sotto varie forme delle contraddizioni della società in cui viviamo e dunque non è imputabile in modo esclusivo all'area dello sport del calcio, né può essere esorcizzata attraverso l'eliminazione per un anno di questo spettacolo sportivo dalle domeniche degli italiani.

Contro la violenza negli stadi è, d'altro canto, nota la pressante azione di questo Ministero e del ministero dell'interno allo scopo di definire ed attuare moduli preventivi e repressivi sempre più adeguati alle situazioni emergenti, facendo anche tesoro dell'esperienza di altri Paesi europei, colpiti in maniera più grave e lacerante dal fenomeno.

Possono così riassumersi i vari livelli ai quali l'amministrazione combatte le forme di intemperanza dei tifosi:

A) Presso la CEE un apposito organismo di lavoro costituito dai rappresentanti dei dodici Paesi si riunisce periodicamente. Esso ha già offerto apprezzati contributi per la prevenzione in occasione dei campio-

nati europei di Germania e in varie manifestazioni sportive, consentendo scambi di utili notizie circa lo spostamento di gruppi organizzati di supporters ed i loro soggiorni all'estero.

- B) Nell ambito della realtà nazionale:
- B-1. Dal 1984, sono state fornite direttive di progressiva incentivazione ai prefetti ed ai questori per contatti preventivi con i responsabili delle attività sportive, degli enti locali e della stampa onde assicurare una tutela dell'ordine pubblico e dell'incolumità collettiva negli stadi per quanto possibile priva di rischio.
- B-2. Fin dai luttuosi incidenti a Bruxelles nel 1985, inoltre, sono stati particolarmente attivati i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, invitati ad una più intensa collaborazione con tutti i soggetti e gli enti interessati alle problematiche connesse al fenomeno. Per giunta sono stati ripetutamente intensificati i controlli degli impianti sportivi ai fini della tutela dell'incolumità del pubblico, da parte delle commissioni provinciali di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo.
- B-3. Nel luglio del 1984 è stata istituita presso il Ministero dell'interno una commissione tecnica per lo studio delle iniziative inerenti lo svolgimento delle manifestazioni sportive e per l'esame dei problemi segnalati dall'autorità provinciale di pubblica sicurezza. Tale commissione, composta di appartenenti alle forze di polizia, dal segretario generale del CONI e dai rappresentanti delle leghe si è più volte riunita fornendo utili indicazioni all'amministrazione dell'interno per opportuni adeguamenti operativi.
- B-4. Nel 1986 è stato adottato il decreto ministeriale recante nuove norme di sicurezza per la costruzione ed esercizio di impianti sportivi, comprendente numerose disposizioni finalizzate alla sicurezza degli stadi ed alla prevenzione della violenza anche in sintonia con la convenzione di Strasburgo dell'agosto 1985 (entrata in vigore in Italia il 1º gennaio dell'anno successivo) sulla violenza e le intemperanze degli spet-

tatori in occasione di manifestazioni sportive e calcistiche in particolare.

- B-5. Atteso che il fenomeno in parola (dopo un 1987 trascorso con episodi contenuti entro limiti fisiologici) si riproponeva nel 1988 con fatti più accentuati ed eclatanti, sono state adottate in quell'anno misure più intense di contenimento, da riferire in un contesto coordinato a cura dei prefetti, in seno ai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, allargati, per l'occasione, alle commissioni provinciali di vigilanza per i locali di pubblico spettacolo, ai sindaci dei comuni interessati ed ai massimi dirigenti delle società sportive.
- B-6. Nella corrente stagione calcistica si è pensato di promuovere una sensibilizzazione delle autorità scolastiche, degli organi di informazione e delle associazioni culturali e sportive per ottenere da queste autorità ogni possibile qualificata attenzione diretta a sviluppare forme di autodisciplina sportiva. Ancora, è stata raccomandata la documentazione puntuale di ogni turbativa a mezzo di fotocineoperatori per l'identificazione e denunzia dei responsabili di eventuali episodi di violenza. Il decreto ministeriale dell'86 è stato aggiornato, all'esito dei lavori di una commissione di studio cui ha preso parte anche un rappresentante di questa amministrazione, con un nuovo provvedimento in data 25 agosto 1989.

In tale contesto, questo Ministero, la federazione nazionale calcistica ed il Ministero dell'interno ritengono di aver posto in essere ogni possibile intervento per consentire, sia durante gli ordinari campionati sia durante il prossimo mondiale uno svolgimento corretto delle gare fruibile dal pubblico in condizioni di rilevante sicurezza.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Carraro.

PROCACCI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che:

in seguito alla legge 1227 del 23 dicembre 1957 fu istituito presso l'Istituto

centrale per la patologia del libro un centro di documentazione, al quale le biblioteche italiane erano tenute ad inviare una copia positiva dei microfilm dei manoscritti in loro possesso;

a tutt'oggi, presso il centro sono custoditi i microfilm riproducenti circa 77.000 manoscritti provenienti da 125 biblioteche, 27 delle quali statali; a queste pellicole, si aggiungono numerose riproduzioni in diapositiva dei manoscritti più preziosi;

il fondo riunito presso il centro di documentazione rappresenta dunque un autentico patrimonio culturale e fa dell'Istituto per la patologia del libro un punto di riferimento unico in Italia per studiosi italiani e stranieri, nonché il solo interlocutore italiano di istituzioni estere di ricerca;

nell'ambito dei progetti speciali inseriti nella legge finanziaria per il 1986 venne previsto uno stanziamento di svariati miliardi di lire per un progetto di microfilmatura – da eseguirsi con le tecniche più avanzate – di tutti i manoscritti delle biblioteche italiane, compresi quelli già riprodotti al momento e dei quali già esisteva copia presso il centro di documentazione:

anche per predisporre l'accoglimento di questo nuovo materiale poco più tardi, con la legge n. 449 del 1987, il Ministero per i beni culturali e ambientali aveva disposto l'avvio di lavori di riadattamento dei locali della sede di via Milano dell'Istituto per la patologia del libro;

i lavori, condotti a cura dell'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero in indirizzo erano finalizzati tra l'altro al «risanamento» degli ambienti interrati della sede dell'Istituto, ed all'istallazione di un impianto di refrigerazione indispensabile a garantire la conservazione dei microfilm:

si prevedeva inoltre la ristrutturazione della palazzina che affianca la sede dell'Istituto, che dovrebbe ospitare la istituenda scuola di formazione per restauratori di libri e manoscritti;

dal 1988, si è proceduto per quel che riguarda i lavori solamente in relazione al riadattamento degli scantinati che avrebbero dovuto accogliere i microfilm di nuova realizzazione;

nel febbraio del 1989 un decreto ministeriale istitutiva presso la biblioteca nazionale centrale di Roma in «centro per lo studio del manoscritto» che avrebbe accolto i microfilm eseguiti nel corso dell'operazione prevista dalla finanziaria 1986;

nell'ambito di questo trasferimento di competenze si è deciso il trasferimento immediato presso la biblioteca nazionale di Roma anche del fondo del centro di documentazione dell'Istituto per la patologia del libro;

le strutture della biblioteca nazionale appaiono inadeguate ad ospitare questo fondo, ed a maggior ragione il fondo che si costituirà a seguito della nuova microfilmatura prevista su scala nazionale:

per il momento, si pensa di ospitare i microfilm provenienti dall'Istituto di patologia del libro in una delle sale di consultazione al piano terra, priva delle caratteristiche funzionali e degli impianti di conservazione e manutenzione del materiale:

in tal modo, si priva uno degli istituti centrali del Ministero per i beni culturali e ambientali di un indispensabile supporto di documentazione e si viene di fatto ad annullare le disposizioni della già nominata legge 1227 del 1957;

si sottrae inoltre allo studio ed alla consultazione quanto già prodotto nei trent'anni di funzionamento del centro -:

in base a quale disposizione si deroghi alla legge n. 1227 del 13 dicembre 1957, di istituzione del centro di documentazione presso l'Istituto centrale per la patologia del libro;

se non si ritenga di dover mantenere il centro presso lo stesso Istituto, così come avviene presso gli altri istituti centrali del Ministero: come l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione e l'Istituto centrale per il restauro;

a quale progetto di revisione dei compiti istituzionali dell'Istituto stesso risponda l'operazione in atto;

quali garanzie e quali condizioni di corretta conservazione dei microfilm è in grado di offrire la biblioteca nazionale di Roma, soprattutto in relazione alla necessità di rendere questo materiale immediatamente disponibile agli studiosi, e di non interrompere un servizio che risulta, per quanto su esposto, unico in Italia;

cosa sia stato degli onerosi lavori di ristrutturazione già compiuti presso l'Istituto per la patologia del libro, e finalizzati alla realizzazione di impianti per la conservazione dei microfilm;

se e come si intenda realizzare presso la biblioteca nazionale centrale di Roma impianti analoghi, in relazione alla costituzione del già citato « centro per lo studio del manoscritto »;

se non si reputi opportuno interrompere immediatamente qualunque operazione di trasferimento dei fondi microfilmati di cui trattasi fino a quando non si siano predisposte presso la biblioteca nazionale centrale di Roma tutte le strutture adeguate alla manutenzione ed alla utilizzazione del materiale di ricerca da parte di studiosi e ricercatori. (4-16767)

RISPOSTA. — La legge n. 1227 del 1957, ha previsto soltanto degli « stanziamenti straordinari per la difesa del patrimonio artistico, storico e bibliografico della Nazione », e non fa alcun riferimento all'istituto centrale per la patologia del libro e tanto meno all'archivio di sicurezza dei microfilm di manoscritti; si precisa, pertanto, che fu soltanto in attuazione della predetta legge che l'allora direzione generale delle accademie e biblioteche iniziò la campagna di microfilmatura generale dei manoscritti

delle biblioteche statali. Vennero assegnati accreditamenti a ciascuna di esse e venne disposto che un positivo, proprietà anch'esso della biblioteca, venisse depositato presso l'istituto centrale per la patologia del libro, allo scopo precipuo di costituire l'archivio di sicurezza.

Se già allora non fu istituito il centro nazionale per lo studio del manoscritto presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma fu soltanto perché i problemi logistici della stessa, rendevano tale soluzione impraticabile. (La biblioteca, la cui sede era allora al Collegio Romano, fu chiusa al pubblico il 4 febbraio 1958, per gravissimi problemi statici e non svolse più, da allora, un servizio pubblico completo fino all'inaugurazione della nuova sede a Castro Pretorio, avvenuta il 3 gennaio 1975). I regolamenti interni dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione e dell'Istuto centrale per il restauro prevedono entrambi l'esistenza nei predetti istituti di un centro di documentazione; al contrario, il regolamento dell'Istituto centrale per la patologia del libro (decreto ministeriale 20 luglio 1977) prevede soltanto un servizio di documentazione dell'attività dell'istituto. niente a che vedere, quindi, con un centro di documentazione dei manoscritti. Considerato ciò, appare, pertanto, evidente che non è necessario alcun progetto di revisione dei compiti istituzionali dell'Istituto centrale per la patologia del libro per giustificare il trasferimento del materiale in esso conservato presso il centro della Biblioteca nazionale centrale di Roma.

Per quanto riguarda la corretta conservazione del materiale in oggetto il competente ufficio centrale per i beni librari ha assegnato alla Biblioteca nazionale centrale di Roma lire 766 milioni, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 67 del 1988 per l'acquisto di tutte le attrezzature necessarie per il funzionamento del centro, ivi comprese le camere climatiche per la conservazione dei microfilm, e tutti gli strumenti necessari alla fruizione degli stessi da parte degli utenti.

Nel mese di novembre è stato completato il trasferimento dei microfilm, dei ca-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

taloghi e delle attrezzature correlate presso detto centro. Poiché nel trasferimento si è avuto cura di conservare l'ordinamento preesistente presso l'Istituto centrale per la patologia del libro si ha motivo di ritenere che il centro nazionale potrà riattivare entro breve tempo detto servizio. Per abbreviare tale operazione il citato Istituto centrale per la patologia del libro ha espresso la propria disponibilità all'utilizzazione temporanea presso la Bibblioteca nazione centrale di Roma del proprio personale addetto al funzionamento dell'ormai dimesso centro di documentazione.

Per quanto riguarda, poi, i lavori in corso nel piano seminterrato della palazzina dell'Istituto centrale per la patologia del libro va precisato, innanzitutto, che detti lavori sono stati intrapresi fin dall'inizio con il primario scopo di recuperare nuovi spazi, fino ad allora non opportunamente utilizzati, per vari motivi, da mettere a disposizione dell'Istituto centrale per la patologia del libro per ovviare alle molteplici e crescenti esigenze dell'istituto. L'uso di detti spazi come magazzini per microfilm dell'archivio di sicurezza era solo una delle ipotesi di impiego, subito affiancata dalla richiesta della direzione dell'istituto di poter disporre di una parte di detti spazi come deposito per materiale librario vario. In fase di progettazione si è quindi seguito il criterio di predisporre un tipo di ambiente plurifunzionale e con una vasta flessibilità di impiego.

Sempre in questa ottica è stato progettato e realizzato un sofisticato impianto di trattamento dell'aria, e non di condizionamento, in quanto le condizioni ambientali non richiedevano un processo di raffreddamento dell'aria, ma soltanto la circolazione forzata, la deumidificazione e l'eventuale riscaldamento della stessa. Buona parte dei lavori effettuati, è andata a sanare uno stato di degrado di tutto l'edificio, e non del solo piano seminterrato, degrado indotto dal sistema fognario, ormai praticamente fuori uso, dal sistema di smaltimento delle acque esterne, totalmente alterato da interventi casuali effettuati nel corso degli anni, dalla totale inefficenza della intercapedine perimetrale esterna, e non ultimo da una

serie di problemi statici dovuti al fatto che il sedime dell'intero istituto è costituito da terreno di riporto.

Per quanto riguarda invece i lavori da eseguire nella palazzina da adibire a nuova scuola di restauro, questi inizieranno non appena si potrà provvedere ad allocare temporaneamente in altra sede gli uffici tuttora all'interno funzionanti della palazzina stessa, funzionamento incompatibile con il tipo di intervento da effettuare. Va specificato, inoltre, che anche il vano recuperato, non sarà più adibito a deposito di microfilm, purtuttavia non basterà da solo a soddisfare la varie esigenze dell'istituto, e che sono in fase di progettazione altri interventi di adeguamento strutturale e funzionale di spazi al momento inutilizzati.

Per concludere si precisa che non si ritiene opportuno interrompere le operazioni di trasferimento dei fondi microfilmati per vari ordini di motivi. In primo luogo perché, il regio decreto 23 giugno 1938, n. 1038, il decreto inteministeriale 27 febbraio 1939, il regio decreto 13 settembre 1940, n. 1444 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975 configurano in modo preciso ed inequivocabile l'Istituto centrale per la patologia del libro come un organismo di ricerca finalizzata alla conservazione, sotto qualsivoglia aspetto, del materiale bibliografico. In nessuna di queste norme di legge è possibile ritrovare un benché minimo cenno ad una funzione dell'istituto nel servizio pubblico di lettura.

Si deve poi valutare l'indubbio prestigio della Biblioteca nazionale centrale di Roma, riconosciuto anche a livello internazionale, e i compiti istituzionali di tale istituto così come individuati dal succitato articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1501 del 1967, e la possibilità di disporre del ricco apparato bibliografico specializzato già esistente nella biblioteca, indispensabile per effettuare ricerche non superficiali sui fondi. Si è reso, altresi, necessario l'inserimento del centro in una struttura bibliotecaria con personale esperto in codicologia e paleografia, in grado di operare in stretta collaborazione con i colleghi delle altre biblioteche, con i conservatori

delle biblioteche straniere, di fornire notizie, documentazioni fotografiche, confronti, risultati, eccetera. L'ubicazione nello stesso edificio dell'Istituto centrale per il catalogo unico, attivamente impegnato nella produzione di una idonea normativa catalografica specifica, consentirà, peraltro, una agevole e fruttuosa collaborazione.

Si fa presente, inoltre, che il decreto istitutivo del Centro nazionale per lo studio del manoscritto (decreto ministeriale 3 febbraio 1989) è stato preceduto da uno studio di fattibilità da parte della Biblioteca nazionale centrale di Roma, e che, al riguardo, ha espresso parere favorevole il comitato di settore per i beni librari. Esiste, inoltre, un protocollo di accordo internazionale, firmato il 29 settembre 1987 dall'allora direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma, tra le biblioteche nazionali di numerosi paesi, che prevede un centro di documentazione dei manoscritti presso ognuna di esse.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

RAUTI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per conoscere quali – possibilmente sollecite – iniziative intende adottare per evitare l'abbattimento di una pineta di 110 ettari di superficie, posta nelle adiacenze della strada provinciale Cimina, fra il chilometri. 5 e il chilometri. 10.

Tutte le associazioni ambientalistiche di Viterbo si sono mobilitate contro tale pericolo che deriva dal deliberato della Giunta regionale del Lazio n. 3958 del 1987, relativo alla ratifica dell'accordo stragiudiziale inerente alla causa civile presso il tribunale di Viterbo fra la società immobiliare « Palanzana » e la regione stessa.

In base a tale accordo dovrebbero essere riconsegnati, entro il 30 settembre 1987, i terreni, che sono stati – si noti bene! – in buona parte boscati e rimboschiti a spese dello Stato e che sono teputi in regime di occupazione temporanea dall'Ispettorato dipartimentale delle foreste di Viterbo per gli interventi di rimboschimento.

L'accordo – come precisa un articolo de *Il tempo*, edizione locale, in data 17 settembre ultimo scorso – consentirebbe alla società immobiliare di abbattere la pineta esistente sostituendola con colture frutticole, richiedenti massicci impieghi di fitofarmaci, con conseguente inevitabile grave pregiudizio delle sottostanti falde acquifere.

I terreni interessati, soggetti a vincolo idrogeologico, rientrano altresì nel vincolo di tutela del territorio boschivo previsto dalla legge n. 431 del 1985 (legge Galasso) e per la loro ubicazione costituiscono bene ambientale di eccezionale valore paesaggistico, mentre la ricchezza d'acqua del sottosuolo rappresenta bene prezioso per la popolazione viterbese.

(4-01491)

RISPOSTA. — Il provvedimento regionale ha chiuso, con la ratifica di un accordo stragiudiziale, un'annosa vertenza giudiziaria aperta, sin dal 1981, dalla ditta proprietaria, nei confronti della regione per ottenere dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Viterbo la restituzione dei terreni (339 ettari) presi in occupazione temporanea per la durata di anni dieci (1969/1978) a fini di rimboschimento. Alla scadenza del contratto il predetto ispettorato che, utilizzando finanziamenti inizialmente ministeriali e poi, dal 1972, regionali, aveva proceduto, non sempre con successo, ad imboschire parzialmente la superficie occupata, si oppose alla richiesta di restituzione fino a determinare la società proprietaria a muovere azione giudiziaria nei confronti della regione.

La materia dell'occupazione temporanea a fini di imboschimento è regolata, come noto dal regio decreto legge n. 3267 del 1923, e relativo regolamento di attuazione n. 1126 del 1926. Le predette norme stabiliscono la destinazione forestale definitiva e permanente per i terreni rimboschiti che, riconsegnati al proprietario, devono essere, da parte di questi, coltivati e mantenuti secondo l'apposito piano di coltura e conservazione opportunamente predisposto. La parzialità del rimboschimento dei terreni presi in occupazione temporanea è stato

contestato nel corso del procedimento giudiziario dalla società proprietaria quale inadempienza contrattuale che non poteva essere opposta alla richiesta di restituzione.

L'amministrazione regionale si è sempre preoccupata che fossero salvaguardate le finalità per le quali erano stati effettuati, con investimenti pubblici, gli interventi di rimboschimento ed a richiesta del proprio legale che, a partire dal 1984/85, rappresentò l'opportunità di soluzioni transattive rispetto alla conclusione giudiziale della causa, precisò nel luglio 1986 le condizioni di transazione. Tali condizioni riguardano la assoluta conferma della definitiva destinazione forestale dei terreni rimboschiti e l'utilizzabilità di quelli non rimboschiti, o da considerare non rimboschiti per l'inefficacia delle operazioni compiute, nel rispetto degli altri vincoli di legge esistenti sul territorio. Dette condizioni sono state sostanzialmente accettate in linea di principio dai rispettivi legali, i quali ai fini dell'applicazione di tali condizioni hanno ottenuto la costituzione da parte del giudice istruttore di un collegio peritale costituito dal CTU e periti di parte.

Il perito della Regione Lazio è stato segnalato direttamente al tribunale di Viterbo dal capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Viterbo e successivamente confermato dallo scrivente assessorato. Al predetto perito sono state date istruzioni pienamente conformi ai principi normativi ed ai criteri sovraenunciati.

L'atto stragiudiziale sottoposto dal CTU alla ratifica dell'amministrazione regionale è scaturito dalle verifiche collegiali ed analitiche dell'effettivo stato vegetazionale dei terreni i cui atti specifici sono stati direttamente depositati dal CTU presso il tribunale di Viterbo. L'atto stragiudiziale ha inteso porre termine all'intero contenzioso che, a seguito della mancata restituzione dei terreni, si era ingenerato. I termini posti per l'esecuzione dell'accordo hanno obbedito alla esigenza di svolgere le operazioni previste dalla soluzione transattiva prima dell'udienza definitiva processuale che, per quanto consta, era fissata al 5 ottobre 1987. L'esecuzione dell'accordo stra- con l'orario 1989/1990, sono stati attuati,

giudiziale è stata demandata all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Viterbo.

Tutta l'area dei monti Cimini interessata al disboscamento fu - comunque sottoposta a sequestro conservativo, da parte del pretore. Il magistrato adottò il provvedimento a seguito di un esposto dell'assessore all'ambiente del comune di Viterbo e dopo aver fatto eseguire un sopralluogo dai carabinieri.

Con delibera n. 7291 del 17 novembre 1987, su proposta dell'assessore all'urbanistica e tutela ambientale, la giunta regionale ha disposto la sospensione di ogni lavoro di disboscamento delle zone oggetto delle interrogazioni, ed ha ingiunto – altresi alla società immobiliare Palanzana, il ripristino dei luoghi, nello stato in cui si trovavano anteriormente ai lavori di disboscamento e nel contempo – ha dato mandato al presidente di riferire i fatti, oggetto del provvedimento, alla autorità g udiziaria competente ai fini di giustizia penale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

REBECCHI. - Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

con l'entrata in vigore dell'orario estivo delle Ferrovie dello Stato vengono soppresse ben otto fermate nella stazione di Desenzano del Garda-Sirmione (BS) sei treni provenienti da Milano e due da Venezia - in maggioranza a percorrenza internazionale:

tale decisione è dannosa per il turismo gardesano, negativa per l'impatto sul traffico automobilistico e penalizzante per i lavoratori pendolari e per gli studenti -:

se non ritenga il ministro di intervenire urgentemente presso l'Ente Ferrovie dello Stato al fine di eliminare i già notevoli disagi arrecati alla zona ed agli abitanti del bacino gardesano, operando altresì affinché le stesse modalità d'orario non abbiano ad attuarsi nei prossimi (4-13844)anni.

RISPOSTA. — Sulla linea Torino-Trieste,

tra l'altro, degli interventi mirati ad estendere l'offerta dei servizi cadenzati e della rete intercity. Il cadenzamento biorario dei treni, basato su tre tipologie di offerta (intercity, espressi, diretti) è stato trasformato in cadenzamento orario di treni diretti, in cui sono stati inseriti, nelle ore più significative, treni veloci intercity.

Con il precedente orario invernale erano previsti a Desenzano treni espressi con cadenza bioraria, nonché l'espresso Freccia delle Dolomiti. Con l'orario attuale molti espressi Milano-Venezia sono stati classificati diretti, pur mantenendo le stesse prestazioni, e continuano a fermare a Desenzano. Di questi – fa sapere l'ente – solamente uno è stato soppresso per scarsa frequentazione.

Anche i collegamenti locali sono stati, nella maggior parte, mantenuti, con esclusione sono di quelli poco frequentati. Complessivamente a Desenzano fermano un espresso, 16 diretti, quattro locali.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RENZULLI, DI DONATO e BREDA.— Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che

il progetto esecutivo dei lavori di sistemazione idraulica e ricalibratura del fiume Ledra in comune di Buia (Udine)comporta la canalizzazione di un tronco di 4500 ml. a monte del nodo idraulico di Andreuzza e comporterà notevoli modificazioni di carattere dimensionale rispetto alla situazione attuale. Tale progetto esecutivo si basa su uno studio generale finalizzato alla sistemazione del corso d'acqua, redatto dal Consorzio Ledra-Tagliamento di udine nel 1975;

il progetto prevede l'allargamento dell'attuale alveo naturale, dai circa 15 ml. medi a 28/30 ml. con conseguente totale rifacimento delle sponde, attualmente liberate e caratterizzanti un ambiente fluviale di assoluta particolarità e rarità nella zona trattandosi di un fiume di risorgiva, la loro parziale cementifica-

zione e rettificazione, la ricalibratura previa la riduzione della pendenza con la costruzione di cinque salti di fondo, la creazione di due banchine transitabili lungo l'intero tratto d'asta soggetto all'intervento;

a progetto esecutivo generale approvato (marzo 1985), non è stata sino ad ora approntata alcuna valutazione d'impatto ambientale, né è stata acquisita la necessaria autorizzazione ai sensi della legge n. 431 del 1985 (« legge Galasso »); che ciò è contrario allo spirito delle raccomandazioni provenienti da vari organismi europei, cui partecipa anche l'Italia, sulla valutazione d'impatto, che datano ormai di anni, e che per il pro getto in questione non sono state percepite nel senso corretto;

lo studio di V.I.A. avviato dalla regione Friuli-Venezia Giulia non può essere finalizzato determinando un ripristino ambientale assolutamente insufficiente in quanto l'intervento di ricalibratura e sistemazione idraulica provocherebbe sul corso del fiume danni e alterazioni irreversibili con la compromissione definitiva della risorsa;

il progetto in parola è inserito in un piano generale obsoleto ed ormai inattendibile, visti gli eventi succedutisi dal 1975 ad oggi nel bacino del fiume Ledra sotto l'aspetto idrologico e geologico, ed interessando i lavori aree di elevatissimo valore naturalistico ed ambientale (risorgive, paludi, stagni, aree riparie, ecc.) e prevedendone la futura regimazione e quindi bonifica —:

- 1) se è al corrente di quanto ci si appresta a realizzare con l'esecuzione dei lavori in parola;
- 2) se ritiene che vi sia incongruenza tra tale tipo di realizzazione idraulica ed il mantenimento delle peculiarità ambientali, in assenza di un'adeguata valutazione d'impatto ambientale, e se ciò non contrasti con lo spirito delle raccomandazioni OCSE C (74), 216; Risoluzione n. 1 della undicesima Conferenza Europea dei

ministri responsabili dell'ambiente. Bruxelles 23-24 marzo 1976; Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni unite (ECE/ENV/35 del 19 febbraio 1981) e Direttiva CEE doc. COM (80) 313 def;

3) quali iniziative intende prendere per evitare un vero e proprio scempio ecologico, che annullerebbe, in termini irreversibili, l'equilibrio naturale conservato per millenni, cancellando il fiume come elemento di vita e di paesaggio.

(4-02859)

RISPOSTA. — Il progetto, approvato dal comune di Buia, relativo alla ricalibratura del fiume Ledra è attualmente sospeso. L'amministrazione regionale, infatti, ha incarito un gruppo di esperti, guidati dal dottor Giuliano Sauli, ambientalista, di redigere uno studio sull'impatto ambientale del suddetto progetto, di provvedere alla realizzazione di un progetto alternativo e di esaminare, anche, l'eventualità di non intervenire affatto. Obiettivo di fondo, comunque, dello studio è quello di integrare le previsioni di carattere idraulico con le esigenze di tutela naturalistica.

Si comunica, infine, che il Ministero dell'ambiente ha, da tempo (9 novembre 1988) chiesto alla Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia di conoscere il progetto globale relativo alla sistemazione idraulica del fiume Ledra e non solo quello relativo alla canalizzazione del tronco di 4.500 metri a monte del nodo idraulico di Andreuzza.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RONCHI. — Ai Ministri dell'ambiente edei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che:

nella frazione Trucco, nel comune di Ventimiglia, la rete fognaria risulta in stato di grave abbandono ed a cielo aperto, nonostante sin dal settembre del 1986 sia stata terminata una nuova conduttura (nota con il nome di « Risanamento della sponda sinistra del Fiume Roja »);

questa grave inefficienza, che interessa tutte e tre le località della frazione (Baussi, Niggi e Murinai), determina nel periodo estivo gravi rischi per la salute degli abitanti del luogo;

l'attuale fogna a cielo aperto scarica a 1500 metri dalla stazione di pompaggio dell'acquedotto francese del Roja;

la nuova fogna incanalata regolarmente in condutture a norma di legge passa a una quota di due metri superiore al livello dell'attuale fogna-rigagnolo —:

se non ritengano di intervenire immediatamente per quanto di competenza,
data la grave minaccia alla salute dei
cittadini ed all'ambiente, affinché sia predisposta l'istallazione di due modeste e
non eccessivamente onerose stazioni di
pompaggio, da porre una vicino alla
chiesa della frazione Trucco e l'altra
presso la centralina dell'ENEL, permettendo così sia di superare l'attuale non
astronomico dislivello di due metri sia, di
conseguenza, di utilizzare la nuova conduttura pronta ormai da anni. (4-11021)

RISPOSTA. — Il servizio provinciale del genio civile di Imperia ha rilevato nella frazione Trucco del comune di Ventimiglia, una grossa pozza di liquami fognari provenienti dal pozzetto finale di una vecchia condotta fognaria e che, attraverso un canaletto in terra, si riversano nelle acque del fiume Roja e, per infiltrazione, nel relativo subalveo alluvionale.

Il pretore di Ventimiglia sta conducendo indagini al fine di individuare le responsabilità in ordine ai fatti illeciti rilevati. L'unità sanitaria locale ha invitato il sindaco a predisporre i provvedimenti urgenti e necessari a tutela della igiene e della salute pubblica. L'amministrazione comunale di Ventimiglia ha predisposto un progetto finalizzato alla eliminazione dello scarico abusivo, non ottenendo, tuttavia, i necessari finanziamenti per la realizzazione.

Il sindaco ha fatto sapere che lo sversamento fognario oggetto dell'interrogazione, a causa della autodepurazione del corso d'acqua del Roja, non ha comportato problemi per la potabilità delle acque. Il Mini-

stero della sanità, ha rilevato che non si sono verificati, ad oggi, inconvenienti concernenti la potabilità delle acque ed ha assicurato che la compagnia, la quale gestisce l'acquedotto, provvede ad analizzare periodicamente le acque da immettere nella rete idrica del comune.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RONCHI e TAMINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

nel notiziario USPI è stato recentemente pubblicato l'elenco delle riviste che, per il loro elevato valore culturale, hanno usufruito di contributi;

senza entrare nel merito dei contenuti di molte di esse, si può tuttavia notare come molte usufruiscano di abbondanti entrate derivanti dalla pubblicità;

così non accade ad altre testate, come ad esempio il periodico Secondo Natura Erbe, non ammesso al contributo benché rappresenti la punta più avanzata a livello europeo nel settore delle piante medicinali —:

quali siano stati i criteri che hanno portato alla selezione di alcune testate invece che di altre, e se tali criteri siano in sintonia con la normativa che regola il settore;

se non ritenga scandalosa l'esclusione dai contributi della rivista Secondo natura Erbe, e se non ritenga opportuna la revisione rapida di tale decisione.

(4-15297)

RISPOSTA. — I criteri che presiedono all'assegnazione dei contributi in questione sono indicati nel decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1983, n. 254 essendo stati approvati dalle competenti Commissioni della Camera e del Senato della Repubblica.

Al riguardo tale decreto del Presidente della Repubblica così recita:

« Articolo 1. — Concorrono ai contributi previsti dal primo comma dell'articolo 25 della legge 5 agosto 1981, n. 416, le pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale che abbiano adempiuto agli obblighi previsti negli articoli 18 e 19 della stessa legge e che siano state registrate come tali ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47.

Per l'accertamento del possesso di tale requisito da parte delle riviste che presentino richiesta dei contributi stessi e per la predisposizione dei piani di riparto, la commissione, di cui al successivo articolo 5 si atterrà ai seguenti criteri:

- a) esclusività del carattere culturale con riferimento al contenuto;
- b) rigore scientifico nella trattazione degli argomenti, nella struttura metodologica, nell'originalità degli apporti, con considerazione contemporanea anche dell'autorità culturale degli autori che collaborano normalmente alla pubblicazione, del direttore del comitato di redazione, del comitato scientifico, nonché della ampiezza del corredo bibliografico».
- « Articolo 2. La commissione, agli effetti della concessione del contributo, terrà conto:
- a) della qualità e dell'impegno nella composizione e nella grafica dei testi, compreso l'eventuale corredo iconografico;
- b) della continuità e della regolarità delle pubblicazioni e dei programmi di massima, possibilmente poliennali;
- c) del carattere nazionale o regionale, particolarmente significativo, del contenuto, della diffusione e della varietà dei collaboratori;
- d) di eventuali traduzioni dei contenuti in altre lingue, anche classiche".

Si aggiunge che nell'applicazione dei suddetti criteri, l'apposita commissione deve necessariamente considerare, da un lato, l'entità della somma a disposizione (quattromila milioni) di gran lunga insufficiente a rappresentare un valido sostegno per un settore così importante per la cultura nazionale; dall'altro, l'esigenza di non polverizzare eccessivamente gli stessi contributi, con somme che rischierebbero altrimenti di

diventare solo simbolici riconoscimenti. Ciò stante, la stessa commissione ha ritenuto di dover applicare i suddetti criteri in modo da determinare una selettività che rispondesse alle esigenze sopra prospettate, selettività che ha determinato l'esclusione di pubblicazioni quali Secondo Natura Erbe che, pur svolgendo un'attività indubbiamente interessante e meritoria, a parere della stessa commissione, non raggiungono i parametri indicati, nel già sopra citato decreto del Presidente della Repubblica.

Riguardo infine agli introiti pubblicitari richiamati nell'interrogazione si informa che mentre il decreto del Presidente della Repubblica in questione aveva disposto l'esclusione dai contributi delle pubblicazioni periodiche, ancorché di elevato valore culturale, che dedicassero alla pubblicità a pagamento uno spazio medio annuo superiore al 20 per cento, l'articolo 18 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, ha elevato tale limite al 50 per cento. Si specifica infine che, ai sensi dell'articolo 25 della legge 5 agosto 1981, n. 416, i pareri espressi dalla citata commissione circa l'accertamento dei requisiti per l'ammissione ai contributi delle riviste concorrenti devono essere ritenuti vincolanti.

> Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

ROSSI di MONTELERA. — Al Ministro per la funzione pubblica. - Per sapere – considerato che:

l'Unione sindacati autonomi, nata nel 1970, si è occupata principalmente del settore privato, sottoscrivendo e partecipando a contratti collettivi nazionali e provinciali del lavoro;

da diversi anni agisce anche nel settore pubblico in quanto è compito del sindacato occuparsi di tutto il mondo del lavoro:

in questi ultimi tempi, ampliandosi in questo campo, la UNSIAU ha constatato che nel pubblico settore esisteva una pletora di sindacati autonomi insignifipiù delle volte organizzati solo in territorio limitato od organizzati confusamente, con ideologie spesso anarcoidi;

per riuscire a sanare questa incongruenza, l'UNSIAU si è posta, anche con oneri finanziari rilevanti elargiti dai propri soci, il compito di unificare le varie piccole forze sparse sul territorio nell'Unione sindacati autonomi;

il primo accordo di adesione fu stipulato e debitamente registrato con la CONSAL, presente principalmente nel pubblico impiego e firmataria dei CCNL/ PI (vedi Gazzetta Ufficiale n. 65 dell'11 luglio 1987);

successivamente, aderiva all'UNSIAU la CISA, presente in cinque province siciliane, rappresentante operatori ospedalieri, dipendenti degli enti locali ed operatori professionali della scuola;

il 22 marzo 1989 aderiva la FE-NALS-Scuole, con sede nazionale a Velletri (RM);

venivano poi costituite le sezioni dell'UNSIAU - ospedalieri ed enti locali, oltre che nella regione Piemonte, anche nelle regioni Puglia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Sardegna, Campania e Calabria;

inoltre, si costituivano rappresentanze sindacali ministeriali in tutte le province italiane, come da comunicazioni inviate alle varie prefetture;

aderiva inoltre all'UNSIAU la SA-DEL - enti locali regione Campania;

aderivano successivamente la CON-FILL, la CASIL, la CONFISAL all'unificanda Unione dei sindacati autonomi, la CONFILL e la CASIL presenti e stipulanti gli accordi nel settore pubblico, come da Gazzetta Ufficiale n. 65 del 27 luglio 1987:

in sintesi, la forza dell'Unione sindacati autonomi e organizzazioni aderenti (escluse la CONFILL, la CASIL e la CON-FISAL - sedi non pervenute) è presente in tutto il territorio nazionale ed organizcanti, di bassa concentrazione di forze, il | zata con proprie sedi nelle seguenti pro-

vince: Torino, Roma, Lodi (MI), Bari, Bologna, Cosenza, Reggio Calabria, Trieste, Udine, Messina, Catania, Trapani, Caltanissetta, Ragusa, Sassari, Napoli, Brindisi, Lecce, Genova, Anagni (FR), Taranto –

per quale ragione tale organizzazione sindacale non sia stata inclusa nel decreto a firma del ministro in indirizzo che individua le delegazioni sindacali di ciascun comparto di contrattazione e quindi non sia stata ammessa alla firma dell'accordo sul pubblico impiego.

(4-17142)

RISPOSTA. — Una organizzazione sindacale, per essere inclusa nella delegazione di parte sindacale abilitata a partecipare alle trattative per il rinnovo di un accordo di comparto nel pubblico impiego, deve dimostrare di possedere un certo grado di rappresentatività del personale compreso nel comparto stesso.

Ai fini dell'accertamento di tale rappresentatività il decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 395, che recepisce la disciplina prevista dall'accordo intercompartimentale relativo al triennio 1988/1990, e la direttiva emanata al riguardo dal Dipartimento della funzione pubblica in data 28 ottobre 1988, stabiliscono precisi canoni e predeterminati parametri di misurazione della consistenza associativa, che si possono così riassumere:

- a) consistenza pari o superiore al 5 per cento dei dipendenti sindacalizzati, rilevata in base al numero delle deleghe;
- b) consistenza pari o superiore al 5 per cento dei votanti in occasione di elezioni di membri sindacali in organismi amministrativi previsti dalle leggi vigenti (commissioni del personale, commissioni di disciplina, consiglio di amministrazione);
- c) diffusione territoriale in almeno un terzo delle regioni e delle province.

L'UNSIAU non ha, come risulta per tabulas, la consistenza minima necessaria per assicurare quella rappresentatività ritenuta sufficiente per essere compresa nel novero delle organizzazioni abilitate a partecipare alle trattative. Sulla base dei dati trasmessi dalle amministrazioni risulta, infatti, che tale organizzazione sindacale non ha rappresentanze in alcun comparto, fatta eccezione per il comparto sanità ove, però, a fronte di 268.575 deleghe relative all'intero comparto esclusa l'area medica, l'UN-SIAU ha fatto registrare appena 13 deleghe.

Relativamente poi alle organizzazioni sindacali CONFILL, CASIL e CONFISAL che, stando a quanto detto nella interrogazione, avrebbero aderito all'UNSIAU, si fa presente che al Dipartimento della funzione pubblica è stata data comunicazione che le medesime sigle hanno aderito anche alla CUSAL, la quale sia autonomamente che nelle citate componenti non raggiunge in ogni caso le percentuali richieste per la inclusione nelle delegazioni sindacali sopra menzionate. Infatti, in base ai dati trasmessi dalle amministrazioni, le organizzazioni CASIL, CONFILL e CONFISAL risultano totalmente assenti nei seguenti comparti: Ministeri, Ricerca, Aziende autonome, Università e area medica del comparto sanità; mentre nei comparti in cui sono presenti non raggiungono nemmeno quelle percentuali minime richieste per essere legittimamente incluse nelle anzidette delegazioni.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

RUSSO FRANCO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere – in relazione alla morte del signor Mohammed Idriss, 26 anni, cittadino etiope, ucciso a Roma da un colpo di pistola al volto sparato da un agente della polizia di Stato – quale sia stata la dinamica del tragico episodio, se risponde al vero che la vittima, in evidente stato di ubriachezza, fosse « armato » di un tagliaunghie e quali siano stati i motivi per i quali si è fatto uso delle armi da fuoco e con esiti così funesti. (4-04082)

RISPOSTA. — Verso le ore 2.00 del 27 gennaio 1988, l'assistente capo della questura di Roma Giuseppe Amato mentre transitava, libero dal servizio in piazza Indipendenza, notava due persone di colore

impegnate in una violenta colluttazione. Unitamente con tre colleghi del suo stesso ufficio, l'Amato riusciva a separare i contendenti. Nell'occasione, uno dei due stranieri, mentre veniva perquisito, lo colpiva con violenza all'emitorace destro, determinando l'accidentale esplosione di un colpo dalla pistola d'ordinanza precedentemente impugnata per motivi di sicurezza. Il proiettile attingeva al volto l'aggressore, che, benché soccorso con prontezza, decedeva durante il trasporto al Policlinico Umberto I. L'assistente capo Amato per le multiple escoriazioni all'avambramcio destro e per una contusione all'emitorace destro veniva giudicato guaribile in sei giorni.

Sull'episodio veniva inviato dettagliato rapporto alla procura della Repubblica di Roma. Il procedimento penale per omicidio colposo a carico dell'Amato è tuttora pendente in istruttoria. Lo straniero deceduto è stato identificato in seguito per Mohammed Idriss, di anni 26, cittadino etiopico, con precedenti per rapina, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, rissa aggravata e violazione degli obblighi di soggiorno.

Com'è noto, un numero sempre maggiore di stranieri irregolarmente presenti in Italia, per sopravvivere si dedica ad attività illegali, creando complessi problemi sia di ordine sociale che di ordine pubblico. Per facilitare l'inserimento degli immigrati stranieri nel tessuto socio-economico italiano, con la recente legge 30 dicembre 1986, n. 943 sono state peraltro dettate precise norme per disciplinare l'accesso al lavoro dei cittadini extracomunitari e per regolarizzarne le posizioni illegali. In particolare, il nostro paese si è impegnato a garantire ai lavoratori extracomunitari legalmente residenti in Italia parità di trattamento e piena eguaglianza di diritti con i lavoratori italiani.

Si soggiunge, infine, che sono in corso iniziative per integrare e modificare la normativa concernente l'ingresso e il soggiorno degli stranieri in Italia, che, fra l'altro, dovrebbe consentire di affrontare adeguatamente le esigenze create da ulteriori afflussi di profughi e di altri immigrati provenienti da paesi extraeuropei.

RUSSO FRANCO e TAMINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:

lunedì 19 dicembre dopo le ore 23, un aereo a bassissima quota sfiorava gli impianti della « Raffineria di Roma spa » di via Malagrotta 226;

la ciminiera più alta della raffineria misura 98 metri;

l'aereo citato avrebbe volato ad un'altezza simile se non più bassa della ciminiera più alta evitando l'impatto per pochissimo:

la « Raffineria di Roma spa » di proprietà della Fina, Erg e Selm è inserita tra le aziende ad alto rischio:

il consiglio di fabbrica dell'azienda con un comunicato sollecitava la direzione della raffineria a compiere un gesto immediato per impedire il ripetersi di questi voli -:

se corrisponde al vero che in un incontro avuto dalla direzione della raffineria con l'Alitalia questi ultimi avessero affermato che vengono effettuati voli di prova utilizzando un ampio tratto (500 metri) all'interno della raffineria simile ad una pista in cui vengono simulati-atterraggi:

se non ritengano opportuno contattare la direzione della raffineria e dell'Alitalia per accertare i fatti e chiedere garanzie affinché si eviti il ripetersi di questi voli che rischiano di mettere a repentaglio la vita dei cittadini delle zone;

se comunque non ritenga necessario verificare le circostanze che hanno portato alla denuncia del consiglio di fabbrica della « Raffineria di Roma » e le testimonianze di numerosi lavoratori che affermano che sull'azienda passano giornalmente, ad altezza variabile, aeromobili Ati e Alitalia. (4-10845)

RISPOSTA. — Il citato episodio, avvenuto il 19 dicembre 1988, si riferisce ad un volo addestrativo della compagnia Alitalia rien-Il Ministro dell'interno: Gava. I trante nei programmi addestrativi in ac-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

cordo con quanto previsto dalla pubblicazione di informazioni aeronautiche (AIP) Italia, nella parte regole dell'aria e dei servizi del traffico aereo (RAC 1.8.) e dalle istruzioni permanenti interne del centro addestramento volo di Fiumicino.

Inoltre, si riferisce che da parte della locale direzione circoscrizione aeroportuale sono stati disposti scrupolosi accertamenti al fine di verificare se ci sono state eventuali violazioni, da parte dei piloti Alitalia, delle norme che regolano le quote minime di circuitazioni degli aeromobili. Dalla decodifica dei registratori di bordo dei suddetti aeromobili è risultato che i sorvoli sulla Raffineria di Roma spa non sono mai avvenuti al di sotto delle quote di sicurezza. La società Alitalia ha, comunque, assicurato che le circuitazioni di aeromobili in volo di addestramento, avverranno a quote non inferiori ai 1.500 piedi, anche se la quota minima prevista è di mille piedi, (cioè 300 metri circa) e con modalità tali da non inficiare la sicurezza dei voli stessi.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SAVIO. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

il giovane pilota di Sandrà precipitato domenica scorsa a Colonei di Pesina è una delle numerose vittime che, nello sport del deltaplano, si contano ogni anno:

tale sport, nato da pochi anni, va diffondendosi rapidamente in tutto il mondo e anche nel nostro Paese:

la crescente diffusione del volo umano planato ha fatto sorgere un po' ovunque circoli di appassionati che organizzano gare e competizioni;

lo sport del deltaplano non comporta particolari pericoli o difficoltà finché ci si limita a brevi voli raso terra, mentre il volo ad altezze superiori richiede, invece, una notevole esperienza e la capacità di valutare prontamente problemi di aerodinamica, situazioni meteorologiche, correnti ascensionali o discendenti -:

quali provvedimenti si intendono adottare per regolare l'esercizio dello sport del deltaplano, al fine di dare sia a tutti coloro che lo praticano sia ai cittadini reali garanzie di sicurezza, considerato che tali garanzie non vengono offerte dalla nuova normativa sul volo libero:

se non ritenga che sia il caso di consentire, in una disciplina organica di tale sport, l'uso del deltaplano soltanto in apposite aree, precedentemente individuate e considerate idonee per l'esercizio del volo planato. (4-13998)

RISPOSTA. — Il 19 agosto scorso sono stati approvati dal Ministero dei trasporti direzione generale dell'aviazione civile - il regolamento per la certificazione delle scuole che svolgono attività di volo da diporto o sportivo con apparecchi privi di motore ed il programma per la preparazione al conseguimento del certificato di idoneità al volo e di quello di istruttore sui predetti apparecchi. In tale quadro, sarà possibile all'Aero club d'Italia svolgere le opportune azioni di controllo, mirate anche al fine di garantire una totale sicurezza del volo, azioni che l'Aero club già assicura di stare svolgendo, tanto sulla didattica quanto sull'attività sportiva e da diporto, con il dichiarato intento di evitare per il futuro il ripetersi di incidenti come quello ricordato.

Per quanto concerne la limitazione delle zone da adibire all'esercizio del volo planato, si fa presente che già l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 404 del 1988 pone limiti severi all'attività in questione, indicando quote ed aree idonee all'esplicazione di tale disciplina. Sembra opportuno aggiungere che si è in attesa dell'approvazione, da parte del dicastero dei trasporti, di una regolamentazione relativa ai deltaplani provvisti di motore.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Carraro.

SCALIA, MATTIOLI e FILIPPINIROSA.

— Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento. della protezione civile — Per sapere – premesso che:

in data 28 novembre 1988 si è riunito il gruppo interdisciplinare di consulenza tecnico-scientifica sul caso Farmoplant, alla presenza del sindaco di Massa Pennacchiotti, del dottor Leva della unità sanitaria locale 2, servizio 7, e di rappresentanti della società Farmoplant;

oggetto della riunione erano l'accertamento della necessità d'urgenza dei lavori in atto presso l'inceneritore e lo stato di avanzamento del piano di bonifica;

relativamente al primo punto, i rapdella società presentanti Farmoplant hanno riferito che in seguito a una verifica strutturale commissionata alla società Gba di Monza, « si sono riscontrate le necessità di eseguire improrogabili lavori di consolidamento della struttura portante del camino dell'inceneritore »; e « a seguito di tale verifica la Farmoplant ha quindi commissionato alla suddetta società l'esecuzione dei lavori, consistenti nella saldatura di virole di rinforzo in corrispondenza dei punti di debolezza del camino »;

il gruppo di consulenza ha avallato la necessità di tali lavori, ritenendoli « urgenti ed indispensabili per garantire la stabilità della struttura di sostegno al camino, in considerazione anche delle conseguenze che un eventuale cedimento della stessa porebbe provocare sia all'interno dello stabilimento che all'esterno »; all'atto del sopralluogo del gruppo risultavano già poste 7 virole delle 17 previste dal progetto;

il gruppo ha fatto inoltre presente che « l'esecuzione di tali lavori di consolidamento sarebbe comunque necessaria per la realizzazione della bonifica degli impianti e utile per il successivo smantellamento del camino »;

la scelta di eseguire costose opere di consolidamento su un impianto, l'inceneritore, di cui è prevista la demolizione appare contraddittoria; ciò a meno che nella strategia dei dirigenti Farmoplant non ci sia ancora la sottile volontà di tenere in esercizio l'inceneritore –:

- 1) se i fatti esposti risultano al ministro;
- 2) perché il ministro non dispone l'immediato abbattimento del camino come primo atto dell'opera di bonifica;
- 3) se il ministro è a conoscenza di piani da pa.rte della società Farmoplant relativi all'uso dell'inceneritore. (4-11150)

RISPOSTA. — In data 25 novembre 1988 il sindaco di Massa richiedeva l'intervento del gruppo interdisciplinare di consulenza tecnico-scientifica, costituito ai sensi dell'ordinanza n. 1514/FPC del 26 luglio 1988, per accertare la natura, la necessità e l'urgenza dei lavori in atto presso l'inceneritore dello stabilimento Farmoplant. A seguito del citato sopralluogo, disposto per il giorno 28 novembre 1988, è emerso che i lavori di manutenzione in atto erano da ritenersi urgenti ed indispensabili ai fini della stabilità della struttura dell'inceneritore.

Per quanto riguarda il piano di borifica dello stabilimento, questo è pervenuto al coordinamento della protezione civile ed è stato trasmesso ai componenti del gruppo, per l'esame di competenza, in data 5 dicembre 1988 Detto piano, richiesto alla società Farmoplant e da questa redatto sulla base di linee-guida messe a punto dal gruppo interdisciplinare, prevede un uso limitato dell'inceneritore, uso consigliato dal gruppo stesso per assicurare le indispensabili condizioni di sicurezza degli operatori e di salvaguardia ambientale durante le operazioni di bonifica.

Il gruppo, nel corso della riunione plenaria del 17 gennaio 1989, dopo aver accertata la rispondenza del piano di bonifica alle linee-guida a suo tempo indicate, lo approvava e ne dava immediata conoscenza alle autorità locali interessate.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SCALIA e MATTIOLI. — Ai Ministridell'ambiente, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

secondo alcune informazioni ricevute dagli interroganti, all'interno della fabbrica dello stabilimento Italiana-Coke (Cokeria, gruppo Eni) di Avenza Carrara, sarebbero ammassate enorini quantità di condensati catramosi e composti tossici come fenoli, cianuri, benzene, antracene, benzopireni, solfuri, cloruri;

tale deposito abusivo sarebbe interrato sotto tre metri circa all'interno di un ex bunker, ora una grossa vasca lastricata in cemento (il cui foro di immissione sarebbe ben visibile sopra il soffitto della stessa); priina che detta vasca fosse stata interrata, sarebbero stati praticati alcuni fori nel pavimento, per perinettere al terreno sabbioso di assorbire almeno le sostanze liquide;

la falda sottostante sarebbe pertanto stata avvelenata;

il Presidente della unità sanitaria locale n. 2 e il sostituto procuratore della Repubblica Augusto Lama possiederebbero, secondo quanto consterebbe dalle informazioni assunte, un voluminoso dossier sulla vicenda, che comproverebbe il rischio e la pericolosità di dette sostanze; in pratica, come sostengono alcuni testimoni diretti, il bunker potrebbe esplodere da un momento all'altro;

il nucleo ecologico dei carabinieri è già intervenuto in merito alla vicenda, sia nel 1987 che nel 1988;

sembra ormai certa la chiusura dello stabilimento in questione per ragioni di carattere economico decise dall'azienda; una scelta che determinerà circa 200 provvedimenti di cassa integrazione –:

- 1) se il ministro dell'ambiente è a conoscenza di quanto esposto e se i fatti riportati rispondono a verità;
- 2) se, in caso quanto esposto risultasse rispondente al vero, intende pro-

muovere l'azione di risarcimento del danno ambientale di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986;

3) quali alternative occupazionali sarebbero riservate, da parte del ministro delle partecipazioni statali, per i duecento lavoratori interessati (anche in riferimento al già enorme numero di disoccupati presente nella zona, circa 8 mila, pari al 20 per cento della popolazione attiva di Carrara), specie per quanto riguarda le doverose opere di bonifica dell'area in questione; ciò anche in riferimento alle numerose promesse fatte in passato dal ministro stesso. (4-11215)

RISPOSTA. — I residui di processo vengono raccolti in un'apposita vasca costruita in cemento armato e separata dal terreno da una soletta di metri 0,95 che ne assicura la tenuta. Il manufatto ha una capacità di metri cubi 5.500 ed è suddiviso in due sezioni: in una vengono raccolte le acque di processo da avviare per il trattamento all'impianto biologico; nell'altra vengono stoccati i residui catramosi di processo, che vengono poi riciclati nei forni di cokificazione unitamente al carbone fossile da cui traggono origine.

L'impianto di smaltimento è stato oggetto di numerose ispezioni da parte del nucleo antisofisticazione di Livorno e di controlli periodici da parte dell'unità sanitaria locale. Il procedimento adottato è risultato il più idoneo e non sono state riscontrate situazioni di pericolo. In particolare, le ispezioni effettuate dalla unità sanitaria locale al pozzetto di uscita delle acque reflue dello stabilimento hanno escluso la possibilità di spandimenti. Da quanto emerge non ricorrono i presupposti per promuovere l'azione di risarcimento del danno ambientale ai sensi dell'articolo 8, legge n. 349 del 1986.

In merito ai problemi occupazionali conseguenti alla prevista chiusura dello stabilimento, il ministro delle partecipazioni statali ha assicurato che le unità impiegate nella fabbrica saranno rimesse a lavoro nelle nuove attività che si insedieranno nelle aree attualmente occupate. Alla boni-

fica dell'intera area da eventuali sostanze nocive all'ambiente e alle persone provvederà direttamente l'amministrazione dello stabilimento.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SCALIA e MATTIOLI. — Al Ministrodell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

con delibera n. 142 dell'8 novembre 1988 è stato adottato il piano regolatore generale (Prg) e i piani particolareggiati del comune di Calatabiano in Sicilia, da parte di un commissario ad acta nominato dall'ente regionale;

detto piano regolatore generale prevede:

- 1) 24 ettari circa di zona di espansione turistica e residenza stagionale, con indice di densità edilizia territoriale pari a 0,75 mc/mq per circa 180.000 di costruito, con ampi parcheggi e notevole sviluppo di strade carrabili in prossimità della foce del fiume Alcantara (zona A e B della riserva naturale di cui più avanti):
- 2) 2,5 ettari di zona artigianale con indice di densità edilizia fondiaria di 2,5 mc/mq per un totale di 135.000 metri quadrati di costruito nella striscia compresa tra il ponte stradale della strada statale 114, il tracciato ferroviario e la via Garibaldi, a diretto contatto col fiume Alcantara (zona A di riserva):
- 3) una zona di estensione di circa 12 ettari con destinazione a verde attrezzato per sport, adiacente al fiume (zona A e B di riserva);
- 4) una strada carrabile (la cui progettazione è stata paradossalmente affidata allo stesso progettista redattore del Prg), avviluppante la collina del castello di Calatabiano con ulteriore sviluppo sulle colline e nelle aree contigue al fiume (zone A e B di riserva);

la regione Sicilia, prima dell'adozione del citato Prg, aveva adottato for- I stabilito dalla legge regionale 78/76 arti-

malmente il piano regionale dei parchi e delle riserve in cui è compresa anche l'istituenda riserva naturale dell'Alcantara, che interessa anche il territorio del comune di Calatabiano:

la pubblicità degli elaborati di tale riserva è avvenuta nei termini previsti ai sensi dell'articolo 28 della legge regionale 98 del 1981 anche per quanto riguarda il comune di Calatabiano;

· l'area costiera in oggetto presenta notevoli preziosità di carattere ambientale e archeologico ed è in questi aspetti del tutto integra;

decreto presidenziale dell'11 marzo 1968 ha dichiarato questa area « di notevole interesse pubblico »;

le prescrizioni e le destinazioni d'uso contenute nel piano regionale dei parchi e delle riserve sono inoppugnabilmente da intendersi sovraordinate rispetto alle prescrizioni e alle destinazioni d'uso previste negli strumenti urbanistici (cfr. anche sentenza Corte costituzionale 181/86):

le norme di salvaguardia di cui all'articolo 22, comma 7, della predetta legge regionale (modificato e integrato dalla legge regionale n. 14 del 1988) impongono il divieto assoluto di modificazione dello stato dei luoghi, vanificando le prescrizioni urbanistiche del piano regolatore generale;

le prescrizioni del Prg inficiano la riserva naturale in questione; in particolare:

- 1) il Prg destina a espansione turistica e residenza stagionale (con indice di densità edilizia pari al massimo previsto dalla legge regionale 78/76 per le aree ricadenti nella fascia costiera tra i 150 e i 500 metri dalla battigia) la vasta area di circa 300 ettari tra il fiume Alcantara a nord, la sede ferroviaria Messina-Catania a ovest, la riserva naturale del Fiumefreddo a sud, la battigia a est;
- 2) in palese difformità con quanto

colo 15 lettera E, sono previste costruzioni entro il limite dei 200 metri dalle fasce forestali presenti a ridosso dell'arenile:

- 3) per l'area in questione sono previsti circa 1.850.000 metri cubi di costruito che per il rapporto indicativo di 80 metri cubi ad insediato corrispondono a circa 23.100 insediati:
- 4) sono altresì previste nella stessa area diverse superfici a parcheggio pubblico (della dimensione di 4 mila metri quadrati ognuno);
- 5) le opere in questione si aggiungono alle strade e ai parcheggi privati di lottizzazione e quant'altro di diverso verrà realizzato in sede di piano attuativo;
- 6) singolare appare la determinazione di dettaglio dei corpi di fabbrica, previsti in gran parte sui terreni appartenenti al cavaliere Graci, più volte inquisito per reati di mafia —:

se il ministro intenda, ai sensi della legge 59 del 1987, disporre la sospensione di qualsiasi lavoro nell'ambito della surrichiamata riserva naturale, adottando tutte le misure di salvaguardia a sostegno di quelle già esistenti;

se il ministro intenda esercitare l'azione per il risarcimento dei danni ambientali che si potranno causare qualora partissero le opere previste nel piano regolatore generale. (4-11593)

RISPOSTA. — Il piano regolatore generale del comune di Calatabiano, oggetto dell'interrogazione, non è stato definitivamente approvato. Devono essere esaminate, infatti, le osservazioni e le opposizioni al piano.

Ne consegue che la sospensione di lavori, non individuati e non individuabili nonché il promuovimento dell'azione di risarcimento dei danni all'ambiente, cagionati unicamente da un piano regolatore in corso di elaborazione, non appare opportuna e conforme alle disposizioni di legge.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SCOVACRICCHI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della difesa e per la funzione pubblica. - Per conoscere – premesso che:

l'articolo 21, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, stabilisce che le amministrazioni dello Stato debbono provvedere entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto medesimo all'individuazione dei profili professionali della nona qualifica funzionale:

con diverse circolari, la più recente quella in data 23 marzo 1989, il Dipartimento della funzione pubblica ha sollecitato tutte le amministrazioni dello Stato, ivi inclusa la difesa, per l'immediata trasmissione delle proposte riguardanti i profili della citata qualifica;

risulta che la Commissione profili del Ministero della difesa ha esaminato ed approvato da più di un mese molti dei profili relativi alla nona qualifica senza che, ad oggi, essi siano stati trasmessi alla Funzione pubblica;

il ritardo in questione, oltre a ledere le legittime aspettative del personale interessato di poter ricoprire in tempi brevi le funzioni per esso previste dalla legge, costituisce una grave remora al corretto funzionamento degli uffici della difesa —:

quali siano i motivi che giustificano il ritardo da parte dell'amministrazione della difesa nell'immediato inoltro al Dipartimento della funzione pubblica delle proposte, concordate con le organizzazioni sindacali, relative ai profili professionali della nona qualifica;

se non si ritenga, per ovviare a tale ritardo, di accelerare quanto più possibile i tempi occorrenti per la trasmissione alla Funzione pubblica dei profili in questione. (4-14133)

RISPOSTA. — Questo ministero ha inviato le proposte relative all'istituzione dei profili professionali della nona qualifica funzionale al Dipartimento per la funzione pubblica.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

SCOVACRICCHI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

il treno Udine-Napoli n. 759 arriva generalmente alla stazione Termini alle ore 06.00 anziché alle ore 06.45, come prescritto dall'orario, creando, dopo la soppressione del treno precedente n. 2593, che arrivava a Termini alle ore 08.25, un ulteriore motivo di scontento per i viaggiatori provenienti da Udine;

la sostituzione del numero 2593 col 759 prolungato fino a Napoli fu giustificata con l'esigenza di soddisfare le pressanti e numerose richieste degli utenti napoletani;

la scomodità del suddetto orario, per di più inusitatamente e costantemente anticipato, scoraggia i viaggiatori in partenza da Udine ad usare la corsa attuale soprattutto in vettura letto e da quest'ultimo capolinea non si registra la prevista maggiore affluenza dei viaggiatori napoletani —:

se ritenga necessario provvedere subito a far rispettare l'orario d'arrivo a Termini delle 06.45 e se ritenga soprattutto di ripristinare una corsa notturna Udine-Roma che soddisfi finalmente le legittime attese dei viaggiatori friulani, facendo sì che sia ripristinato il precedente più favorevole orario d'arrivo a Roma, delle 08.25. (4-15206)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato, interessato alla questione dei frequenti anticipi rispetto all'orario del treno n. 759 Udine-Napoli, ha fatto sapere che l'orario di arrivo è stato fissato in considerazione di un margine tale da compensare i tempi di percorrenza più lunghi determinati da lavori in corso lungo la linea in corrispondenza del nodo di Firenze. Quando tali lavori sono sospesi il treno, seguendo una marcia più rapida, arriva in anticipo a Roma Termini. L'ente a tale riguardo ha fatto presente di avere impartito disposizioni affinché la marcia del treno venga particolarmente seguita al fine di consentire, comunque, un anticipo massimo in arrivo non superiore a cinque minuti.

In merito alla relazione notturna Udine-Roma, si comunica che l'Ente ferrovie dello Stato non ne ritiene utile l'istituzione, considerando che con il rispetto dell'orario del treno n. 759, secondo le disposizioni di cui si è detto, possano adeguatamente essere soddisfatte le esigenze dell'utenza.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SERVELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se intenda intervenire e disporre adeguati provvedimenti per risolvere la grave situazione creatasi all'aeroporto milanese di Linate, per cause diverse e concomitanti, che spesso creano il blocco del traffico aereo: numerosi voli cancellati, in arrivo e in partenza, molti dirottati in altri aeroporti.

Considerato:

che a determinare detta situazione è stata, soprattutto, l'astensione dal lavoro dei vigili del fuoco, non dovuta a rivendicazioni di aumenti salariali o di qualifica, ma all'insufficienza degli organici;

che c'è carenza di attrezzature e di equipaggiamento;

che non è efficiente l'organizzazione dei servizi;

che il susseguirsi di agitazioni dei controllori di volo, che sollecitano il rinnovo del contratto, crea spesso il blocco totale:

l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio se non intenda assumere misure urgenti, interessando anche la Compagnia di bandiera, perché siano ripristinati e potenziati i servizi necessarito in inché l'aeroporto di Linate, tra i più importanti d'Italia, abbia un funzionamento normale e non si verifichino ulteriormente situazioni che hanno creato e continuano a creare gravi disagi a coloro che, soprattutto per motivi di lavoro, devono ricorrere a questo mezzo di trasporto. (4-09753)

RISPOSTA. — L'aereoporto milanese di Linate, per la posizione geografica che occupa e per le peculiarità del bacino di utenza che serve, ha da sempre costituito oggetto di richieste da parte di tutti i vettori italiani e stranieri. Pertanto, nel recente passato, la costante e così alta frequentazione dell'aereoporto ha fatto registrare punte di saturazione del traffico tali da rendere necessaria l'adozione di iniziative atte a decongestionare l'aereoporto nelle situazioni di crisi. Con tale precisa finalità, si fa presente che, sotto il profilo strutturale, sono stati avviati interventi relativi a lavori di potenziamento del settore smistamento bagagli in partenza e di incremento dell'area gruppi, al fine di accelerare le procedure di accettazione.

Per quanto invece concerne più specificamente la movimentazione degli aereomobili, è stato necessario precludere su Linate sia l'attività charter che la possibilità di nuovi servizi e di nuove frequenze non soltanto per le compagnie già operanti su Linate ma anche per le nuove compagnie, con obbligo di programmazione di tali voli su Malpensa o Bergamo. Inoltre, sotto il profilo del coordinamento dei movimenti è stato fissato un tetto massimo di 32 movimenti per ora garantendo uno spazio ai movimenti di aviazione generale, taxi inclusi, con un limite orario di sei movimenti in aggiunta a quelli dell'aviazione commerciale.

Tali misure, adottate allo scopo di raggiungere una più agevole movimentazione dei voli con esclusione di punte di saturazione, hanno dato, nel corso del 1989, risultati soddisfacenti anche se l'interdipendenza del traffico nazionale da quello internazionale, sotto l'aspetto del controllo del traffico aereo, frequentemente può essere causa di ritardi.

Per quanto riguarda l'astensione dal lavoro dei vigili del fuoco, motivata da carenze organizzative ed operative, si fa presente che, su iniziativa del Ministero dell'interno, il Parlamento ha approvato per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco un piano di finanziamento straordinario per l'ammodernamento ed il potenziamento dei servizi di cui alla legge 13 maggio 1985,

n. 197 ed un piano per il potenziamento degli organici ed il contestuale programma di costruzione, ampliamento e ristrutturazione delle sedi di servizio ed infrastrutture di cui alla legge 5 dicembre 1986, n. 521.

Sul problema attinente le agitazioni sindacali dei controllori di volo, si riferisce che di recente sono stati respinti ripetuti accordi applicativi ed interpretativi proposti dall'AAAVTAG e da questa amministrazione alla LICTA, che contesta il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro (sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali il 18 maggio 1988 ed approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 20 ottobre 1988), e ne rivendica modificazioni. Per la vertenza di detta categoria, concernente esclusivamente l'applicazione di talune clausole del contratto di lavoro sottoscritto da tutte le altre organizzazioni sindacali, vi è stato un intervento diretto del ministero al fine di comporre in modo definitivo la vertenza per il restante periodo di validità del contratto che scade a dicembre del 1990, ottenendo la sospensione di alcune agitazioni.

Questa amministrazione, nel seguire costantemente il corso delle trattative tra l'azienda di assistenza al volo e la LICTA allo scopo di comporre la vertenza, visto l'atteggiamento intransigente dei rappresentanti di categoria, è ricorsa ai provvedimenti di precettazione per evitare l'interruzione del servizio. Il fatto nuovo verificatosi del rifiuto della precettazione da parte dei controllori di volo viene a determinare una nuova situazione per la quale si auspica un pronto intervento legislativo da parte del Parlamento, affinché il diritto di sciopero venga esercitato sulla base di una disciplina certa e tale da garantire l'interesse della collettività al regolare svolgimento dei servizi pubblici essenziali.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SERVELLO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere – premesso che:

in sede comunitaria la Commissione competente, visto il risultato della produ-

zione lattiera, ha deciso di adottare sanzioni sui finanziamenti per quanto riguarda le eccedenze;

tali sanzioni penalizzano l'intero settore e particolarmente i piccoli produttori:

da un recente rapporto dell'Organizzazione mondiale per la sanità risulta che una elevata percenturale della popolazione è affetta da gravi patologie dovute a carenze alimentari —:

se non ritenga che dette sanzioni debbano essere revocate, e gli Stati membri della Comunità, particolarmente l'Italia, si debbano impegnare a convertire le eccedenze lattiere in latte in polvere e in prodotti caseari idonei alla conservazione e, comunque, nel pieno rispetto delle norme sanitarie.

Considerato che una interrogazione in tal senso è stata presentata al Parlamento Europeo da un gruppo di deputati italiani, i quali propongono, fra l'altro, che la Commissione delle Comunità delle Comunità Europee si impegni a varare un programma comune di aiuti ai paesi del terzo mondo, particolarmente biso per conoscere se è stata esaminata e quale è effettivamente la situazione lattiero-caseraria in Italia, quante sono le eccedenze nel nostro Paese, e se le industrie sono pronte per le conversioni citate, in ottemperanza ad un programma comune che la Comunità europea potrebbe varare; in quale senso infine intende muoversi il Governo per evitare che soprattutto i piccoli produttori vengano penalizzati.

(4-16051)

RISPOSTA. — Nel 1984, allo scopo di porre un freno agli incrementi della produzione lattiera nei paesi della Comunità europea venne istituito, da parte del Consiglio CEE, il prelievo supplementare sul latte. Detto prelievo deve essere versato dai produttori per i quantitativi di latte prodotti che superano il quantitativo di riferimento, fissato in sede CEE per ogni paese, che lo deve a sua volta ripartire tra i produttori.

Il regime venne introdotto per porre sotto controllo la produzione lattiera e per limitare le spese di bilancio impiegate per sovvenzionare gli smaltimenti a prezzi agevolati del burro e del latte scremato in polvere prodotti principalmente nei paesi del nord Europa che non trovano collocazione sul mercato. La misura è attualmente applicata anche in Italia e al riguardo è da evidenziare che essa ha prodotto effetti positivi sul prezzo del latte pagato ai produttori italiani, i quali godono anche di una minore pressione del prodotto comunitario. Non sembra pertanto ipotizzabile che il regime in vigore sia abbandonato, in quanto è l'unico che possa garantire, nella attuale situazione, un reddito significativo per i produttori di latte.

Per quanto riguarda, inoltre, l'Italia, è noto che il nostro paese non produce eccedenze, essendo il tasso di autoapprovvigionamento pari a circa il 60 per cento del consumo; tuttavia, poiché siamo inseriti in un unico mercato sottoposto a principi e regolamenti uniformi, è stato previsto che nessun produttore di latte della comunità sia esonerato dal regime dianzi illustrato.

Tutto ciò premesso, risulta evidente che per l'Italia non esiste il problema delle eccedenze di latte, da convertire eventualmente in latte in polvere. Si precisa, infine, che non vi è alcun collegamento tra il regime delle quote ed il varo di un programma comunitario di aiuto ai paesi bisognosi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

SOAVE. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che

il decreto-legge 27 febbraio 1987, prevedeva, all'ultimo comma, articolo 4 che fosse emanata, di concerto con il ministro dell'interno la normativa tecnica per il rilascio del certificato di prevenzione incendi compatibile con la legislazione di tutela degli edifici di interesse artistico e storico e di quelli destinati a contenere biblioteche, archivi, musei, gal-

lerie, collezioni, oggetti di interesse culturale o manifestazioni culturali:

tale normativa è attesa da più parti per l'apertura al pubblico di rilevanti opere di interesse culturale –:

come mai non risulta che, a tutt'oggi, si sia varata una normativa rigidamente prevista da una legge;

che cosa osti al sollecito approntamento della normativa in oggetto.

(4-08741)

RISPOSTA. — La normativa tecnica prevista per la regolamentazione del rilascio del certificato di prevenzione incendi compatibile con la legislazione di tutela degli edifici di interesse artistico e storico, è in avanzata fase di studio presso il comitato centrale tecnico scientifico per la prevenzione incendi del Ministero dell'interno. La materia in argomento è ovviamente molto complessa e necessita di un attento esame, per la realtà degli edifici pregevoli per arte e storia.

Ciò ha determinato il prolungamento dei tempi tecnici per l'approntamento della relativa normativa malgrado l'impegno del competente comitato di lavoro. In base a quanto di recente rappresentato dal Ministero dell'interno si può, comunque, prevedere che l'emanazione dell'atteso provvedimento normativo avverrà a breve termine.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

STEGAGNINI. — Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere – premesso che

il castello Bellavista sito nel comune di Buggiano (PT) rappresenta uno dei principali complessi storici ed artistici del barocco toscano;

che dal 1968 esso si trova nel più completo abbandono, salvo limitati interventi al tetto in parte crollato (dopo che l'ente proprietario – l'Opera Nazionale di Assistenza del Personale dei Servizi Antincendi -, vigilato dal Ministero dell'in-

terno, deliberò di spostare altrove la particolare attività assistenziale ivi svolta), con gravi danni in parte purtroppo irrimediabili, per la cessazione di qualsiasi normale manutenzione e guardiania, il che ha consentito anche l'asportazione di alcune opere pittoriche;

tutte le iniziative svolte dal comune negli ultimi anni nei confronti dell'ente proprietario per una qualche adeguata utilizzazione della villa sono state disattese (compresa l'ipotesi della realizzazione di un museo storico dei vigili del fuoco);

da notizie di stampa si è appreso esistere ora l'orientamento ad impiegare il « Bellavista » come soggiorno turistico per il personale della polizia di Stato e del Ministero dell'interno —:

quali siano le concrete possibilità di pervenire in tempi brevi ad un restauro conservativo della villa e quali siano le reali disponibilità dell'amministrazione dell'interno per una sua adeguata utilizzazione, che faccia salve anche le legittime attese degli enti locali interessati, per un parziale uso culturale e turistico del complesso monumentale da parte della popolazione della Valdinievole.

(4-03334)

RISPOSTA. — Il complesso immobiliare, comprendente il castello cui fa riferimento l'interrogante, è oggetto di intese tra l'ente proprietario e l'amministrazione provinciale di Pistoia interessata all'acquisto. Quest'ultima ha manifestato la volontà di conservare e valorizzare — attraverso nuovi interventi di restauro — l'uso pubblico del prestigioso complesso.

Il Ministro dell'interno: Gava.

STRADA e FELISSARI. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere – premesso che

per l'intervento del NAS di Brescia è stato fermato un automezzo carico di centinaia di quintali di latte in polvere diretti in provincia di Napoli;

l'accertamento compiuto ha rilevato che si trattava di traffico clandestino di latte in polvere;

le indagini della Guardia di finanza di Lodi e di Crema, avviate già da anni, hanno permesso di scoprire una rete molto vasta e, per ora, coinvolti risultano diversi personaggi e due ditte, la Athena di Bagnolo Cremasco e la Alfa-Zoo di Cremosano, in provincia di Cremona;

episodi simili di anni passati con la Nivolat di Casalbuttano (CR), e quanto sta emergendo nell'ulteriore svolgimento dell'inchiesta, in particolare dalla collaborazione della Procura di Crema con il NAS di Milano, attestano che si è di Fonte ad un trafflco esteso e diffuso, mascherato da false fatturazioni e false attività di trasformazione del latte in mangime ad uso zootecnico;

d'altronde questa vicenda può essere considerata la punta di un *iceberg* essendo noto che nel nostro paese è sorto e si è consolidato negli anni un esteso circuito commerciale clandestino della polvere di latte ad uso zootecnico, al fine di riciclare tale prodotto nell'alimentazione umana, traffico attuato anche attraverso la fornitura a diverse industrie di trasformazione;

questo fenomeno provoca effetti gravissimi sia per i produttori italiani di latte (vittime, di fatto, di concorrenza sleale), sia per le cooperative di trasformazione e per le industrie, messe in difficoltà dalle aziende che usano in maniera fraudolenta il prodotto suddetto, con relativa dequalificazione di consistenti quote della produzione e conseguenti rischi per i consumatori;

vengono altresì segnalate altre forme di riciclaggio illecito, immettendo tale prodotto nella produzione di latte UHT intero o parzialmente scremato destinato all'alimentazione umana;

tutto ciò è reso possibile, e quasi indotto, dall'esistenza di un doppio mercato (uno per uso zcotecnico e l'altro per alimentazione umana, a prezzi decisamente differenti) sostanzialmente di un medesimo prodotto indistinguibile, appunto il bianco latte in polvere;

l'esistenza di tale doppio mercato di un medesimo prodotto sostanziale è da ricondurre all'intervento CEE volto a contenere le eccedenze, ed in particolare al regolamento CEE n. 1624 del 1976 della Commissione del 2 luglio 1976, e successive modificazioni, ed al decreto ministeriale del Governo italiano del 20 agosto 1984 che ha dettato norme di applicazione del regolamento CEE n. 1725 del 1979 relativo alla concessione di aiuti per il latte ed il latte scremato in polvere utilizzato per la produzione di alimenti per il bestiame –:

se non ritiene assolutamente insufficiente la normativa attuale per bloccare o quanto meno frenare l'uso improprio del prodotto;

se non reputa pertanto indispensabili strumenti normativi più rigorosi e la fissazione di sanzioni amministrative e penali più severe per chi è sorpreso a commercializzare, trasportare e usare impropriamente tale prodotto;

se in particolare non intenda adoperarsi, per quanto di sua competenza, per accelerare l'iter parlamentare dei progetti di legge finalizzati ad introdurre l'obbligo dell'uso dei traccianti (colorati, non nocivi, atti a rendere riconoscibile il prodotto), dentro la polvere di latte ad uso zootecnico per la commercializzazione ed utilizzazione del prodotto nel territorio nazionale – tra i quali la proposta di presentata dagli interroganti, legge n. 2148, del 13 gennaio 1988 – così da rendere materialmente impossibile il traffico illecito, distinguendo persino visivamente il prodotto destinato all'uso zootecnico dal prodotto destinato all'alimenta zione umana. (4-04975)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tramite i propri uffici repressione frodi, è da tempo impegnato nell'attuazione dei controlli volti ad impedire usi illeciti, in particolare nel settore lattiero-

caseario, del latte scremato in polvere destinato ad uso zootecnico, fruente dell'aiuto comunitario. Detti controlli vengono effettuati anche dalle dogane e dagli organi regionali; in proposito, si segnala che è stata rappresentata al Ministero delle' finanze la necessità di attuare una rete informativa fra le circoscrizioni doganali e gli uffici della repressione frodi, per controllare i requisiti qualitativi della merce in entrata e in uscita dal territorio nazionale.

Va peraltro osservato, sotto l'aspetto economico, che la convenienza a commettere frodi nel senso sopra indicato si affievolisce sempre di più, per la mutata situazione di mercato. Infatti, nel giro di due anni l'aiuto comunitario al latte in polvere per uso zootecnico è passato da 80 a 60 ECU (European currency unit) ogni 100 chilogrammi, a fronte di un prezzo di intervento di 174,04 ECU per ogni chilogrammo ed un progressivo aumento del prezzo di mercato. Si aggiunge, inoltre, che le scorte di latte scremato in polvere sono praticamente esaurite ed il regime che prevedeva la relativa vendita ad un prezzo inferiore ai 10 ECU ogni 100 chilogrammi è attualmente sospeso.

Per quanto riguarda, infine, la possibilità dell'utilizzo di traccianti, si rappresenta che il problema della denaturazione all'origine del latte scremato in polvere destinato ad uso zootecnico è stato più volte affrontato in sede comunitaria, senza trovare soluzione. La produzione, infatti, di quantitativi di latte in polvere con denaturante inquinerebbe gli impianti - che producono anche latte destinato ad altri usi, e quindi senza denaturante. In proposito va aggiunto che è tuttora aperto il problema della ricerca di una sostanza tracciante che non sia tossica, non alteri come residuo le carni e sia rilevabile in tutti i prodotti alimentari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

TADDEI, BULLERI E FAGNI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

da notizie giornalistiche risulta che nel nuovo orario estivo delle Ferrovie

dello Stato saranno eliminate le fermate di alcuni treni nelle stazioni di San Miniato e San Romano sulla linea Firenze-Pisa;

le due stazioni servono una popolazione di 90.000 persone e vengono utilizzate mensilmente da circa 12.000 viaggiatori occasionali e da molti pendolari (studenti, operai, impiegati);

a causa del già ridotto numero delle fermate attuali molte persone sono costrette ad usare le stazioni di Pontedera e di Empoli;

l'ulteriore annunciata riduzione delle fermate costringerebbe altre persone a recarsi con mezzi individuali alle stazioni di Pontedera ed Empoli causando disagi per gli utenti, spreco di carburante, intasamento delle strade già sovraccariche di traffico passeggeri e merci e riduzione delle entrate per le ferrovie dello Stato;

i sindaci della zona hanno chiesto un incontro con l'azienda delle Ferrovie dello Stato per esaminare la situazione;

la situazione dei collegamenti ferroviari Firenze-Pisa-Livorno necessita di interventi di potenziamento e di velocizzazione, già previsti nel piano di investimenti delle Ferrovie dello Stato (quadruplicamento Firenze-Empoli, eliminazione di curve nel tratto La Rotta-Pontedera, ecc.):

la sistemazione della linea Firenze-Pisa-Livorno si rende urgente e necessaria per rispondere alle esigenze di mobilità delle popolazioni che gravitano sul percorso ed alle esigenze di collegamento delle numerose aziende artigianali, industriali e commerciali con l'aeroporto di Pisa ed il porto di Livorno –:

come intende procedere per accelerare la realizzazione degli interventi previsti sulla linea Firenze-Pisa-Livorno;

quali iniziative intende assumere per garantire nelle stazioni di San Miniato e San Romano gli attuali livelli del servi-

zio, evitando ulteriori disagi per gli utenti e diseconomie per le Ferrovie dello Stato. (4-12721)

RISPOSTA. — Le riduzioni di fermate di alcuni treni avutesi durante l'orario estivo, hanno riguardato non solo le stazioni di San Miniato e San Romano, bensì tutte le stazioni interessate alla soppressione di alcuni treni che erano risultati scarsamente utilizzati. Tale provvedimento è stato attuato dall'ente al fine di una più razionale utilizzazione delle risorse disponibili ed un potenziamento anche del trasporto merci.

Per quanto riguarda il miglioramento delle infrastrutture a breve termine, l'Ente delle ferrovie dello Stato fa sapere che sono previste la variante di La Rotta, che consentirà di elevare la velocità massima della linea nella tratta interessata, e l'estensione del blocco automatico a correnti codificate anche nella tratta San Miniato-Pisa aumentando, in tal modo, la potenzialità della linea.

In merito agli interventi di potenziamento e velocizzazione dell'intera linea Firenze-Pisa-Livorno, l'Ente ferrovie dello Stato riferisce che per il quadruplicamento del tratto Firenze-Empoli sono state affidate la progettazione e la costruzione della sede per un primo lotto di lavori tuttora in corso, i quali risultano eseguiti fino al 70 per cento circa dell'importo stanziato in prima fase. L'ultimazione di tali lavori è prevista quanto prima.

L'Ente ferrovie dello Stato rappresenta, infine, che i lavori per un intervento funzionale complessivo di costruzione della sede compresa tra Firenze e Montelupo Fiorentino trovansi, a tutt'oggi, nella fase di progettazione.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TADDEI e BULLERI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

il 29 ottobre scorso era prevista a San Giuliano (PI) una manifestazione del MSI:

nel programma della manifestazione, pubblicizzato con manifesti e riportato

dai giornali locali, era prevista, fra l'altro, una esibizione di una pattuglia acrobatica dei paracadutisti di Pisa;

la manifestazione non ha poi avuto luogo per decisione degli stessi organizzatori -:

come è possibile che sia stata prevista una esibizione di reparti militari nell'ambito di una manifestazione di un partito politico;

quale autorità ha dato l'assenso per la esibizione della pattuglia acrobatica di paracadutisti di stanza a Pisa alla suddetta manifestazione del 29 ottobre 1989. (4-16420)

RISPOSTA. — L'istanza inoltrata dal comune di San Giuliano Terme per l'intervento di una pattuglia acrobatica e della banda aviotruppe alla manifestazione citata dagli interroganti non è stata accolta.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

TAMINO, TESTA ENRICO, CEDERNA e RONCHI. — Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che

l'Amministrazione comunale di Buia (Udine) ha approvato il progetto esecutivo generale dei lavori di ricalibratura e sistemazione idraulica del fiume Ledra, corso d'acqua di risorgiva completamente integro e dalle caratteristiche ecologiche di eccezionale interesse;

tale progetto comporterà una radicale modificazione di carattere dimensiopale rispetto alla situazione attuale, con conseguente totale rifacimento delle sponde, attualmente alberate e caratterizzanti un ambiente fluviale di asoluta particolarità e rarità nella zona, tramite la loro parziale cementificazione e rettificazione, modificando il regime idraulico ed alterando irreversibilmente la struttura originaria delle comunità acquatiche con la compromissione definitiva della risorsa;

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

a supporto di tale intervento non è stata condotta alcuna indagine globale, approfondita ed attendibile su scala di bacino ad aggiornare le conoscenze su di una situazione idrografica in costante evoluzione che ha risentito profondamente di fenomeni naturali e di interventi condotti di recente a monte e a valle, in superfice come in profondità (il terremoto del 1976, con i suoi effetti sulle caratteristiche strutturali e dinamiche del suolo; la costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio, barriera artificiale, ad impedire scoli e renaggi dei ristagni superficiali; le sistemazioni degli affluenti Orvenco e Vegliato, « irrigiditi » dall'opera dell'uomo, privati di varici naturali, e che hanno perso ogni flessibilità, creando deflussi improvvisi e cospicui, assolutamente deleteri per l'intero sistema idrografico; i molti canali e rogge sussidiari di un reticolo straordinariamente fitto e intelligente, ora chiusi od interrati arbitrariamente, e che un tempo consentivano una scolmatura graduale delle piene; il massiccio attingimento dell'acqua di falda da parte del Consorzio acquedotti Friuli centrale presso il Molino del Bosso che ha di certo provocato un suo abbassamento progressivo);

non esiste per il Ledra alcun servizio di informazione idrologica che raccolga ed elabori costantemente i dati di base sui livelli idrici, sulle portate, sul trasporto solido, sulle falde sotterranee;

rilevato che è stato disposto da parte della Giunta regionale del FriuliVenezia Giulia l'affidamento alla Naturstudio scrl di Trieste l'incarico di uno « studio per il ripristino ambientale e di salvaguardia sul progetto di ricalibratura del fiume Ledra in comune di Buia », comprendente una valutazione dell'impatto ambientale dell'intervento finalizzata alla redazione di un progetto di ripristino paesaggistico, che comporterà la risistemazione vegetazionale ai margini del canale, assolutamente insufficiente poiché la canalizzazione provocherà sul corso del fiume, danni ed alterazioni irre-

versibili cui non si potrà più porre rimedio da un punto di vista biologico;

tale orientamento nella procedura di valutazione d'impatto ambientale, che si dimostra « guidata » e con un grave vizio di contenuto in chiaro contrasto con lo spirito della direttiva CEE del 27 giugno 1985, n. 337, si riconduce ad uno studio di per sé equivoco e parziale, quando invece essa dovrebbe semplicemente e preventivamente verificare l'effettiva comtatibilità del progetto con l'ambiente e con il territorio, rigettandolo nel caso le previsioni contenute nella valutazione si dimostrassero negative —:

quali iniziative intendono intraprendere affinché anche adottando i poteri di intervento sostitutivo di cui alla leggi nn. 349/86, 59/87 e 431/85:

- 1) venga dato inizio alla redazione di un piano aggiornato di bacino che, condotto con competenza e perizia tecnico-scientifica, ponga fine ad interventi maldestri e inadeguati, proprio perché parziali e superati, analoghi a quello oggetto dell'interrogazione;
- 2) successivamente sia dato seguito ad una valutazione di impatto ambientale atta a definire una soluzione progettuale ottimale, in base alla verifica di ogni ipotesi di intervento possibile o prevista, informando debitamente la popolazione delle implicazioni legate alla realizzazione dei progetti. (4-05170)

RISPOSTA. — Il progetto, approvato dal comune di Buia, relativo alla ricalibratura del fiume Ledra è attualmente sospeso. L'amministrazione regionale, infatti, ha incaricato un gruppo di esperti, guidati dal dottor Giuliano Sauli, ambientalista, di redigere uno studio sull'impatto ambientale del suddetto progetto, di provvedere alla realizzazione di un progetto alternativo e di esaminare, anche, l'eventualità di non intervenire affatto. Obiettivo di fondo, comunque, dello studio è quello di integrare le previsioni di carattere idraulico con le esigenze di tutela naturalistica.

Si comunica, infine, che il Ministero dell'ambiente ha, da tempo (9 novembre 1988) chiesto alla Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia di conoscere il progetto globale relativo alla sistemazione idraulica del fiume Ledra e non solo quello relativo alla canalizzazione del tronco di 4.500 metri a monte del nodo idraulico di Andreuzza.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TAMINO e RONCHI. - Al Ministro dei trasporti. - Per sapere – premesso che:

il freon è ritenuto la causa principale del pericolosissimo processo di rarefazione dello strato di ozono, al punto che a livello internazionale si cerca di ridurne drasticamente l'uso;

i circuiti di refrigerazione dell'aria condizionata delle carrozze ferroviarie contengono a tutt'oggi freon -:

se risponde al vero che l'ente ferrovie dello Stato utilizza grandi quantità di freon per ripristinare il contenuto dei circuiti di refrigerazione delle carrozze ferroviarie e, in tal caso, se vi sia dispersione in atmosfera del freon che precedentemente era contenuto in quei circuiti ed infine se non ritenga opportuno invitare l'ente ferrovie dello Stato ad utilizzare idonei sostituti, non inquinanti, del freon. (4-13010)

RISPOSTA. — Per la manutenzione degli impianti di condizionamento dell'aria, installati su 1.910 rotabili, l'Ente ferrovie dello Stato fa sapere di utilizzare annualmente circa 30 tonnellate del fluido refrigerante comunemente denominato freon.

Tale consumo è prevalentemente dovuto (circa il 90 per cento) a ripristini di livello per perdite in atmosfera verificatesi durante il servizio e provenienti dai vari punti di connessione del circuito frigorifero. Il rimanente consumo deriva da dispersioni che si verificano in occasione degli interventi di riparazione sul circuito frigorifero stesso. Per limitare al massimo tali dispersioni, l'Ente ferrovie ha dato apposite disposizioni

affinché negli impianti riparatori si intervenga tempestivamente nella ricerca ed eliminazione delle fughe di gas e perché venga adottata ogni precauzione durante le riparazioni. Ciò potrà migliorare notevolmente la situazione, anche se non potrà risolverla totalmente, in quanto le sollecitazioni a cui è sottoposto il materiale rotabile in marcia rendono molto probabile il verificarsi di perdite dai punti di connessione.

La soluzione definitiva si potrà raggiungere solo con lo studio di gas ecologicamente garantiti che possano sostituire il freon, oltre che nei rotabili ferroviari, anche negli impianti di domestici, essendo il freon universalmente utilizzato in tali settori. Si ha, comunque, notizia di gas alternativi in fase di sperimentazione che, qualora risultino idonei, assicura l'Ente ferrovie dello Stato, verranno utilizzati anche sui rotabili ferroviari.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere quale sia la posizione del Governo in merito alla costruzione della cosiddetta « Fantasiland », in territorio del Garda in provincia di Brescia, che costituirebbe l'ennesima lesione al paesaggio e alla stessa ricettività di quella bella e turistica zona. In particolare la situazione è stata oggetto di un vero e proprio « balletto » nelle posizioni dei politici locali, anche a livello regionale, in particolare Maurizio Ricotti che nella sua qualità di consigliere regionale si era detto favorevole al progetto, ora, come privato cittadino rileva in proposito, tra l'altro, la irrealizzabilità del progetto di Fantasiland perché a ridosso della via Salvo d'Acquisto, e perché in « zona agricola », anche ai sensi della legge n. 93 del 1980 e anche per gli aspetti di impatto ambientale, nonché per quanto previsto dalla legge n. 1497 del 1939 in merito alla necessità di un idoneo e rituale piano planivolco; oltreché per gli effetti indotti dall'aggravio della

viabilità, anche in relazione alle necessità di parcheggio e di rispetto del verde, in relazione all'articolo 35 delle norme tecniche di attuazione vigenti.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di informazioni e notizie da parte della procura generale della Corte dei conti, istrattorie o procedimenti penali. (4-11617)

RISPOSTA. — In data 22 dicembre 1989, si è data risposta ad una precedente interrogazione (n. 4-08646) concernente lo stesso argomento, risposta pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico della seduta del 29 gennaio 1990. Si precisa, in aggiunta, che la Corte di Cassazione a sezioni unite civili, facendo richiamo a quanto disposto dall'articolo 18, comma 2, della legge n. 349 del 1986, ha ribadito con sentenza del 25 genaio 1989, n. 440, che il giudizio di illecito, produttivo di degrado ambientale, esula dalla giurisdizione della Corte dei conti e appartiene al giudice ordinario.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TASSI — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

la sezione di controllo della Corte dei conti ha recentemente ammesso al visto i decreti della Ragioneria generale dello Stato e del Ministero del tesoro per l'applicazione delle nuove qualifiche funzionali e dei profili professionali previsti dalla legge n. 312 del 1980;

tale atteso provvedimento consente ora la registrazione dei decreti applicativi, da tempo predisposti dalle amministrazioni centrali dello Stato, interessanti le posizioni di carriera di oltre 130.000 pubblici dipendenti;

è emersa da più parti, la indilazionabile necessità di procedere, specialmente nei gradi alti, alla unificazione dei corrispondenti livelli retributivi-funzionali, al fine di qualificare gli stessi con caratteristiche manageriali in funzione anche di un più completo utilizzo del dipendente publico, sulla base del principio di mobilità finalmente applicato;

numericamente importanti (per la moltitudine dei lavoratori interessati) sono i contratti collettivi da tempo scaduti ed ora in attesa di prossimo rinnovo sulla scia dei provvedimenti adottati o in fase di adozione, per i dipendenti dello Stato –:

se il Ministro per la funzione pubblica, d'intesa con il Ministro del lavoro, sulla base degli indirizzi che il Presidente del Consiglio avrà certamente delineato, non ritenga opportuno approfittare della favorevole occasione per impostare, se non immediatamente a realizzare, le premesse per l'auspicata omogeneizzazione di tutti i contratti del pubblico impiego, allineando il parastato ai dipendenti statali, al fine di creare quei presupposti che renderanno applicabile, in un prossimo futuro, senza danno economico per i lavoratori, il principio della mobilità interna integrata ed ampliata a tutti i pubblici dipendenti. L'interrogante rileva che pur nel rispetto del divieto di reformatio in peius i miglioramenti che le pubbliche amministrazioni stanno per concedere, quando necessari, potrebbero essere congelati in funzione della proposta unificata che non dovrebbe prescindere da identiche norme di comportamento e di prestazione oraria di lavoro settimanale; ciò comporterebbe, per la dirigenza, il superamento del lavoro straordinario laddove ancor oggi riconosciuto, il cui corrispettivo deve invece trovare soddisfazione per l'impegno svolto, in livelli retributivi, onnicomprensivi e concorrenziali con il mercato privato se non si vorrà presto registrare in tutti i settori del pubblico impiego, quella situazione fallimentare che il Parlamento ha cercato di tamponare con un recente discusso provvedimento in materia di sanità. (4-12925)

RISPOSTA. — Nel recente rinnovo contrattuale relativo al personale del comparto

ministeri (triennio 1988-1990), il cui decreto presidenziale è stato già inviato alla Corte dei conti per la registrazione, ha trovato attuazione, sia pure limitatamente al profilo retributivo, l'esigenza di pervenire ad una concreta omogeneizzazione di tutti i contratti del pubblico impiego al fine di creare le premesse per favorire una più ampia mobilità tra i pubblici dipendenti, atteso che il trattamento economico ivi previsto per i vari livelli corrisponde a quello riguardante il personale degli altri comparti di contrattazione.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

TASSI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro. -Per sapere:

come sia possibile che il dottor Anastasi direttore dell'ufficio imposte dirette di Fiorenzuola d'Arda possa disporre motu proprio la « ritenzione » di somme dovute a un contribuente, in attesa di definizione di accertamenti nei confronti dello stesso per altri titoli e cause e, comunque ancora da accertare, definire e decidere: così infatti è accaduto al cittadino Gian Carlo Lamoure;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributari, o istruttorie o procedimenti penali, richieste di notizie e di informazioni da parte della Corte dei conti. (4-13060)

RISPOSTA. — Il competente ufficio delle imposte dirette ha emesso a carico del signor Gian Carlo Lamoure, residente a Fiorenzuola d'Arda, avviso di accertamento ai fini dell'IRPEF dovuta per l'anno 1981, essendo emersa nei suoi confronti la disponibilità di rilevanti utili occulti scaturenti dalla partecipazione in una società di capitale, che utilizzava fatture ricevute a fronte di operazioni inesistenti. In conseguenza di tale accertamento l'ufficio delle imposte

provvedeva all'iscrizione provvisoria del maggior reddito IRPEF accertato, nonché dei relativi interessi, ex articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973. Gli importi dovuti, maggiorati dell'indennità di mora, venivano successivamente versati dal signor Lamoure.

La commissione tributaria di primo grado di Piacenza, verso la quale aveva proposto gravame il contribuente, si è espressa in merito alla vertenza annullando l'accertamento dell'ufficio. Si soggiunge poi che l'istanza prodotta dal predetto contribuente all'intendenza di finanza in data 14 ottobre 1988, tendente ad ottenere il rimborso delle somme precedentemente versate, otteneva parere contrario dell'ufficio. Detto organo ha rappresentato all'intendenza di finanza l'impossibilità di procedere al rimborso richiesto, in quanto nel frattempo, sussistendo pericolo per la riscossione, a carico del signor Lamoure erano state iscritte - con ruolo straordinario, giugno 1989, ex articolo 11, comma 5, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 e previa autorizzazione intendentizia - imposte per complessive lire 348.509.000, più gli interessi, conseguenti al provvedimento di accertamento per l'anno 1982. Si rappresenta inoltre che l'ufficio ha provveduto ad emettere il provvedimento di rimborso del carico tributario riferito al solo periodo d'imposta 1981.

Da quanto testé esposto si evince che il differimento del provvedimento di rimborso segnalato, lungi dal costituire un indebito ritardo nello espletamento di un atto dovuto, corrisponde a legittime e giustificate esigenze di salvaguardia e tutela dell'interesse erariale.

Con riferimento, infine, a quanto chiesto nell'ultima parte dell'interrogazione in oggetto, si comunica che il reparto del corpo della guardia di finanza, territorialmente competente, ha riferito che per i fatti segnalati è in corso attività delegata di polizia giudiziaria. In proposito il magistrato inquirente non ha autorizzato la segnalazione di ulteriori elementi.

Il Ministro delle finanze: Formica.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e della sanità. — Per sapere:

se sia noto al Governo il continuo arbitrio e abusivo sistema applicato nell'Emilia e Romagna e segnatamente a Piacenza, in sede di commissioni per l'accertamento dei requisiti dei cittadini che richiedano assistenza o facilitazioni comunali per ragioni di basso reddito, posto in essere da arbitrarie « normative » e « indicazioni » comunali, secondo cui sarebbe demandato ai presidenti e alle commissioni varie, addirittura una « valutazione di attendibilità » della denuncia dei redditi proposte con i modelli 740 dai cittadini; è il caso della commissione per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, già segnalato; è il caso anche del consiglio di circoscrizione terzo di Piacenza ove per l'ammissione all'asilo nid statuizione del canone mensile, devono essere presentati i documenti relativi ai redditi dei componenti la famiglia, per la fissazione dei vari scaglioni. Il presidente Busca di detto consiglio avrebbe già anticipato a un cittadino la « inaccettabilità » della dichiarazione del reddito della moglie commerciante ambulante con licenza ma senza posto fisso sui mercati della zona, la quale nell'ultimo anno ha avuto grossa perdita per aver potuto avere meno postazioni dalla « spunta » (obbligatoria per i cittadini italiani in termini di collocazione nei mercati, non necessaria per i commercianti ambulanti di colore così numerosi nelle nostre piazze, fiere e mercati). La cosa è gravissima perché consente ai « giustizieri del giorno » di fare strame di tutte le norme fiscali e finanziarie vigenti, e di eliminare da assegnazioni doverose, o gravare di inutili e più gravosi balzelli cittadini non secondo discrezionalità amministrativa ma vero e proprio arbitrio;

se, considerato che la cosa, evidentemente, comporta un vero e proprio abuso in atti di ufficio, in merito siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richieste di notizie da parte della procura generale della Corte dei conti. Infatti un tale comportamento è illegale, perché contrario alla legge, e illecito perché contrario al dovere di applicare la legge anche fiscale che prevede la validità della denuncia fiscale, sino a contrario accertamento, come previde in contrasto con il sistema fascista la non dimenticata riforma Vanoni. (4-14837)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale assegna gli alloggi di edilizia residenziale pubblica su proposta della commissione per la formulazione delle graduatorie previste dall'articolo 9 della legge regionale n. 12 del 1984 e dell'articolo 9 della legge regionale n. 50 del 1988:

- 1) la commissione di cui sopra è costituita dal rappresentante del tribunale di Piacenza, da tre rappresentanti del consiglio comunale, di cui uno della minoranza, da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli assegnatari e dei lavoratori, dai rappresentanti dell'ente gestore IACP che adotta tutti i suoi provvedimenti in sede collegiale, e quindi tutte le esclusioni, ammissioni, le verifiche delle condizioni oggettive e soggettive, le situazioni finanziarie sono riservate alla commissione stessa che opera come collegio amministrativo;
- 2) nessun provvedimento è mai stato adottato dal presidente della commissione stessa in quanto la legge allo stesso presidente non riserva alcun potere nella materia;
- 3) in linea di fatto tutte le esclusioni disposte dalla commissione sono state dalla stessa approvate all'unanimità e quindi anche sotto questo profilo risulta priva di fondamento ogni affermazione che possa far risalire al presidente della commissione l'assunzione, ammissione o esclusione di atti nella materia suddetta.

Per quanto riguarda la procedura per l'ammissione di bambini ad asili-nido e scuole materne si precisa quanto segue:

a) l'attribuzione dalla retta di frequenza agli asili-nido e la graduatoria di

ammissione competono ai consigli circoscrizionali a seguito della delega conferita con atto del consiglio comunale del 4 marzo 1987, esecutivo ai sensi di legge;

- b) le domande di ammissione agli asili-nido vengono esaminate dai comitati di gestione e successivamente dai consigli circoscrizionali che, valutando le proposte del comitato, decidono la graduatoria e attribuiscono le rette di frequenza. Avverso tale decisione l'utente può inoltrare ricorso, entro dieci giorni dalla pubblicazione della graduatoria e dopo il riesame, sempre a cura del consiglio circoscrizionale, viene stabilita la graduatoria definitiva unitamente alla retta di frequenza;
- c) i comitati di gestione e i consigli circoscrizionali per l'attribuzione della retta si attengono ai criteri e alle quote stabiliti negli atti del consiglio comunale e della giunta municipale, entrambi esecutivi ai sensi di legge;
- d) il consiglio circoscrizionale n. 3, in esecuzione delle delibere di cui sopra, pertanto, nell'ambito di criteri deliberati da organi comunali, ha votato, all'unanimità nella seduta del 26 luglio 1989 le graduatorie definitive e le rette di frequenza degli asili-nido di sua competenza;
- e) il presidente della circoscrizione n. 3 interpellato in merito ad eventuali affermazioni sulla inaccettabilità di mod. 740 presentati da cittadini, ha decisamente negato tale accadimento, precisando peraltro di aver sempre agito, unitamente al consiglio da lui presieduto, nei limiti definiti dalle deliberazioni comunali.

Si fa presente infine che il corpo della guardia di finanza non ha in corso né ha eseguito indagini o accertamenti di polizia giudiziaria o tributaria per i motivi segnalati dall'interrogante.

Il Ministro delle finanze: Formica.

TATARELLA. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere – in riferimento alla scandalosa situazione esistente alla USL FG 11 dove la rissa interna tra

i partiti della maggioranza, DC, PSI, PSDI e PLI, paralizza da troppo tempo l'istituzione sanitaria, con grave danno per i cittadini -:

se non intendano sollecitare il prefetto di Foggia perché provveda a rimuovere i responsabili commissariando l'USL FG 11, ripristinando la certezza amministrativa e facendo osservare le norme che presiedono al funzionamento degli organi delle unità sanitarie locali. (4-15275)

RISPOSTA. — La questione può considerarsi risolta in quanto l'assemblea dell'unità sanitaria locale in argomento ha eletto, nella seduta del 28 novembre scorso, il proprio presidente, il comitato di gestione ed il presidente dello stesso.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TEALDI. — Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere – premesso che:

da indagini recentemente condotte risulta che vengono, fra l'altro, immessi sul mercato nazionale notevoli quantitativi di lamponi surgelati di provenienza extracomunitaria (Ungheria, Bulgaria, Cina, ecc.) a prezzi assai ridotti se non addirittura irrisori, gravemente competitivi rispetto al nostro prodotto nazionale;

tale circostanza penalizza i nostri produttori di piccoli frutti, che con notevoli sacrifici hanno impiantato e mantenuto lamponeti, dai quali debbono trarre il reddito necessario per il sostenimento delle proprie famiglie;

per la massima parte, tali lamponeti sorgono in zone montane disagiate e sono la unica preziosa risorsa che ha consentito a quelle popolazioni di restare ancora in tali aree, dove è necessaria la loro presenza quale indispensabile presidio umano per il mantenimento degli equilibri necessari a salvaguardare la montagna con la sua economia, già per tanti lati non sufficientemente sorretta dallo Stato:

pertanto, il sovraccennato fenomeno dell'importazione dei lamponi surgelati deve essere arginato con urgenza per evitare gravissimi e irreparabili danni alla nostra gente di montagna;

già lo scorso anno gli operatori commerciali che hanno acquistato dai nostri tradizionali produttori sono stati fortemente penalizzati dalla improvvisa immissione nel commercio dei prodotti surgelati stessi e, di conseguenza, quest'anno procedono con la massima cautela quando addirittura non disertano i mercati locali d'acquisto;

analogo problema si pone e sorge anche per gli altri piccoli frutti (mirtillo, ribes, more, uva spina, ecc.), con le stesse considerazioni sopra esposte –

quali iniziative si intendono adottare per stroncare quanto sopra evidenziato, derivante da importazioni che non trovano giustificazione alcuna, essendo i paesi della CEE produttori sufficienti per far fronte alle richieste del mercato dei paesi stessi. (4-14483)

RISPOSTA. — Per quanto concerne i lamponi, i dati statistici disponibili non mostrano tendenze particolarmente allarmanti sul piano quantitativo. In effetti per i primi undici mesi del 1989 le importazioni globali (provenienza comunitaria ed extracomunitaria) sono ammontate a 920 tonnellate rispetto alle 913 per gli 11 mesi del 1988 e alle 965 per il 1987. In più, trattandosi di prodotto congelato destinato all'industria conserviera, le importazioni non hanno apprezzabile impatto sul mercato nazionale del prodotto fresco.

In particolare si rileva che le importazioni dalla Jugoslavia, principale e tradizionale fornitore extracomunitario, hanno registrato pe l'anno 1989 una flessione rispetto al periodo precedente (11 mesi). Peraltro, la tendenza alla diminuzione dei prezzi all'importazione non sembra imputabile alle sole importazioni dalla Jugoslavia, manifestandosi essa anche per le importazioni di provenienza comunitaria, in particolare per quelle della Germania Federale, che pratica

prezzi concorrenziali. È presumibile, poi, che buona parte del prodotto importato in Italia attraverso la dogana di Trieste sia solo in transito nel nostro paese, essendo Trieste il valico delle merci che provengono dall'est europeo, e proseguono verso altri paesi dell'area comunitaria (Francia o Spagna).

Considerazioni analoghe possono essere fatte per gli altri piccoli frutti, laddove esistono importazioni di un certo rilievo, facendo tuttavia rilevare che per una specie particolare, i ribes neri, le importazioni dei primi 11 mesi del 1989 sono state in diminuzione rispetto al periodo corrispondente del 1988. Ad ogni modo se, in futuro, i prezzi all'importazione dei frutti in questione dovessero registrare, a causa di pratiche sleali, ulteriori ribassi tali da recare pregiudizio alla produzione nazionale, questo ministero non mancherà di proporre in ambito CEE le opportune azioni di difesa.

Il Ministro del commercio con l'estero: Ruggiero.

TESTA ANTONIO. — Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso

che la recente campagna pubblicitaria per la vendita della nuova Alfa-Romeo 164 al fine di invogliarne l'acquisto, tra le altre caratteristiche, sottolinea la capacità di detta auto di correre fino a 230 chilometri/ora;

che questa campagna pubblicitaria dà solo lo spunto per una riflessione più generale sul mercato dell'auto di grossa cilindrata, di tutti i tipi, che per invogliare l'acquirente evidenzia la capacità di raggiungere alte velocità, dimenticandosi però di dire che tutto ciò è vietato nel nostro paese;

che, infatti, la velocità più alta che si può raggiungere sulle autostrade italiane è quella di 140 chilometri/ora essendo illegittima ogni velocità superiore ai sensi dell'ordinamento giuridico vigente, con limiti di velocità assai più bassi sulle altre strade;

che il problema dell'alta velocità richiama la tragica statistica del rapporto velocità-incidentistica;

che per altro il cittadino appare « imbrogliato » se viene indotto ad acquistare un oggetto che poi non può usare legittimamente secondo le essenziali qualità per cui vi è stata la compra-vendita;

che è assolutamente contraddittorio far finta di non vedere questo massiccio fenomeno di vendita di auto di grossa cilindrata idonee ad alte velocità e mantenere contemporaneamente tutti i divieti esistenti contro la stessa alta velocità;

che, infine, si deve andare sempre più verso una maggiore omogeneizzazione europea nel settore in questione -:

quali provvedimenti intendano prendere per far collimare la vendita delle auto ed il loro uso legittimo, onde evitare che il cittadino acquisti un'auto che può usare solo in modo non lecito per cui la problematica appare essere quella di·o togliere i divieti o non permettere la vendita di auto che i divieti violano pressoché permanentemente. È soluzione sommamente ipocrita quella di far finta di non vedere la profonda contraddizione in atto nel paese. (4-12551)

RISPOSTA. — Le fabbriche costruttrici di autovetture dimensionano la potenza dei motori in modo che il veicolo possa fornire determinate prestazioni: la potenza del motore serve infatti non solo per raggiungere elevata velocità su strada piana, ma anche per mantenere una velocità adeguata nella marcia in salita e per avere una ripresa nella manovre di sorpasso. Entrambe le prestazioni, utilizzabili nell'ambito delle leggi in vigore, comportano inevitabilmente che una autovettura possa raggiungere, su strada piana, velocità superiore a quella imposta dalla specifiche disposizioni di legge.

Ai fini commerciali non è agevole illustrare quanto sopra: infatti le prestazioni legittimamente utilizzabili sono individuabili con dati tecnici di difficile comprensione da parte della generalità degli utenti, quali il tempo impiegato per percorrere un chilometro da fermo, ovvero il prospetto delle velocità massime realizzabili con i diversi rapporti del cambio. Per contro la velocità massima può essere indicata con un solo numero, che permette un rapido confronto con i modelli di autovetture di prestazioni equivalenti. Per tale motivo in ambito pubblicitario si fa molto spesso riferimento solo a tale dato, laddove le pubblicazioni destinate agli addetti ai lavori forniscono caratteristiche e prestazioni addentrandosi in ogni tipo di dettaglio, per un confronto tecnico fra i prodotti delle case produttrici di automobili.

Da un riscontro delle prestazioni delle varie autovetture può in effetti facilmente rilevarsi che anche autovetture di cilindrata inferiore a quella dell'Alfa 164 raggiungono velocità ad essa comparabili. Risulta inoltre che un elevato numero di autovetture prodotte da diversi Stati della Comunità europea raggiungono velocità massime abbondantemente superiori ai limiti stabiliti dalla legislazione italiana; e ciò nonostante il fatto che in tutti gli Stati della comunità, con la sola eccezione della Repubblica Federale di Germania, sono previsti limiti di velocità, anche se diversi da quelli vigenti in Italia.

Per quanto riguarda, in particolare, l'Alfa Romeo 164, va fatto presente che la commercializzazione di tale vettura si estende al mercato internazionale, che comprende paesi, come la Germania, ove non sono previsti limiti di velocità sulle autostrade. È evidente quindi come per eliminare le contraddizioni esistenti tra limiti di velocità e prestazioni delle autovetture in commercio occorrerebbe una regolamentazione a livello internazionale, risultando qualsiasi iniziativa unilaterale penalizzante nei confronti della concorrenza straniera.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TESTA ENRICO, RONCHI e SCALIA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per conoscere – premesso che

la borgata di Tavernola del comune di Foggia, zona ad alto valore agricolo e

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

dal punto di vista idrogeologico caratterizzata da estese e ricche falde acquifere superficiali e da una notevole permeabilità degli strati sovrastanti, con una popolazione di 2.100 unità, è stata adibita da 17 anni a discariche selvagge di rifiuti solidi urbani ed industriali;

in conseguenza di tale situazione le discariche selvagge hanno provocato e provocano l'inquinamento dell'acqua, del suolo, dell'aria (le indagini condotte dall'ex laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Foggia, hanno rilevato una situazione di grave inquinamento della falda freatica di borgo Tavernola);

lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali a Foggia avviene in maniera non conforme alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica del 10 settembre 1982, n. 915 e dalla legge regionale di recepimento del 3 ottobre 1986, n. 30;

in conseguenza di tale situazione, denunciata tra l'altro alla pretura e alla Procura della Repubblica di Foggia, all'assessorato regionale alla programmazione, al Comitato regionale per la tutela delle risorse idriche, fin dal 2 maggio 1987 e dalla stampa (la gazzetta del mezzogiorno ed altri), non ha trovato a tutto oggi interventi urgenti, concreti tesi alla valutazione dei danni perpetrati alla falda acquifera, al suolo, all'aria;

nessun provvedimento è stato adottato per a) la sospensione immediata del funzionamento di qualsiasi discarica di rifiuti solidi urbani ed industriali « controllata » e selvaggia; b) la delimitazione e la dichiarazione di zona a danno ambientale; c) l'approntamento di un piano di bonifica —:

quali provvedimenti si intendono adottare al fine di tutelare la salute della popolazione di Tavernola direttamente e, indirettamente, della popolazione della città di Foggia; di salvaguardare 1,ambiente, il paesaggio e l'agricoltura; di verificare il rispetto delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica

del 10 settembre 1982, n. 915 e della legge regionale del 30 ottobre 1986, 30. (4-02750)

RISPOSTA. — Una prima discarica per RSU (rifiuti solidi urbani) fu attivata antecedentemente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 n. 915, e precisamente nel 1981, in quanto l'inceneritore comunale, all'epoca in funzione, non riusciva a smaltire tutti i rifiuti urbani. La discarica fu aperta in una cava di proprietà del signor Antonio Mazzuocco, previa esecuzione di sondaggi geognostici, e si esaurì nel dicembre 1982. Il piano di campagna fu ripristinato con terreno vegetale.

Su documentata richiesta prodotta il 29 settembre 1982, dalla ditta Daunia scavi, fu aperta una seconda discarca, ubicata nella località Masseria Maffei, destinata allo stoccaggio definitiva dei fanghi provenienti dalla cartiera di Foggia, dichiarati non tossici e non nocivi dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Pesaro e Urbino. Nel frattempo, esauritasi la discarica Mazzuocco e non disponendo il comune di altro sito pronto per lo smaltimento dei RSU, il sindaco di Foggia con ordinanza del 10 marzo 1983, requisì la discarica sita in località Masseria Maffei, utilizzata fino a quel momento per lo stoccaggio dei fanghi della cartiera, e la destinò alla ricezione dei RSU.

Poiché quest'ultima discarica, già piena a metà al momento della requisizione, si sarebbe presto esaurita, l'AMICA (Azienda municipalizzata per l'igiene e la conservazione dell'abitato) chiese alla Regione Puglia l'autorizzazione per attivare una discarica controliata per RSU in una cava dei fratelli Frontino. A seguito di un sopralluogo effettuato il 17 dicembre 1983, un tecnico dell'AMICA certificò l'ultimazione dei lavori nella discarica controllata Frontino. Tali opere erano state eseguite secondo le indicazioni dei progetti e della relazione tecnica della società INGEO srl di Foggia ed avevano ottenuto il parere favorevole del servizio igiene e sanità pubblica della unità sanitaria locale. Dopo ulteriori indagini geognostiche risultò che l'imperme-

abilizzazione del fondo della cava in questione era stata praticata con uno strato di argilla dello spessore di 40 centimetri.

Nel frattempo fu pubblicata la deliberazione ministeriale del 27 luglio 1984, (disposizioni per la prima applicazione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982), che al punto 4.2.2. prescriveva un manto impermeabilizzante del fondo delle cave da adibirsi a discariche controllate non inferiore ad un metro di argilla. Per questo motivo la Regione Puglia non ha approvato il progetto relativo alla discarica Trentino, in quanto prevedeva un manto impermeabilizzante di 40 centimentri. Intanto la discarica Maffei si era esaurita e fu abbandonata il 1º gennaio 1984 e poiché la discarica controllata Frontino era stata ultimata e non vi era altro sito disponibile per lo smaltimento dei RSU, la stessa fu utilizzata a tale scopo, esaurendosi nel giugno 1987.

Una quarta discarica per i RSU è stata attivata in una cava di proprietà della società Immobildaunia di Foggia. Tale discarica è stata realizzata secondo le norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e della deliberazione ministeriale 27 luglio 1984; pertanto è stata effettuata la impermeabilizzazione del fondo con un metro di argilla ed, in aggiunta, di tutta la cava (sponde e fondo) con teloni di plastica saldati tra loro.

Quindi le discariche Maffei e Mazzuocco furono costruite prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, e, pertanto, sprovviste di impermeabilizzazione fondo, perché all'epoca non prevista; mentre le discariche Immobildaunia, furono realizzate secondo le nuove disposizioni, ad eccezione di una piccola difformità per la Frontino (manto impermeabilizzante di 40 centimetri anziché un metro). A seguito di quanto sopra detto, appare evidente che non sussista più il problema di sospendere l'attività di discariche abusive in quanto l'unica attualmente in funzione risulta in regola con la normativa vigente ed in possesso quindi dell'autorizzazione regionale.

TRABACCHINI. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere - premesso che

la Giunta regionale del Lazio ha svincolato, senza chiedere alcun parere ai comuni interessati (Viterbo e Canepina), 339 ettari di terreno boschivo situato sui Monti Cimini (località Poggio Nibbio) in una delle più belle e intatte della Regione:

tali terreni, di proprietà della società immobiliare Palarzana, erano tenuti in occupazione temporanea dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Viterbo che aveva provveduto al rimboschimento spendendovi sopra circa 1 miliardo:

la « società Palanzana » era ritornata in possesso dei terreni appena il 30 giugno 1987, attraverso un acordo stragiudiziale di fronte il Tribunale di Viterbo:

sorprende la « tempestività » inusuale della Giunta regionale del Lazio che solo 14 giorni dopo si è riunita per notificare tale accordo senza avere operato per garantire minimamente la salvaguardia e la fruibilità pubblica della zona in rimboschimento:

le ruspe della suddetta proprietà hanno già dato il via all'opera di devastazione della intera zona senza che si sia frapposto nessun ostacolo -:

se non si ritiene opportuno e urgentissimo intervenire affinché sia intanto tutta la poco chiara vicenda e siano messi in condizione gli enti locali interessati di esprimere i propri pareri;

quali misure si intendono prendere per accertare eventuali leggerezze e responsabilità degli organi forestali competenti che avrebbero autorizzato l'operazione dimenticandosi dello spreco di danaro pubblico per il rimboschimento;

se non si ravvisi l'opportunita di mettere sull'avviso il Commissario di Governo della regione Lazio per un con-Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo. I trollo accurato di tutti gli atti deliberanti

riguardanti tutta la questione, considerato anche che questa zona dei Cimini è sottoposta ai vincoli della legge Galasso.

(4-01472)

RISPOSTA. — Il provvedimento regionale ha chiuso, con la ratifica di un accordo stragiudiziale, un'annosa vertenza giudiziaria aperta, sin dal 1981, dalla ditta proprietaria, nei confronti della regione per ottenere dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Viterbo la restituzione dei terreni (339 ettari) presi in occupazione temporanea per la durata di anni dieci (1969/1978) a fini di rimboschimento. Alla scadenza del contratto il predetto ispettorato che, utilizzando finanziamenti inizialmente ministeriali e poi, dal 1972, regionali, aveva proceduto, non sempre con successo, ad imboschire parzialmente la superficie occupata, si oppose alla richiesta di restituzione fino a determinare la società proprietaria a muovere azione giudiziaria nei confronti della regione.

La materia dell'occupazione temporanea a fini di imboschimento è regolata, come noto dal regio decreto legge n. 3267, del 1923 e relativo regolamento di attuazione n. 1126 del 1926. Le predette norme stabiliscono la destinazione forestale definitiva e permanente per i terreni rimboschiti che, riconsegnati al proprietario, devono essere. da parte di questi, coltivati e mantenuti secondo l'apposito piano di coltura e conservazione opportunamente predisposto. La parzialità del rimboschimento dei terreni presi in occupazione temporanea è stata contestata nel corso del procedimento giudiziario dalla società proprietaria quale inadempienza contrattuale che non poteva essere opposta alla richiesta di restituzione.

L'amministrazione regionale si è sempre preoccupata che fossero salvaguardate le finalità per le quali erano stati effettuati, con investimenti pubblici, gli interventi di rimboschimento ed a richiesta del proprio legale che, a partire dal 1984/85, rappresentò l'opportunità di soluzioni transattive rispetto alla conclusione giudiziale della causa, precisò nel luglio 1986 le condizioni di transazione. Tali condizioni riguardano la assoluta conferma della definitiva desti-

nazione forestale dei terreni rimboschiti e l'utilizzabilità di quelli non rimboschiti, o da considerare non rimboschiti per l'inefficacia delle operazioni compiute, nel rispetto degli altri vincoli di legge esistenti sul territorio.

Dette condizioni sono state sostanzialmente accettate in linea di principio dai rispettivi legali, i quali ai fini dell'applicazione di tali condizioni hanno ottenuto la costituzione da parte del giudice istruttore di un collegio peritale costituito dal CTU e periti di parte. Il perito della Regione Lazio è stato segnalato direttamente al tribunale di Viterbo dal capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Viterbo e successivamente confermato dallo scrivente assessorato. Al predetto perito sono state date istruzioni pienamente conformi ai principi normativi ed ai criteri sopraenunciati.

L'atto stragiudiziale sottoposto dal CTU alla ratifica dell'amministrazione regionale è scaturito dalle verifiche collegiali ed analitiche dell'effettivo stato vegetazionale dei terreni i cui atti specifici sono stati direttamente depositati dal CTU presso il tribunale di Viterbo. L'atto stragiudiziale ha inteso porre termine all'intero contenzioso che, a seguito della mancata restituzione dei terreni, si era ingenerato.

I termini posti per l'esecuzione dell'accordo hanno obbedito alla esigenza di svolgere le operazioni previste dalla soluzione transattiva prima dell'udienza definitiva processuale che, per quanto consta, era fissata al 5 ottobre 1987. L'esecuzione dell'accordo stragiudiziale è stata demandata all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Viterbo.

Tutta l'area dei monti Cimini interessata al disboscamento fu - comunque - sottoposta a sequestro conservativo, da parte del pretore. Il magistrato adottò il provvedimento a seguito di un esposto dell'assessore all'ambiente del comune di Viterbo e dopo aver fatto eseguire un sopralluogo dai carabinieri.

Con delibera n. 7291 del 17 novembre 1987, su proposta dell'assessore all'urbanistica e tutela ambientale, la giunta regionale ha disposto la sospensione di ogni lavoro di disboscamento delle zone oggetto

delle interrogazioni, ed ha ingiunto – altresì alla società immobiliare Palanzana, il ripristino dei luoghi, nello stato in cui si trovavano anteriormente ai lavori di disboscamento e nel contempo – ha dato mandato al presidente di riferire i fatti, oggetto del provvedimento, alla autorità giudiziaria competente ai fini di giustizia penale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

VESCE, MELLINI, AGLIETTA, RU-TELLI, CALDERISI e FACCIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che

una donna di 34 anni, Clara Volpe, è stata protagonista involontaria di uno sconcertante episodio il 23 settembre 1988 a Casalvelino scalo:

la signora, fermata per un controllo da una pattuglia della polizia stradale si sarebbe rivolta, in seguito al ritiro del libretto di circolazione, in maniera ingiuriosa nei confronti dei due agenti Angelo Guida e Nicola Ruggiero;

a questo punto sono scattate le fatidiche manette e per non far fuggire la « pericolosa » delinquente gli agenti hanno pensato bene di ammanettarla intorno ad un palo della luce dove è rimasta per circa un'ora in attesa di una macchina del commissariato di Vallo della Lucania, nonostante la presenza di una caserma dei carabinieri a poche centinaia di metri nel paese;

nel frattempo molti automobilisti, avendo notato Clara Volpe che piangeva invocando aiuto, si sono fermati e tra essi l'Assessore Gaspare Ridolfi e alle loro proteste sono stati invitati ad allontanarsi;

un architetto, Gian Cario Loffredo, titolare di uno studio che si affaccia nella piazza dove è accaduto l'episodio ha chiesto maggior rispetto per i diritti umani e si è offerto di ospitare la donna nella sala d'attesa del suo studio in attesa dell'arrivo della macchina della Polizia, per tutta risposta anche lui è stato minac-

ciato d'arresto (Giornale di Napoli del 25 settembre) -:

se questo nuovo modello punitivo, stile « gogna », sia dovuto a precise indicazioni predisposte dal Ministero per « educare » gli automobilisti ingiuriosi, soprattutto se sono donne, o se questo ritorno ad usi medievali, come ha dichiarato lo stesso sindaco di Casalvelino Erminio Laconi, sia opera di un'iniziativa personale dei due agenti ed in questo caso quali provvedimenti « educativi » sono stati predisposti nei loro confronti.

(4-08782)

RISPOSTA. — Sull'episodio segnalato si è pronunciato il pretore di Vallo della Lucania che, nel condannare con rito direttissimo la signora Clara Volpe alla pena di quattro mesi e giorni 15 di reclusione per oltraggio a pubblico ufficiale, non ha ravvisato alcunché di illegale nel comportamento degli agenti, riguardo alle circostanze dell'arresto.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VESCE, RUTELLI, CALDERISI, AGLIETTA, MELLINI E TEODORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per sapere — premesso che

l'Istituto centrale di statistica (I-STAT) effettua una ritenuta, pari allo 0,50 per cento, sullo stipendio dei propri dipendenti, sotto la voce FOAP (Fondo per le opere di assistenza a favore del personale);

la istituzione del suddetto FOAP deriva dall'articolo 112 del regolamento interno dell'ISTAT, deliberato dal comitato amministrativo stesso il 30 dicembre 1929, approvato con decreto del Capo del Governo il 15 gennaio 1930, reg. alla Corte dei conti il 28 gennaio 1930 al n. 253, Finanze I;

il predetto articolo 112 stabiliva che con speciale Regolamento, approvato dal Comitato Amministrativo dell'Istituto e

da emanarsi con decreto del Capo del Governo, sarebbero state fissate le norme per la costituzione ed il funzionamento del FOAP;

il Regolamento speciale suddetto veniva approvato con decreto del Capo del Governo 27 gennaio 1930, modificato con decreto del Capo del Governo 2 dicembre 1937;

con decreto del Capo del Governo, datato 20 agosto 1943, il predetto Regolamento speciale veniva abrogato e sostituito con un nuovo Regolamento speciale composto da 8 articoli ed il cui articolo 1 stabiliva che in esecuzione dell'articolo 112 del Regolamento Interno era costituito presso l'ISTAT un fondo speciale destinato ad opere di assistenza a favore del personale dell'Istituto;

con decreto del Presidente del Consiglio, datato 24 febbraio 1967, veniva approvato il nuovo Regolamento per il Personale dell'ISTAT, attualmente in vigore, che non solo non prevedeva alcun Fondo per il Personale ma all'articolo 100 stabiliva che, dalla data della sua entrata in vigore (24 febbraio 1967), gli articoli dal 37 al 119 e successive modificazioni ed integrazioni del vecchio Regolamento Interno erano abrogati;

per effetto del suddetto articolo 100 del vigente Regolamento per il Personale ISTAT anche l'articolo 112 del vecchio Regolamento Interno veniva abrogato e, di conseguenza, anche il Regolamento speciale FOAP, approvato con decreto del Capo del Governo 20 agosto 1943 era da considerarsi abrogato a tutti gli effetti;

l'indennità di buonuscita per il personale ISTAT non era più, ai sensi dell'articolo 91 del nuovo Regolamento, a carico del FOAP (articolo 2 comma 1° punto I-/DCG 20/8/43) ma a totale carico dell'ISTAT medesimo;

l'ISTAT, invece, a decorrere dal 1° gennaio 1968, avrebbe recepito solo in parte quanto stabilito dall'articolo 100 del nuovo Regolamento in quanto avrebbe cessato di alimentare il FOAP

nella misura fissata dal punto a) dell'articolo 4 del Regolamento speciale, di cui al decreto del Capo del Governo 20 agosto '43, ma avrebbe continuato, e continuerebbe a tutt'oggi, a « tassare » i propri dipendenti nella misura fissata dal punto b) dell'articolo 4 medesimo (0,50 per cento degli emolumenti);

in data 17 ottobre 1988, a seguito di proteste di alcuni dipendenti, un'apposita commissione istituita dai vertici dell'I-STAT avrebbe proposto ai vertici medesimi l'abrogazione immediata del regolamento FOAP di cui al decreto del Capo del Governo 20 agosto 1943, con la conseguente soppressione delle ritenute a carico dei dipendenti ed imputazione degli eventuali sussidi per il personale a carico del Bilancio dell'ISTAT stesso, come previsto dall'articolo 91-bis del vigente Regolamento:

risulterebbe, infatti, che l'articolo 91-bis del vigente Regolamento per il Personale preveda la possibilità che l'ISTAT, previa deliberazione della Commissione Centrale del Personale (Organismo elettivo), possa erogare contributi per attività assistenziali, a favore del proprio personale, attingendo dall'apposito capitolo di Bilancio (cap. 28);

risulterebbe, altresì, che a carico di tale capitolo di Bilancio, dal 1985 ad oggi, siano stati disposti numerosi pagamenti per decine di milioni, per contributi assistenziali, a seguito però di deliberazioni adottate dagli Organismi dirigenti dell'ISTAT, senza alcuna autorizzazione da parte della predetta Commissione Centrale del Personale;

la gestione delle somme ritenute, a tutt'oggi, ai dipendenti ISTAT ai sensi del Regolamento speciale adottato in esecuzione dell'articolo 112 del Regolamento Interno, approvato il 15 gennaio 1930 ed abrogato il 24 febbraio 1967, sarebbe affidata ad un Consiglio di Amministrazione presieduto dal Direttore Generale dell'I-STAT medesimo e composta da alcuni Funzionari del Servizio del Personale e da un rappresentante per ogni organizza-

zione sindacale presente all'ISTAT; nessuno dei predetti componenti tale Consiglio sarebbe stato eletto dai dipendenti ISTAT, unici finanziatori del FOAP;

le somme suddette verrebbero destinate in parte alla corresponsione di contributi a fondo perduto a favore di dipendenti « bisognosi » previa deliberazione adottata, a proprio insindacabile giudizio, dal predetto Consiglio di Amministrazione, ed in parte nell'acquisto di Titoli di Stato:

nessun elenco di beneficiari di tali erogazioni sarebbe mai stato affisso all'Albo dell'ISTAT;

numerosissime elargizioni sarebbero state effettuate in maniera a dir poco clientelare, privilegiando « i bisogni » (per lo più, traslochi!) di alti Funzionari a situazioni ben più gravi come operazioni chirurgiche « a cuore aperto », terapie anticancro, di personale appartenente alle qualifiche più basse;

tra i beneficiari ci sarebbero stati alcuni componenti il suddetto Consiglio di Amministrazione che avrebbero percepito diverse decine di milioni;

a tutt'oggi, le elargizioni avrebbero di gran lunga superato il miliardo di lire -:

se non ritenga indispensabile, qualora i fatti sopracitati corrispondano al vero, aprire urgentemente un'inchiesta per accertare e perseguire eventuali responsabilità nel merito dei fatti citati.

(4-12213)

RISPOSTA. — Il FOAP, istituito in applicazione della normativa richiamata nell'interrogazione, ed, in particolare, dall'articolo 112 del regolamento del 1930, ha continuato ad operare, pur dopo l'abrogazione di tale articolo ad opera del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 febbraio 1967, sulla base del comune consenso sia dell'istituto che del personale. Peraltro, in seguito all'entrata in vigore del regolamento del personale del 1967 e della legge 3 maggio 1967, n. 315, il FOAP ha mante-

nuto come mera finalità quella dell'erogazione dei sussidi al personale in stato di bisogno ed è stato alimentato esclusivamente dalla trattenuta dello 0,50 per cento effettuata dall'amministrazione sullo stipendio lordo dei dipendenti. Ciò in quanto, ai sensi dell'articolo 91 del detto regolamento, la corresponsione dell'indennità di buonuscita, sino ad allora erogata dal FOAP, è stata demandata alla diretta competenza dell'amministrazione (mentre il trattamento pensionistico è stato, dall'articolo 20 della legge citata, posto a carico della CPDEL).

Per quanto riguarda la rappresentanza del personale in seno al consiglio di amministrazione del FOAP, l'ISTAT ha precisato che la presenza in tale organo dei delegati delle stesse organizzazioni sindacali, presenti nella commissione centrale del personale, ha costituito garanzia sufficiente per una adeguata partecipazione del personale alla gestione del fondo. In ordine alla gestione, viene fatto presente che le risorse disponibili, oltre che per la corresponsione di contributi a fondo perduto ai dipendenti bisognosi, sono state utilizzate per l'acquisto di titoli di Stato, investimenti, questi, effettuati su indicazione della autorità di vigilanza al fine di ampliare la disponibilità finanziaria del fondo medesimo. Nel corso del 1988, detti fondi sono stati, peraltro, completamente disinvestiti.

Riferendosi in particolare agli interventi a favore del personale, l'ISTAT ha comunicato di avere a suo tempo autodisciplinato la propria attività mediante la predisposizione di parametri che, tenendo conto dei motivi della richiesta, del reddito del richiedente e di altri elementi, hanno consentito di procedere all'erogazione dei sussidi secondo criteri obiettivi.

Su di un piano più generale e con riferimento ai tempi più recenti, è da far presente che l'ISTAT, constatato che si era determinato un movimento contrario al mantenimento in vita del FOAP – movimento concretizzatosi nelle dimissioni di alcuni dei detti rappresentanti del personale e nella richiesta di parte dei dipendenti di far cessare le ritenute operate dalla amministrazione – è pervenuta al convincimento che non sussistesse più quel consenso gene-

ralizzato del personale su cui si fondava la stessa sopravvivenza del fondo.

Sulla base di quanto sopra e, tenuto conto dell'avviso espresso in proposito dall'Avvocatura dello Stato, l'ISTAT ha ritenuto che l'attività del fondo non potesse più legittimamente proseguire; pertanto, il comitato amministrativo, nella seduta del 19 settembre 1989, ha assunto la decisione di interrompere la ritenuta FOAP sulle competenze del personale a far tempo dal settembre 1990 e di sottoporre all'autorità di vigilanza il problema relativo alle modalità di scioglimento e di liquidazione del FOAP. Lo scrivente ministro, che condivide l'orientamento dell'ISTAT, sta acquisendo il parere del Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero del tesoro sull'opportunità e sulle procedure di tale scioglimento.

Anche tali considerazioni inducono a ritenere non opportuno, né necessario, almeno in questa fase, l'avvio dell'inchiesta amministrativa cui viene fatto riferimento nell'ultima parte della interrogazione.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Meccanico.

VITI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

se le notizie relative alla paventata soppressione delle stazioni ferroviarie di Marina e Acquafredda di Maratea, pervenute al sindaco di quel comune, abbiano qualche fondamento;

se, nell'affermativa, non ritenga di intervenire perché vengano evitate ulteriori penalizzazioni all'importante centro turistico, il quale nel recente passato ha subito dannosi provvedimenti di limitazione delle fermate di treni nella sua stazione centrale;

se gli organi competenti ministeriali abbiano considerato e valutato la grande utilità delle sopracitate stazioni ferroviarie, peraltro utilizzate quotidianamente da lavoratori, studenti e turisti, in un centro balneare di importanza internazionale quale è, appunto, Maratea, che trae

dal turismo la sua unica risorsa economica. (4-12821)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato fa sapere di aver attualmente in programma l'attuazione di lavori di potenziamento e di ammodernamento che prevedono la realizzazione del blocco automatico a correnti codificate e l'attivazione, nelle stazioni di Acquafredda e Marina di Maratea degli apparati ACEI (apparati centrali elettrici ad itinerari). Ciò, se da un lato comporterà l'avvento di sostanziali miglioramenti nella circolazione dei treni, dall'altro richiederà l'esigenza di razionalizzare al massimo l'utilizzazione del personale, riducendone o annullandone la pianta organica là dove esiste esuberanza o la sua presenza si rivela inutile, per destinarlo in impianti nei quali la pianta organica presenti carenze.

È nell'ottica di tale esigenza – ritiene l'ente – che deve collocarsi non già la soppressione delle fermate di Marina di Maratea e di Acquafredda – come paventato dal sindaco di Maratea – ma l'impresenziamento dei due impianti, essendosi, fino ad oggi, appalesata una diseconomicità di gestione che non giustifica, alla luce degli attuali obiettivi prefissati dall'ente stesso, l'impiego di risorse umane che, al contrario, possono trovare proficua utilizzazione in altri posti dove esistono reali necessità.

Fa sapere ancora l'Ente ferrovie dello Stato che l'impresenziamento delle due fermate, con l'adozione di alcune modifiche provvisorie agli apparati oggi esistenti (esclusione del funzionamento come posti di blocco intermedio), sarà attuato prima ancora che venga realizzato il blocco automatico; non appena saranno poste in opera le strutture per garantire l'attraversamento dei binari da parte dei viaggiatori (sovrappasso ad Acquafredda e sottopasso a Marina di Maratea). La trasformazione da fermate presenziate in fermate impresenziate, assicura l'ente, non penalizzerà, comunque, la collettività che si voglia servire del mezzo ferroviario; infatti, ai treni locali continueranno ad essere assegnate le fermate a tutt'oggi in orario e verrà soltanto meno la possibilità, per i viaggiatori in partenza, di munirsi di recapito di viaggio prima di

salire in treno, ma ciò non costituirà un aggravio di spesa, in quanto la regolarizzazione sarà effettuata dal personale di controlleria e, alla luce delle norme vigenti in materia di impianti impresenziati, avverrà senza la riscossione dei diritti di esazione in treno.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

ZEVI, AGLIETTA, VESCE, PAN-NELLA, FACCIO, MELLINI e RUTELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per i problemi delle aree urbane. — Per sapere – premesso che:

è stata concessa piazza Castello a Torino per il comizio conclusivo di Bettino Craxi durante l'attuale campagna elettorale;

tale piazza è sottoposta a vincolo dalla sovrintendenza alle belle arti in base all'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939 e nonostante ciò, per la prima volta, vi è stato autorizzato un comizio;

i funzionari del comune di Torino, facenti parte del gabinetto del sindaco, hanno dichiarato, durante una riunione con i rappresentanti di tutte le liste presenti alle prossime elezioni europee, che questa eccezione era possibile e che in futuro, se sarà necessario, sarà concessa la piazza ad altri partiti;

ovviamente visto che la piazza viene concessa l'ultimo giorno utile in queste elezioni i funzionari del comune di Torino facevano riferimento ad altre elezioni –:

se risulti in base a quali criteri non si sia tenuto conto dei vincoli a cui è sottoposta piazza Castello e si sia arrivati, guarda caso l'ultimo giorno, a concedere questa piazza allo stesso partito dell'attuale sindaco di Torino;

se risulti che siano state valutate soluzioni alternative, individuando nella città di Torino piazze o capannoni abbastanza grandi per contenere i comizi del segretario socialista e le eventuali necessarie scenografie. (4-14416)

RISPOSTA. — Non risulta alcun vincolo, in base all'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939, interesante il sedime della piazza Castello in Torino. Sono invece sottoposti al controllo diretto della soprintendenza per i beni culturali e architettonici di Torino numerosi palazzi facenti parte del complesso architettonico che costituisce la piazza. È stata quindi sino ad ora discrezione dell'amministrazione comunale concedere l'utilizzo della predetta piazza, come delle restanti piazze cittadine, senza che ricorresse alcun obbligo, ai sensi della sopracitata legge di tutela, di richiedere il parere della predetta soprintendenza.

Appare in ogni caso opportuno rappresentare l'intenzione della competente soprintendenza di assoggettare i sedimi costituenti le più significative piazze cittadine a provvedimeenti specifici di vincolo ex articoli 1 e 21 della legge n. 1089 del 1939, al fine di contenere e disciplinare l'uso, talora indiscriminato, delle stesse. Sarà quindi cura della predetta soprintendenza predisporre un equilibrato programma di imposizione dei vincoli anzidetti in modo tale da evitare che gli spazi urbani storicamente e monumentalmente più rappresentativi di Torino possano essere utilizzati per qualsivoglia manifestazione che ne limiti la godibilità pubblica.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO